



Regione Veneto
Provincia di Treviso
Volpago del Montello

P.I.

Piano degli Interventi

R

5

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Variente n. 6



Progettisti
Urb. Francesco Finotto
Arch. Valter Granzotto

Sindaco
ing. Paolo Guizzo

Ufficio Tecnico
arch. Luca Lorenzon

Adozione
.....

Approvazione
.....

Elaborato firmato digitalmente
ai sensi degli artt. 20, 21 e 24 del D.LGS 82/2005

Copertina

INDICE

Premessa	1
1 RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA VAS	3
1.1 LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ	3
1.2 METODOLOGIA.....	4
2 INQUADRAMENTO GENERALE	6
2.1 DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO DEL PIANO DEGLI INTERVENTI (PI).....	6
2.2 LA VARIANTE N. 6 AL PIANO DEGLI INTERVENTI.....	7
2.2.1 <i>Gli obiettivi del Documento del Sindaco</i>	7
2.2.2 <i>Le modifiche cartografiche e puntuali</i>	9
2.2.2.1 Ambito n. 1	12
2.2.2.2 Ambito n. 2	13
2.2.2.3 Ambito n. 3	14
2.2.2.4 Ambito n. 4	15
2.2.2.5 Ambito n. 5	16
2.2.2.6 Ambito n. 6	17
2.2.2.7 Ambito n. 7	18
2.2.3 <i>Le modifiche normative</i>	19
2.2.3.1 Norme comuni alle Z.T.O. residenziali (Art. 4)	19
2.2.3.2 Parametri edificatori relativi alle ZTO di tipo C1.2 residenziali intermedie di espansione (art.8).....	20
2.2.3.3 Z.T.O. di tipo D3 e D3.1: commerciale, direzionale di completamento (D3) o speciale (D3.1) con presenza di attività produttive compatibili (art.13).....	20
2.2.3.4 Modifiche all'Allegato A alle NTO: Schede dei beni ambientali	21
2.2.3.5 Modifiche all'Allegato C alle NTO: Indirizzi operativi sulle caratteristiche tipologiche, costruttive, formali e insediative	21
2.3 VERIFICA DEL DIMENSIONAMENTO.....	21
2.3.1.1 Verifica relativa al consumo di suolo	23

3	INQUADRAMENTO	24
3.1	QUADRO TERRITORIALE.....	24
4	DECRIZIONE PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE	25
4.1	ARIA	25
4.1.1	<i>Qualità dell'aria</i>	26
4.1.2	<i>Emissioni</i>	28
4.2	FATTORI CLIMATICI.....	35
4.2.1.1	Precipitazioni	36
4.2.1.2	Temperatura	37
4.2.1.3	Umidità relativa	38
4.3	ACQUA	39
4.3.1	<i>Acque superficiali</i>	41
4.3.2	<i>Carichi inquinanti</i>	47
4.3.3	<i>Acque sotterranee</i>	49
4.4	SUOLO E SOTTOSUOLO	51
4.4.1	<i>Inquadramento litologico, geomorfologico e idrogeologico</i>	51
4.4.2	<i>Fattori di rischio geologico e idrogeologico</i>	54
4.4.3	<i>Rischio sismico</i>	55
4.5	USO DEL SUOLO.....	56
4.5.1	<i>Cave dismesse</i>	57
4.5.2	<i>Discariche</i>	60
4.5.3	<i>Significatività geologico-ambientali/geositi</i>	60
4.6	SISTEMA NATURALISTICO.....	60
4.6.1	<i>Vegetazione e flora</i>	62
4.6.2	<i>Fauna</i>	63
4.6.3	<i>Aree di rilevanza naturalistica</i>	66
4.7	SISTEMA PAESAGGISTICO	68
4.8	SISTEMA ANTROPICO	74
4.8.1	<i>Sistema insediativo</i>	74
4.8.1.1	Viabilità	76
4.8.2	<i>Patrimonio storico-culturale e archeologico</i>	77
4.8.2.1	Cenni storici.....	77
4.8.2.2	Patrimonio architettonico	79

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

4.8.2.3	Patrimonio archeologico	85
4.8.3	<i>Agenti fisici</i>	86
4.8.3.1	Radiazioni ionizzanti.....	86
4.8.3.2	Radiazioni non ionizzanti.....	87
4.8.3.3	Inquinamento acustico.....	90
4.8.3.4	Inquinamento luminoso	93
4.8.3.5	Aree a rischio di incidente rilevante.....	95
4.8.4	<i>Società</i>	95
4.8.4.1	Popolazione.....	96
4.8.4.2	Famiglie	99
4.8.4.3	Stranieri	100
4.8.4.4	Abitazioni	101
4.8.4.5	Occupazione.....	101
4.8.4.6	Il sistema economico	103
4.8.4.7	Agricoltura	103
4.8.4.8	Rifiuti.....	105
4.8.4.9	Energia	113
5	QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO	116
5.1	PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	116
5.1.1	<i>Programma Regionale di Sviluppo</i>	116
5.1.2	<i>PRTC del Veneto</i>	117
5.1.3	<i>Piano Regionale dei Trasporti del Veneto 2020-2030</i>	120
5.1.4	<i>PTCP di Treviso</i>	122
5.1.5	<i>Piano d'Area del Montello</i>	125
5.1.6	<i>Superstrada Pedemontana Veneta (SPV)</i>	128
5.1.7	<i>Piano Regionale delle Attività di Cava (PRAC)</i>	128
5.1.8	<i>Piano Faunistico Venatorio Regionale 2007-2012 (PFVR)</i>	130
5.1.9	<i>Rete Natura 2000</i>	132
5.1.10	<i>Piano di Gestione delle ZPS</i>	133
5.2	PIANIFICAZIONE COMUNALE	134
5.2.1	<i>Piano di Assetto del Territorio (PAT)</i>	135

5.2.2	<i>Piano degli Interventi</i>	136
6	LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI	138
6.1	SCHEDA DI VALUTAZIONE	138
6.1.1	<i>Ambito di Variante n. 1</i>	138
6.1.2	<i>Ambito di Variante n. 2</i>	140
6.1.3	<i>Ambito di Variante n. 3</i>	143
6.1.4	<i>Ambito di Variante n. 4</i>	145
6.1.5	<i>Ambito di Variante n. 5</i>	147
6.1.6	<i>Ambito di Variante n. 6</i>	149
6.1.7	<i>Ambito di Variante n. 7</i>	150
6.2	VALUTAZIONE DELLE MODIFICHE NORMATIVE	154
7	VERIFICA DI COERENZA CON IL QUADRO DEGLI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATA E CON GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE 157	
8	SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI	160

Premessa

La presente Verifica di Assoggettabilità VAS viene redatta in osservanza del quadro legislativo vigente, al fine di verificare se le modifiche introdotte dalla variante n. 6 al PI del comune di Volpago del Montello possano comportare impatti negativi significativi sull'ambiente.

Il presente documento è redatto in osservanza dell'art 12 del D.lgs. n° 4 del 16 gennaio 2008, quale dispositivo correttivo e integrativo del D.Lgs. 152 del 3 aprile 2006. Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, sulla base della sopracitata norma, si sviluppa da un primo atto formale, la Verifica di Assoggettabilità, che costituisce la procedura da applicare nel caso di modifiche minori di piani o programmi, o comunque per piani o programmi che determinano l'uso di porzioni limitate di territorio. Il quadro legislativo vigente prevede inoltre di procedere alla Verifica di Assoggettabilità anche per quelle trasformazioni previste localmente, che non hanno avuto valutazione specifica e di dettaglio all'interno del piano generale che li contiene, e che costituiscono attuazione di strumenti non già sottoposti a valutazione. Tale atto è finalizzato alla verifica dell'instaurarsi di particolari condizioni capaci di alterare significativamente l'assetto del territorio e alla conseguente attivazione della procedura completa di Valutazione Ambientale Strategica.

La valutazione è funzionale alla verifica di compatibilità e coerenza della variante proposta rispetto alle strategie di sviluppo previste dal vigente quadro pianificatorio, anche in considerazione degli elementi, dinamiche ed equilibri ambientali esistenti. L'analisi, infatti, è funzionale a verificare, sulla base delle destinazioni d'uso previste, parametri dimensionali e indicazioni di attuazione, se possano sussistere impatti negativi significativi ed eventuali situazioni di rischio o incompatibilità ambientale.

Il presente documento è redatto in osservanza dell'art. 4 della L.R. del 23 aprile 2004, n. 11, secondo cui i Piani di Assetto Territoriale, al fine di «perseguire uno sviluppo sostenibile e durevole e assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente» sono tenuti a formulare una Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi della direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001. Il procedimento di redazione si articola secondo quanto espresso dall'art. 5 e l'Allegato I della direttiva precedentemente citata.

La presente verifica di assoggettabilità interessa nel complesso le modifiche introdotte con la variante n 6 e si articola nel seguente modo:

- una prima parte valuta le modifiche cartografiche e puntuali e le relative modifiche normative connesse con le modifiche cartografiche a seguito della revisione

delle previsioni di trasformazione urbanistica, descritte puntualmente in relazione a ciascuna modifica cartografica;

- una seconda parte valuta le modifiche normative derivanti dall'allineamento con il nuovo Regolamento Edilizio (RET) approvato in recepimento delle Linee Guida Regionali e contenente le Definizioni Uniformi aventi incidenza urbanistica.

1 RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA VAS

La direttiva 2001/42/CE allarga il campo d'azione della valutazione ambientale, definendo la sua realizzazione all'interno di maggiori spazi, trovando la sua efficacia all'interno «di piani e programmi che possano avere un impatto significativo sull'ambiente», al fine di garantire un'efficace protezione per l'ambiente e al contempo determinare un buon grado di integrazione con le scelte di piano.

Sul piano nazionale la direttiva è recepita all'interno del D.lgs. 152/2006, Norme in materia ambientale, con alcune specificazioni e approfondimenti di carattere metodologico e procedurale, integrato del successivo D.lgs. 4/2008 e quindi dal D.lgs. 128/2010. Ulteriore specificazione normativa è rappresentata dalla legislazione regionale.

La Regione Veneto, con Delibera della Giunta Regionale n° 3262 del 24 ottobre 2006, individua la procedura per la stesura della documentazione necessaria alla VAS, tenendo conto di particolari situazioni presenti nello scenario attuale. La stessa è stata poi aggiornata con la DGR n° 791 del 31 marzo 2009, che ha emanato nuove indicazioni metodologiche e procedurali, in recepimento delle modifiche apportate a livello nazionale. La procedura di Verifica di Assoggettabilità è direttamente regolamentata all'interno dell'Allegato F della DGR 791/2009.

1.1 La Verifica di Assoggettabilità

Finalità della Verifica di Assoggettabilità è quella di definire la sussistenza di condizioni di alterazione del contesto all'interno del quale l'intervento si inserisce, indicando, sulla base del grado di alterazione delle caratteristiche di sviluppo ambientale, in senso lato, la necessità di provvedere a specifica Valutazione Ambientale Strategica. Tale valutazione deve tenere conto di quale sia l'attuale stato dell'ambiente e delle sue dinamiche di sviluppo, in riferimento alle tendenze evolutive locali e agli indirizzi di sviluppo del territorio all'interno del quale va affrontata la questione della compatibilità dell'intervento sotto il profilo della sostenibilità ambientale e coerenza con gli indirizzi di sviluppo che il territorio si è dato.

La natura di tale strumento è legata a una valutazione preliminare di verifica di coerenza tra l'intervento proposto e il grado di alterazione degli elementi sopra considerati. La valutazione deve evidenziare se le trasformazioni e azioni conseguente alla proposta d'intervento siano tali da produrre effetti negativi significativi, in relazione alle componenti, e in particolare agli elementi più sensibili, sulle quali si interferisce in modo diretto o indiretto.

Dal punto di vista normativo e procedurale tale atto rappresenta una prima valutazione della capacità di modificare le dinamiche del territorio, e se, pur intervenendo in modo locale e circoscritto, se sussistono fattori capaci di produrre alterazioni di porzioni di territorio più ampie, in modo da dover riconsiderare la sostenibilità dell'assetto complessivo. Nel caso sussistano tali elementi si dovrà approfondire l'analisi sviluppando un'appropriata procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Scopo dello studio sarà quello di evidenziare il grado d'influenza che l'attuazione dell'intervento comporterà, in senso di trasformazione dell'assetto locale e territoriale.

Al fine di affrontare in modo completo e coerente la valutazione, il presente documento è stato sviluppato in osservanza dell'Allegato I al D.lgs. 4/2008, riorganizzando i contenuti dell'atto in modo da rendere maggiormente chiara ed esplicita la procedura logica di valutazione strutturata su:

- presentazione dell'oggetto di valutazione;
- definizione del contesto territoriale e indirizzi di programmazione;
- analisi del quadro di riferimento ambientale;
- individuazione delle problematiche esistenti;
- analisi di coerenza;
- valutazione dei possibili effetti dovuti alla realizzazione del programma.

1.2 Metodologia

Dal punto di vista concettuale la valutazione si articola su alcune fasi specifiche, necessarie per definire il quadro di riferimento locale e territoriale, considerando sia lo stato dell'ambiente sia le linee di sviluppo previste. Si analizza quindi l'intervento, evidenziando quali siano gli ambiti ed elementi con i quali la sua entrata in esercizio possa interferire, considerandone gli effetti e il peso delle ricadute, in particolare in relazione all'alterazione, in senso peggiorativo, sulle componenti interessate ed eventuali ripercussioni su altri elementi.

La struttura dell'analisi, e del presente documento, si sviluppa secondo i contenuti metodologici di indirizzo contenuti all'interno dell'Allegato A alla DGR 1717 del 03.10.2013 (parere n. 73 del 02.07.2013 della Commissione regionale VAS).

L'analisi qui condotta si articola in considerazione della struttura definita dalla Regione Veneto riguardante la forma del Quadro Conoscitivo Regionale. Sono così considerate le singole componenti ambientali maggiormente significative della realtà locale, che possono risentire di effetti derivanti dalla realizzazione dello strumento in oggetto:

- aria;
- acqua;
- suolo e sottosuolo;
- biodiversità;
- paesaggio;
- patrimonio culturale, architettonico e archeologico;
- salute umana;
- società ed economia.

Questo processo permetterà di incrociare gli aspetti di valore e le criticità esistenti con i possibili assetti derivanti dall'attuazione della proposta di variante, definendo quali siano i possibili effetti sull'ambiente.

I dati e riferimenti utilizzati per sviluppare le analisi e valutazioni contenute all'interno del presente documento sono stati reperiti all'interno del Quadro Conoscitivo Regionale, nonché in riferimento agli strumenti di programmazione e gestione del territorio vigenti e informazioni reperibili dagli enti aventi competenza ambientale rispetto al territorio indagato.

2 INQUADRAMENTO GENERALE

2.1 Descrizione dello stato di fatto del Piano degli interventi (PI)

Il comune di Volpago del Montello è dotato del Piano di Assetto del Territorio approvato in Conferenza di Servizi in data 11 marzo 2016 e ratificato dalla D.G.P. n. 92 del 2 maggio 2016, pubblicata sul BUR n. 50 del 27 maggio 2016.

Con Delibera n. 24 del 27/04/2017 il Consiglio Comunale ha preso atto dell'illustrazione del Documento preliminare, ai sensi dell'art. 18, comma 1 della LR 11/2004, nel quale sono stati fissati gli obiettivi e prefigurate le linee programmatiche delle successive varianti al Piano degli Interventi, precisando che *“Trattandosi di un insieme articolato di temi, che comportano sia la definizione di un quadro di riferimento normativo e cartografico generale, sia la specifica definizione di provvedimenti puntuali, anche mediante singoli accordi di pianificazione, il Consiglio Comunale potrà adottare le corrispondenti Varianti urbanistiche anche con provvedimenti separati.”*¹

Successivamente, sono state approvate tre varianti puntuali al PI, che hanno riguardato:

- la retrocessione di alcune aree edificabili (Variante n. 1, variante verde);
- la localizzazione del tracciato della viabilità di collegamento tra il parcheggio del municipio e il viale del cimitero (Variante 2);
- l'allargamento di Via Venozzi (Variante n. 4);
- una variante parziale limitata ai temi delle zone agricole, che ha recepito sia le direttive e prescrizioni del PAT in conformità agli artt. 41-44 della L.R. 11/2004, sia quelle relative alle fragilità, alle principali invarianti ambientali, paesaggistiche e storico-monumentali, nonché allineato le Norme Tecniche Operative con la nuova disciplina della perequazione urbanistica e del credito edilizio e con quella dei vincoli e delle fasce di rispetto, recependo la legge sul commercio (LR 20/2012) la procedura SUAP per le attività produttive (LR 55/2012) (Variante n. 3);
- limitate modifiche cartografiche e normative in recepimento di due richieste di “variante verde”, nonché limitate modifiche alle NTO del PI ed all'Allegato C: indirizzi operativi sulle caratteristiche tipologiche, costruttive, formali e insediative (Variante n. 5).

¹ Documento Programmatico allegato alla DCC n. 24 del 27/04/2017, pag. 13.

Va, inoltre, ricordato che con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 49, del 30.9.2019 è stata approvata la Variante al PAT di adeguamento alle norme sui limiti al consumo di suolo, ai sensi dell'art. 14 della LR 14/2017.

2.2 Le Varianti al Piano degli Interventi

2.2.1 Gli obiettivi del Documento del Sindaco

Il Documento Programmatico Preliminare al Piano degli Interventi è un documento proposto dal sindaco (cd *Documento del Sindaco*) ai sensi dell'art. 18 comma 1 della Legge Regionale 11/2004. È stato pubblicato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 24 del 27/04/2017; di seguito, si elencano gli obiettivi strategici da perseguire con le varianti al piano degli Interventi distinte per ATO, in conformità al PAT:

2.2.1.1 ATO n° 1 Montello

- Tutela dell'ambito del Montello, del suo primario valore paesaggistico, geologico e naturalistico, quale ambito di transizione tra l'alta pianura Veneta e le Prealpi Bellunesi.
- Tutela e valorizzazione delle peculiarità agricolo-produttive a prevalente indirizzo viticolo, zootecnico e misto.
- Valorizzazione degli itinerari di visitazione turistica e d'interesse storico testimoniale (Bici in vacanza, anello ciclistico del Montello, strada della Grande Guerra, strada Britannica, prese, ippovia) e della strada panoramica.
- Consolidamento dei nuclei insediativi esistenti e del sistema turistico.
- Dare origine ad iniziative per sensibilizzare la popolazione locale e i visitatori nei confronti del Bosco Montello e del suo patrimonio storico-artistico e paesaggistico.

2.2.1.2 ATO n° 2 Selva, Volpago, Venegazzù

- Tutela e valorizzazione del paesaggio dell'alta pianura, conservando le aree agricole e di pregio, recuperando il patrimonio edilizio e conservandone i valori identitari.
- Tutela delle Ville Venete, delle loro pertinenze e contesti figurativi, dei centri storici e degli edifici di interesse storico testimoniale, dei manufatti dell'archeologia industriale.

- Rafforzamento dei nuclei centrali degli abitati di Venegazzù, Volpago e Selva, riqualificando la viabilità locale e di attraversamento (SS 248), incentivando lungo la dorsale urbana la presenza al piano terra degli edifici, di funzioni commerciali, direzionali e di servizio, completandone il tessuto edilizio residenziale.
- Riqualificazione e completamento degli ambiti di edilizia diffusa, per corrispondere alle esigenze dei nuclei familiari, favorendo la permanenza delle nuove generazioni.
- Rigenerazione delle aree di urbanizzazione consolidata, finalizzata alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, al risparmio energetico e all'utilizzo di fonti rinnovabili.
- Valorizzazione delle strade panoramiche, dei grandi viali e delle strade giardino, degli itinerari di visitazione turistica negli spazi aperti.

2.2.1.3 ATO n° 3 Via Schiavonesca Vecchia

- Tutela e valorizzazione del paesaggio agrario come spazio di equilibrio e compensazione dalla più intensa frammentazione determinata dal sistema infrastrutturale e insediativo.
- Riqualificazione e completamento degli ambiti di edilizia diffusa, per corrispondere alle esigenze dei nuclei familiari, favorendo la permanenza delle nuove generazioni.
- Rigenerazione delle aree di urbanizzazione consolidata, finalizzata alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, al risparmio energetico e all'utilizzo di fonti rinnovabili.
- Valorizzazione del sistema dei Viali Giardino, alberati, delimitati da nuclei a bassa densità edilizia o spazi aperti, con ampi giardini privati.
- Formazione di una nuova polarità produttiva e commerciale da localizzare in connessione con la viabilità primaria territoriale.

2.2.1.4 ATO n° 4 Via Lavaio

- Tutela e valorizzazione del paesaggio agrario, dei corridoi ecologici e delle aree di connessione naturalistica come spazi di riequilibrio e di

compensazione della più intensa frammentazione determinata dal sistema infrastrutturale e insediativo.

- Riqualificazione e completamento degli ambiti di edilizia diffusa, per corrispondere alle esigenze dei nuclei familiari, favorendo la permanenza delle nuove generazioni.
- Rimozione delle opere incongrue e degli elementi di degrado presenti in territorio agricoli

Sulla base di tali obiettivi strategici sono stati individuati i contenuti minimi delle successive varianti al PI:

- a) Individuazione dei vincoli paesaggistici, relativi alla pianificazione superiore e urbanistici nella cartografia del PI.
- b) Individuazione delle invarianti di natura geologica, paesaggistica, ambientale, storico monumentale e agricolo produttiva per l'intero territorio comunale, comprensiva della disciplina degli edifici storico testimoniali.
- c) Individuazione delle fragilità nella cartografia del PI e definizione della normativa tecnica di riferimento per l'intero territorio comunale.
- d) Individuazione di viabilità pubblica di completamento, carrabile e ciclopeditone nella cartografia del PI.
- e) Disciplina delle aree individuate nella carta delle non compatibilità.
- f) Introduzione nella normativa tecnica della disciplina della perequazione urbanistica, del credito edilizio.
- g) Aggiornamento delle Norme Tecniche Operative con la normativa regionale e nazionale di settore.
- h) Nuova disciplina delle zone agricole, delle costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola, degli allevamenti intensivi e delle corrispondenti fasce di rispetto.
- i) Disciplina degli ambiti di edificazione diffusa.

2.2.2 Le modifiche cartografiche e puntuali della Variante n. 6 al PI

Per economia di procedimento la variante n. 6 contiene inoltre le determinazioni relative alle richieste di retrocessione di aree edificabili ai sensi dell'art. 7 della LR 5/2015 (Varianti Verdi). Pertanto il campo di applicazione della Variante è costituito da sette ambiti di modifica al PI Vigente e localizzati nelle ATO n° 2 e 3 come evidenziato nell'immagine soprariportata. La Variante introduce dunque modeste modifiche cartografiche al PI Vigente, a seguito di accoglimento di alcune richieste dei cittadini perve-

nute all'Amministrazione.

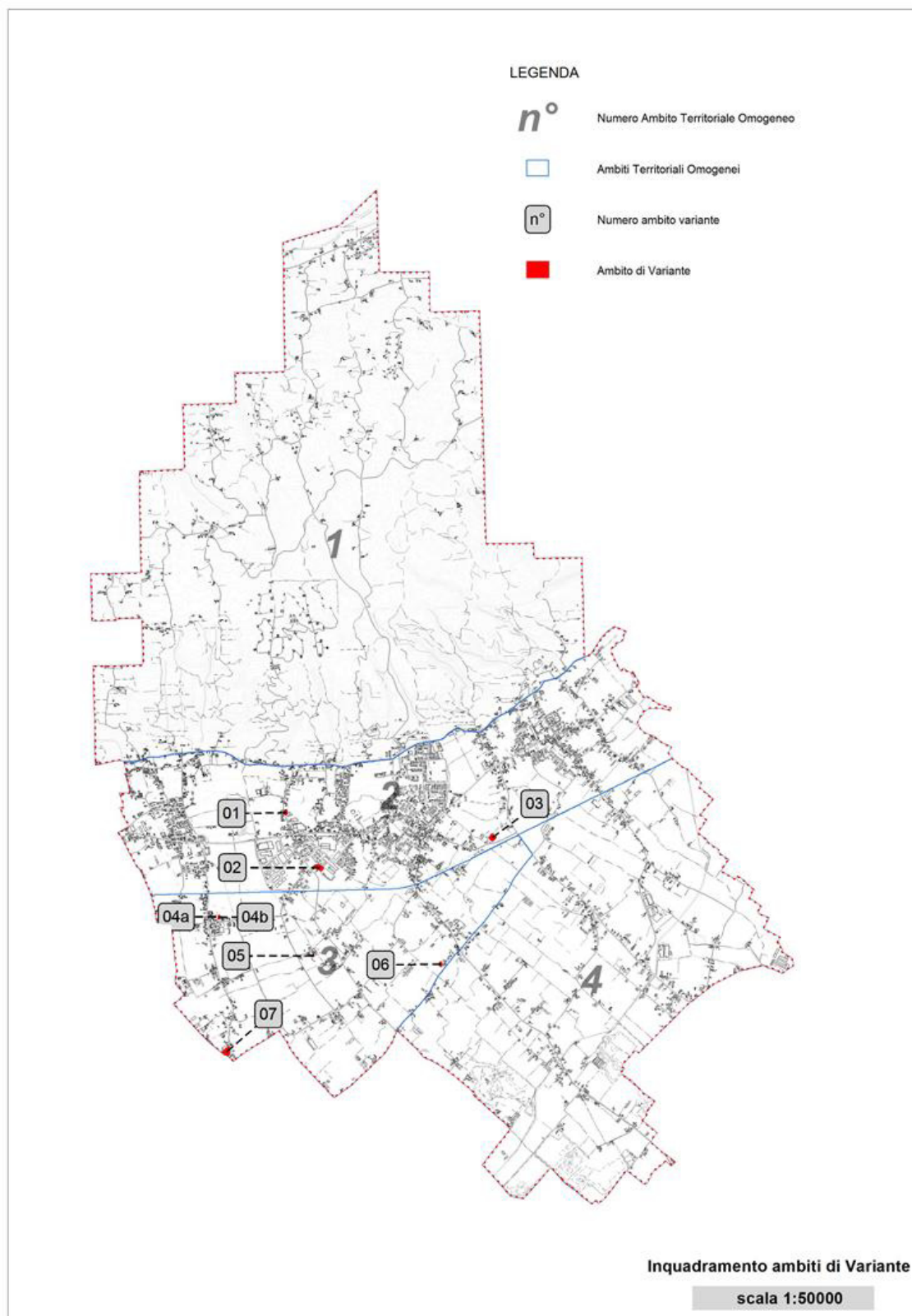


Figura 1 - Inquadramento degli ambiti della Variante 6 al PI.

La presente Variante introduce limitate modifiche cartografiche e normative recependo:

- due richieste di modesto adeguamento dei limiti della zona previgente C1.2/83 all'ambito di urbanizzazione consolidata del PAT, confermato nella tavola di adeguamento alla legge sul consumo di suolo e conforme alla disciplina degli ambiti di urbanizzazione consolidata del PAT;
- due richieste di stralcio (variante verde) di due lotti (n. 11 e 41) e riclassificazione dell'area di proprietà da zona C1.S a zona agricola;
- l'individuazione di una zona D3/9 a seguito di specifica proposta della proprietà entro il limite degli ambiti di urbanizzazione consolidata individuato ai sensi della LR 14/2017 e già ricompreso negli ambiti di edificazione diffusa del PAT;
- la semplice riclassificazione di una zona produttiva localizzata entro il polo produttivo del Capoluogo, già classificata come D2/4 ed ora accorpata alla previgente D1/1 a seguito di richiesta della proprietà;
- la conversione di un'area classificata nel vigente P.I. come verde privato che viene accorpata alla limitrofa zona C1.1/73 a seguito di richiesta della proprietà e comunque ricompresa entro gli ambiti di urbanizzazione consolidata di cui alla LR 14/2017;
- l'individuazione delle zona C1.2/57a/b dove la porzione b è un ampliamento della previgente C1.2/57 ad invarianza di dimensionamento conforme al P.A.T. ed alla Variante specifica per l'adeguamento alla L.R. 14/2017;
- nonché introducendo limitate modifiche alle NTO del PI necessarie al fine di garantire l'invarianza del dimensionamento del PI a seguito dell'approvazione del nuovo Regolamento Edilizio Tipo ai sensi dell'art. 48 ter comma 4 della LR 11/2004, nonché ad introdurre le specifiche prescrizioni da osservare in sede di intervento definite nell'ambito delle Varianti cartografiche n. 3 e 7.

Vengono, inoltre, apportate modifiche normative sui seguenti temi:

- Allegato A alle NTO: *Schede dei beni ambientali*. La modifica degli interventi ammessi, relativamente a due edifici di valore storico-monumentale-ambientale, schedati con i numeri 73-7-0 e 106-02-0, richiede rispettivamente la riproposizione tipologica per il primo e la sostituzione edilizia per il secondo.
- Allegato C alle NTO: *indirizzi operativi sulle caratteristiche tipologiche, costruttive, formali e insediative*. Si inserisce un richiamo al parere della Soprintendenza, che è sempre fatto salvo in quanto parere sovraordinato.

Le limitate modifiche delle zone comportano:

- un carico insediativo aggiuntivo di 1.948 mc, pari a 13 abitanti teorici;
- lo stralcio di capacità insediativa relativamente ai due lotti in zona C1.S corrispondente a complessivi 1.200 mc, pari a 8 abitanti teorici;

Pertanto, il carico insediativo aggiuntivo totale ammonta 748 mc, pari 5 abitanti teorici.

Il dimensionamento complessivo di piano si attesta a 345.370 mc, corrispondenti a 2.368 abitanti teorici, che sommati ai 10.177 residenti comporta un carico insediativo complessivo di 12.545 abitanti teorici insediabili.

La variante non comporta consumo di suolo poiché tutti gli ambiti di variante sono localizzati entro gli “ambiti di urbanizzazione consolidata” definiti dal PAT.

2.2.2.1 Ambito n. 1

Con la prima variazione si comprende entro la ZTOC1.1/73 localizzata a Venegazzù, Via Martignago Foglio 21, mappali 1455 e 1457 (porzione) un'area già classificata a verde privato di circa mq 860 e compresa entro gli ambiti di urbanizzazione consolidata. Poiché l'indice di edificabilità fondiaria è pari a 1 mc/mq, il carico insediativo aggiuntivo derivante dalla variante è circa 6 abitanti teorici. La variante non comporta consumo di suolo.



Figura 2 - Ambito 1 di Variante.

2.2.2.2 Ambito n. 2

La seconda variazione consiste nell'accorpamento alla ZTO D1/1 – Artigianale e industriale di completamento, di una zona produttiva già classificata come ZTO D2/4 - Artigianale e industriale di espansione a Venegazzù, Foglio 23, mappali 368 e 679, di circa 3.314 mq di superficie, compresa entro gli ambiti di urbanizzazione consolidata e immediatamente adiacente al lotto produttivo utilizzato dalla medesima Ditta. L'accorpamento dell'area con il lotto limitrofo ne consente un più razionale utilizzo, tenendo conto di quanto previsto dall'art. 18bis della LR 11/2004 che ammette sempre, in diretta attuazione degli strumenti urbanistici generali, gli interventi di completamento su parti del territorio già dotate delle principali opere di urbanizzazione primaria e secondaria, e considerata la sua localizzazione residuale rispetto al tessuto urbanizzato adiacente (nucleo di edifici residenziali con accesso da Via Martignago) che rendono complessa sia l'autonoma individuazione di opere di urbanizzazione, sia l'individuazione dei comparti urbanistici di attuazione. La variante non comporta consumo di suolo.

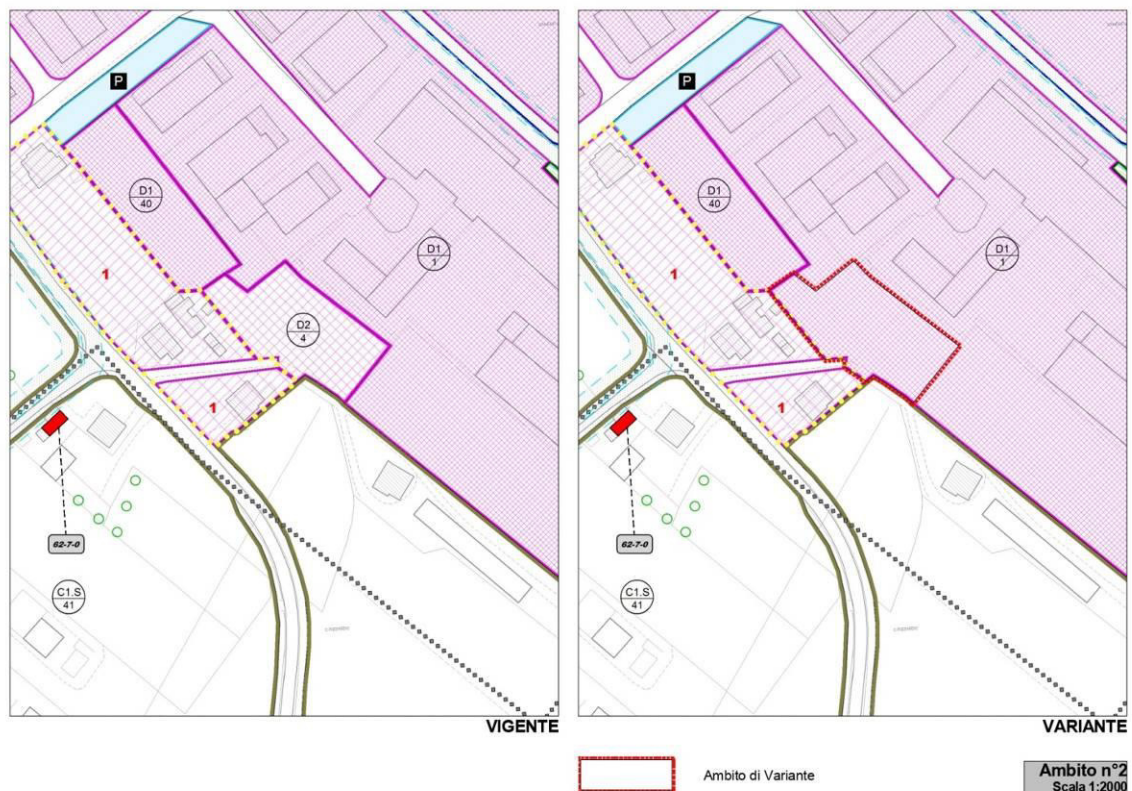


Figura 3 - Ambito 2 di Variante.

2.2.2.3 Ambito n. 3

La terza variazione interessa un'area residuale, localizzata in Viale Venezia a Volpago, Foglio 33, mappali 875, 876 e 877, di circa 3.029 mq, compresa entro gli ambiti di urbanizzazione consolidata del PAT, che viene interessata dall'estensione della limitrofa ZTO C1.2-57 senza incremento del carico insediativo, poiché la localizzazione dello *jus ædificandi* entro l'area dovrà avvenire mediante apposito atto di asservimento posto sul lotto di provenienza a mezzo di atto registrato e trascritto, in conformità a quanto previsto da comma 2-bis all'art. 2643 del codice civile, previsto dall'art. 5 del Decreto Legge 13 maggio 2011, n. 70 (c.d. *Decreto Sviluppo*) convertito dalla legge 12 luglio 2011, n. 106. La variante non comporta pertanto né consumo di suolo, né incremento del carico insediativo.

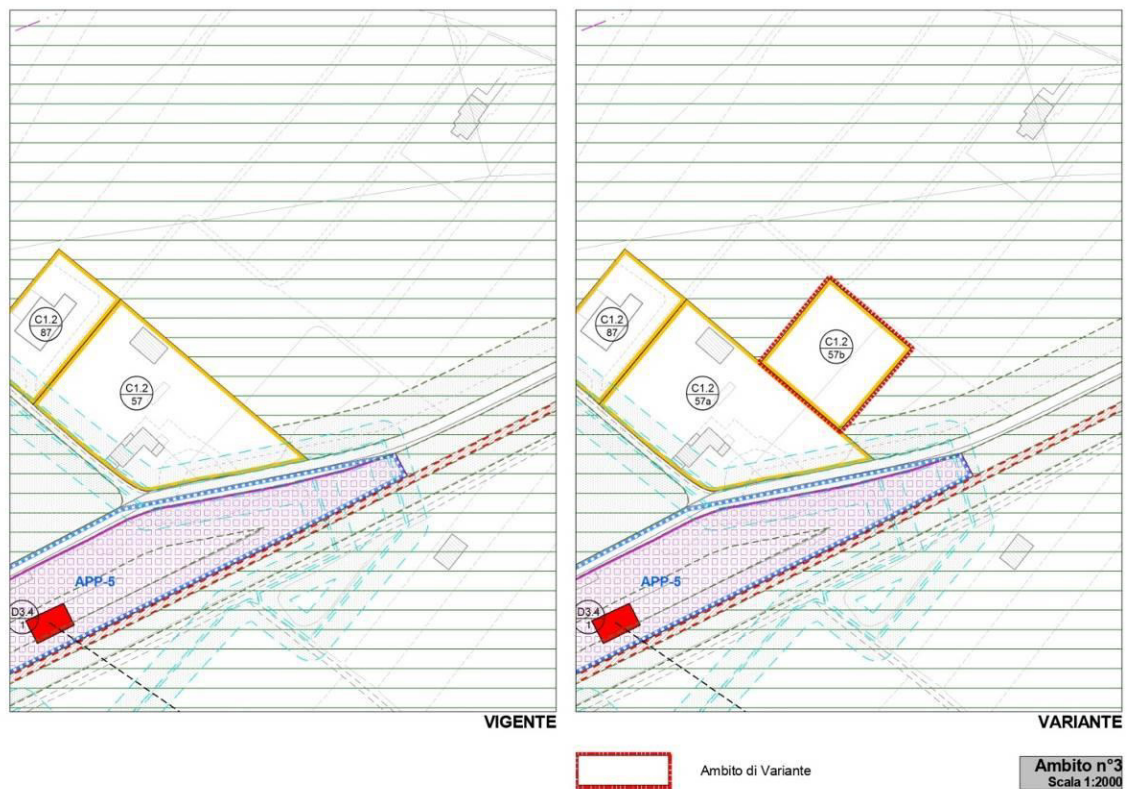


Figura 4 - Ambito 3 di Variante.

2.2.2.4 Ambito n. 4

La quarta variazione interessa due piccole aree adiacenti la ZTO C1.2/83 (Foglio 17, mappali 1102 e 989 porzione) localizzate in Via S. Eurosia a Venegazzù, per un'estensione complessiva di circa 725 mq, comprese entro gli ambiti di urbanizzazione consolidata del PAT. Poiché l'indice di edificabilità fondiaria è pari a 1,5 mc/mq, il carico insediativo aggiuntivo derivante dalla variante è circa 7 abitanti teorici. La variante non comporta consumo di suolo.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

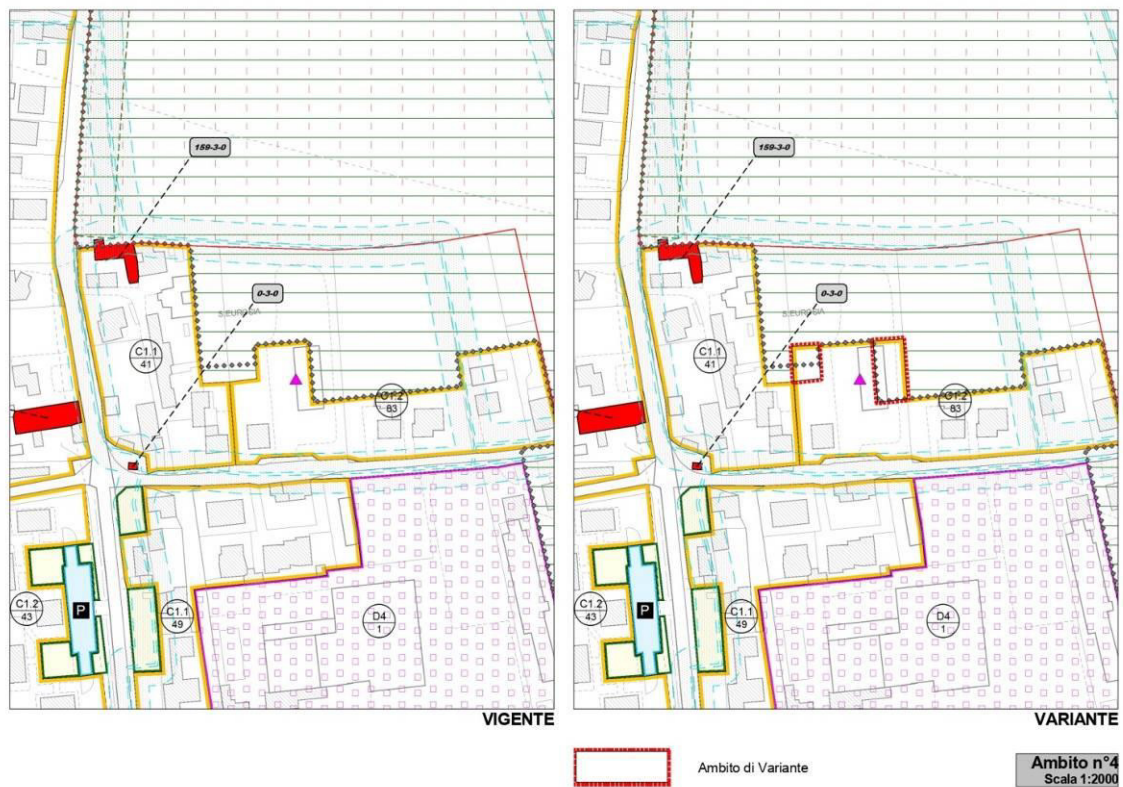


Figura 5 - Ambito 4 di Variante.

2.2.2.5 Ambito n. 5

La quinta variazione consiste nella retrocessione di una porzione di area edificabile di circa 292 mq, già destinata a ZTO C1.S e identificata con il lotto n. 11 (Foglio 19, map-pali 531 e 564) localizzata in Via Cervada a Venegazzù. L'area è riclassificata come agricola.



Figura 6 - Ambito 5 di Variante.

2.2.2.6 Ambito n. 6

La sesta variazione consiste nella retrocessione di un'area edificabile di circa 867 mq, già destinata a ZTO C1.S e identificata con il lotto n. 41 (Foglio 25, mappale 349) localizzata in Via Schiavonesca Vecchia a Volpago. L'area è riclassificata come agricola.

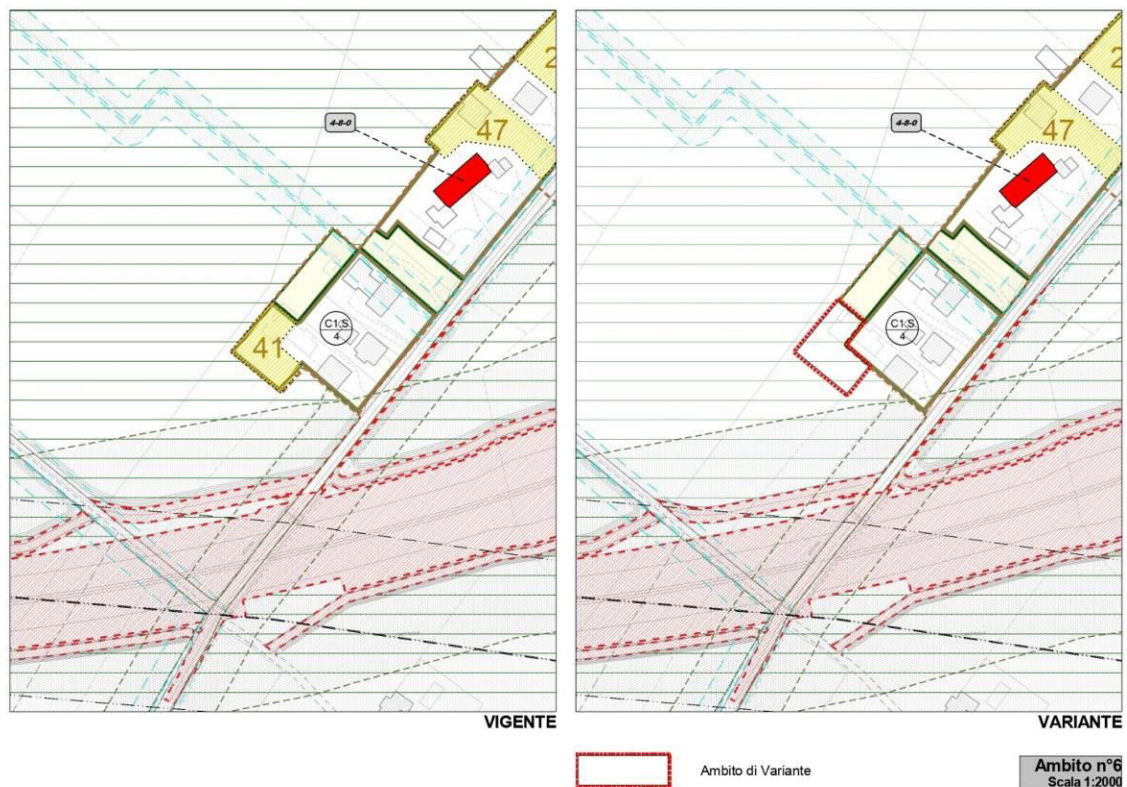


Figura 7 - Ambito 6 di Variante.

2.2.2.7 Ambito n. 7

La settima modifica consiste nella localizzazione di un'area a destinazione D3/9 – Commerciale, direzionale di completamento, in Via Cal Trevigiana, a Venegazzù (Foglio 18, mappali 143, 145, 621, 622) di circa 4.115 mq, entro il limite degli ambiti di urbanizzazione consolidata individuato ai sensi della LR 14/2017 e già ricompreso negli ambiti di edificazione diffusa del PAT. Gli interventi sono soggetti a Piano Urbanistico Attuativo, considerata la localizzazione dell'area, posta in un ambito ai confini del Comune di Volpago all'intersezione tra Via Cal Trevigiana e la SP 348 Feltrina, in prossimità della Super strada Pedemontana, la presenza delle fasce di rispetto stradali, lo stato delle urbanizzazioni esistenti e le destinazioni d'uso previste, poiché è necessario definire in maniera puntuale l'accessibilità all'area e la disposizione planivolumetrica degli interventi. L'intervento comporta la corresponsione al Comune del contributo perequativo/straordinario prima dell'approvazione della variante, secondo il calcolo dell'allegato approvato dal Comune di Volpago del Montello. La variante non comporta consumo di suolo.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Figura 8 - Ambito 7 di Variante.

Tabella 1 - Superfici degli Ambiti di Variante (Residenziale e Produttivo).

Descrizione tipo variante	Numero ambito Variante	Descrizione variazione	Superficie mq
1 - Riclassificazione in zona agricola	5	da C1.S e Lotto 11 a ZA	292
1 - Riclassificazione in zona agricola	6	da C1.S e Lotto 41 a ZA	867
1 - Riclassificazione in zona agricola Totale			1.159
2 - Riclassificazione di zona edificabile	2	da D2/4 a D1/1	3.314
2 - Riclassificazione di zona edificabile Totale			3.314
3 - Nuova zona edificabile	1	da VP a C1.1	860
3 - Nuova zona edificabile	3*	da ZA a C1.2	3.029
3 - Nuova zona edificabile	4(a/b)	da ZA a C1.2	725
3 - Nuova zona edificabile	7	da ZA a D3/9	4.115
3 - Nuova zona edificabile Totale			8.729
Totale complessivo			13.202

2.2.3 Le modifiche normative

Di seguito si osservano le principali modifiche introdotte nelle N.T.O. del PI.

2.2.3.1 Norme comuni alle Z.T.O. residenziali (Art. 4)

È stata introdotta all'art. 4 delle N.T.O. una norma finalizzata ad assicurare l'invarianza del dimensionamento a seguito dell'approvazione del nuovo Regolamento Edilizio Tipo ai sensi dell'art. 48-ter comma 4 della LR 11/2004.

Infatti, il nuovo Regolamento Edilizio, conforme al RET contenuto nelle Linee Guida regionali, fa proprie le Definizioni Uniformi definite nell'intesa del 20 ottobre 2016 della Conferenza Unificata Stato-Regioni, che considerano tutte le superfici e i volumi inter-rati al fine del computo del Volume edificabile, e considerando altresì i ballatoi, le logge, i balconi e le terrazze ai fini del computo della superficie accessoria.

Si è ritenuto pertanto necessario integrare le Norme di Attuazione del PI con un dispositivo che consideri come aggiuntive tali superfici e volumi, entro limiti definiti.

In particolare, si è precisato che “in tutte le Zone Territoriali Omogenee, ad esclusione delle zone agricole, nonché negli ambiti di edificazione diffusa, di cui al successivo articolo 17, in aggiunta agli indici di edificabilità previsti per le singole zone e allo *jus ædificandi* assegnato per i lotti o ambiti di intervento, è ammessa la realizzazione delle seguenti superfici accessorie:

- a) autorimesse o posti auto coperti a servizio delle unità abitative residenziali nella misura di un mq di Superficie Accessoria per ogni dieci mc di Volume Totale fino ad un massimo rispettivamente:
 - di 18 mq di Superficie Accessoria per unità abitativa, se realizzate senza corsia di manovra coperta e con altezza massima di ml 2,40;
 - 25 mq di superficie accessoria se realizzate con corsia di manovra coperta; oltre sono computate come Superficie Accessoria per la parte aggiuntiva.
- b) verande, terrazze, logge e ballatoi nella misura massima del 25% della Superficie Utile, oltre sono computate come Superficie Accessoria per la parte eccedente.”

2.2.3.2 Parametri edificatori relativi alle ZTO di tipo C1.2 residenziali intermedie di espansione (art.8)

La modifica all'art. 8, comma 4.1 è coordinata con la modifica cartografica n. 3 e prescrive che la localizzazione dello *jus ædificandi* entro la ZTO C1.2/57b dovrà avvenire mediante apposito atto di asservimento di un'area corrispondente compresa entro l'adiacente ZTO C1.2/57a, a mezzo di atto registrato e trascritto, in conformità a quanto previsto da comma 2-bis all'art. 2643 del codice civile.

2.2.3.3 Z.T.O. di tipo D3 e D3.1: commerciale, direzionale di completamento (D3) o speciale (D3.1) con presenza di attività produttive compatibili (art.13)

La modifica all'art. 13, comma 4 è coordinata con la modifica cartografica n. 7 e pre-

scrive che nella zona D3/9 gli interventi siano soggetti a Piano Urbanistico Attuativo e siano subordinati alla corresponsione al Comune del contributo perequativo/straordinario prima dell'approvazione della presente variante n. 6, secondo il calcolo dell'allegato approvato dal Consiglio Comunale con idonea delibera.

2.2.3.4 Modifiche all'Allegato A alle NTO: Schede dei beni ambientali

- **Modifica alla scheda del fabbricato 73-7-0**

Si tratta di un edificio localizzato in Via della Busa, 9 (Foglio 23, mappale 1392) parte utilizzato come residenza e parte come annesso rustico, le cui caratteristiche tipologiche seriali, il modesto valore architettonico e ambientale, nonché il grado di conservazione scadente consentono l'intervento di riproposizione tipologica richiesto dall'avente titolo.

- **Modifica alla scheda del fabbricato 106-02-0**

Si tratta di un edificio localizzato in Via Diaz, 24 a Venegazzù (Foglio 16, mappale 324) che risulta inutilizzato, le cui caratteristiche tipologiche seriali, il modesto valore architettonico e scadente valore ambientale, nonché il grado di conservazione scadente consentono l'intervento di sostituzione edilizia richiesto dall'avente titolo.

2.2.3.5 Modifiche all'Allegato C alle NTO: Indirizzi operativi sulle caratteristiche tipologiche, costruttive, formali e insediative

Si inserisce un richiamo al parere della Soprintendenza, che è sempre fatto salvo in quanto parere sovraordinato.

2.3 Verifica del dimensionamento

Si è aggiornato il quadro del dimensionamento di piano, già allineato con la precedente Variante n. 5.

Si illustra, di seguito, il dimensionamento ridefinito con la Variante n. 6. Il dimensionamento complessivo di piano si attesta a 345.370 mc, corrispondenti a 2.368 abitanti teorici, che, sommati ai 10.177 residenti, comporta un carico insediativo complessivo di 12.545 abitanti teorici insediabili.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Tabella 2 - Quadro riassuntivo della capacità insediativa.

Tipologia di intervento	mc	abitanti teorici
Zone A	25.000	167
Zone A1	48.500	323
Zone B1	19.000	127
Zone B2	16.000	107
Zone C1.1	74.000	493
Zone C1.2	33.500	223
Zone C1.S (lotti)	37.200	248
Zone C1.S (lotti) - stralcio Var 6	- 1.200	- 8
Zone C2.1	22.000	147
Zone C2.2	42.000	280
Sel-Ven	-	-
Zone C3	1.500	10
Accordi di pianificazione	17.152	114
Modifiche di zona (Var 3)	9.956	66
Modifiche di zona (Var 5)	- 1.186	- 8
Modifiche di zona (Var 6)	1.948	13
Totale	345.370	2.368
Residenti 1.1.2020		10.177
Abitanti teorici totali		12.545

Come si può notare dalla tabella successiva, la dotazione degli standard di 56 mq/abitante è ampiamente sopra i limiti di cui alla LR 11/2004 (30 mq/abitante).

Risulta buona la dotazione degli standard urbanistici, sia in relazione alla aree ed attrezzature esistenti, sia considerando le nuove previsioni.

Tabella 3 - Quadro riassuntivo delle aree a standard.

Standard	Esistenti	Progetto	Totale	abitanti teorici	mq/abitante
Sa	55.822	-	55.822	12.545	4
Sb	119.764	10.479	130.243	12.545	10
Sc	104.609	296.252	400.861	12.545	32
Sd	35.375	20.561	55.936	12.545	4
Verde di PUA Res	32.036	-	32.036	12.545	3
Parcheggio di PUA Res	30.093	-	30.093	12.545	2
Totale	377.699	327.292	704.992	12.545	56

Relativamente alla capacità insediativa residua del PRC (PAT + PI), va segnalato che restano a disposizione per ulteriori varianti al PI circa 80.531 mc afferenti al dimensionamento aggiuntivo del PAT, di cui 61.218 mc localizzati nell'ATO 2, 9.913 mc nell'ATO 3 e 6.400 mc nell'ATO 4, cui si aggiungono 3.000 mc nell'ATO 1, quale capa-

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

città insediativa previgente afferente ad un ambito dichiarato non compatibile dal PAT ed ancora non rilocalizzata.

Tabella 4 - Capacità insediativa residua del PRC.

Variante N	ATO	Lotti Agg	Lotti Str	APP	Modifiche di Zona	Area ex D3.2/3	TOT	Volume Aggiuntivo PAT	Volume Residuo PRC
3	1	-	-	-	-	-	-	3.000	3.000
	1 Totale	-	-	-	-	-	-	3.000	3.000
3	2	3.000	-	17.152	9.956	- 6.000	24.108		
5	2	-	-	-	1.186	-	- 1.186		
6	2	-	-	-	860	-	860		
	2 Totale	3.000	-	17.152	9.630	- 6.000	23.782	85.000	61.218
3	3	1.800	- 3.600	-	-	-	- 1.800		
6	3	-	- 1.200	-	1.088	-	- 113		
	3 Totale	1.800	- 4.800	-	1.088	-	- 1.913	8.000	9.913
3	4	600	-	-	-	-	600		
	4 Totale	600	-	-	-	-	600	7.000	6.400
Totale complessivo		5.400	- 4.800	17.152	10.718	- 6.000	22.470	96.000	80.531

2.3.1.1 Verifica relativa al consumo di suolo

All'esterno degli ambiti di urbanizzazione consolidata la quantità massima di consumo di suolo ammesso, come definito dall'art. 2, comma 1 lettera c) della LR 14/2017, è pari a 13,68 ettari, in conformità alla quantità definita dalla DGR n. 668 del 15 maggio 2018, nell'allegato C "Ripartizione quantità massima di consumo di suolo".

Le modifiche di zona, previste dalla presente variante, rientrano tutte all'interno del perimetro degli ambiti di urbanizzazione consolidata come definiti dall'art. 2 comma 1 lettera e) della LR 14/2017 e, pertanto, le previsioni rientrano nella fattispecie di cui all'art. 12 comma 1 lettera a) della LR 14/2017 medesima.

Si ricorda che già in occasione della variante n.3 ambito si segnalava rispetto all'ambito n. 30 relativo all'APP-4 un consumo di suolo pari a 4.479 mq.

Il valore di consumo di suolo ammesso dopo la variante n. 6 risulta corrispondente a quello già definito con la variante n. 3 e rimasto invariato con la precedente variante n. 5, pari 13,2 ettari.

Tabella 5 - Verifica del consumo di suolo.

Consumo di suolo Ammesso	N Variante	Numero Accordo	Consumo di suolo (mq)	Residuo consumo di suolo ammesso
136.800	3	APP-4	4.479	132.321

3 INQUADRAMENTO

3.1 Quadro territoriale

Il territorio del comune di Volpago del Montello si estende a sud del Montello, lungo la Strada Schiavonesca, la quale lo attraversa alla base del monte con la funzione storica principale di collegare tra loro le centuriazioni romane ad est del Veneto.

Compreso tra i 65 e i 369 metri sul livello del mare – con un’escursione altimetrica pari a 304 metri - il comune si estende su una superficie di 44,69 kmq, nei quali rientrano le frazioni di Selva del Montello, Venegazzù, Santa Maria della Vittoria e le località di Belvedere, Selva Campagna, Tocchetto e Selva Eurosia (1.950 ha di territorio comunale si estendono sul colle del Montello).

Il Paese confina a nord con i comuni di Sernaglia della Battaglia e Moriago della Battaglia; a nord-est ed est con il comune di Giavera del Montello; a sud-est con i comuni di Povegliano e Ponzano Veneto; a sud con Paese e Trevignano; a ovest con Montebelluna e a nord-ovest con Crocetta del Montello.

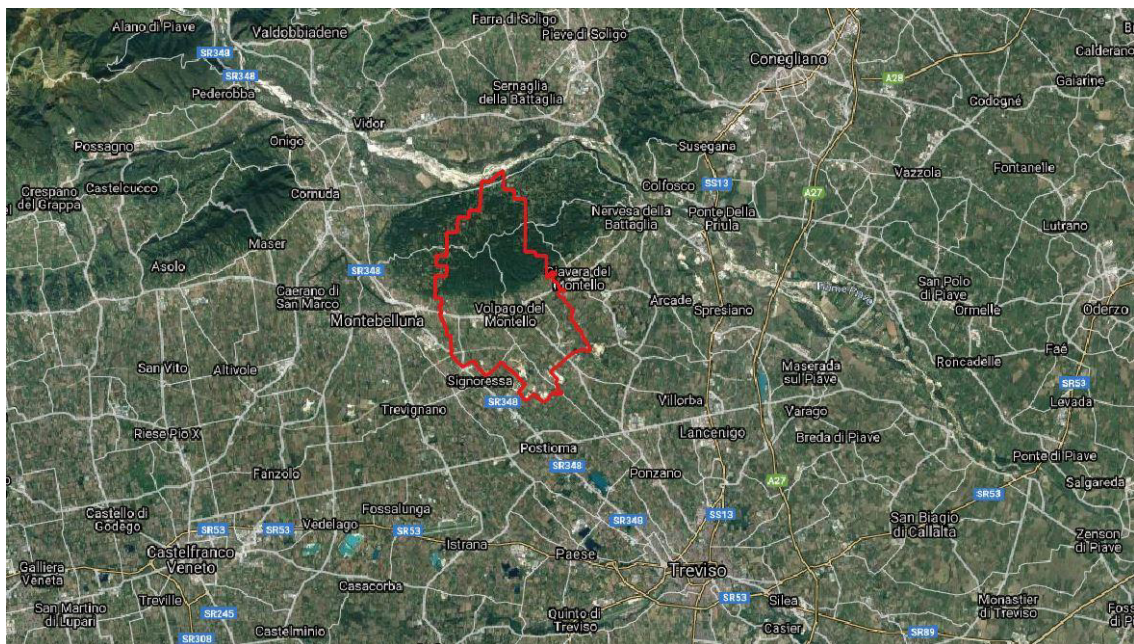


Figura 9 - Collocazione geografica del territorio comunale di Volpago del Montello.

4 DECRIZIONE PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

Di seguito si riporta un'analisi dello stato attuale, ricostruito sulla base dei dati disponibili, per le diverse componenti ambientali e socio-economiche di interesse per la presente valutazione.

4.1 Aria

A) Scenario di riferimento comunitario

La direttiva quadro 96/42/CE stabilisce i principi di base di una strategia comune volta a definire e fissare obiettivi concernenti la qualità dell'aria per evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente, valutare la qualità dell'aria negli stati membri, informare il pubblico, attraverso soglie di allarme e migliorare la qualità dell'aria quando essa non è soddisfacente.

La politica europea si occupa dei vari tipi di inquinanti e delle fonti di inquinamento. Nel 2005 la commissione ha proposto una strategia tematica finalizzata a ridurre del 40% entro il 2020, rispetto ai dati del 2000, il numero di decessi collegati all'inquinamento atmosferico.

La «Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico» definisce obiettivi in materia di salute e di riduzione delle emissioni inquinanti principali.

Sulla base della situazione accertata nel 2000, la strategia fissa obiettivi per il lungo termine (2020):

- una riduzione del 47% della perdita di speranza di vita dovuta all'esposizione al particolato;
- una riduzione del 10% dei casi di mortalità acuta dovuti all'ozono;
- una diminuzione delle eccessive deposizioni acide nelle foreste (74%) e sulle superfici di acqua dolce (39%);
- una riduzione del 43% delle zone i cui ecosistemi sono soggetti a eutrofizzazione.

Per il particolato (PM10 e PM5), sostanza molto spesso eccedente i limiti fissati proprio nelle aree urbane, la normativa fissa un valore limite di 25 g/m³ e un obiettivo intermedio di riduzione del 20% da realizzare tra il 2010 e il 2020.

Il settore dell'energia può contribuire a ridurre le emissioni pericolose. In tale ambito sono importanti alcuni obiettivi già fissati, in particolare per quanto riguarda la produzione di energia a partire da fonti rinnovabili (rispettivamente il 12% e il 21% entro il

2010) o i biocarburanti.

B) Il quadro nazionale e la programmazione regionale

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA) è stato aggiornato con la deliberazione n. 90 del 19 aprile 2016. Esso identifica le zone caratterizzate da diversi regimi di inquinamento atmosferico e fornisce le linee guida per l'elaborazione dei Piani di Azione, Risanamento e Mantenimento a cura dei comuni, coordinati dai Tavoli Tecnici Zonali (uno per provincia), sotto la guida e verifica del Comitato regionale di Indirizzo e Sorveglianza.

La sezione del Piano riguardante la zonizzazione del territorio regionale è stata integrata come segue.

Tabella 6 - Zonizzazione del territorio regionale.

Nome zona	Codice zona	Tipo zona	Popolazione (Anno 2010)	Superficie (km ²)
Agglomerato Venezia	IT0508	Agglomerato	401358	655
Agglomerato Treviso	IT0509	Agglomerato	260417	402
Agglomerato Padova	IT0510	Agglomerato	437180	390
Agglomerato Vicenza	IT0511	Agglomerato	323610	490
Agglomerato Verona	IT0512	Agglomerato	478382	641
Pianura e Capoluogo Bassa Pianura	IT0513	Non agglomerato	2054487	5952
Bassa Pianura e Colli	IT0514	Non agglomerato	563632	3944
Prealpi e Alpi	IT0515	Non agglomerato	280781	5134
Val Belluna	IT0516	Non agglomerato	138007	580

4.1.1 Qualità dell'aria

Per definire la qualità della componente aria nel comune di Volpago del Montello si fa quindi riferimento ai dati forniti da ARPAV; in riferimento alla zonizzazione definita dalla DGR 2130/2012, il territorio comunale di Volpago del Montello rientra all'interno degli ambiti dove si stima una minor concentrazione di sostanze inquinanti (pianura e capoluogo bassa pianura) non facendo parte di sistemi insediativi di particolare complessità e dimensione. Altro fattore che comporta una valutazione di valori contenuti riguarda la limitata superficie insediativa, e la presenza di spazi di particolare dimensione di realtà rurali e ambiti interessati da bosco.

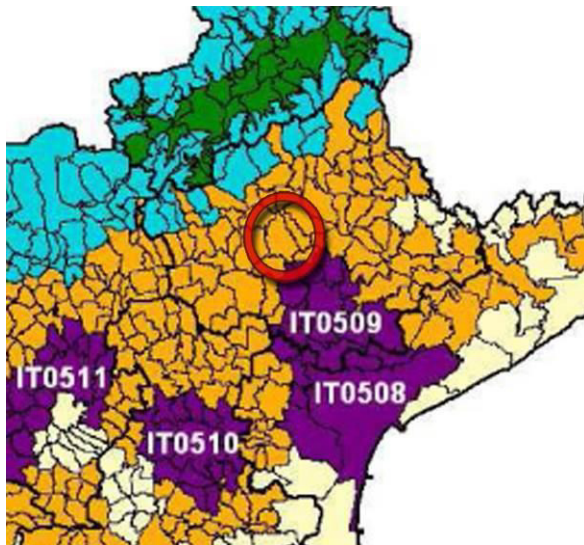


Figura 10 - Zonizzazione definita dalla DGR 2130/2012.

A supporto di tale classificazione esistono analisi e valutazioni dei dati rilevati attraverso campagne di monitoraggio della Qualità dell'aria, eseguite da ARPAV mediante stazioni rilocabili (laboratori mobili) per il controllo dell'aria in provincia di Treviso, rientranti nel Progetto di "Ottimizzazione della rete regionale di controllo della qualità dell'aria del Veneto e mappatura aree remote". Il sistema di monitoraggio è stato strutturato su rilevamenti della qualità dell'aria durante i periodi freddi e caldi, in considerazione di come le caratteristiche meteorologiche condizionino in modo sensibile le concentrazioni delle sostanze inquinanti.

Nello specifico di Volpago, l'ultimo campionamento è stato effettuato nel 2019, nel semestre freddo tra il 9 gennaio e il 18 febbraio e nel semestre caldo tra il 27 luglio e l'11 settembre.

La campagna di riferimento per il territorio comunale, ha riportato i seguenti risultati:

- Per quanto riguarda gli inquinanti SO₂, NO₂ e O₃ non sono stati rilevati valori superiori ai limiti di legge previsti dal D.Lgs. 155/2010.
- La concentrazione media di Benzene determinata a Volpago è risultata pari a 0.9 µg/m³ confrontabile a quello rilevato presso la stazione di Conegliano. Tale dato, anche se non direttamente confrontabile con il limite di legge di 5.0 µg/m³ previsto dal D.Lgs. 155/2010, fornisce comunque un'indicazione del valore medio annuo.
- Per quanto riguarda l'inquinante PM₁₀, si sono osservati alcuni superamenti del Valore Limite giornaliero di 50 µg/m³ previsto dal D.Lgs. 155/2010 da non superare per più di 35 volte l'anno. La media del periodo a Volpago del Montello è risultata confrontabile con quella rilevata presso la stazione fissa di Conegliano.

- La determinazione di IPA sui PM10, ed in particolare di Benzo(a)pirene, ha evidenziato la presenza di concentrazioni medie inferiori a quelle determinate nello stesso periodo presso la stazione fissa di Treviso-via Lancieri di Novara. Si ricorda che per il B(a)P l'Obiettivo di Qualità annuale è di 1.0 ng/m³ prefissato dal D.Lgs. 155/2010; tale valore è stato superato presso la centralina di Treviso ogni anno dal 2009 al 2013 e dal 2013 al 2018, mentre è stato rispettato nell'anno 2014 grazie alle particolari condizioni meteorologiche che sono state particolarmente favorevoli alla dispersione degli inquinanti. Nell'anno 2018 il valore obiettivo è stato superato presso la stazione fissa di Treviso con un valore medio annuale di 1.1 ng/m³.
- L'Indice di Qualità dell'aria durante il periodo di campionamento permette di rappresentare sinteticamente lo stato di qualità dell'aria. Il calcolo di tale indice per la campagna eseguita a Volpago del Montello ha evidenziato che la maggior parte delle giornate si sono attestate sul valore di qualità dell'aria "accettabile" confrontabile con quanto osservato presso la stazione fissa di Conegliano.

4.1.2 Emissioni

L'inventario delle emissioni in atmosfera raccoglie le emissioni generate dalle diverse attività naturali o antropiche, organizzando una stima dei contributi emissivi delle stesse e individuandone i settori in cui indirizzare misure e azioni per la riduzione.

INEMAR Veneto 2005 (aggiornato negli anni) è il primo esempio di inventario regionale delle emissioni in atmosfera e raccoglie le stime a livello provinciale e comunale dei principali macroinquinanti derivanti dalle attività naturali e antropiche.

Per la valutazione delle emissioni comunali le sorgenti di emissione sono state suddivise in 11 macrosettori:

1. combustione, settore energetico;
2. combustione, non industriale;
3. combustione nell'industria;
4. processi produttivi
5. estrazione e distribuzione combustibili;
6. uso di solventi;
7. trasporti stradali;
8. sorgenti mobili e macchinari;
9. trattamento e smaltimento rifiuti;

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

10. agricoltura;

11. altre sorgenti e assorbimenti.

Gli inquinanti oggetto di stima sono:

- composti organici volatili (COV);
- biossido di zolfo (SO₂);
- ossidi di azoto (NO_x);
- monossido di carbonio (CO);
- anidride carbonica (CO₂);
- ammoniaca (NH₃);
- protossido di azoto (N₂O);
- metano (CH₄);
- polveri totali (PTS);
- polveri PM₁₀ e PM_{2.5}.

Di seguito, sono rappresentati i diversi valori, sulla base delle fonti di emissione, che caratterizzano il comune di Volpago del Montello per l'anno 2019.

Tabella 7 - Valori di emissione per Macrosettori ed inquinanti del comune di Volpago del Montello (anno 2019, fonte: INEAMR).

Cod	Descrizione	BaP	CH ₄	CO	CO ₂	COV	N ₂ O	NH ₃	NO _x	PM ₁₀	PM _{2.5}	PTS	SO ₂	Totale
2	Comb non industriale	21,16	40,71	535,8	11,42	46,86	1,99	1,25	19,98	55,57	54,99	58,49	2,74	850,96
3	Comb nell'industria	0	0,12	1,59	6,84	0,31	0,04	0	7,71	0,11	0,11	0,11	0,06	17
4	Processi produttivi	0	0	0	0	9,34	0	0	0	16,93	2,56	16,96	0	45,79
5	Estrazione e distrib comb	0	59,35	0	0	6,45	0	0	0	0	0	0	0	65,8
6	Uso di solventi	0	0	0	0	64,25	0	0	0	0,96	0,94	1,49	0	67,64
7	Trasporto su strada	0,11	1,87	104,68	16,27	34,95	0,62	0,74	60,59	3,81	3,03	4,87	0,06	231,6
8	Altre sorgenti mobili	0,01	0,04	6,39	0,95	2,51	0,08	0	9,84	0,5	0,5	0,5	0,03	21,35
9	Trattamento e smalt rif	0	0	0,03	0	0	0	0	0	0,02	0,02	0,02	0	0,09
10	Agricoltura	0	238,68	0	0	113,88	28,18	324,1	1,23	0,82	0,36	1,42	0	708,67
11	Altre sorgenti e assorb	0,03	0,14	2,12	-3,97	73,84	0	0,01	0,08	0,8	0,8	0,81	0,02	74,68
Tot		21,31	340,91	650,61	31,51	352,39	30,91	326,1	99,43	79,52	63,31	84,67	2,91	

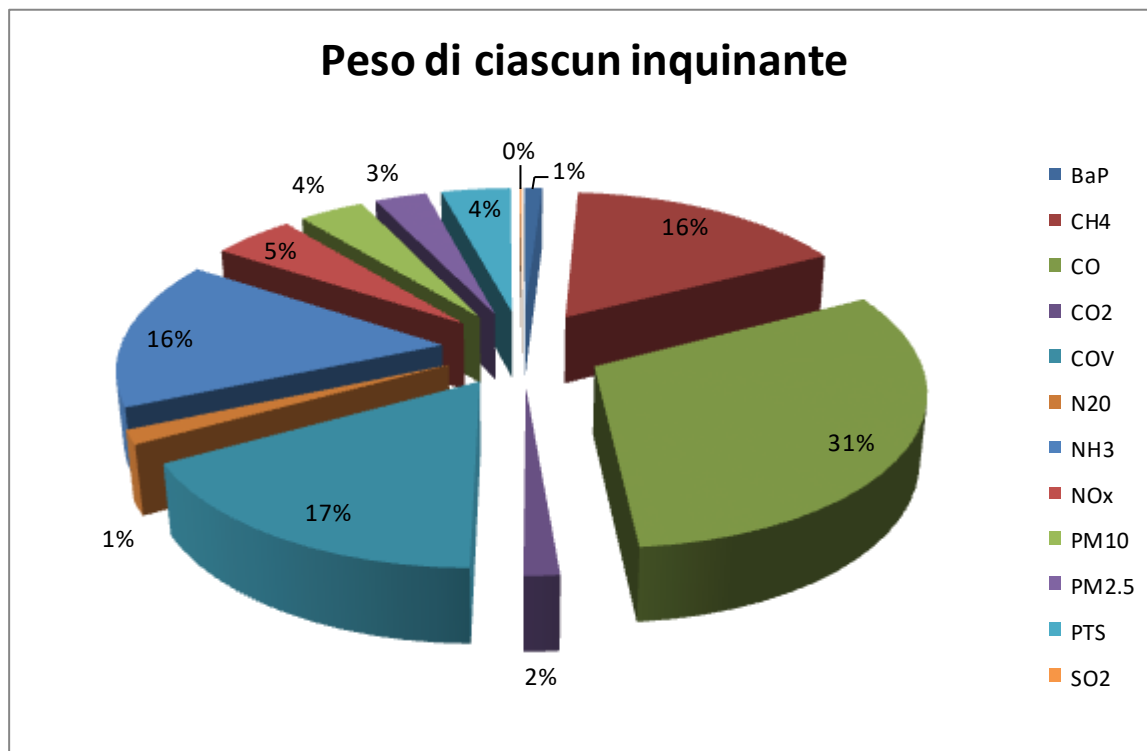


Figura 11 - Peso di ciascun inquinante (elaborazione PROTECO).

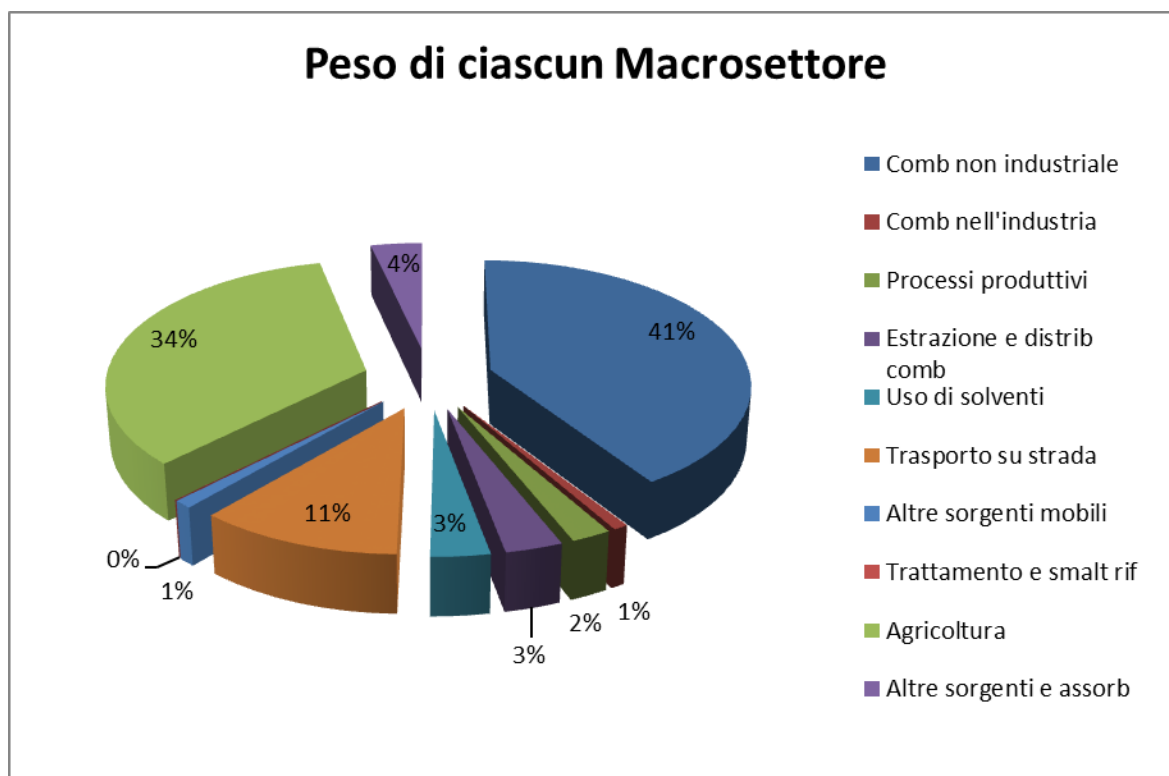


Figura 12 - Peso di ciascun macrosettore (elaborazione PROTECO).

Sulla base dell'analisi così sviluppata rispetto ai macrosettori, fonte di sostanze inquinanti dell'aria, si osserva come all'interno del territorio comunale siano nettamente più

alte le emissioni derivanti alle combustioni non industriali (37%) e secondariamente dall'agricoltura (29%) e quindi dai trasporti stradali (21%). Questi tre settori rappresentano circa il 90% del totale delle fonti emissive.

Tale situazione riflette quanto visto in precedenza, considerando come le sostanze caratterizzate da maggiori concentrazioni siano monossido di carbonio, connesso alle combustioni civili; benzene, derivante dal traffico automobilistico, e sostanze volatili organiche dipendenti dalle attività agricole.

Per agire in riferimento alla qualità dell'aria sarà quindi necessario adottare soluzioni mirate che tengano conto di tale situazione, facilmente leggibile.

INEMAR ha sviluppato anche delle mappe, che riassumono i valori di emissione per ciascun inquinante a livello regionale per ciascun comune. Di seguito si possono visualizzare le mappe per il Benzo(a)pirene, il CH₄, il CO, la CO₂, i COV, il PM₁₀, il PM_{2.5} e PTS.

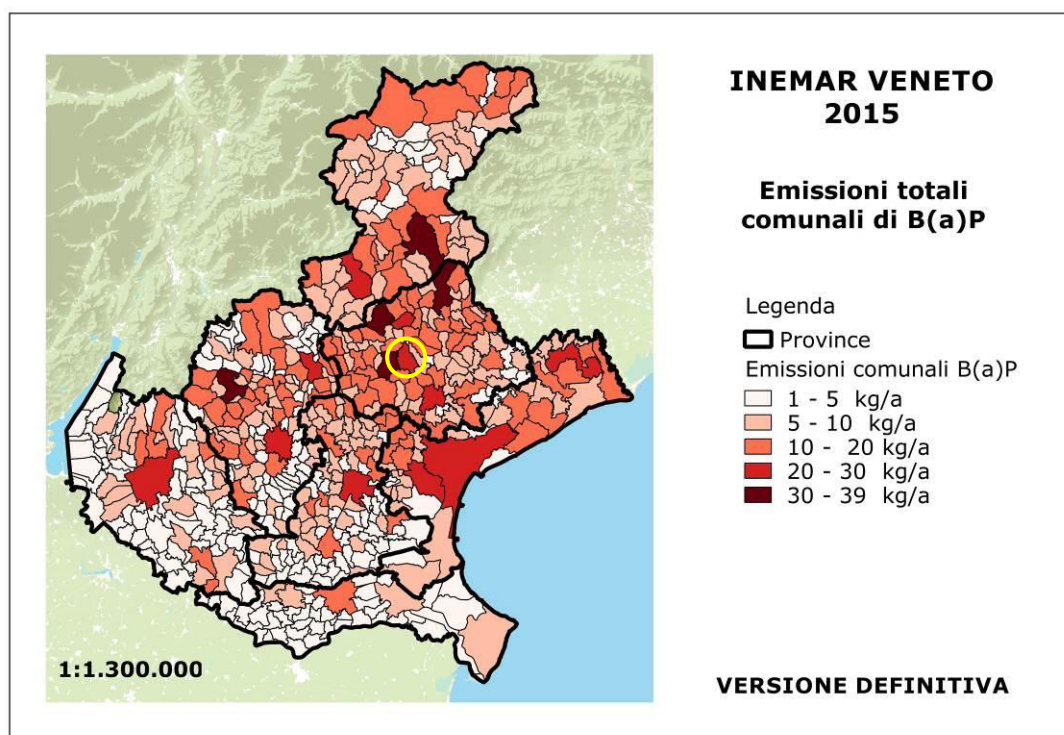


Figura 13 - Emissioni totali comunali per ciascun comune di B(a)P (fonte: INEMAR).

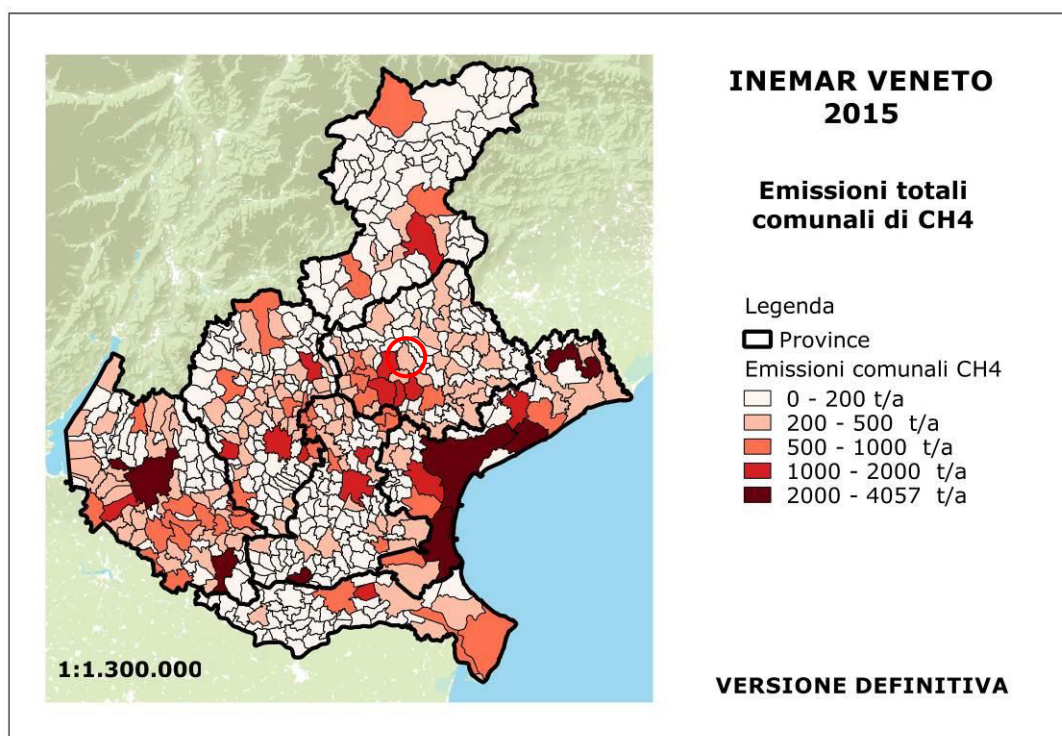


Figura 14 - Emissioni totali comunali per ciascun comune di CH4 (fonte: INEMAR).

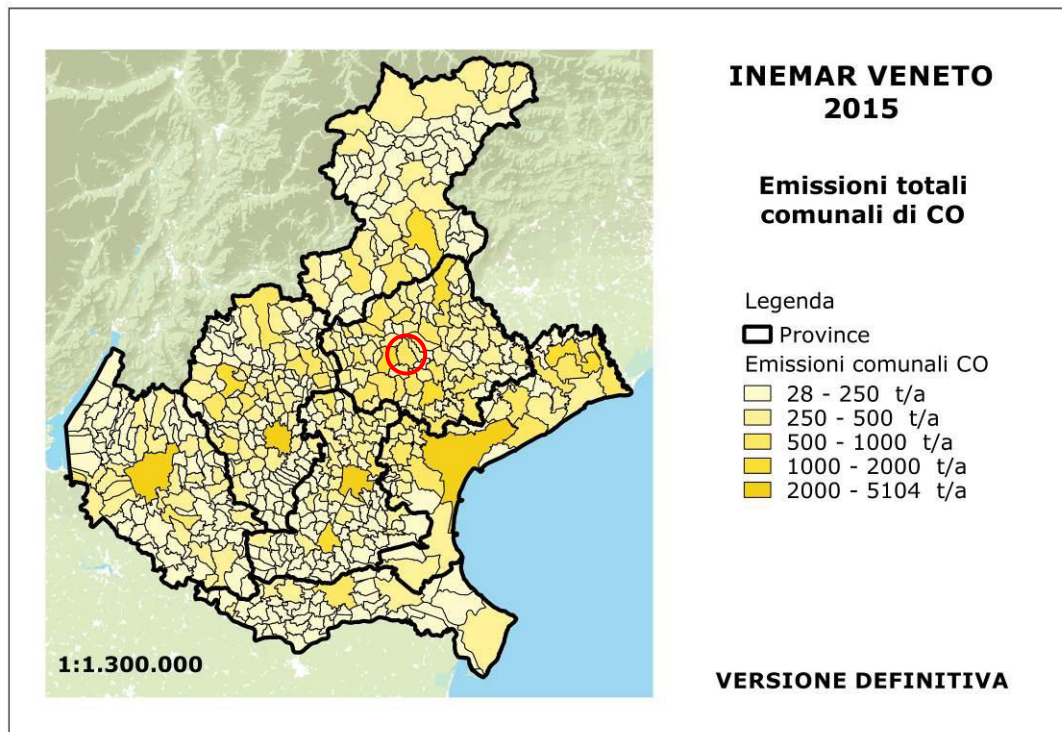


Figura 15 - Emissioni totali comunali per ciascun comune di CO (fonte: INEMAR).

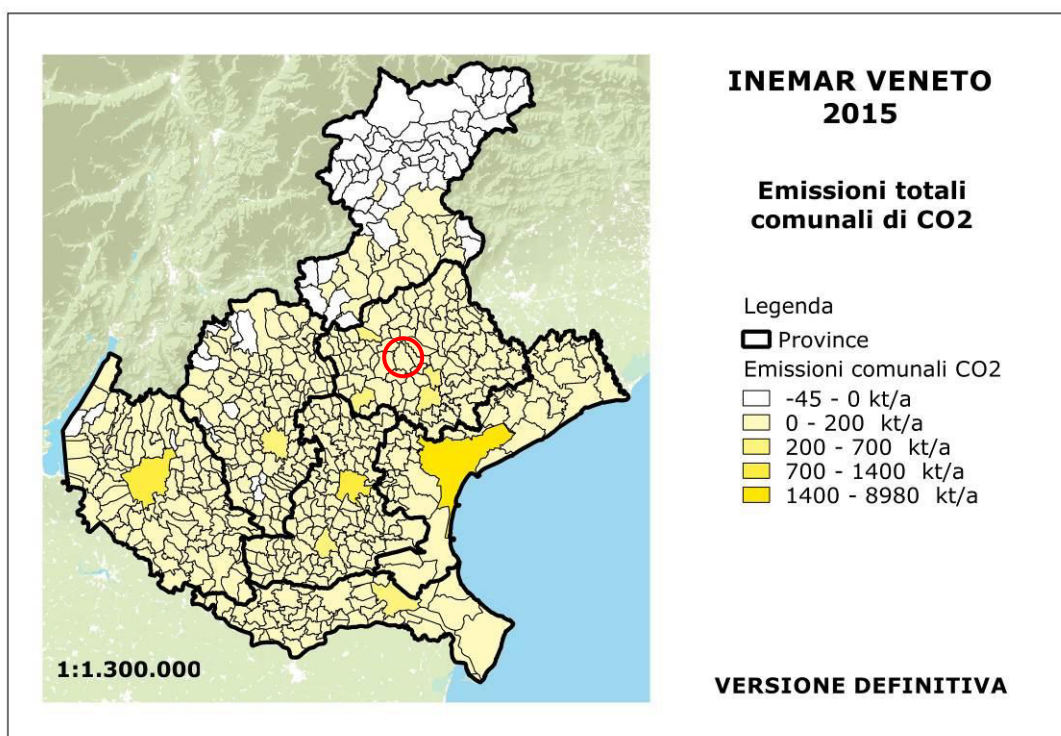


Figura 16 - Emissioni totali comunali per ciascun comune di CO2 (fonte: INEMAR).

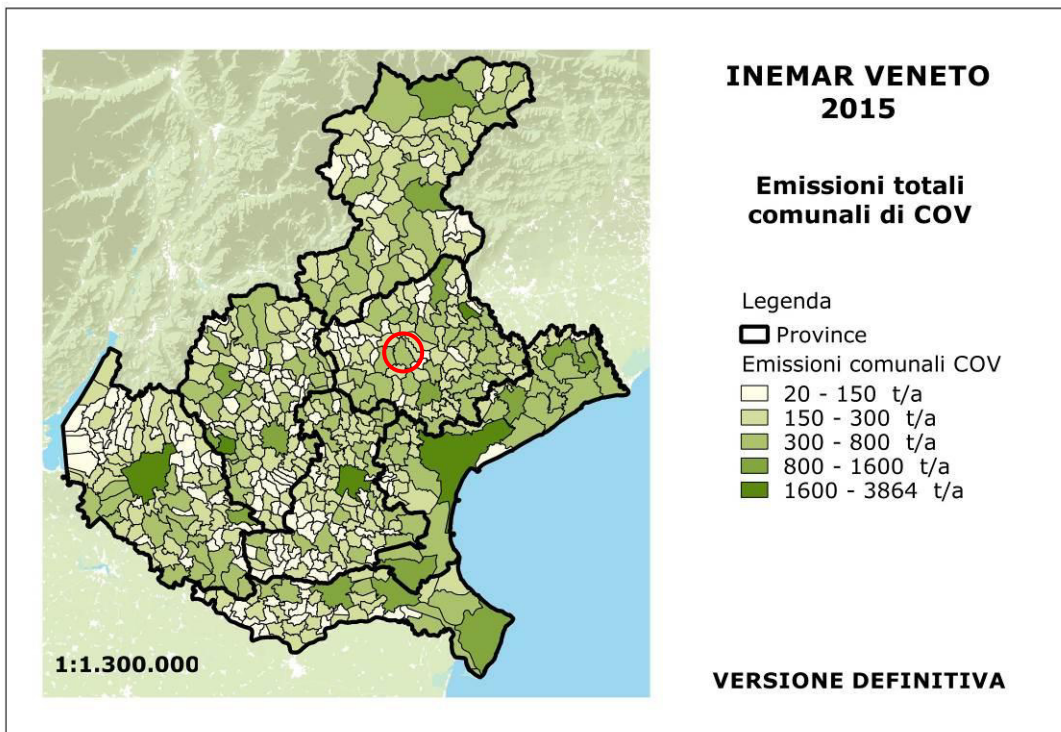


Figura 17 - Emissioni totali comunali per ciascun comune di COV (fonte: INEMAR).

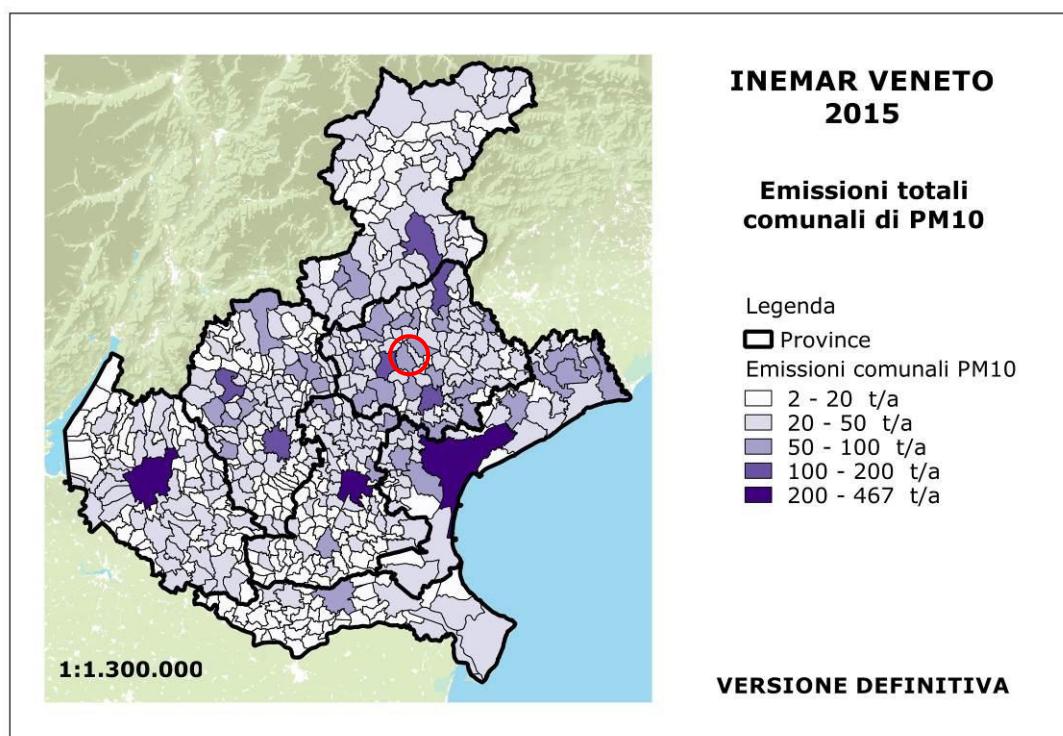


Figura 18 - Emissioni totali comunali per ciascun comune di PM10 (fonte: INEMAR).

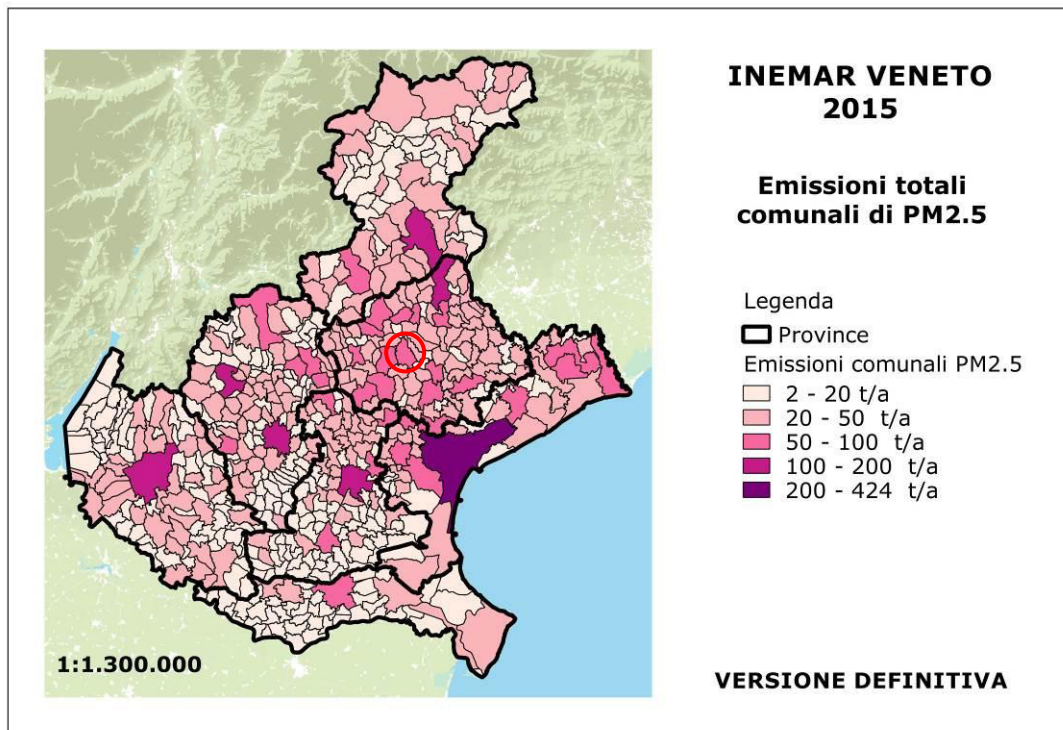


Figura 19 - Emissioni totali comunali per ciascun comune di PM2.5 (fonte: INEMAR).

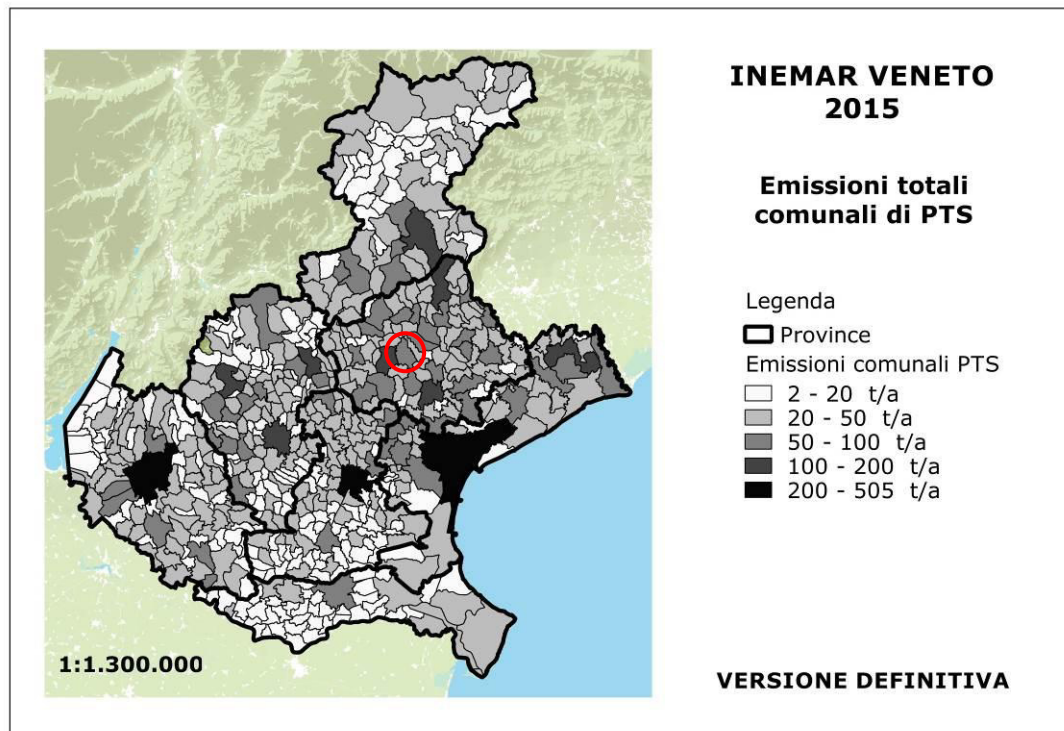


Figura 20 - Emissioni totali comunali per ciascun comune di PTS (fonte: INEMAR).

4.2 Fattori climatici

L'area del comune di Volpago del Montello è caratterizzata da un clima temperato sub-continentale, che interessa un po' tutta la regione padano-veneta. È caratterizzato da inverni miti, estati calde e precipitazioni da medie a elevate (intorno ai 1000 mm/anno), con deficit nel periodo estivo.

Nello specifico, tale clima si qualifica per temperature medie annue comprese fra 10 e 14.4 °C, temperatura media del mese più freddo tra -1 e 3.9°C, temperatura media superiore a 20°C per 1 - 3 mesi l'anno ed escursione termica annua (differenza fra temperatura media del mese più freddo e di quello più caldo) di oltre 19°.

I dati specifici sulle precipitazioni sono stati ricavati dal monitoraggio del quadro climatico regionale condotto da ARPA Veneto. In particolare, per il comune di Volpago sono stati utilizzati i dati pervenuti dalle stazioni meteorologiche più vicine: Volpago del Montello, Villorba, Farra di Soligo e Treviso città.

Tabella 8 - Stazioni di rilevamento climatico.

COMUNE	Nome stazione	Distanza dal centroide del comune di riferimento (m)
Volpago del Montello	Volpago	810
Villorba	Villorba	9.608
Farra di Soligo	Farra di Soligo	13.017
Treviso	Treviso città	13.904

4.2.1.1 Precipitazioni

La precipitazione cumulata nell'anno, e nei mesi dell'anno, costituisce una variabile meteorologica e climatologica basilare, necessaria per l'analisi dei processi idrologici ed idraulici e per le valutazioni relative alla disponibilità delle risorse idriche. I dati di precipitazione annuale sono la somma, espressa in millimetri, delle rilevazioni della pioggia caduta o dell'equivalente in acqua della neve caduta, effettuate dai pluviometri nel corso dell'anno. Sul Veneto sono operativi 160 pluviometri automatici in telemisura che acquisiscono un dato di precipitazione ogni 5 minuti. Per ottenere informazioni di sintesi, i dati pluviometrici mensili puntuali sono interpolati con il metodo "ordinary kriging". I riferimenti statistici sono relativi agli anni del periodo 1993-2019 di funzionamento della rete di rilevamento con copertura dell'intero territorio regionale. Di seguito, il diagramma sintetizza i dati dell'intero territorio regionale, mentre la mappa evidenzia le aree più piovose della regione nel 2019.



Figura 21 - Grafico della stima delle precipitazioni annuali in mm di acqua caduti in Veneto (fonte ARPAV).

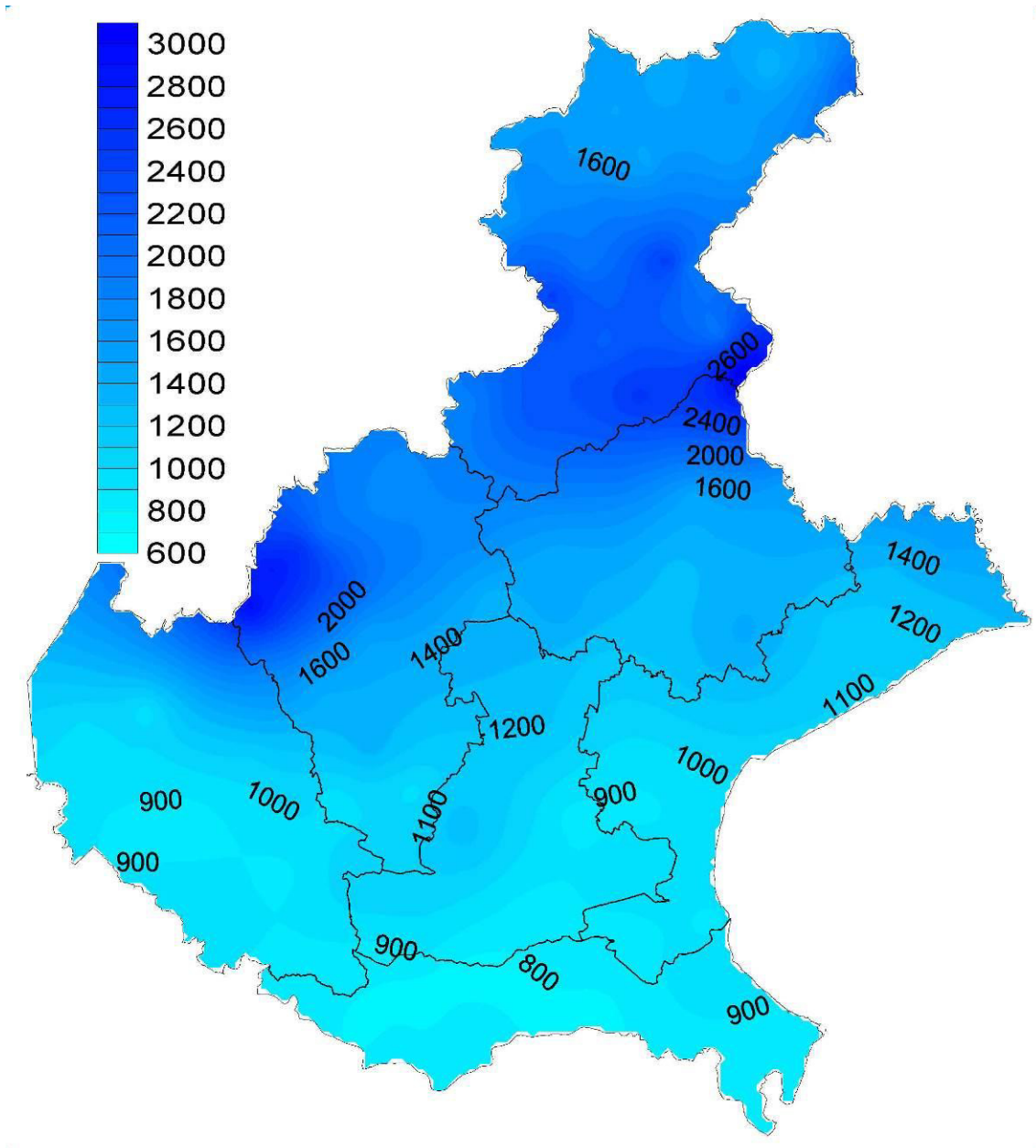


Figura 22 - Precipitazioni in mm nel 2019 in Veneto (fonte ARPAV).

4.2.1.2 Temperatura

Le temperature seguono, come di norma, l'andamento stagionale: dalle massime emerge come le più alte temperature si rilevino durante il periodo estivo, con una media di 30°C tra luglio e agosto; dalle minime si registrano le temperature più rigide tra dicembre e febbraio, con una media di 0,5°C. Il trend negli ultimi anni, complici i cambiamenti climatici, ha evidenziato un aumento della temperatura media in tutto il territorio regionale, come è possibile osservare nella mappa seguente elaborata da ARPAV.

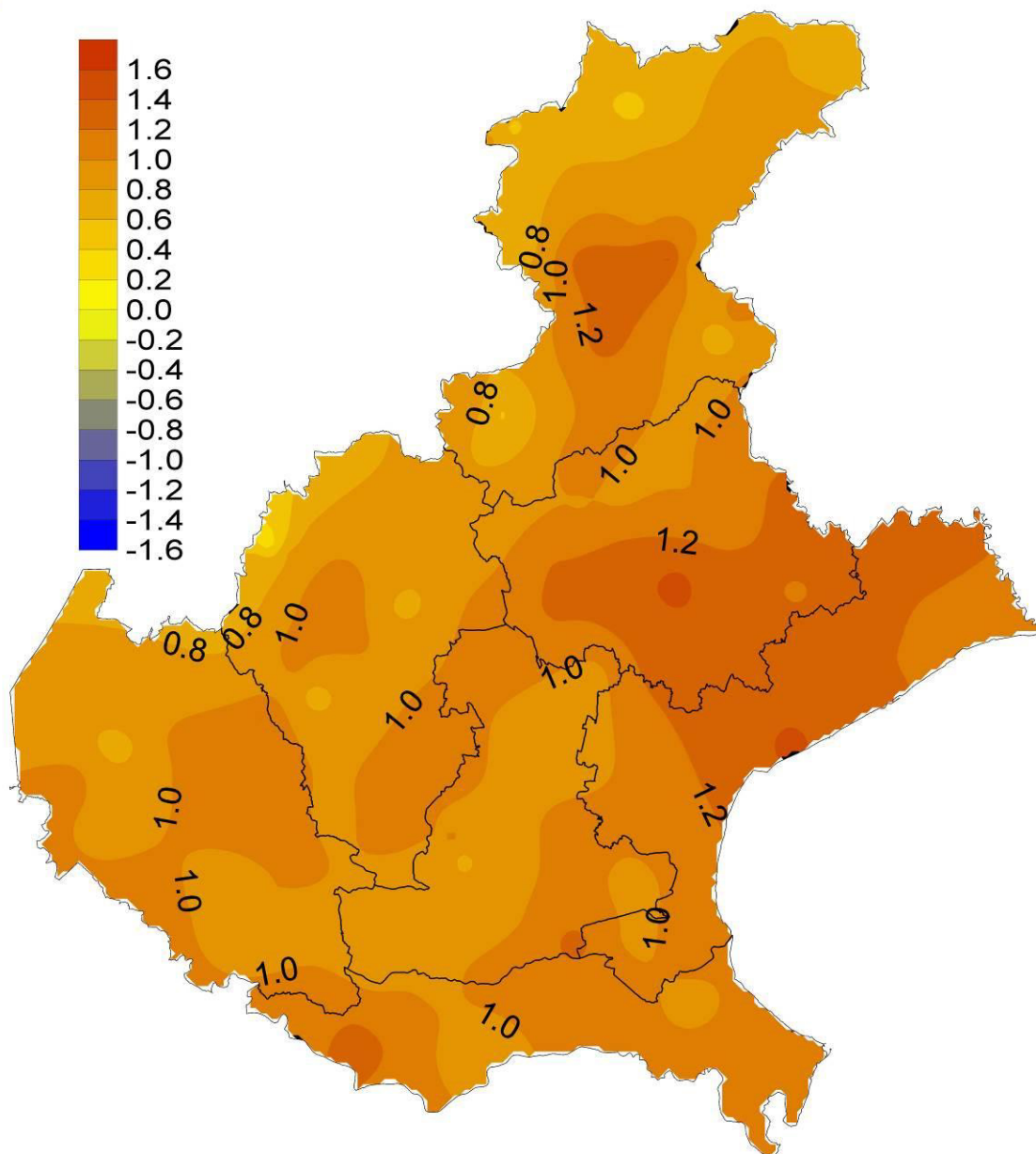


Figura 23 - Scarto temperatura media 2018 rispetto alla media del periodo 1994-2017 (fonte AR-PAV).

4.2.1.3 Umidità relativa

Per la valutazione del clima si prende in considerazione anche il parametro dell'umidità relativa: più significativo dell'umidità assoluta - valore che dipende dalla temperatura dell'aria - questo parametro è dato dal rapporto tra umidità assoluta e umidità di saturazione; da esso dipende la formazione delle nubi, delle nebbie e delle precipitazioni.

I valori più bassi di umidità relativa si registrano nel periodo estivo, mentre nei mesi invernali i valori minimi di umidità si aggirano sempre intorno al 60%. Tali dati sono a conferma del fenomeno della nebbia, il quale si manifesta con maggior frequenza nei

mesi più freddi.

I valori medi dell'umidità relativa sono, durante l'intero arco dell'anno, superiori al 70%. In quanto alle massime, in tutti i periodi dell'anno si raggiungono valori di umidità relativa vicini al 95%.

4.3 Acqua

L'acqua gioca un ruolo essenziale per la sopravvivenza degli organismi viventi sulla Terra. Anche nelle regioni più aride del nostro pianeta, persino sotto i deserti, l'acqua è sempre presente, sia pure a profondità, che spesso non ne consentono il recupero.

Sorgenti, acque correnti, ghiacciai e laghi forniscono, sia ai vegetali sia agli animali, quella quantità d'acqua che è indispensabile per il ciclo vitale. All'uomo interessa in particolare l'acqua potabile, sempre più scarsa in rapporto all'aumento della popolazione mondiale e per effetto dell'inquinamento.

L'acqua in tutte le sue forme è importante anche perché parte integrante del paesaggio terrestre, infatti concorre in misura preponderante al modellamento della superficie terrestre e determina il clima caratteristico della regione.

Nelle acque dolci vivono microrganismi che provvedono a decomporre gran parte dei rifiuti prodotti dall'uomo. Anche questo ciclo biologico è di vitale importanza.

A) Scenario di riferimento comunitario

L'Unione europea (UE) ha definito un quadro comunitario per la protezione e la gestione delle acque. La direttiva quadro 2000/60/CE prevede in particolare l'individuazione e l'analisi delle acque europee, classificate per bacino e per distretto idrografico di appartenenza nonché l'adozione di piani di gestione e di programmi di misure adeguate per ciascun corpo idrico entro nove anni dall'entrata in vigore della direttiva stessa. Le misure previste nel piano di gestione del distretto idrografico mirano a raggiungere entro quindici anni i seguenti obiettivi:

- impedire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni dei corpi idrici superficiali, fare in modo che raggiungano un buono stato chimico ed ecologico e ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose;
- proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque sotterranee, evitarne l'inquinamento e il deterioramento e garantire un equilibrio fra l'estrazione e il ravvenamento;
- preservare le aree protette.

La Direttiva 2008/105/CE, modificata dalla Direttiva 2013/39/CE, stabilisce gli standard di qualità ambientale (SQA) in materia di acque e riguarda essenzialmente:

- la revisione dell'elenco delle sostanze prioritarie e dei relativi SQA;
- i criteri di trasparenza per designare le zone dette «di mescolamento» all'interno delle quali gli standard possono essere superati nel rispetto di talune condizioni;
- l'elaborazione di un inventario delle emissioni, degli scarichi e delle perdite. Tale inventario servirà a preparare la relazione della Commissione destinata a verificare i progressi realizzati per ridurre o eliminare le emissioni delle sostanze inquinanti.

B) Il quadro nazionale e la programmazione regionale

Sulla scorta della direttiva quadro è stato approvato il Decreto 152 «Norme in materia ambientale» del 2006, che ha come obiettivo primario la promozione dei livelli di qualità della vita umana, da realizzare attraverso la salvaguardia e il miglioramento delle condizioni dell'ambiente e l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

Il D.Lgs. 152/2006 ha sostanzialmente ripreso, per il settore della tutela delle acque, le indicazioni e le strategie individuate dal decreto precedente 152/1999, riscrivendo però la sezione relativa alla classificazione dei corpi idrici e agli obiettivi di qualità ambientale. Le scadenze e gli obiettivi del D.Lgs. n. 152/2006 sono i seguenti:

- entro aprile 2007: identificazione, per ciascun corpo idrico significativo, della classe di qualità ambientale;
- entro il 31/12/2007: adozione del Piano di Tutela delle Acque da parte delle Regioni;
- entro il 31/12/2008: approvazione del Piano di Tutela delle Acque da parte delle Regioni;
- entro il 31/12/2008: conseguimento dell'obiettivo di qualità ambientale «Sufficiente»;
- entro il 22/12/2015: conseguimento dell'obiettivo di qualità ambientale «Buono».

Il mancato conseguimento dell'obiettivo ultimo stabilito dalla normativa (ovvero qualità ambientale buona) consente la proroga del termine temporale in relazione agli aggiornamenti del Piano di Tutela delle Acque, con cadenza ogni sei anni.

Il cuore dell'azione comunitaria, recepita nel D.lgs. 152/2006, è il Piano di gestione dei distretti idrografici che le Autorità di Bacino, in collaborazione con le Regioni, sono

chiamate a predisporre, sostanzialmente sulla base dei piani regionali di tutela delle acque. Per la Regione Veneto il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato dal Consiglio Regionale il 5/11/2009.

Il Piano di Tutela delle Acque, le cui finalità sono la protezione e la corretta gestione dei corpi idrici, si fonda sui dati e sulle conoscenze acquisiti in anni di controlli ambientali.

Il monitoraggio ambientale è solo un mezzo, ciò che conta subito dopo sono la pianificazione e la programmazione che, per quanto attiene al Piano di Tutela delle Acque, sono riassumibili nelle seguenti «macroazioni»:

- protezione delle aree a specifica tutela qualitativa: aree sensibili, zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano;
- disciplina degli scarichi;
- disciplina dello smaltimento delle acque di dilavamento e di pioggia;
- azioni per la tutela quantitativa delle acque sotterranee;
- azioni per il rispetto del deflusso minimo vitale negli alvei.

4.3.1 Acque superficiali

La rete idrografica nel territorio comunale di Volpago del Montello rientra per istituzione quasi completamente all'interno del Bacino Idrografico del fiume Sile. Il territorio comunale interessa un lembo di territorio, all'interno del versante nord del Montello, che comprende una porzione estremamente limitata dell'area golenale del Piave e un breve tratto del Canal Castelviero (Bacino idrografico del Piave).

Le Autorità competenti sono quelle del Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione e quella del Bacino del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza. Il sistema delle acque comunali è invece gestito dal Consorzio di Bonifica Piave, che riunisce gli ambiti precedentemente gestiti dai consorzi locali: nello specifico, il territorio comunale di Volpago ricadeva all'interno del consorzio «Pedemontano Bretella di Pederobba».

Il corso d'acqua che costituisce l'asse portante della rete idrografica comunale è quello del Canale del Bosco, elemento determinante nel disegno della morfologia del territorio, linea di definizione fisica del bordo sud del colle, asse di relazione ambientale tra i territori a nord e a sud del Montello – da Montebelluna a Nervesa, con funzione di raccolta delle acque che discendono dal Montello sul versante sud.

Tale Canale del Bosco si origina a sud di Crocetta del Montello come derivazione dalla Brentella di Pederobba; pertanto, le acque che giungono a Volpago sono quelle del Piave.

La rete posta a sud si sviluppa ortogonalmente rispetto al Canale del Bosco: l'appoderamento dei suoli agricoli è stato orientato secondo tale direttrice ed è condizionato dalla regimentazione delle acque irrigue utilizzando una fitta rete di canali minori, molto spesso collocati a lato della viabilità secondaria.

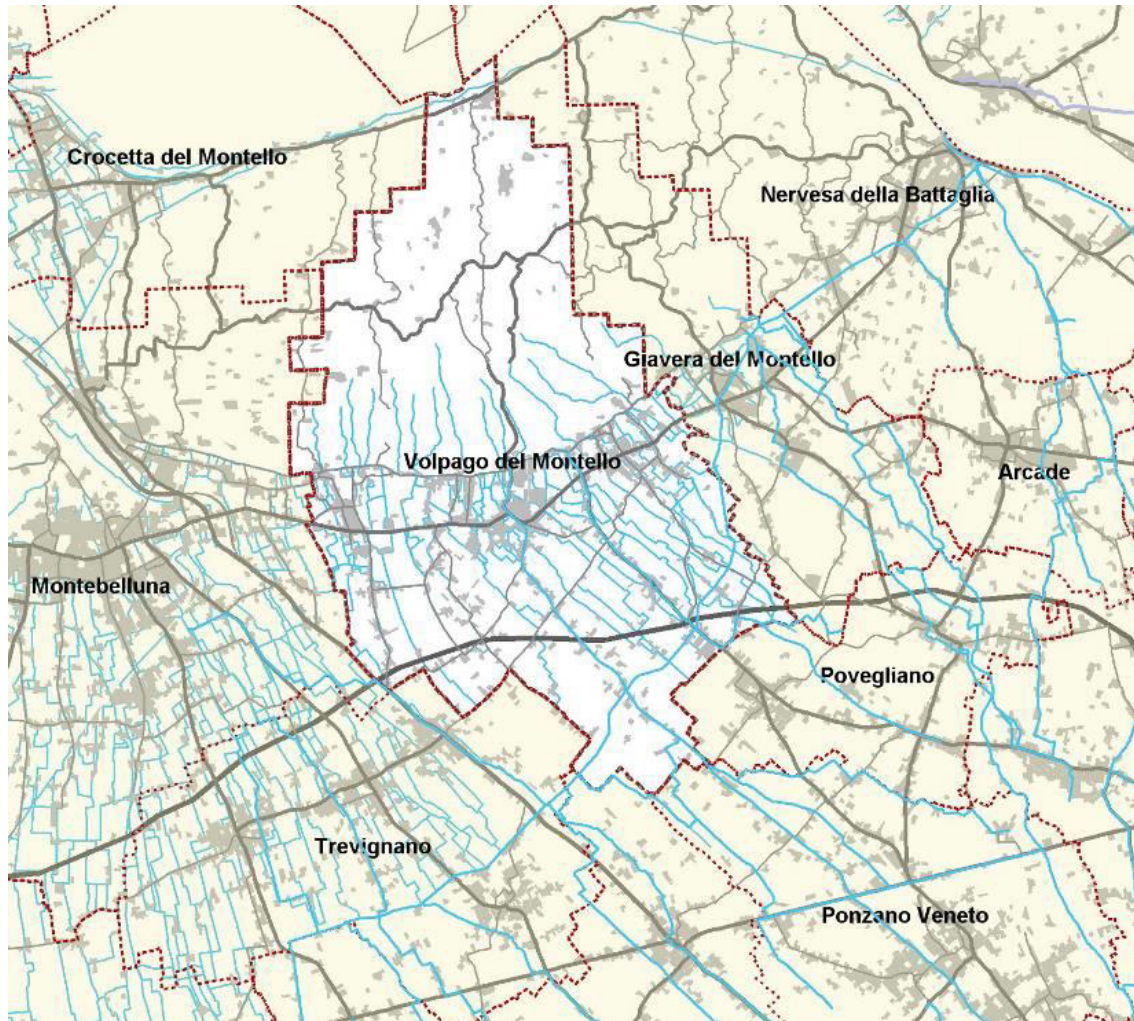


Figura 24 - Schema della rete idrica del territorio comunale (fonte: elaborazione Proteco).

In sintesi, la rete idrografica del territorio comunale di Volpago del Montello è caratterizzata dalla presenza di una rete di corsi d'acqua di limitato interesse. La porzione di territorio più settentrionale, che rientra all'interno del sistema del Montello, è caratterizzato da un sistema idrografico che non presenta un reticolo strutturato su corsi d'acqua di peso, ma su una rete di elementi minori, condizionati dalla natura carsica del territorio. D'altro canto, il carsismo ha caratterizzato profondamente la situazione idrogeologica del Montello, definendo una struttura in cui è praticamente assente l'idrografia su-

perficiale, ma è attiva e diffusa la circolazione sotterranea – parte in fratture e in cavità di vario tipo, parte per microfratturazione e porosità.

Per quanto attiene agli aspetti antropici, particolare evidenza hanno i tracciati della rete di canali e delle opere di derivazione e di regimazione ad essa legate. Si riscontra, infatti, una fitta presenza di corsi secondari all'interno della fascia situata ai piedi del Montello, che diventa meno fitta e organizzata scendendo verso sud.

I corpi idrici che assumono un certo rilievo all'interno del territorio sono il Canale Vittoria, o Canale di Ponente, che attraversa da nord-est a sud-ovest l'area pianeggiante, e gli assi degli Erogatori di Merlengo e Sant'Andrà, che servono il territorio a sud del comune.

Le caratteristiche del territorio e la rete idraulica assicurano uno scolo naturale dei terreni, una situazione che non presenta particolari criticità permanenti in ragione della funzionalità del sistema idrico di superficie.

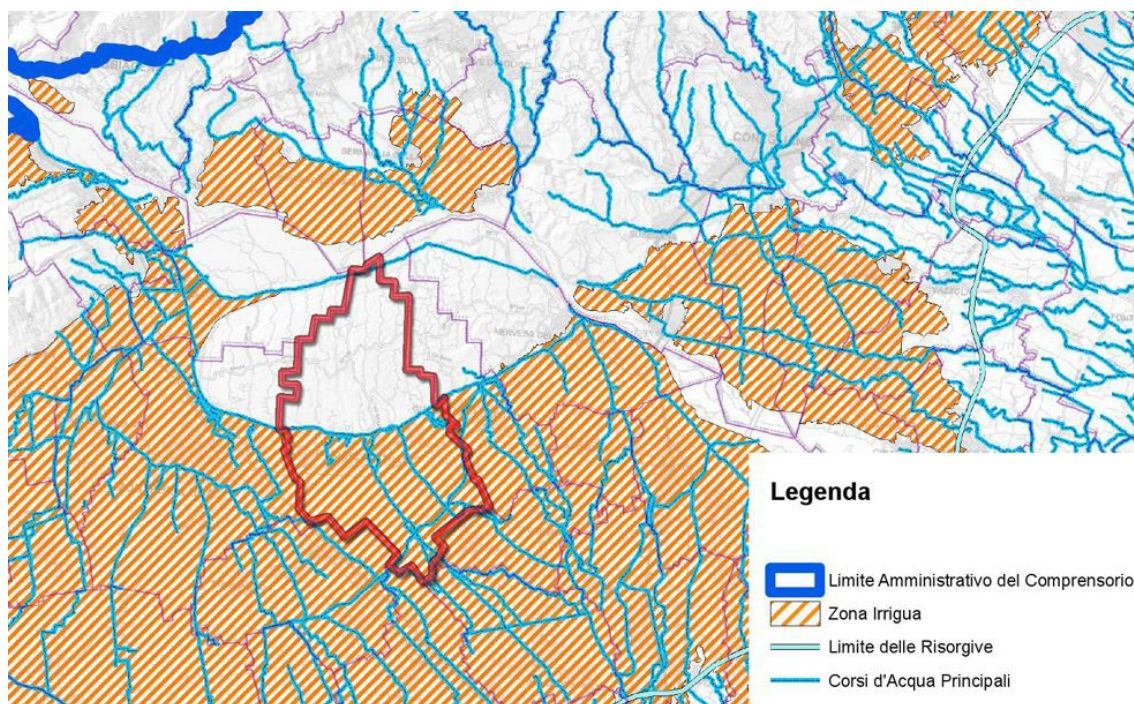


Figura 25 - Schema della rete idrica del territorio comunale (fonte: Consorzio di Bonifica Piave).

La rete di monitoraggio delle acque superficiali, attivata da ARPAV a partire dall'anno 2000 e sottoposta a periodiche revisioni o integrazioni, è stata recentemente ridefinita nel 2010, attraverso il DM 260/10, con nuovi principi, sulla base dei criteri tecnici previsti dal D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., in recepimento della Direttiva 2000/60/CE.

La valutazione della qualità ambientale utilizza, al momento, sia la vecchia normativa (D.Lgs. 152/99) sia la nuova, ricorrendo alla prima laddove la seconda non fornisca

ancora elementi sufficienti per giungere a una valutazione completa della qualità delle acque.

I dati più recenti sulla qualità delle acque superficiali fanno riferimento al 2018 e sono tratti dal “Rapporto sullo stato delle acque superficiali del Veneto, corsi d’acqua e laghi, anno 2018”.

Per quanto riguarda Volpago del Montello, si rileva come non siano presenti stazioni di monitoraggio all’interno del territorio comunale; sono stati considerati pertanto per descrivere la qualità delle acque, il tratto del Piave che attraversa il Comune e le stazioni poste sul Canale Caerano e sul torrente Giavera, in quanto punti di rilevamento più prossimi a Volpago.

I parametri utilizzati sono:

- il Livello di Inquinamento espresso dai Macrodescrittori per lo Stato Ecologico (LIMeco) ai sensi del D.Lgs. 152/06, integrato dal successivo D.M. 260/10, è un descrittore che considera i nutrienti e lo stato di ossigenazione;
- il Livello di Inquinamento espresso dai Macrodescrittori (LIM) fornisce un resoconto del grado d’inquinamento dovuto a fattori chimici e microbiologici: i macrodescrittori in esame sono l’O₂ disciolto, la domanda biologica di ossigeno (BOD₅), la domanda chimica di ossigeno (COD), la concentrazione di ione ammonio (NH₄⁺) e di ione nitrato NO₃⁻), la concentrazione di fosforo totale (P) e la presenza nell’acqua dell’Escherichia coli, un batterio indicatore di una cattiva qualità dell’acqua.
- lo Stato chimico, che valuta la conformità agli standard di qualità ambientale delle sostanze prioritarie.

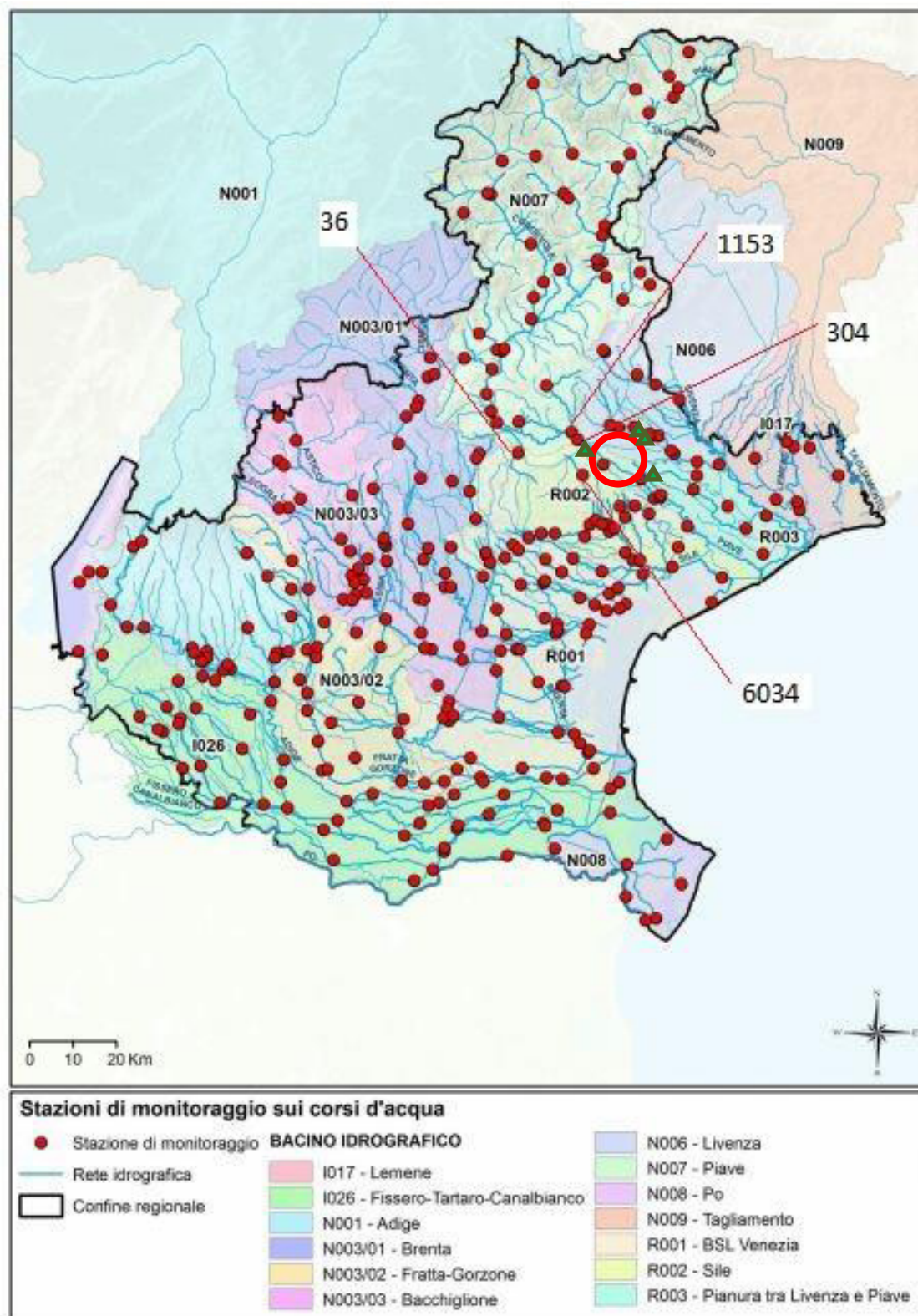


Figura 26 - Rete di Monitoraggio dei corsi d'acqua del Veneto, anno 2018; con i triangoli verdi sono evidenziate le stazioni di rilevamento considerate (fonte: ARPAV modificato).

Di seguito, si riportano in sintesi i valori registrati nel 2018 (LIMEco e LIM) e nel periodo 2010/2018 (LIMEco).

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Tabella 9 - Valutazione del parametro LIMeco per le stazioni considerate (anno 2018) (fonte: ARPAV).

Prov	Staz	Cod CI	Corpo idrico	Numero campioni	N _{NH4} (conc media mg/L)	N _{NH4} (punteggio medio)	N _{NO3} (conc media mg/L)	N _{NO3} (punteggio medio)	P (conc media ug/L)	P (Punteggio medio)	100-O ₂ perc _{SAT} (media)	100-O ₂ perc _{SAT} (punteggio medio)	Punteggio Sito	LIMeco
TV	36	777_10	CANALE CAERANO	4	0,03	0,75	0,9	0,50	10	1,00	7	1,00	0,81	Elevato
TV	6034	734_10	TORRENTE GIAVERA	4	0,1	0,31	1,6	0,30	370	0,16	3	1,00	0,45	Sufficiente
TV	1153	389_50	FIUME PIAVE	4	0,03	0,75	1,5	0,30	25	1,00	8	0,81	0,72	Elevato
TV	304	389_55	FIUME PIAVE	4	0,03	0,63	1,1	0,40	13	1,00	4	1,00	0,77	Elevato

Tabella 10 - Valutazione del parametro LIMeco per le stazioni considerate (periodo 2010-2018) (fonte: ARPAV).

Prov	Stazione	Cod. C.I.	Corpo idrico della stazione	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
TV	36	777_10	CANALE CAERANO									
TV	6034	734_10	TORRENTE GIAVERA									
TV	1153	389_50	FIUME PIAVE									
TV	304	389_55	FIUME PIAVE									

■ Elevato
 ■ Buono
 ■ Sufficiente
 ■ Scarso
 ■ Cattivo
 ■ Non valutato

Tabella 11 - Valutazione del parametro LIM per le stazioni considerate (anno 2018).

Provincia	Cod. sito	Corso d'acqua	75° Azoto Ammoniacale mg/l	punti N-NH4	75° percentile Azoto Nitrico (N) mg/l	punti N-NO3	75° percentile Fosforo totale (P) mg/l	punti P	75° percentile BOD5 a 20 °C mg/l	punti BOD5	75° percentile COD mg/l	punti COD	75° percentile Ossigeno disc % sat O2 (100-OD%)	punti % sat O2	75° percentile Escherichia coli ufc/100 ml	punti E coli	SOMME (LIM)	CLASSE LIM
TV	36	C. CAERANO	0,03	40	1,0	40	0,01	80	1,8	80	3	80	8	80	915	40	440	2
TV	1153	F. PIAVE	0,04	40	1,7	20	0,03	80	1,6	80	3	80	10	80	439	40	420	2
TV	304	F. PIAVE	0,04	40	1,2	40	0,01	80	1,8	80	5	40	6	80	656	40	400	2

Per quanto riguarda lo Stato chimico, non sono stati rilevati superamenti degli inquinanti specifici ricercati nelle stazioni presso il Canale Caerano e il torrente Giavera (Bacino idrografico del Sile).

Non è stato ricercato alcun inquinante specifico invece per le stazioni presso il corso del Piave.

Dai dati a disposizione emerge come sostanzialmente la situazione qualitativa delle acque del Piave, all'interno della tratta considerata, sia di livello buono, con una dinamica degli anni analizzati pressoché stabile, e in linea con gli obiettivi di tutela delle acque, per i quali risultano moderati i sintomi di inquinamento e/o alterazione.

4.3.2 Carichi inquinanti

Il carico organico potenziale fornisce la stima, espressa in abitanti equivalenti (AE), dei carichi organici (biodegradabili) totali presenti in una certa area derivanti da attività di origine civile, zootecnica o industriale. Il calcolo si effettua attraverso dei coefficienti di conversione.

Tabella 12 - Carichi inquinanti (fonte: Regione Veneto).

Anno	NOME	Popolazione Residente ISTAT 2001 (abitanti)	Popolazione Fluttuante media annua (presenze/365)	Superficie Sau da ISTAT	Carico potenziale organico Civile AE	Carico organico Industriale AE
2001	Volpago del Montello	9.084	12	2.261	9.096	36.586

Si evidenzia come il carico maggiore, in termini potenziali, sia attribuibile ad attività di origine industriale, con un peso piuttosto contenuto, rispetto al totale, del carico dipendente dalla popolazione residente, pari a circa 1/5 del totale.

Il carico trofico potenziale fornisce invece la stima, calcolata per azoto e fosforo, delle quantità potenzialmente immesse nell'ambiente appunto di azoto e fosforo, elementi derivanti da attività di origine civile, agricola (valutando separatamente gli apporti zootecnici, da terreni coltivati e da terreni incolti) e industriale.

I valori analizzati e di seguito riportati fanno riferimento a dati del 2001, si tratta dei dati ufficiali e validati dalla Regione Veneto contenuti all'interno del quadro conoscitivo utile alla redazione dei PAT e relative VAS. In sede di attuazione del piano, e relativo piano di monitoraggio, tali dati potranno essere aggiornati e integrati.

Tabella 13 - Carico potenziale civile (fonte: Regione Veneto).

					Carico potenziale civile	
ANNO	NOME	Popolazione Residente ISTAT 2001 (abitanti)	Popolazione Fluttuante media annua (presenze/365)	Superficie Sau da ISTAT	AZOTO t/a	FOSFORO t/a
2001	Volpago del Montello	9084	12	2261,42	40,9	5,5

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Tabella 14 - Carico potenziale Agro-zootecnico (fonte: Regione Veneto).

					Carico Potenziale Agro Zootecnico	
ANNO	NOME	Popolazione Residente ISTAT 2001 (abitanti)	Popolazione Fluttuante media annua (presenze/365)	Superficie Sau da ISTAT	AZOTO t/a	FOSFORO t/a
2001	Volpago del Montello	9084	12	2261,42	488,7	254,9

Tabella 15 - Carico potenziale industriale (fonte: Regione Veneto).

					Carico potenziale industriale	
ANNO	NOME	Popolazione Residente ISTAT 2001 (abitanti)	Popolazione Fluttuante media annua (presenze/365)	Superficie Sau da ISTAT	AZOTO t/a	FOSFORO t/a
2001	Volpago del Montello	9084	12	2261,42	173,9	18,0

L'azoto e il fosforo, con la loro azione eutrofizzante e le interazioni che ne derivano con la disponibilità di ossigeno disciolto nelle acque, costituiscono una potenziale chiave di lettura delle pressioni generate dal sistema antropico sugli ecosistemi acquatici.

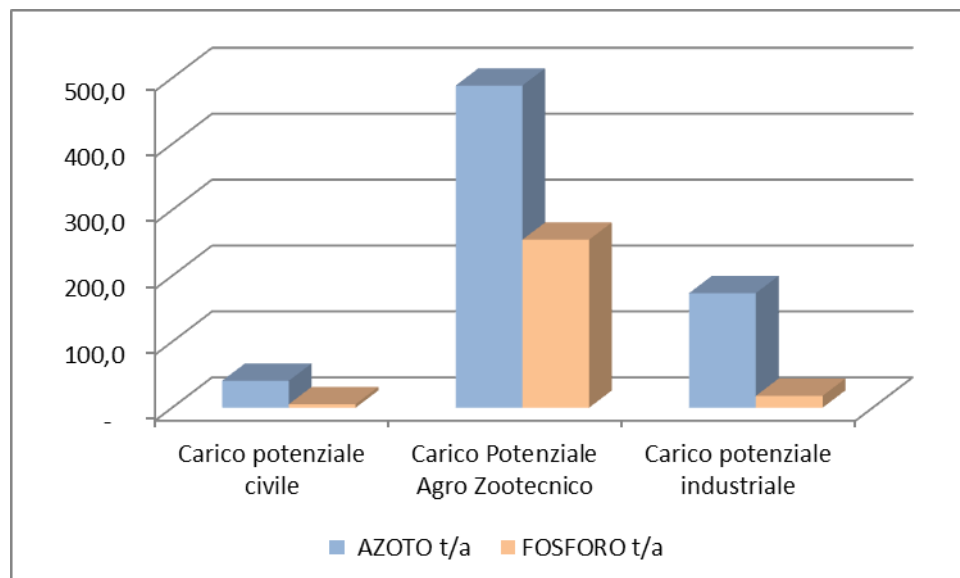


Figura 27 - Carico trofico per settore (fonte: Regione Veneto; elaborazione Proteco).

Dalla lettura del grafico emerge come il peso maggiore in tema di carico trofico sia legato al settore agro-zootecnico, data la consistenza della matrice agricola del territorio comunale.

Le attività agricole e zootecniche, che utilizzano azoto e fosforo poiché sono questi gli elementi nutritivi fondamentali per soddisfare i bisogni delle coltivazioni.

Limitato peso ha la componente civile in relazione al carico complessivo.

In sede di attuazione del PAT dovranno essere approfonditi i temi relativi ai carichi legati all'attività antropica, in particolare verificando la copertura del sistema idrico e della rete fognaria, evidenziando come all'interno del territorio comunale non siano presenti depuratori.

4.3.3 Acque sotterranee

Dal punto di vista idrogeologico il territorio comunale può essere distinto in un'unità, rappresentata dall'area collinare, a tipica impronta carsica e da un'unità – che corrisponde all'area della pianura alluvionale – costituita in prevalenza da terreni ghiaiosi e quindi con un elevato grado di permeabilità. In entrambe le unità vi è una limitata circolazione idrica superficiale. D'altro canto, il fitto sistema di fessurazione del Montello ha dato vita a un intenso reticolo di acque di profondità.

L'acquifero del Montello è costituito da due livelli di base, uno dei quali interessa il territorio comunale in quanto collocabile ai piedi del versante meridionale, verso la pianura, tra Nervesa e Volpago, ad una quota compresa tra i 100 e i 160 m.

Nel territorio di pianura il suolo ghiaioso permette invece l'esistenza di un acquifero, sede di falda libera, alimentato dalle precipitazioni dirette, dal deflusso sotterraneo proveniente dall'area montana e anche dall'area carsica del Montello.

In tutta l'area, la superficie freatica si trova a una profondità superiore ai 30 metri e la sensibile influenza dei processi di infiltrazione idrica sull'andamento della superficie freatica testimonia la notevole permeabilità dell'acquifero.

Il territorio comunale di Volpago del Montello rientra nel corpo idrico sotterraneo denominato "Piave sud Montello". Nel rapporto ARPAV "Qualità delle acque sotterranee 2018" si è rilevato solamente un caso di criticità della qualità delle acque, considerata scadente; le altre misurazioni sono state valutate buone nel complesso.

La valutazione è stata data in relazione alla qualità chimica delle acque dei punti analizzati, per cui il punto è classificato come buono (B) se sono rispettati gli standard di qualità ed i valori soglia per ciascuna sostanza controllata, scadente (S) se uno o più

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

valori sono superati. Come per gli anni precedenti, non sempre e non tutti i dati rispondono appieno a quanto richiesto dalla direttiva 2009/90/CE. I metodi analitici devono basarsi su:

- un'incertezza di misura del 50% o inferiore stimata ad un livello pari al valore dello standard di qualità;
- un limite di quantificazione uguale o inferiore al 30% dei valori dello standard di qualità.

Per alcuni parametri può accadere che questi requisiti di prestazione non siano sempre raggiunti e pertanto nel valutare la conformità al valore SQ/VS possono presentarsi casi in cui:

- $LQ \leq SQ/VS$, ma non rispetta i requisiti previsti dal D.Lgs 30/2009 ($LQ \leq 30\% VS$);
- $LQ >$ superiore al VS.

Ciò rende i risultati non del tutto esaustivi dal punto di vista normativo e non confrontabili su tutto il territorio regionale.

Il territorio di Volpago conta due punti di rilevamento definiti dai codici 733 (sistema del Montello) e 735 (parte meridionale del Comune). In riferimento a quanto contenuto all'interno del rapporto sulla Qualità delle Acque della Provincia di Treviso del 2018, l'analisi degli acquiferi presenti all'interno del territorio comunale nell'area prossima al sistema del Montello (codice 733) presenta una situazione buona nel periodo 2016-2018, mentre il punto di rilievo presente nell'area meridionale (codice 735) ha rilevato una condizione scadente dello stato chimico puntuale a causa principalmente dei nitrati usati in agricoltura.

Tabella 16 - Risultati del campionamento delle acque sotterranee (Rapporto 2018) (fonte: ARPAV).

Prov. - Comune	Cod	Q	NO ₃	Pest	VOC	Me	Ino	Ar	ClB	Pfas	Sostanze
TV - Volpago del Montello	732	B	o	o	o	o	o	o		o	
TV - Volpago del Montello	735	P	•	o	o	o	o	o		o	nitrati

Legenda: o = ricercate, ma entro standard di qualità (SQ)/VS; • = superamento SQ/VS; Q = qualità; NO₃=nitrati; pest = pesticidi; VOC= composti organici volatili; Me = metalli; Ino= inquinanti inorganici; Ar=composti organici aromatici; ClB= clorobenzeni; Pfas=composti perfluorurati, sostanze = nome/sigla delle sostanze con superamento SQ/VS.

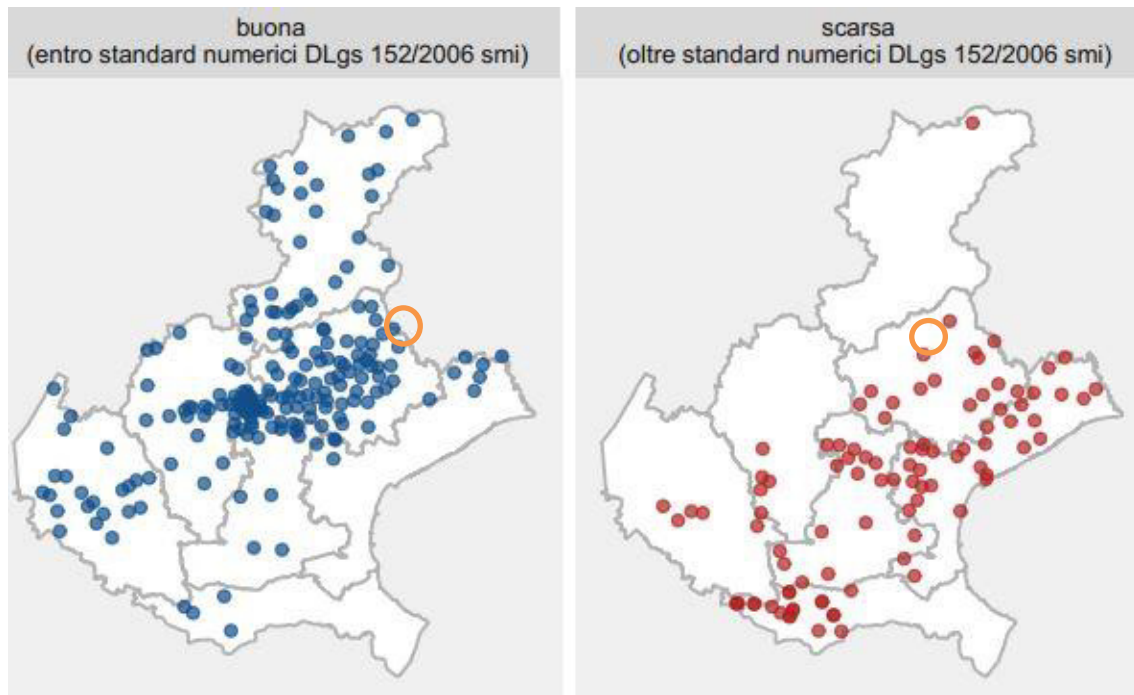


Figura 28 - Quadro generale della qualità chimica in corrispondenza dei campionamenti delle acque sotterranee nella Regione Veneto (Rapporto 2018); nel cerchio arancione è localizzato il territorio comunale di Volpago del Montello (fonte: ARPAV).

Da rilevare inoltre che il Comune di Volpago del Montello è stato compreso con DCR n. 62 del 17 maggio 2006 nell'elenco dei 100 Comuni dell'alta pianura con zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati. Nella fattispecie, la superficie interna alla zona vulnerabile rappresenta il 41% dell'intero territorio comunale (18,18 km² su 44,68 km²).

4.4 Suolo e sottosuolo

4.4.1 Inquadramento litologico, geomorfologico e idrogeologico

Il Comune di Volpago del Montello è situato in corrispondenza dei primi affioramenti del substrato roccioso che emergono dalla alta pianura alluvionale veneta. Una buona parte del territorio è posto in zona pianeggiante che è costituita prevalentemente dalle alluvioni ghiaioso sabbiose deposte dall'antico Piave che attraversava questa fascia di territorio, in epoca post-glaciale, dopo aver superato le strette morfologiche di Montebelluna e Nervesa della Battaglia. I due megafan edificati dal corso d'acqua sono quindi di epoche diverse, più antico quello proveniente da Montebelluna mentre quello più recente è quello proveniente da Nervesa. Le alluvioni depositate dal Piave assumono spessori che si assottigliano sempre più avvicinandosi al Montello.

L'emersione del substrato roccioso è conseguenza dei movimenti di spinta tettonica che hanno provocato la formazione della anticlinale del Montello. Questa struttura evidenzia giaciture con direzioni opposte a nord e sud ma con inclinazioni simili sui 10°,

mentre nella parte centrale sono sostanzialmente suborizzontali. L'asse dell'anticlinale tende ad immergersi alle due estremità est e ovest per cui la forma può definirsi in termini strutturali come "brachianticlinale". I depositi alluvionali sono principalmente di granulometria ghiaioso-sabbiosa sia a nord che a sud del colle, ma, a meridione di questo si sovrappongono degli orizzonti di terreni a granulometria limoso - argillosa provenienti dal trasporto dei termini più fini derivanti dall'alterazione del substrato roccioso.

Il Conglomerato del Montello costituisce l'ossatura portante da cui la formazione prende nome; si tratta di conglomerati regressivi formati in corrispondenza di antichi delta costruiti dai corsi d'acqua che trasportavano l'abbondante materiale eroso reso disponibile dal sollevamento della catena alpina. All'interno della formazione si possono distinguere livelli ed orizzonti a diverso grado di cementazione e granulometria. La litologia carbonatica prevalente dei ciottoli costituenti il conglomerato ed il cemento calcitico hanno favorito la formazione di numerosi e diversificati fenomeni carsici che sono illustrati nella parte geomorfologica della relazione.

Dal punto di vista morfologico il territorio comunale può essere suddiviso in tre aree diverse che rispecchiano le caratteristiche dei litotipi prevalenti e le conseguenti risposte agli agenti esogeni e morfodinamici.

La prima area corrisponde alla piana alluvionale, generata dalle deposizioni del Piave, e costruita dalle deposizioni dei due megafan di Montebelluna e di Nervesa della Battaglia. Le deposizioni alluvionali del territorio di Volpago sono collegate alla struttura generata a partire da Montebelluna, dove l'orientamento della massima pendenza assume direzione NO-SE.

La seconda area morfologicamente significativa del territorio è rappresentata dal Montello, che costituisce uno degli areali carsici più significativi di tutto il Veneto. Il Montello è costituito da un colle a pianta approssimativamente ellittica con assi rispettivamente di lunghezze pari a circa 13 km in direzione est-ovest e 5 km in direzione nord-sud, per una superficie complessiva di oltre 60 km², rappresenta l'espressione di un sollevamento costante della catena alpina e delimitato a nord e sud da strutture tettoniche che sembrano svincolarlo dalla compagine rocciosa favorendone il sollevamento. L'abbondante presenza di termini carbonatici nelle rocce ha favorito l'instaurarsi di importanti morfologie carsiche, sia superficiali che sotterranee, incrementate da due fattori concomitanti: la rigogliosa vegetazione in superficie che determina l'acidificazione delle acque di circolazione e la presenza nel sottosuolo di livelli ed orizzonti argillosi che sono stati erosi dalle acque freatiche e/o artesiane in circolazione.

Sulla superficie del colle si sono così formate doline, depressioni carsiche, valli, inghiottitoi e grotte in un susseguirsi di morfologie ondulate e arrotondate, che rendono così particolare anche il paesaggio. Nel sottosuolo troviamo analoga abbondanza di cavità carsiche e carsico-erosive di varie forme e dimensioni in risposta alle condizioni idrogeologiche e litologiche diversificate.

La terza, infine, corrisponde al sistema golenale del Piave, che si estende a nord del piede del Montello. Il territorio comunale di Volpago comprende la prima fascia di sviluppo del sistema golenale, comprendendo i primi elementi di arginatura del lato meridionale e gli spazi temporaneamente interessati dalle divagazioni delle acque.

Il Comune di Volpago del Montello presenta una notevole variabilità nelle caratteristiche idrologiche e idrogeologiche dei terreni. In questo caso si possono individuare quattro aree a comportamento idrogeologico:

- La parte golenale del Piave a nord;
- I rilievi collinari del Montello;
- La fascia alta della pianura alla base del Montello;
- La pianura indifferenziata.

Per quanto riguarda l'area golenale, l'idrogeologia è comandata dal fiume Piave che, con le sue variazioni temporali e geometriche, caratterizza la tipologia di sedimenti e di conseguenza la falda freatica, che risulta direttamente collegata al corpo idrico. La falda freatica del fiume determina, con ragionevole probabilità, anche il livello base dell'idrogeologia del versante settentrionale del Montello.

Il comportamento idrogeologico dell'area del Montello è fortemente influenzato dagli abbondanti fenomeni carsici che interessano il conglomerato di cui è costituito.

Dal punto di vista della dinamica e dei flussi, il Montello è caratterizzato da un flusso idrico che sfrutta in primo luogo la porosità del conglomerato, la roccia di cui è costituito. Il sistema tende a riempirsi d'acqua come una spugna tendendo a ristagnare, circolando lentamente. Anche per questo, la tavola d'acqua che separa la zona vadosa dalla sottostante zona satura non è sempre ben definita e localmente presenta un'inclinazione elevata verso l'esterno.

Analisi eseguite da ARPAV hanno individuato circa una ventina di sorgenti sul Montello, rientranti principalmente in due tipologie: sorgenti superiori superficiali e sorgenti inferiori profonde, le prime a carattere molto variabile e con frequenti secche, le seconde di tipo carsico a cui corrispondono bacini idrogeologici specifici.

Dal punto di vista sotterraneo, all'interno dell'ammasso si possono definire dei sotto-bacini idrogeologici a comportamento diversificato in funzione del periodo e delle condizioni idrogeologiche stagionali.

La fascia pedecollinare meridionale è costituita da terreni sovrapposti, contraddistinta da classi granulometriche fini e quindi poco permeabili; ad un sedimento molto permeabile si sovrappone, quindi, un cuneo di sedimenti che si assottiglia sempre più spostandosi verso sud, finché scompare all'interno dell'area compresa tra la statale e l'ex sede ferroviaria. In questa zona risultano sovrapposti a terreni tipici dell'alta pianura, ad elevata permeabilità e falda freatica a profondità elevate, sedimenti poco permeabili, e quindi con oggettive difficoltà di assorbimento in caso di piogge intense.

L'area della pianura indifferenziata è quella più omogenea dal punto di vista idrogeologico, dove è presente generalmente uno spesso materasso alluvionale con buona permeabilità con la falda freatica situata ad una profondità elevata rispetto al piano campagna, attorno ai 40-50 m di profondità.

La presenza di alcuni paleoalvei e dossi alluvionali può modificare localmente le condizioni idrogeologiche di permeabilità superficiale sempre però nell'ambito di terreni ad elevato assorbimento.

4.4.2 Fattori di rischio geologico e idrogeologico

Analizzando i Piani d'assetto Idrogeologici (PAI) dei bacini all'interno di cui ricade il territorio comunale di Volpago emerge come non siano indicate situazioni di rischio o pericolosità derivanti da penalità idrauliche o geologiche, connesse al sistema di deflusso delle acque.

Tuttavia le informazioni derivanti dalle analisi svolte in sede di formazione del PTCP di Treviso e segnalazioni del Consorzio di Bonifica, considerano un modesto rischio di carattere idraulico sia per inondazioni periodiche che per deflusso difficoltoso che interessa una rilevante parte del territorio comunale, in particolare in corrispondenza della fascia a maggior carico insediativo.

Per quanto riguarda la vulnerabilità di falda, sulla base delle analisi ed elaborazioni sviluppate dalla regione del Veneto, si osserva come il territorio comunale presenti una struttura che sviluppa fasce parallele da nord a sud con classificazioni differenziate in relazione alla struttura geologica e litologica. Le aree a minor vulnerabilità si concentrano nella fascia ai piedi del Montello, proseguendo verso sud, in direzione dell'area di ricarica degli acquiferi, il grado di vulnerabilità aumenta, presentando situazioni critiche in corrispondenza delle aree di cava.

In ragione della struttura carsica anche il sistema del Montello è classificato come ad elevata vulnerabilità.

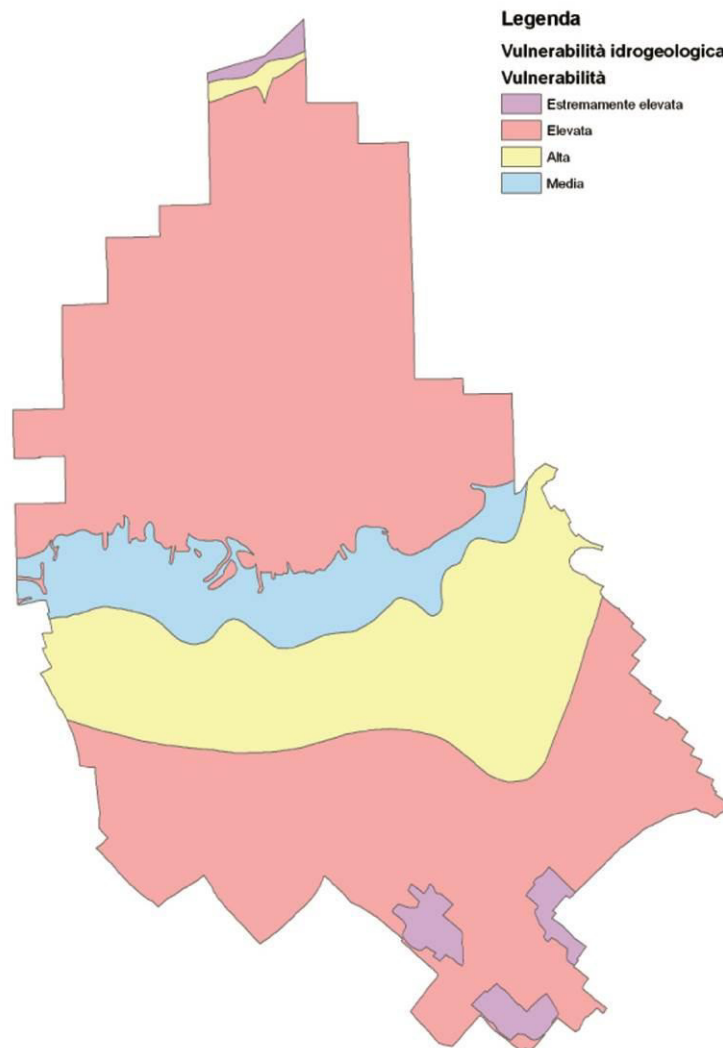


Figura 29 - Vulnerabilità idrogeologica (fonte: Relazione geologica PAT).

4.4.3 Rischio sismico

La normativa sismica nazionale prevede che i progetti delle opere di ingegneria siano accompagnati da una caratterizzazione sismologica del suolo e del sottosuolo di fondazione sul quale avverrà la costruzione. Essa individua nel parametro Vs30 (velocità media delle onde di taglio nei primi 30 m di profondità) l'indicatore di eventuali coefficienti amplificativi locali dell'accelerazione sismica da impiegare nel calcolo strutturale delle opere. La distribuzione del campo di velocità è, in prima approssimazione, funzione della geologia dei corpi deposizionali più importanti.

La zonazione sismica definita dalla DCR n. 67/2003 della Regione Veneto (ai sensi

della O.P.C.M. 3274/2003 e ss.mm.ii.) classifica il comune di Volpago del Montello in Zona 3, indicando una sismicità bassa, con un'«accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari a 10% in 50 anni compresa fra 0,05 e 0,15 g».

4.5 Uso del suolo

Il territorio del Comune di Volpago del Montello è costituito, per la maggior parte, da terreni arabili e aree boscate, che occupano complessivamente il 58% della superficie comunale, contribuendo a questa percentuale rispettivamente con il 26% e il 32%. Le due realtà sono nettamente divise, dal momento che l'area boscata si colloca esclusivamente all'interno dell'ambito del Montello.

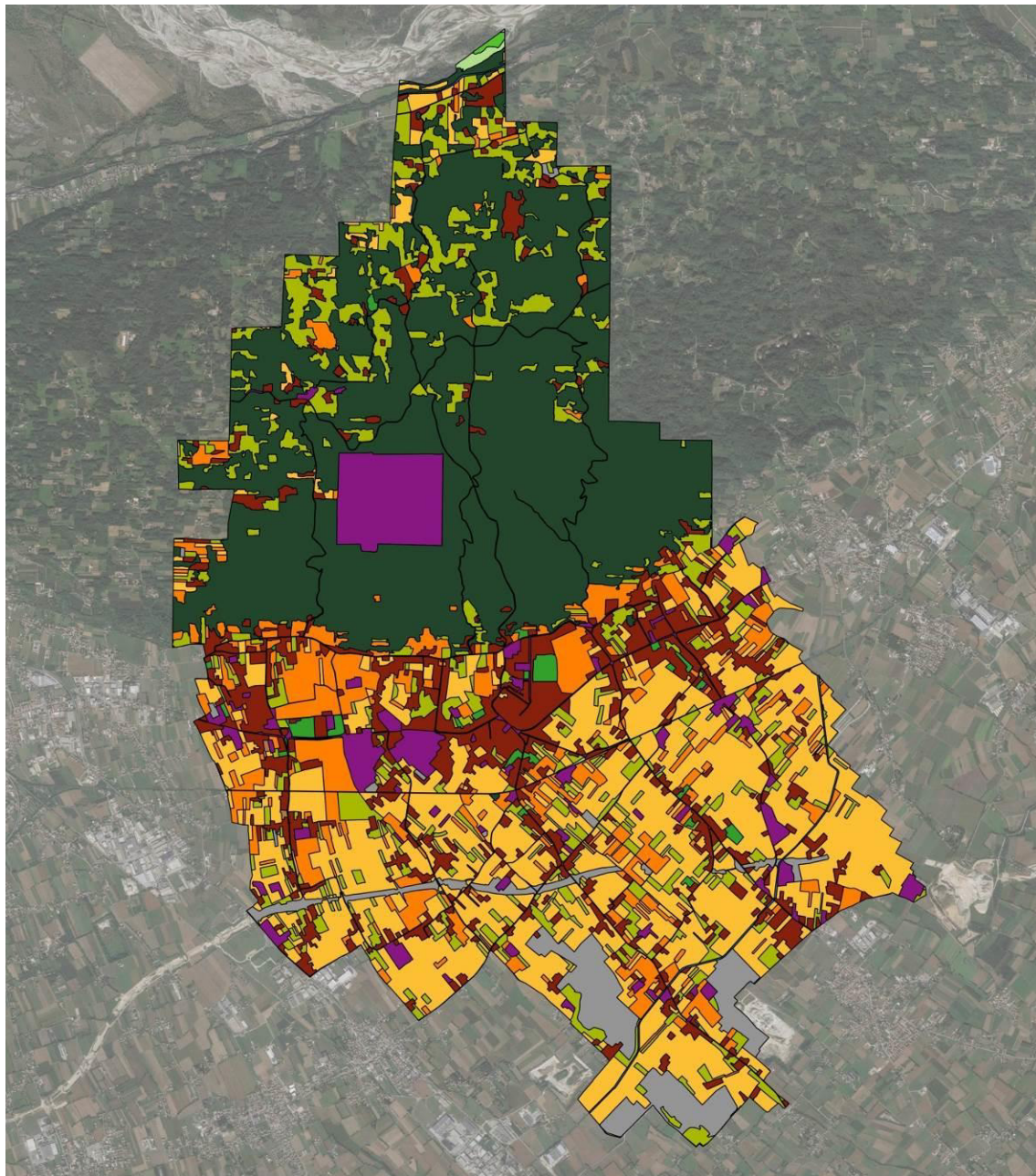
Si rileva anche la presenza di un certo interesse (8.5%) di suoli interessati da presenza di colture permanenti: frutteti, oliveti e soprattutto vigneti.

Il tessuto insediativo occupa una parte limitata rispetto al totale, con una netta predominanza di realtà residenziale (poco meno del 12%) rispetto a quella produttiva (6%). Si evidenzia inoltre come gran parte di questa componente si concentri all'interno di una fascia ben precisa, che si estende per una profondità inferiore a 1,5 km, ai piedi del Montello.

Estremamente limitata è la presenza di aree occupate da corsi d'acqua, evidenziando come il sistema di gestione delle acque superficiali sia in larga parte costituito da corsi d'acqua di limitate dimensioni, connessi all'utilizzo agricolo del territorio.

Tabella 17 - Uso del suolo (fonte: Regione Veneto; elaborazione Proteco).

Classe	Descrizione	Superficie (m ²)	%
1.1.	Zone urbanizzate di tipo residenziale	5238732,760	11,72
1.2.	Zone industriali, commerciali, infrastrutturali, area militare	2656560,25	5,95
1.3.	Zone estrattive, cantieri SPV	1659843,45	3,71
1.4.	Zone verdi artificiali non agricole	289296,28	0,65
2.1.	Seminativi	11484007,47	25,70
2.2.	Colture permanenti	3765348,18	8,43
2.3.	Prati stabili	5120051,17	11,46
2.4.	Zone agricole eterogenee	12450,18	0,03
3.1.	Zone boscate	14290507,27	31,98
3.2.	Zone a vegetazione erbacea e/o arborea	24458,29	0,05
3.3.	Spazi aperti poco vegetati	56422,23	0,13
5.1.	Corsi d'acqua	87621,11	0,20
Totale		44685298,640	100,00
		44,68529864 km ²	



LEGENDA

Uso del suolo Corine Land Cover 2018

- | | | |
|---|--|---|
| 1.1. Zone urbanizzate di tipo residenziale | 1.4. Zone verdi artificiali non agricole | 3.1. Zone boscate |
| 1.2. Zone industriali, commerciali, infrastrutturali, area militare | 2.1. Seminativi | 3.2. Zone a vegetazione arbustiva e/o erbacea |
| 1.3. Zone estrattive, cantieri SPV | 2.2. Colture permanenti | 3.3. Spazi aperti poco vegetati |
| | 2.3. Prati stabili | 5.1. Corsi d'acqua |
| | 2.4. Zone agricole eterogenee | |

Figura 30 - Uso del suolo nel territorio comunale di Volpago del Montello (classificazione 2° livello Corine Land Cover, aggiornamento 2018) (fonte: Regione Veneto; elaborazione Proteco).

4.5.1 Cave dismesse

I primi strati del sottosuolo, all'interno della fascia che si estenda dall'area di Treviso all'ambito pedemontano vicentino, presentano una buona disponibilità di sabbie e

ghiaie. All'interno di tale sistema si colloca un numero rilevante di cave attive ed estinte che sfruttano/hanno sfruttato tale risorsa.

All'interno del territorio comunale sono presenti ambiti di cava ancora attivi, localizzati in corrispondenza del lembo meridionale di territorio comunale. Si tratta di ambiti di dimensioni piuttosto considerevoli, che definiscono un ambito complessivamente di interesse per la disponibilità di materia prima. Le attività di escavazione ad oggi attive risultano infatti ampliabili, in relazione alla disponibilità del sottosuolo e al limitato carico antropico del contesto. Lo sfruttamento della risorsa si attuerà all'interno degli ambiti di cava individuati, secondo quanto previsto dalla normativa vigente e in riferimento al PRAC. Nello specifico, in osservanza degli strumenti e dei volumi definiti all'interno del piano regionale di settore, tutte le aree di cava rientrano all'interno di un unico Ambito Territoriale Estrattivo (ATE 4 TV). Questo si traduce con la prescrizione di dover attuare uno sviluppo delle attività estrattive, così come del recupero dell'area, secondo un'ottica d'insieme, capace quindi di strutturare una riorganizzazione e rifunionalizzazione più complessa e che può integrarsi in modo maggiormente significativo con lo sviluppo e valorizzazione del territorio.

L'ambito si localizza prevalentemente all'interno del territorio comunale di Volpago, coinvolgendo anche i comuni di Povegliano e Trevignano, implicando la necessità di coinvolgere le tre realtà con obiettivi comuni.

L'applicazione della normativa vigente, e di quanto previsto all'interno del PRAC, potrà assicurare un contenimento dei disturbi connessi alle attività di escavazione, senza alterare in modo significativo la qualità ambientale e la qualità della vita delle realtà abitate più prossime. Il recupero ambientale connesso alla dismissione delle cave, o di porzione di esse, potrà essere un elemento di particolare interesse per il disegno del territorio.

L'attività di cava è soggetta alle disposizioni della L.R. 16 marzo 2018, n. 13 – “Norme per la disciplina dell'attività di cava”. Tuttavia, ai sensi dell'art. 30 della L.R. 13/2018, ai procedimenti amministrativi in materia di coltivazione di cava, in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, continuano ad applicarsi le disposizioni vigenti alla data in cui hanno avuto inizio (L.R. 07.09.1982, n. 44). Pertanto, i dati sulle cave fanno riferimento al PRAC del 2008.

Risulta attualmente in fase di concessione un nuovo ambito di escavazione, ricompreso comunque all'interno dell'ATE 4, coerente quindi con l'assetto previsto dalla programmazione regionale.

Tabella 18 - Ambiti di cava in territorio comunale (dati riferiti al settembre 2008) (fonte: PRAC).

cod. cava	Ambiti	superfici	volume residuo
3054	Lotto A	501.595	8.070.932
3150	Belvedere 2	207.603	2.856.700
3326	Belvedere	156.670	2.121.688
3333	Belvedere 1	110.475	1.040.540
3094	Camalò *	610.000	6.210.174

* porzione

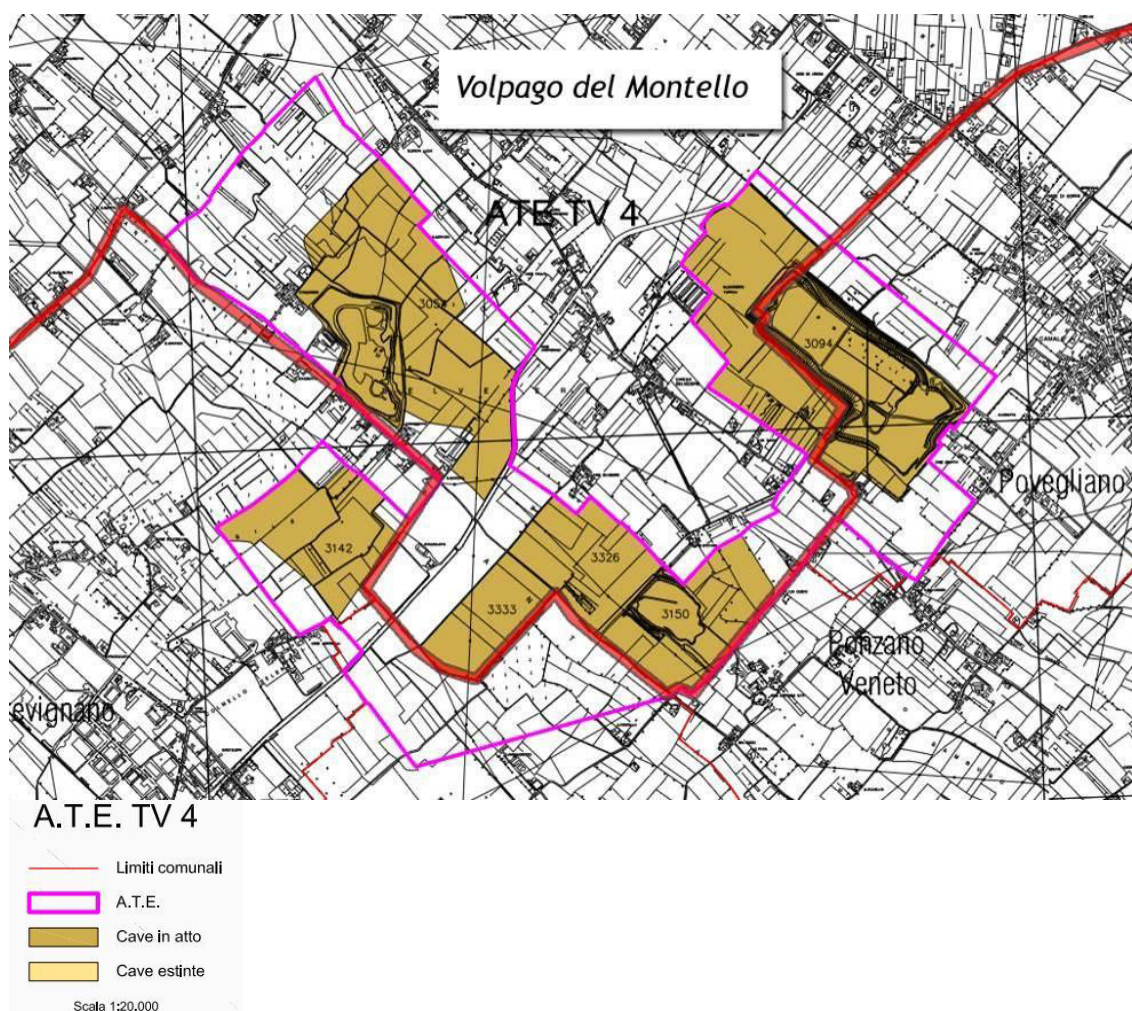


Figura 31 - Estratto dell'Allegato D.7 del PRAC con individuazione dell'Area Territoriale Estrattiva 4 di Treviso (fonte: PRAC del Veneto - settembre 2008).

Sono in corso di adozione da parte della Giunta Regionale le direttive applicative della

L.R. 13/2018 previste dalla legge stessa.

4.5.2 Discariche

All'interno del territorio comunale si rileva la presenza di una discarica attiva, localizzata in via Schiavonesca Vecchia: è una discarica di II categoria di tipo B, riservata a rifiuti non pericolosi. L'area si colloca all'interno di uno spazio agricolo e direttamente servita da via Schiavonesca Vecchia.

Lungo via Belfiore, all'interno della zona agricola situata a sud del ex linea ferroviaria, è localizzato un centro di raccolta differenziata. La sua localizzazione non comporta situazioni di rischio o criticità, essendo situata all'esterno e a buona distanza da ambiti di interesse ambientale o elementi sensibili, ambientali o antropici.

4.5.3 Significatività geologico-ambientali/geositi

All'interno dei confini comunali non si individuano geositi censiti dalla regione Veneto o dalla Provincia di Treviso.

Le analisi delle strutture carsiche presenti all'interno dell'area del Montello hanno portato all'individuazione di un elemento di particolare significatività, definendo una proposta di individuazione quale geosito del "Busa di Castel Sotterra". Si tratta di una cavità naturale di significativa complessità e lunghezza (stimati in circa 8 km), dove si sviluppano condotte e gallerie su piani sovrapposti, toccando l'area centrale del Montello. L'interesse dell'elemento è indicato sia per gli aspetti geomorfologici che idrogeologici.

4.6 Sistema naturalistico

L'aumento dell'urbanizzazione e delle infrastrutture, l'eccessivo sfruttamento delle risorse, l'inquinamento di ogni genere e l'introduzione di specie esotiche negli ecosistemi hanno un impatto negativo enorme sulla biodiversità: nel continente europeo sono minacciati il 42% dei mammiferi, il 15% degli uccelli e il 52% dei pesci d'acqua dolce; inoltre, quasi 1000 specie vegetali sono gravemente minacciate oppure in via di estinzione. Per proteggere la biodiversità e combattere l'estinzione delle specie animali e vegetali l'Unione europea ha dato vita a Natura 2000, una vasta rete di siti protetti che annovera la tutela della biodiversità tra i principali obiettivi del Sesto programma di azione in materia di ambiente.

Il termine «biodiversità», coniato nel 1988 dall'entomologo Edward O. Wilson, si è imposto all'attenzione internazionale nel 1992, nel corso dello svolgimento dell'*Earth Summit* di Rio.

La Comunità Europea, nel perseguire le indicazioni dell'*Earth Summit*, ha formulato e

comunicato nel febbraio 1998 al Consiglio del Parlamento Europeo, la «*Community Biodiversity Strategy*».

In essa vi sono individuate quattro tematiche:

- conservazione e utilizzazione sostenibile della diversità biologica in situ ed ex situ;
- ripartizione dei vantaggi derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche;
- ricerca, determinazione, controllo e scambio di informazioni;
- istruzione, formazione e sensibilizzazione.

A) Scenario di riferimento comunitario

L'Unione Europea, con la direttiva 92/43/Cee del 21.5.1992, meglio conosciuta come direttiva «Habitat», relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica, ha promosso la costituzione di una rete ecologica europea di zone speciali di conservazione (Z.S.C.) e di zone di protezione speciale (Z.P.S.) classificate dagli stati membri a norma della direttiva 79/409/Cee, nota come direttiva «Uccelli», con l'obiettivo di garantire il mantenimento o, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali, degli habitat delle specie e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, elencati negli allegati alla direttiva, nella loro area di ripartizione naturale.

La tutela della biodiversità è, tuttora, uno degli obiettivi prioritari nell'agenda politica dell'Unione Europea. Il Consiglio europeo, infatti, di recente ha ribadito il suo impegno a proseguire nello sforzo di arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010, sottolineando il ruolo fondamentale della rete ecologica europea Natura 2000 nel raggiungimento di tale obiettivo e dei singoli stati membri per la concreta attuazione della rete.

In termini generali la salvaguardia delle risorse e dell'integrità ecologica della rete ecologica europea Natura 2000 richiede l'attuazione dei seguenti obiettivi generali di tutela:

- mantenimento e miglioramento del livello di biodiversità degli habitat e delle specie prioritarie di interesse comunitario per i quali il sito è stato designato;
- mantenimento o ripristino degli equilibri biologici alla base dei processi naturali;
- riduzione dei fattori che possono causare la perdita o la frammentazione degli habitat all'interno del sito e nelle zone ad esso adiacenti e delle cause di declino delle specie rare o minacciate;

- controllo ed eventualmente limitazione delle attività che incidono sull'integrità ecologica degli ecosistemi;
- armonizzazione dei piani e dei progetti esistenti o previsti;
- individuazione e attivazione dei processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area;
- attivazione dei meccanismi politico - amministrativi in grado di garantire una gestione attiva e omogenea, secondo linee guida previste per i diversi siti.

B) Quadro nazionale e programmazione regionale

Con il D.P.R. 357 lo Stato Italiano ha recepito nell'ordinamento nazionale la direttiva 92/43/Cee, affidando alle Regioni il compito di individuare i siti per la costituzione della rete ecologica europea Natura 2000 all'interno del territorio regionale e le relative necessarie misure di conservazione.

In attuazione del D.P.R. sopracitato la Regione Veneto ha provveduto a costituire a livello regionale la rete Natura 2000 che si compone oggi di ambiti designati come siti di importanza comunitaria (S.I.C.) che al termine dell'iter istitutivo diverranno zone speciali di conservazione (Z.S.C.) e di zone di protezione speciale (Z.P.S.), in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario, indicati negli allegati I e II della direttiva 92/43/CEE «Habitat» e di specie di cui all'allegato I della direttiva 79/409/CEE «Uccelli» e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

La superficie complessiva della rete regionale Natura 2000 è pari a 414.675 ettari (22,5% del territorio regionale) con l'estensione delle Z.P.S. pari a 359.882 ettari e quella dei S.I.C. a 369.882 ettari. L'80% dei siti ricade al di fuori di aree naturali protette.

4.6.1 Vegetazione e flora

Il territorio del comune di Volpago è costituito in buona parte dall'area centrale del Montello: è ben noto come il paesaggio dello stesso sia strettamente legato al suo bosco. Dopo le operazioni di dissodamento attuate a fine Ottocento, quando la copertura boschiva raggiunse il suo minimo storico, il fallimento della riforma agraria fece sì che su buona parte della superficie resa idonea alle coltivazioni si reinserisse il bosco.

Nello specifico, fu introdotta la robinia (*Robinia pseudoacacia*), pianta precoce e di buona resa economica: oggi circa l'80% della copertura forestale è costituito da robinia, pianta colonizzatrice rapida degli incolti – valido indicatore dell'abbandono agrico-

lo.

Nonostante la diffusione della robinia, è possibile osservare interessanti ambienti boschivi naturali di farnia (*Quercus robur*) mista a carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e bianco (*Carpinus betulus*). Evidente anche la presenza di boschi quasi puri di betulle (*Betula pendula*) e di faggi (*Fagus sylvatica*), probabilmente diffuso dall'uomo – vista la bassa altitudine del Montello. In alcuni punti sono ancora distinguibili castagneti (*Castanea sativa*), diffusi dall'uomo dopo la Grande Guerra, per il legname e per la produzione di castagne.

Il Montello è d'altro canto noto per la sua caratterizzazione carsica e quindi per le doline: in tale contesto sono verificabili fenomeni di inversione della vegetazione, di diversificazione dei ritmi di sviluppo e di fioritura nelle specie vegetali sia spontanee che antropiche. Risulta percepibile uno sfasamento biologico anche tra piante della stessa specie, che vegetano però a sud e a nord delle depressioni. Questi fenomeni creano maggior contrasto con le situazioni generali del paesaggio e sono ancora più evidenti nelle zone in cui le doline hanno ancora un inghiottitoio attivo e funzionante o nelle aperture che si collegano ai sistemi complessi delle cavità montelliane.

Ancora, tra le specie più frequentemente registrate – anche in ambito antropico – sono il noce (*Juglans regia*) e il tiglio (*Tilia platyphyllos*), individuabili soprattutto nei pressi di case abitate e lungo i viali interni; acero campestre (*Acer campestre*) e acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), ai margini dei coltivi e in ambiente boschivo; ciliegio selvatico (*Prunus avium*), olmo (*Ulmus minor*), ornello (*Fraxinus ornus*) e corniolo (*Corpus mas*) in ambiente boschivo.

4.6.2 Fauna

In quanto all'aspetto faunistico, il Montello è una delle aree più varie in quanto a condizioni geografiche e morfologiche: gli animali rilevabili appartengono quindi a specie che si sono sapute adattare all'influsso di tali fattori, oltre che a quello massiccio dell'uomo.

Fortemente favorita è la presenza di uccelli migratori le cui categorie maggiormente interessate sono quelle di aldeidi, anatidi, caradriformi e laridi. La parte più elevata del colle è invece sorvolata da rapaci, columbidi e passeriformi tra i quali il falco pecchiaio (*Pernis apivorus*), la poiana (*Buteo buteo*), lo sparviere (*Accipiter nisus*), il gheppio (*Falco tinnunculus*) e colombacci (*Colomba palumbus*).

Aree boschive

Le aree boschive sono maggiormente preferite da alcune specie di uccelli quali: beccaccia (*Scolopax rusticola*), colombaccio, allocco (*Strix aluco*), upupa (*Upupa epops*),

picchio verde (*Picus viridis*), picchio nero (*Dryocopus martius*), picchio rosso maggiore (*Picoides major*), Picchio muratore (*Sitta europea*) e rigogolo (*Oriolus oriolus*). I boschi ospitano anche una ricca comunità di passeriformi quali tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), regolo (*Regulus regulus*), cincia mora (*Parus ater*), peppola (*Fringilla montifringilla*), ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*), frosone (*Coccothraustes coccothraustes*), pettirosso (*Erithacus rubecula*), scricciolo (*Troglodytes troglodytes*), usignolo (*Luscinia megarhynchos*), merlo (*Turdus merula*), capinera (*Sylvia atricapilla*), luì piccolo (*Phylloscopus collybita*), cinciallegra (*Parus major*), picchio muratore (*Certhia brachydactyla*), ghiandaia (*Garrulus glandarius*) e fringuello (*Fringilla coelebs*). Anche nei mesi delle migrazioni il colle ospita una ricca e diversificata presenza ornitica. Tralasciando le varietà di specie che si osservano lungo i boschi ripariali del Piave, confinanti con i pendii settentrionali del Montello, i boschi con robinia, querce, castagno e conifere di nuovo impianto, sono frequentati da: beccafico (*Sylvia borin*), luì bianco (*Phylloscopus bonelli*), luì grosso (*Phylloscopus trochilus*) e balia nera (*Ficedula hypoleuca*).

Rispetto a tale varietà di uccelli il bosco ospita una ridotta presenza di anfibi e rettili; ciò è dovuto alle particolari esigenze trofiche e di habitat che non risultano adatte a questa specie. L'unica presenza è perciò quella del rospo (*Bufo bufo*); rara la presenza della salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*).

Tra i mammiferi che frequentano le zone boscate sono piuttosto diffusi alcuni roditori quali scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), ghiro (*Myoxus glis*), moscardino (*Muscardinus avelanarius*), topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*) e topo selvatico dal collo giallo (*Apodemus flavicollis*).

I boschi però offrono riparo e possibilità alimentari anche a mammiferi di maggiori dimensioni quali la volpe (*Vulpes vulpes*), la donnola (*Mustela nivalis*), la faina (*Martes foina*) e il tasso (*Meles meles*).

Negli ultimi decenni è stato introdotto dall'uomo il daino (*Dama dama*), mentre il capriolo è arrivato spontaneamente dall'area collinare settentrionale dimostrando un buon insediamento.

Aree aperte con prati e vigneti

Caratteristiche sono le specie che abitano le aree aperte gestite a prato, coltivate e a vigneti: tra le più significative emergono i rettili come orbettino (*Anguis fragilis*), ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), colubro liscio (*Coronella austriaca*), biacco (*Hierophis viridiflavus*) e natrice dal collare (*Natrix natrix*).

Queste aree sono frequentate da una varietà di uccelli e in particolare da passeriformi

che scelgono questi spazi soprattutto per alimentarsi e talvolta anche per riprodursi al suolo. Allodola (*Alauda arvensis*), saltimpalo (*Saxicola torquata*), pigliamosche (*Muscicapa striata*), averla piccola (*Lanius collurio*), storno (*Sturnus vulgaris*), passera d'Italia (*Passer italiae*), fringuello, verzellino (*Serinus serinus*), verdone (*Carduelis chloris*), cardellino (*Carduelis carduelis*) sono le specie nidificanti più comuni. Tra i rapaci una delle presenze più significative è costituita dal biancone (*Circaetus gallicus*), uno dei rapaci più rari del Veneto.

In questi ambienti è inoltre presente una vasta comunità teriologica rappresentata in particolar modo da riccio europeo occidentale (*Erinaceus europaeus*), talpa europea (*Talpa europaea*), arvicola campestre (*Microtus arvalis*), arvicola di Savi (*Microtus savii*), volpe (*Vulpes vulpes*), donnola (*Mustela nivalis*), faina (*Martes foina*) e tasso (*Meles meles*).

Aree ecotonali

Le fasce ecotonali, ampiamente sviluppate a confine tra i boschi e le aree aperte, sono elementi di forte valenza ambientale per il territorio di Volpago. Gli ecotoni rappresentano infatti aree con un'elevata diversità di specie, le più significative delle quali, in questo contesto, sono alcuni micromammiferi quali il topo selvatico e il topo selvatico dal collo giallo.

Anche altri animali, come il fagiano (*Phasianus colchicus*), l'upupa, il torcicollo, il fringuello e altri passeriformi che frequentano il bosco sono spesso indotti ad alimentarsi nelle aree agrarie circostanti e possono essere predati lungo le fasce ecotonali da rapaci diurni e notturni nonché dai Mustelidi e dalla volpe.

Zone umide

Dato l'elevato grado di permeabilità dei suoli e il carsismo che caratterizza il territorio in oggetto, le zone umide sono scarsamente diffuse. Le specie in esse maggiormente diffuse sono anfibi quali il tritone alpestre (*Triturus alpestris*), il tritone crestato (*Triturus cristatus*). Nella stagione primaverile ed estiva attorno a tali aree si osservano l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), la rana agile (*Rana dalmatina*), la rana di Lataste (*Rana latastei*) e la rana verde (*Rana esculenta*).

Aree urbanizzate

Nelle aree in cui sono presenti abitazioni sparse le specie caratterizzanti sono quelle antropofile che si insediano nei tetti o nelle pertinenze delle case, quali la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), la tortola dal collare orientale (*Streptopelia decaocto*), il rondone (*Apus apus*), le rondini (*Hirundo rustica*, *Delichon urbica*), il codirosso (*Phoenicu-*

rus phoenicurus), lo storno e la passera d'Italia. Molto importanti per l'area sono anche la civetta (*Athene noctua*) e il barbagianni (*Tyto alba*) che negli ultimi anni ha evidenziato un forte regresso.

4.6.3 Aree di rilevanza naturalistica

All'interno del territorio comunale di Volpago del Montello rientrano tre aree di pregio naturalistico, come classificate dalla Rete Natura 2000:

- IT3240004 - SIC Montello: rappresentato da una dorsale isolata, costituita da conglomerati calcarei fortemente carsificati, il Montello rappresenta una serie importante di aspetti geomorfologici, paesaggistici, flogistico-vegetazionali.
- IT3240023 – ZPS Grave del Piave: è un'area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate da vegetazione pioniera, boschetti ripariali ed elementi di vegetazione planiziale e di canneti. Il sito riveste fondamentale importanza anche per l'avifauna e la fauna interstiziale.
- IT3240030 – SIC Grave del Piave, Fiume Soligo, Fosso di Negrizia: la zona è sempre un'area di espansione del fiume Piave, che conserva le stesse caratteristiche floro-faunistiche e le stesse peculiarità.

La prima area è quella del Montello: il Montello è un rilievo di forma stretta e allungata che si estende in direzione est-ovest nell'alta pianura trevigiana. Il corso del Piave lo isola nettamente dalle Prealpi Trevigiane a nord e dalle colline di Conegliano a est mentre a sud si estende la pianura.

La particolare posizione geografica rende il Montello un ambiente particolare, con comunità biologiche complesse e di transizione tra ecosistemi diversi quali quello montano, quello planiziale e quello fluviale. I processi di soluzione carsica che hanno interessato il Montello, inoltre, gli hanno conferito un'impronta specifica, creando forme originali come quelle delle doline e delle grotte, che contribuiscono a caratterizzare il paesaggio fisico del colle, dandogli la particolare articolazione morfologica degli ambienti carsici.

Il paesaggio vegetazionale è caratterizzato dal bosco, utilizzato fin dall'antichità come risorsa di caccia e raccolta prima, di sfruttamento poi.

Ampi lembi di collina, attualmente parcellizzata in lotti di proprietà privata, sono ancora ricoperti da ciò che rimane dell'antico bosco del Montello, con un assetto che risente però dell'intervento dell'uomo. L'identità arborea e floristica di quasi tutta l'area è stata modificata ma permangono alcuni microambienti boschivi naturali come il bosco di rovere (*Quercus petraea*) detto Bosco Saccardo; sul versante nord sono invece presenti

importanti esemplari di farnia (*Quercus robur*), mista al carpino bianco e nero. Il paesaggio boschivo è arricchito anche dalla presenza di castagni ma il forte disturbo subito dal bosco ha favorito negli anni la diffusione della robinia (*Robinia pseudacacia*), che ha soppiantato buona parte degli alberi autoctoni.

Le diverse condizioni geografiche e morfologiche del Montello determinano un'elevata varietà di ambienti che influenzano l'insediamento della fauna, in particolare vertebrata. Accanto alle numerose specie legate al settore montano, come il Picchio nero (*Dryocopus martius*), la Cincia mora (*Parus ater*), la Cincia dal ciuffo (*Parus cristatus*), ne sono presenti altre, caratteristiche delle aree mediterranee, come il Gruccione (*Merops apiaster*) e l'Occhiocotto (*Sylvia melanocephala*). La particolare posizione del colle, al confine tra l'area pedemontana e quella di pianura e la vicinanza del fiume Piave favoriscono, inoltre, la presenza significativa di uccelli migratori, tanto che il Montello rappresenta una delle più importanti fly-way nazionali. Le grotte naturali, infine, offrono ricovero alle ultime popolazioni di chirotteri come il Miniottero (*Miniopterus schreibersi*), il Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*) o il Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*).

La seconda e la terza area comprendono ambiti di pertinenza del Piave e alcuni biotopi a esso collegati. Rappresentano aree di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti.

L'importanza di tali siti è legata alla presenza di saliceti riferibili al *Salicion eleagni* (*Salicetum eleagni*) e al *Salicion albae*, a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei *Querco-fagetea*. Sono presenti tratti di canneto a elofite (*Phragmites*) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai Festuco-Brometea con ingressione di specie mesofile, dove il terreno è meno drenato.

Dal punto di vista faunistico gli ecosistemi presenti hanno una biodiversità molto elevata. Numerosissime sono le specie di uccelli, sia nidificanti che di passo, alcune molto rare e minacciate come il Biancone (*Circaetus gallicus*), il Voltolino (*Porzana porzana*), la Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il Nibbio bruno (*Milvus migrans*), l'Airone rosso (*Ardea purpurea*) e l'Airone bianco maggiore (*Egretta alba*, *svernante*), l'Averla piccola (*Lanius collurio*), il Martin pescatore (*Alcedo atthis*), il Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), la Sterna comune (*Sterna hirundo*), la Schiribilla (*Porzana parva*).

Anche anfibi e rettili sono ben rappresentati, con specie importanti come la Testuggine palustre (*Emys orbicularis*), il Tritone crestato (*Triturus cristatus*), l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), la Rana di Latasse (*Rana latassei*), la Biscia tassellata (*Natrix tessellata*), il Ramarro (*Lacerta viridis*) e la Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*).

Il popolamento ittico, numeroso e interessante, è particolarmente vulnerabile a causa della progressiva alterazione morfologica del corso d'acqua e del deterioramento della qualità delle acque. La presenza del Gambero di fiume (*Austropotamo bispallipes*) è, dunque, oggi, una rarità.

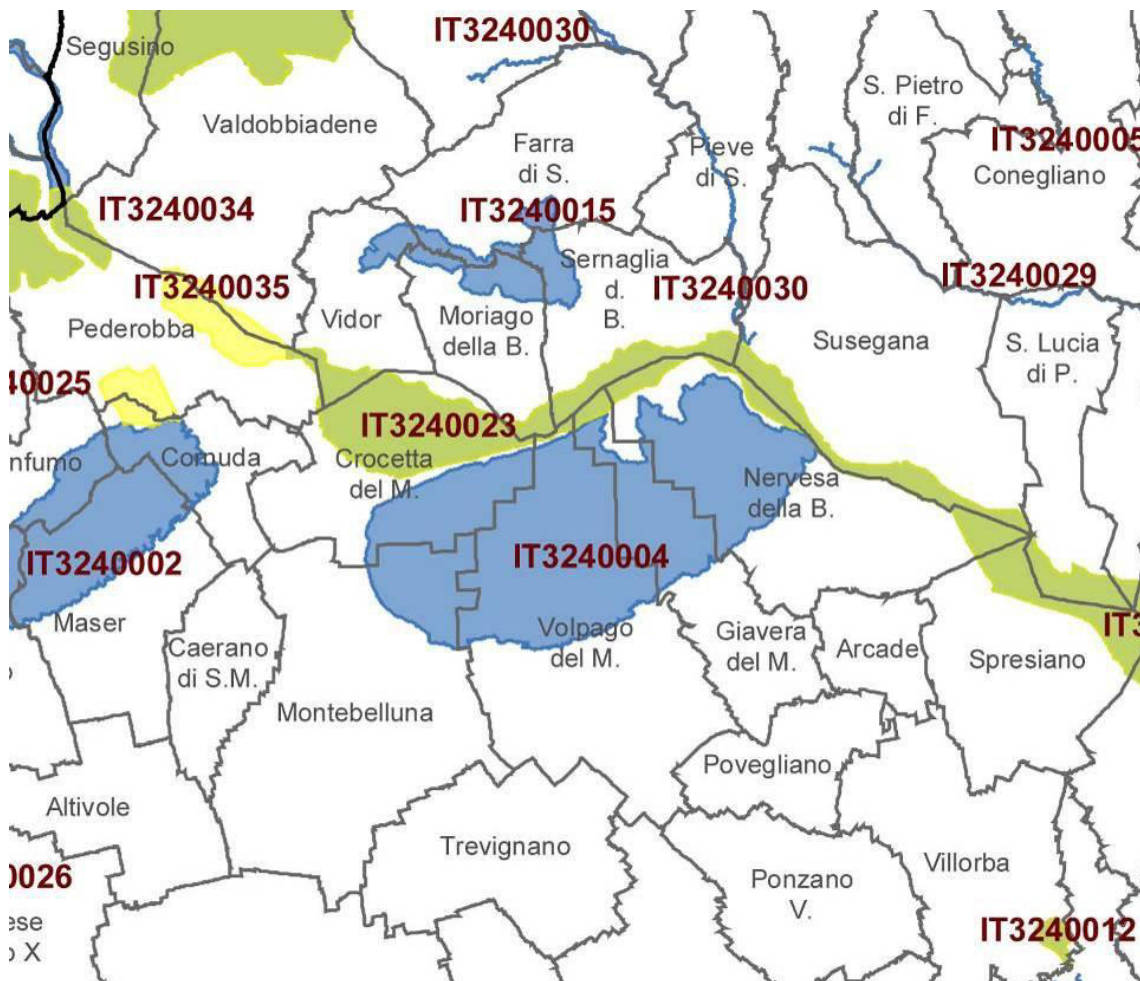


Figura 32 - Inquadramento SIC e ZPS (fonte: Regione Veneto, Carta della Rete Natura 2000 del Veneto).

4.7 Sistema paesaggistico

Il paesaggio si può interpretare come composto di tre livelli: una base naturale su cui è organizzata una struttura socio-economica con le relative geometrie e dinamiche di trasformazione e un insieme di significati e immagini, il *genius loci* e i simboli ad esso connessi.

Il paesaggio in sostanza ha due componenti fondamentali: da un lato le componenti fisiche che ne definiscono la forma e dall'altro una componente percettiva o interpretativa, relativa al modo in cui tali componenti fisiche e il loro comporsi vengono percepite visivamente o culturalmente.

Tale visione recupera la definizione di paesaggio contenuta nella convenzione europea ("Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così com'è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni) poiché consente di mettere a fuoco le immagini di paesaggio condivise e il loro modo di distribuirsi nel territorio o presentarsi visivamente nonché capire quali siano le dinamiche e i modi d'uso che generano paesaggio.

I metodi di lettura del paesaggio sono molteplici così come le chiavi interpretative. Attualmente, dopo un lungo primato detenuto dall'approccio estetico, rivolto ad aspetti legati a fattori socio-culturali, da circa quindici anni si registra una forte attenzione legata all'approccio geografico-naturalistico. L'ecologia del paesaggio sembra essere divenuta oggi la disciplina di riferimento. Il problema non è tanto quello di far prevalere un'interpretazione del paesaggio in chiave geografico-naturalistica su quella estetico-percettiva ma di coniugare i due aspetti.

Il percorso possibile per delineare i tratti principali del paesaggio caratterizzante il territorio di Volpago inquadra innanzitutto il contesto ambientale e paesaggistico alle diverse scale.

In una prima lettura, di tipo fisico e geografico, che ha l'obiettivo di individuare il contesto paesaggistico, emerge come, dal punto di vista geomorfologico, il territorio regionale può essere suddiviso in macrosistemi o Unità ambientali: tre grandi fasce con orientamento nord/est-sud/ovest corrispondenti alle pianure generate e modellate dai fiumi Piave, Brenta, Adige; fasce chiuse a nord dalle linee trasversali dei rilievi pedemontani e alpini e a sud dal sistema costiero. All'interno di questa figura emergono al centro i rilievi collinari isolati dei colli Euganei e Berici e alle estremità i due vuoti del lago di Garda e della Laguna di Venezia.

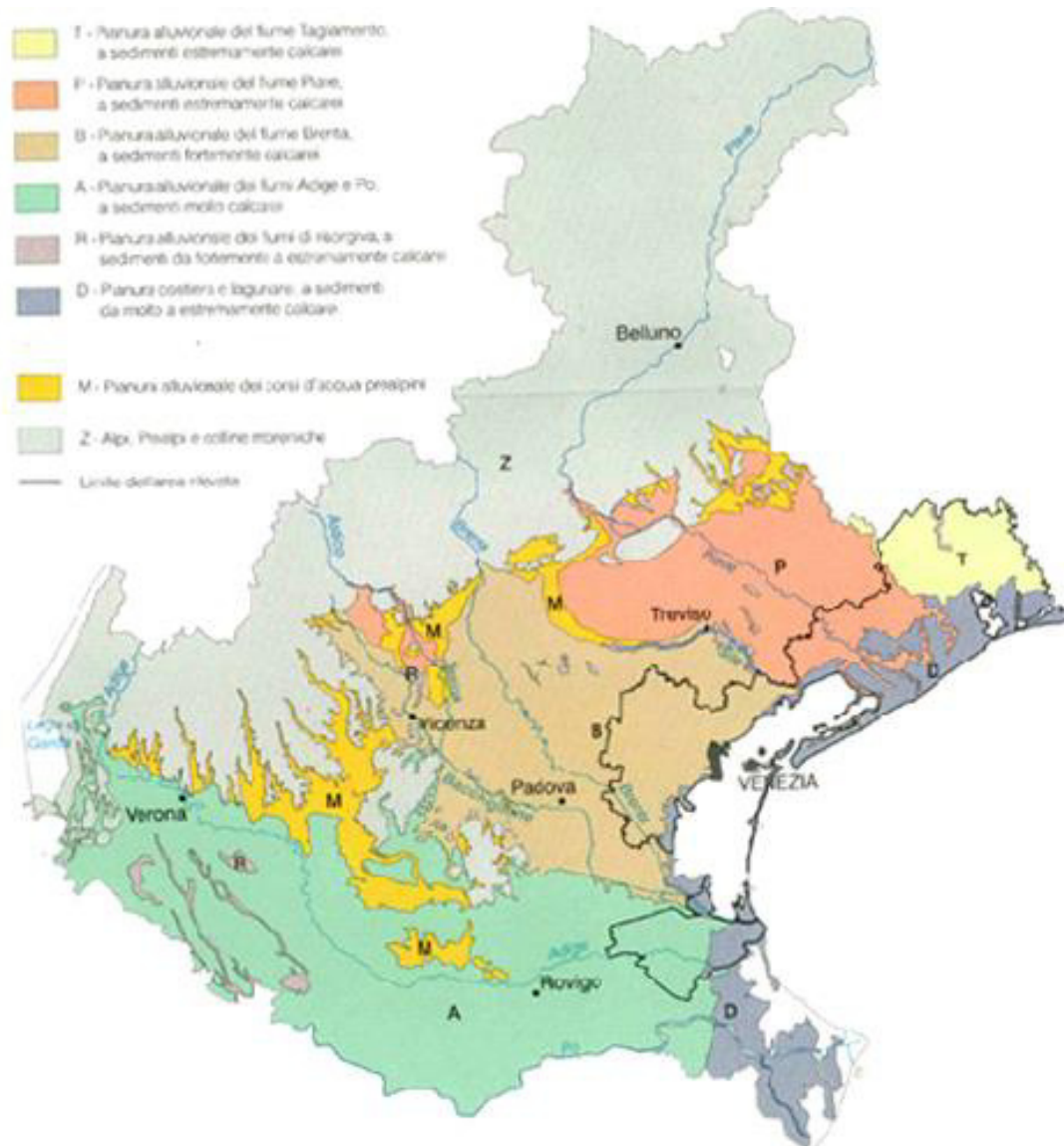


Figura 33 - Sistema delle pianure alluvionali del Veneto (fonte: Regione Veneto).

Al sistema fisico geografico si sovrappone poi il sistema insediativo e infrastrutturale nonché il patrimonio dei caratteri identitari e culturali. Tale sovrapposizione comporta lo sviluppo all'interno dello stesso macrosistema ambientale di paesaggi diversi, in altre parole porzioni di territorio paesaggisticamente omogenee denominate "Ambiti di Paesaggio": ambiti in cui l'omogeneità si rileva in relazione a caratteri fisici e ambientali, caratteri naturalistici, caratteri insediativi, identitari e paesaggistici.

All'interno del nuovo PTRC la Regione Veneto ha articolato il territorio regionale in 39 ambiti di paesaggio.

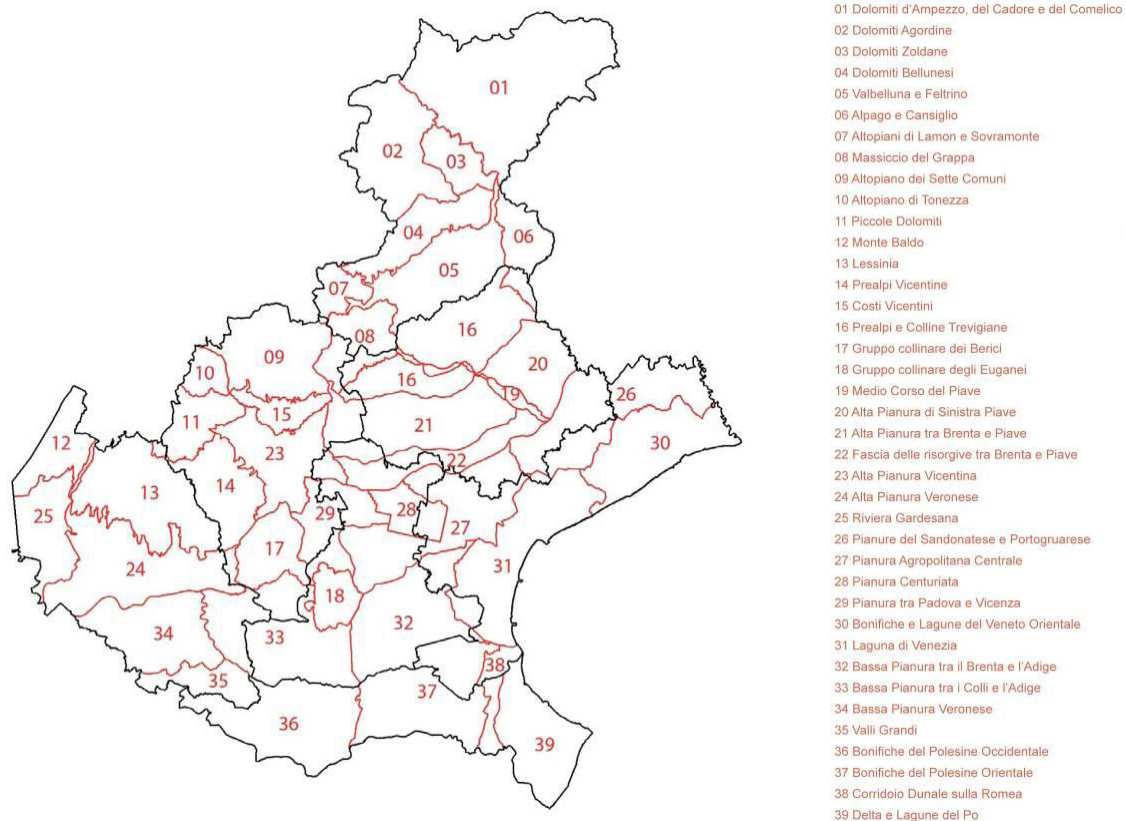


Figura 34 - Ambiti di Paesaggio del Veneto (PTRC 2013 del Veneto).

La zona di Volpago del Montello è compresa in tre Ambiti di Paesaggio:

- la fascia più estrema a nord afferisce all'ambito n. 19 - *Medio Corso del Piave*;
- il territorio centro-settentrionale ricade all'interno dell'ambito n. 16 – *Prealpi e colline trevigiane*;
- la porzione centro-meridionale, infine, è compresa all'interno dell'ambito n. 21 – *Alta pianura tra Brenta e Piave*.

Il primo ambito coinvolge il territorio di Volpago solo in minima parte, la porzione interessata dal passaggio del fiume Piave. Esso corrisponde alla parte dell'alveo del fiume Piave che comprende le aree delle grave: la sua morfologia consiste nell'alveo attuale del fiume a canali intrecciati e superfici recenti del conoide del Piave, con tracce di canali intrecciati, sub-pianeggianti nella piana di divagazione recente. Il territorio dell'ambito in esame interessa principalmente l'ambito del Piave, escludendo i numerosi centri abitati che gravitano sull'asta fluviale: esso presenta buoni valori naturalistico-ambientali, mostrando ampi e diversificati spazi di naturalità e habitat di grande importanza ecosistemica.

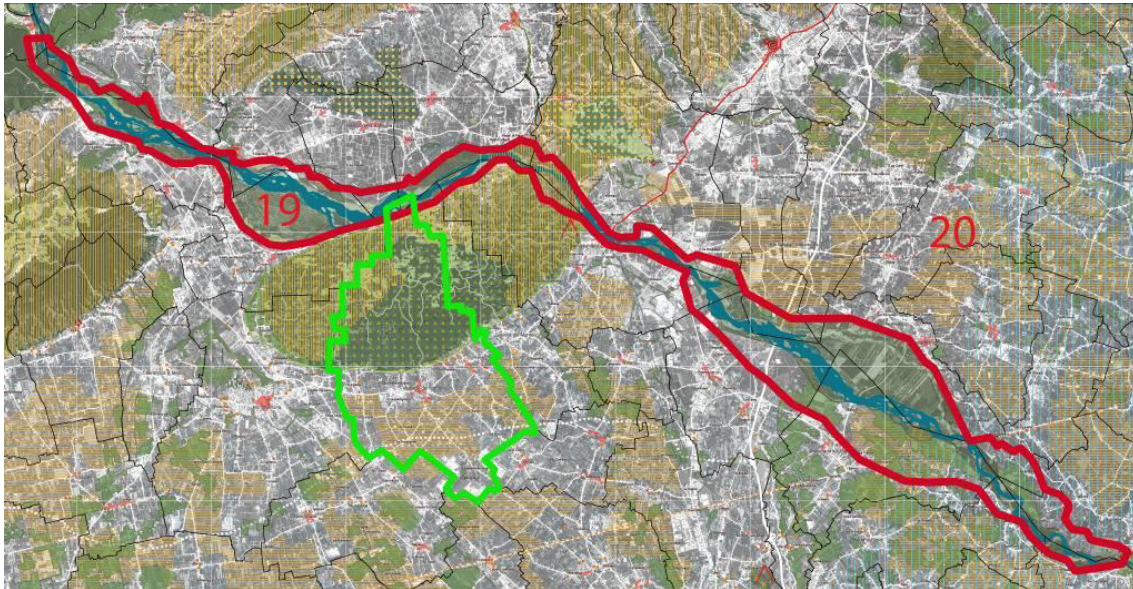


Figura 35 - Ambito n. 19 – Medio Corso del Piave (elaborazione PROTECO).

Il secondo ambito, che rappresenta le Prealpi e le colline trevigiane, a nord-ovest ricalca in parte le pendici del massiccio del Grappa, in parte il confine provinciale Belluno-Treviso. A sud, invece, segue principalmente il tracciato della strada Schiavonesca-Marosticana e della Pontebbana, a est è delimitato dal margine dell'Altopiano del Cansiglio, ad esclusione dell'ambito del Piave.

L'ambito ha i caratteri della fascia prealpina e collinare e, marginalmente, quelli dell'alta pianura. Nella parte centrale si trovano rilievi collinari isolati nella pianura in forma di emergenze tabulari o coniche. Il paesaggio dell'ambito detiene condizioni di rilevante interesse ecologico e semiologico, anche per il ruolo di interfaccia che svolge tra gli ambiti di criticità della pianura e quelli a maggiore stabilità della dorsale prealpina.

Nello specifico, il Montello presenta una sua identità specifica sia dal punto di vista geomorfologico che storico: luogo di antico insediamento, poi bandito dalla Serenissima nel XVI secolo, sfruttato fino all'esaurimento nell'Ottocento e in seguito diviso in lotti e destinato alla coltivazione, è oggi un'area degradata dal punto di vista della componente vegetazionale, in gran parte composta da boschi di robinie. Eccezionale è la sua rilevanza per gli aspetti geomorfologici e la presenza di formazioni tipiche del carsismo, quali l'esteso sistema di doline. Il paesaggio dell'ambito è particolarmente vario e si caratterizza per la contrapposizione tra le aree di montagna prealpina, sostanzialmente integra e dorsali collinari densamente coltivate e a tratti densamente urbanizzate. Ai fenomeni di urbanizzazione, a volte intensi e disordinati, si affiancano le criticità date dal processo di estensione e intensificazione delle colture specializzate che rischia di mettere in pericolo l'equilibrio del paesaggio collinare.

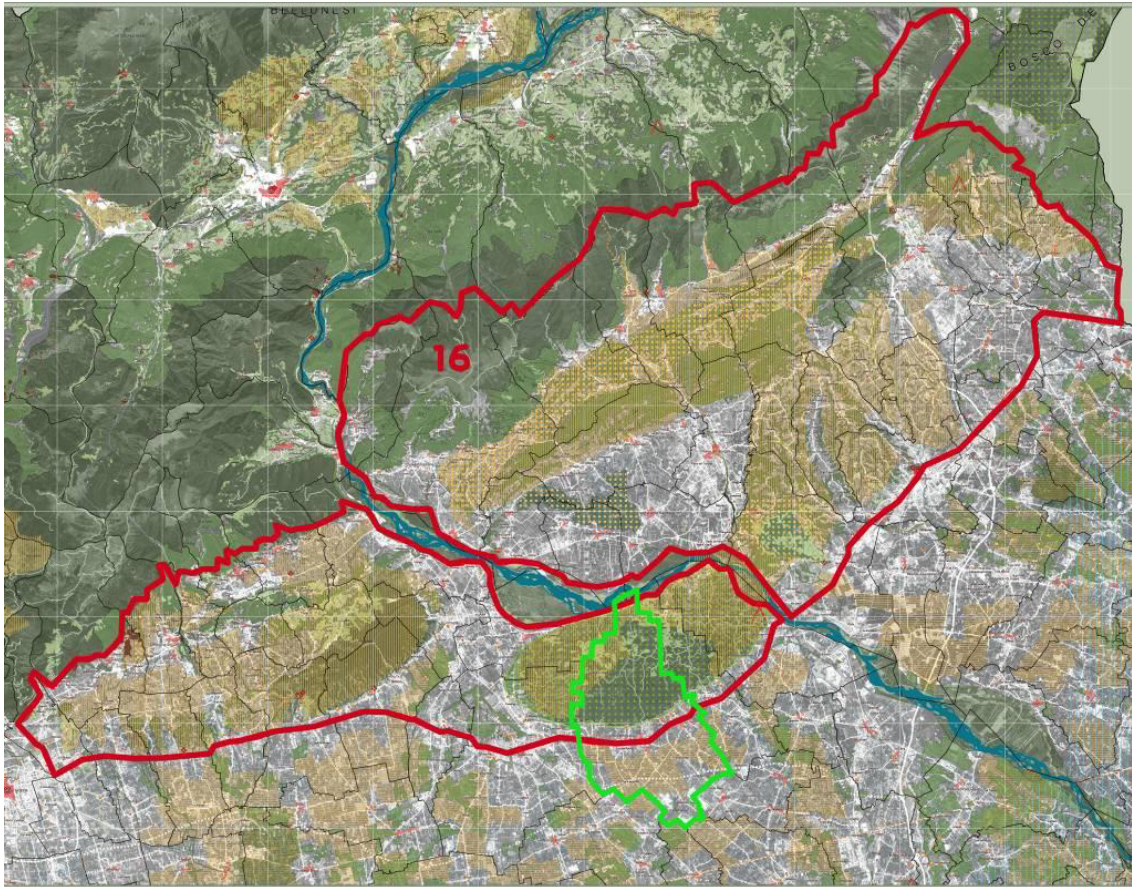


Figura 36 - Ambito n. 16 – Prealpi e colline trevigiane (elaborazione PROTECO).

Il terzo ambito, quello dell'alta pianura tra Brenta e Piave, interessa il territorio pianeggiante compreso tra l'alveo del Piave a est e quello del Brenta a ovest; esso, delimitato a nord dal margine delle colline trevigiane, si estende da Bassano fino alle porte di Treviso, arrivando a sud fino al limite settentrionale della fascia delle risorgive.

L'ambito è inserito in prevalenza tra l'alta pianura antica, ghiaiosa, costituita da conoidi fluvio-glaciali localmente terrazzati, creati dai fiumi Piave, Soligo e Brenta, e l'alta pianura recente - ghiaiosa e calcarea - costituita da conoidi e terrazzi dei fiumi alpini e secondariamente da piane alluvionali dei torrenti prealpini.

Quello presente all'interno di quest'ambito è un paesaggio a frammentazione alta, con dominante insediativa, comprendendo territori comunali che sono occupati da aree urbanizzate per frazioni comprese tra un sesto e un terzo della loro estensione complessiva, con usi del suolo ripartiti quasi esclusivamente tra urbano e agricolo. Il paesaggio registra dunque stati di diffusa criticità nella sua articolazione spaziale, con mosaici semplificati dal punto di vista ecologico e caratterizzati da fenomeni di congestione, data dalla frequente interazione spaziale conflittuale tra diverse configurazioni o singole componenti.

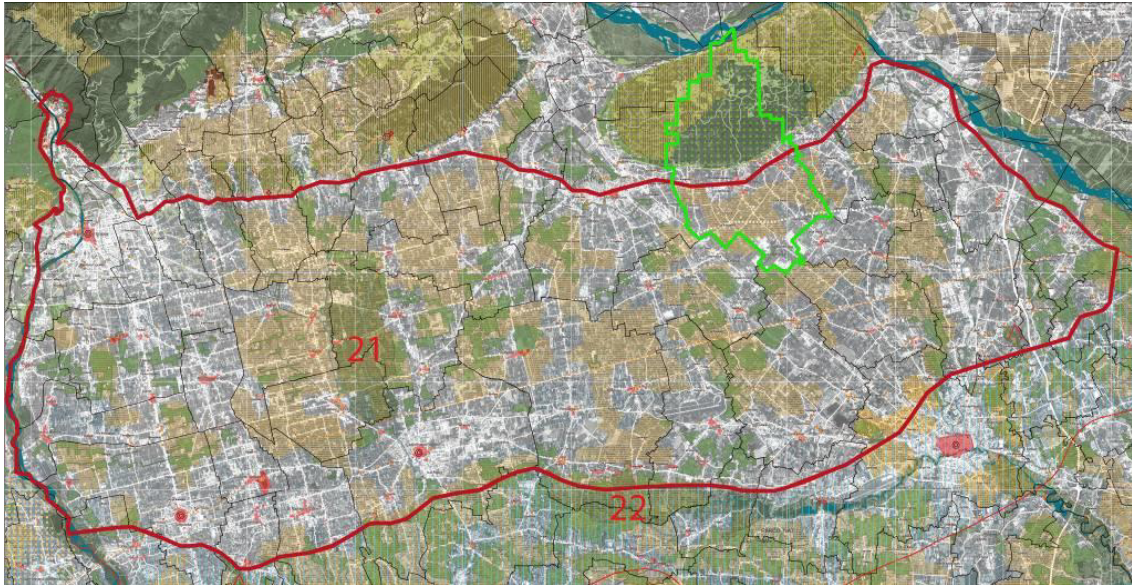


Figura 37 - Ambito n. 21 – Prealpi e colline trevigiane (elaborazione PROTECO).

Nel trattare il territorio del Montello è frequente concentrarsi sul solo rilievo, che per le sue stesse caratteristiche morfologiche, si espone come elemento isolato, separato e ben delimitato. In realtà, la relazione tra Montello e la zona di pianura è sempre stata ed è tuttora molto stretta anzi, è proprio la volontà della pianura che ha condizionato il destino del colle – considerando la Serenissima, la Legge Bertolini, l'oggi.

Il Montello e il territorio dell'intorno conservano quindi in sé una molteplicità di paesaggi: il paesaggio del bosco, il paesaggio rurale, il paesaggio del turista, quello degli abitanti, quello, infine, della memoria storica.

4.8 Sistema antropico

4.8.1 Sistema insediativo

Il tessuto insediativo di Volpago del Montello si concentra prevalentemente all'interno della fascia situata a sud dei piedi del Montello, dai primi rilievi alla linea dell'ex ferrovia. Quest'elemento caratterizza, oltre che Volpago, tutto il sistema limitrofo alle pendici del Montello stesso.

Analizzando nello specifico il territorio comunale di Volpago, all'interno dell'ambito sopra indicato si localizzano i centri abitati principali: Venegazzù, Volpago e Selva del Montello. Si tratta dei centri di maggiori dimensioni e di interesse storico, che caratterizzano il sistema insediativo e le dinamiche che hanno guidato la crescita del territorio.

I nuclei abitati si collocano lungo la Schiavonesca, presentando una maggiore intensità lungo il margine settentrionale. Ancora leggibili sono le tracce delle permanenze abitative che definiscono la natura dei primi insediamenti, grazie alla presenza e riconoscibi-

lità di manufatti e sistemi edilizi storici. Si evidenzia come all'interno del tessuto storico siano presenti diversi gradi di conservazione e tutela degli edifici di interesse storico testimoniale, sia per quanto riguarda gli elementi caratterizzati da maggior visibilità, quale l'ex Hotel Montelliano, quanto per manufatti presenti all'interno del tessuto residenziale.

I centri abitati sono caratterizzati da un tessuto costituito prevalentemente da edifici a bassa densità, a completamento degli spazi compresi all'interno della viabilità locale. Gli interventi degli ultimi anni hanno adottato tipologie e volumetrie maggiormente importanti, attraverso la realizzazione di lottizzazioni articolate piuttosto che dei singoli lotti.

All'interno dell'ambito che si sviluppa a sud della fascia ai piedi del Montello, il tessuto residenziale si concentra lungo la viabilità principale, definendo in alcuni tratti porzioni di tessuto anche piuttosto denso, concentrato comunque in prossimità del limite stradale. Si tratta prevalentemente di edifici mono e bifamiliari. Si tratta di uno sviluppo insediativo legato alle origini di tipo agricolo del tessuto stesso.

Sul rilievo del Montello il tessuto abitativo presenta livelli di frammentazione più significativa, dipendente dalla morfologia e dalle caratteristiche fisiche del territorio. L'abitato, composto prevalentemente da singoli edifici o piccoli gruppi, si colloca lungo le prese. Di rilievo è il nucleo di Santa Maria della Vittoria, non tanto per il peso abitativo, quanto per la valenza storico-testimoniale e la presenza di servizi (chiesa e scuola).

L'area situata a nord del Montello, in prossimità del corso del Piave, è interessata dalla presenza di un nucleo abitato, Villaggio Montelliano, costituito da un insieme limitato di abitazioni, con basse densità abitative.

Per quanto riguarda il sistema produttivo, si evidenzia come questo si concentri prevalentemente in corrispondenza della strada Schiavonesca, occupando uno spazio di particolare dimensione a ovest dell'abitato di Volpago centro.

L'area si sviluppa in relazione all'accessibilità data dalla provinciale, limitando l'interferenza con il tessuto abitato più strutturato, che si localizza ad est e nord. Qui si localizzano attività di grandi dimensioni, accompagnate da imprese di dimensioni più contenute, che operano comunque all'interno di un ambito ben definito. Di dimensioni e peso più contenuti è l'ambito produttivo di Venegazzù, con maggior interesse per il settore commerciale.

All'interno del territorio si localizzano attività produttive con caratteristiche dimensionali e funzionali diverse, che tuttavia non definiscono una struttura complessa e ben defini-

ta, ma piuttosto articolata su situazioni puntuali in corrispondenza di preesistenze o assi viari di carattere extra-comunale.



Figura 38 - Ex Hotel Montelliano ed edificio lungo via San Pio X.

4.8.1.1 Viabilità

Il sistema viabilistico che interessa il territorio di Volpago si struttura, storicamente, in relazione alla componente morfologica del territorio stesso. Gli assi principali sono quelli che definiscono la maglia infrastrutturale del Montello: lungo il margine sud corre la SP248, centralmente la dorsale della SP144 e sul lato nord la SP77. La rete che si sviluppa all'interno del Montello si completa con una serie di viabilità minori, chiamate "prese", che attraversano da nord a sud l'ambito, ortogonalmente rispetto agli assi principali. Tra queste, alcune assumono maggiore rilevanza, in particolare, a partire dal centro di Volpago, si sviluppa la SP147, che attraversa da sud a nord l'area collinare. All'interno di tale sistema, con funzione locale, assume interesse la viabilità che corre parallelamente alla SP248, che segna il confine tra area collinare e ambito di pianura e che diviene l'elemento di supporto della viabilità locale all'interno della fascia abitata posta nelle immediate prossimità del Montello. Questa viabilità e la SP248 Schiavonesca, definiscono la fascia dove si localizzano storicamente i nuclei abitati situati ai piedi del Montello.

All'interno dell'area di pianura si articola un sistema orientato lungo l'asse nord-ovest – sud-est, in relazione al polo di Treviso. L'asse principale è quello della SP55, che collega la SP248 con il centro di Treviso stessa. Si sviluppa quindi una rete minore, ordinata rispetto a tale direttrice con assi paralleli e ortogonali.

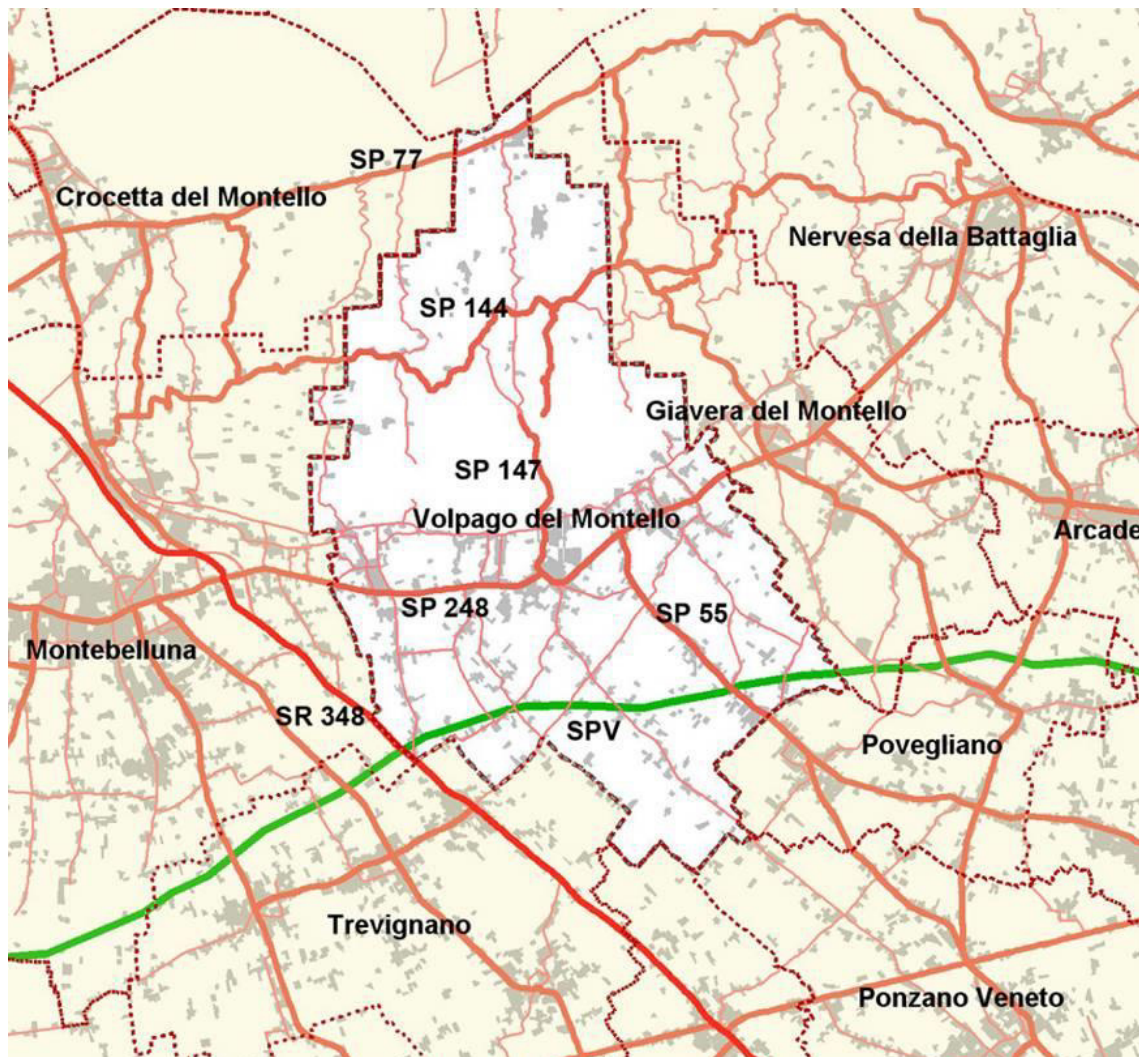


Figura 39 - Rete viaria principale, in verde la SPV (elaborazione PROTECO).

Lungo il margine occidentale corre la SR348 Feltrina, che si sviluppa anch'essa secondo l'orientamento nord-ovest – sud-est, mettendo in collegamento il polo di Treviso con Montebelluna e il corridoio del Piave.

All'interno di tale sistema si inserisce il progetto, in fase di realizzazione, della Superstrada Pedemontana Veneta. L'asse attraversa l'area meridionale del territorio comunale, strutturando un corridoio di connessione rapida lungo la direttrice est-ovest, a servizio dell'area pedemontana veneta da Treviso a Vicenza, alleggerendo i carichi che oggi interessano l'asse della Schiavonesca, limitando le interferenze con i centri abitati, che si localizzano in corrispondenza della viabilità.

4.8.2 Patrimonio storico-culturale e archeologico

4.8.2.1 Cenni storici

L'origine del nome Volpago è di diversa opinione: da un lato si presume la derivazione

dal nome di persona “*Ulpus*” o “*Vulpus*”, con toponimo fondiario in “*acu*”; più sofisticata la derivazione data dalla letteratura umanistico-rinascimentale, “*Vulpium pagum*” ossia “villaggio delle volpi”.

Nei documenti civili ed ecclesiastici medioevali non appare, tra l'altro, quasi mai Volpago ma “Bolpago” o “Bolopago”: è attendibile dunque la derivazione da “bollo”, terra, argilla atta alla lavorazione e “*pagus*”, villaggio. Il “ferretto” montelliano, terra rossa, fu infatti usato prevalentemente in comune di Volpago per ricavarne mattoni da costruzione. Si abbandonò l'attività – l'ultima fornace sorgeva a Venegazzù ai piedi della presa n. 16 – perché l'argilla conteneva troppe particelle di ferro che danneggiavano il mattone e perché sui terreni di Fagarè di Cornuda e nelle colline di Possagno si scoprì un terreno più adatto a quell'uso.

Volpago fu presidio romano: ciò è testimoniato da monete, medaglie della dea Iside, tracce di costruzioni e di fortificazioni prettamente romane rinvenuti nel tempo. Il territorio subì nei secoli le conseguenze delle conquiste barbariche e si attestò, se non con i Longobardi e i Franchi, certo con gli imperatori sassoni come comune rurale. Il nome di Volpago appare in un atto del 1089: con esso l'arcidiacono Bertoldo assegnava al monastero di Polerone due mansi *in diviso*.

Il suo territorio, come giurisdizione territoriale, era compreso nel feudo dei Collalto, investiti del Montello da Ottone II nel 956; al suo interno esistevano però proprietà indivise, alcune appartenenti a collettività, altre al vescovo di Treviso.

Civilmente Volpago apparteneva al distretto castrense di Montebelluna cui inviava, a richiesta, i suoi soldati e al quale pagava i tributi. Negli Statuti del 1231 la sua organizzazione amministrativa civile poggiava sugli schemi della circoscrizione ecclesiastica, con l'evidente scopo di facilitarne il funzionamento. Volpago era dunque *caput plebis*, con il compito di ripartire i gravami fiscali tra le *regule*.

Volpago resistette alle scorrerie di Ezzelino che, per vendetta, espropriò la pacifica comunità dei terreni che la stessa aveva in livello dal vescovo, consegnandoli al fratello Alberico. Ulteriore crudeltà alle popolazioni derivò dal padovano Angelo Vidotto, che portò anche ingenti danni all'agricoltura.

Quando Treviso accettò di sottomettersi alla Serenissima, Volpago fu annesso alla Podesteria di Treviso e nel primo governo austriaco fu assegnato al distretto di Treviso, con Selva e Venegazzù.

Nel 1870, il comune fu uno dei primi ad essere industrializzato, grazie all'attività dei Gobbatos: alle ville di questa famiglia furono annessi una filanda e uno stabilimento ba-

cologico che diedero lavoro a centinaia di persone provenienti anche dai paesi vicini. Tuttavia, ciò non servì a frenare la diffusa povertà, che provocò una massiccia emigrazione verso l'estero, specialmente in Sudamerica.

In prossimità del fronte del Piave, Volpago si ritrovò in prima linea durante la Grande Guerra, che infuriò soprattutto lungo il versante settentrionale del Montello.

Nel 1925 il paese fu denominato Volpago del Montello e, alle altre frazioni, fu in seguito annessa S. Maria della Vittoria.

Il territorio di Volpago fu fortemente caratterizzato fino agli anni Sessanta da grandi ondate migratorie che diedero la possibilità, a coloro che restarono, di ricevere le rimesse dai concittadini all'estero, fondamentali per investire nelle imprese e contribuire al miracolo economico che travolse l'Italia nel dopoguerra. Rapidamente il paese divenne importante centro di indotti industriali (soprattutto nel settore calzaturiero) e sede di rilevanti attività. Volpago sembrava così essersi definitivamente allontanata dal latifondo che ancora dominava fino a poco tempo prima le campagne venete costringendole all'arretratezza e alla povertà.

Negli anni Settanta però una grave crisi politica ed economica investì la società, portando al fallimento molte importanti realtà locali e creando una nuova forma di organizzazione del lavoro: l'azienda a conduzione familiare. Si svilupparono così moltissime microimprese che migliorarono definitivamente la qualità della vita, garantendo una piena occupazione e un veloce sviluppo. Oggi il territorio è caratterizzato da una forte dinamicità del tessuto economico produttivo: le infrastrutture hanno un ruolo importante e vi è sempre più l'evidente necessità di superare le annose questioni che gravano sulla loro modernizzazione.

4.8.2.2 Patrimonio architettonico

All'interno del territorio comunale sono presenti alcuni elementi degni di nota, per le diverse località.

VOLPAGO:

- **Palazzo Gobbato:** l'ottocentesca villa, in via Vittorio Veneto, fu eretto nel 1830 probabilmente su un sedime di antico impianto visibile nelle mappe antiche. Esso rappresenta il corpo di testata di un ampio complesso manifatturiero sorto alla fine del XVIII a opera di Arcangelo Gobbato e ingrandito nel secolo successivo con la costruzione di una filanda che, nel 1874, occupava circa 150 persone nella lavorazione della seta. Il fabbricato, costruito secondo i dettami dell'epoca in evidente stile neoclassico, ripropone una tipologia edilizia tipicamente urbana

che si discosta, ormai dall'impianto della villa veneta. Il suo volume appare come l'unione di due corpi di fabbrica: il primo, orientato a sud-est, prospetta con un fronte tripartito sulla corte interna al complesso; il secondo si salda al primo come un avancorpo indipendente, i cui spigoli sono segnati da cantonali a finte bugne alterne.

- Villa Pedrocchi Saccardo: l'insieme architettonico è composto dal corpo dominicale e da un annesso rustico contiguo, con sviluppo planimetrico a "L" che, a nord-ovest, si attesta sulla sede stradale, realizzata nel 1852, modificando in parte la morfologia originaria del corpo stesso. La villa fu probabilmente eretta nel corso del XVI secolo e risulta rappresentata per la prima volta nella mappa del 1681. Oggi si presenta con un aspetto piuttosto ibrido: dell'impianto originario l'edificio conserva in modo esplicito la stereometria data dal volume compatto, a pianta quadrata, concluso da una copertura a piramide. Su questo impianto di base si è sovrapposto l'intervento ottocentesco che ha rinnovato l'apparato decorativo, secondo le tendenze dell'epoca.
- Cà Duodo: la villa, che sorge a Martignago, quasi lambita dalla Brentella, è stata eretta probabilmente nel XVII secolo, lungo lo Stradon del Bosco ai piedi del Montello, a cui rivolge il suo fronte nord. La villa si presenta come un piccolo volume a pianta rettangolare, elevata su due piani più un basso sottotetto. I due fronti principali presentano un impaginato simmetrico e tripartito, con il consueto raggruppamento di tre fori al centro della facciata e due su ogni lato (Vincolo L. 1089/1939, Decreto 1962/10/17).

VENEGAZZÙ:

- Villa Spineda: il progetto risale al 1753, quando fu commissionata all'architetto Giovanni Miazzi da Marcantonio Spineda de Cattaneis, esponente della nobiltà trevigiana. Il disegno fu però largamente modificato da Francesco Maria Preti, già progettista del Duomo di Castelfranco Veneto e di Villa Pisani di Stra, al fine di raggiungere un maggiore controllo delle proporzioni (secondo le regole da lui fissate nel trattato *Elementi di Architettura* del 1780). Fu comunque il Miazzi a concludere l'edificio, senza tuttavia apportare ulteriori cambiamenti al progetto del maestro. Il complesso, incorniciato dietro dal verde del Montello, segue un'impostazione simmetrica che vede il corpo dominicale isolato al centro, due barchesse laterali autonome e una cappella gentilizia annessa, caratterizzata da pianta circolare con cupola. Il corpo di fabbrica è tipicamente palladiano, di-

sposto su tre piani, con un pronao tetrastilo composito sovrastato da un timpano, sormontato da tre statue e contenente lo stemma della famiglia Spineda. Le due ali laterali hanno la facciata impreziosita da lesene, tra le quali si aprono tre ordini di monofore con edicola. Le barchesse presentano centralmente tre arcate a tutto sesto, affiancate da due livelli di monofore. Le arcate sono divise da semicolonne con capitelli compositi, che sostengono una trabeazione modanata, sulla quale si saldano i conci a voluta in chiave di volta. Internamente, nel salone sono ripetute le architetture esterne, mentre nelle stanze laterali sono presenti degli stucchi con pavimenti in seminato veneziano. Esternamente in origine il giardino era caratterizzato da giochi d'acqua e da un bosco nell'area sud; a nord, verso il Montello, c'era un esteso frutteto. L'ampio complesso architettonico è circondato da una peschiera e da un alto muro di cinta, un tempo decorato con affreschi, coperti con l'ultimo restauro (Vincolo L. 1089/1939, Decreto 1962/03/26).

- Casa dal Zotto: l'edificio, nella campagna coltivata di Venegazzù, costituisce un importante esempio della fase di transizione tra l'architettura rurale e le prime ville venete costruite in campagna fin dalla prima metà del XV secolo. Come altre ville costruite nelle campagne venete nella prima metà del Quattrocento, l'edificio non manifesta ancora le caratteristiche tipologiche della villa veneta di epoca matura ma sembra ancora rifarsi, nelle forme architettoniche, a modelli urbani. L'edificio, di piccole dimensioni, si presenta come volume a pianta rettangolare, che si eleva su due piani ed è concluso da una copertura a due falde. Il fronte principale, orientato a sud, si presenta suddiviso in due settori di diversa ampiezza, negando la ricerca della simmetria d'impianto. La porzione occidentale è occupata da una struttura a portico e loggia sovrapposti, definiti da una lunga architrave in legno sostenuta da colonne in pietra, in asse tra loro. Sulla superficie muraria, tra le finestre, sono leggibili tracce di una decorazione ad affresco "a tappezzeria" mentre nel breve tratto di muratura a est della loggia si intravede una testa di donna, affreschi che probabilmente continuavano sulla parete della loggia (Vincolo L. 364/1909, Decreto 1925/03/31).
- Chiesa Parrocchiale: fu edificata a partire dal 1765 grazie a un cospicuo prestito in denaro da parte del N.H. Marcantonio Spineda. Il sacro edificio fu benedetto nel 1794 e consacrato nel 1825. Tipico esempio di architettura neoclassica, si caratterizza per l'ampio pronao tetrastilo con intercolumnio centrale più ampio e capitelli a ordine composito con trabeazione sormontata da timpano dentellato. La chiesa fu progettata secondo la regola della "Media Proporzionale Armoni-

ca" dall'architetto castellano Giordano Riccati, amico degli architetti Francesco Maria Preti e Giovanni Miazzi, impegnati nello stesso periodo alla realizzazione dell'attigua villa Spineda. Al suo interno sono numerose le opere d'arte tra le quali la *Madonna del Rosario*, di Palma il Giovane; il *Giudizio di Salomone e Ester e Assuero*, di G. Lauro, allievo di Paolo Veronese; il *Martirio di Sant'Andrea Apostolo*, di Giovanni Marini. Degno di nota è anche il campanile, tra i più alti della Marca, eretto fra 1855 e il 1883, su progetto dell'ing. Monterumici e costruito completamente con mattoni sagomati e pietra bianca di Vas.

SELVA:

- Barchessa Loredan: detta il Palazzon, è una barchessa immersa tra i vigneti ma ben visibile dalla Statale Schiavonesca, tra Montebelluna e Conegliano, alla quale è collegata da un lungo viale di noccioli. Essa è parte di un vasto complesso comprendente anche una villa veneta distrutta verso il 1840 dagli allora proprietari Scondella. Si dice sia stata la potente famiglia Bressa a far deviare la Brentella di Pederobba, il canale retrostante, per ovviare alla legge della Serenissima che imponeva la distruzione di tutte le costruzioni a Nord del Canale che costeggia la collina del Montello, in quanto il terreno doveva essere ceduto al demanio. La nobile residenza, costruita nel XVI secolo, agli inizi del Settecento passò di proprietà a Pietro Marcello, che la fece ristrutturare da Giorgio Massari; da quanto riportato in una mappa di Angelo Prati del 1763, la villa si presentava come un volume a due piani, tripartita, con il classico timpano centrale e una sola barchessa. La moglie di Pietro Marcello, Orsetta, trasformò la residenza in un centro umanistico, ospitando artisti e letterati della Serenissima, tra i quali anche il vescovo di Treviso, Giustinian. Del complesso originario oggi rimane l'imponente barchessa, con i cancelli d'entrata e parte del muro di cinta, di proprietà dei patrizi Loredan, a cui si deve il merito dell'ultimo recupero. L'edificio è costituito da nove arcate con chiave di volta a voluta e riquadrate da lesene di ordine dorico a sostegno di una trabeazione modanata, che si estendono su tutto il piano terra, girando con una sola campata. Sopra il portico si eleva il primo piano, con sottotetto molto ampio, nel quale sono conservati ancora tutti gli impianti di riscaldamento per l'allevamento dei bachi da seta (Vincolo L. 1089/1939).
- Barchessa di villa Marcello, Grollo: in prossimità dello Stradon del Bosco, ai piedi del Montello, si trova l'elegante adiacenza rustica, parte di un più ampio

complesso architettonico, risalente al XVII secolo. L'edificio è un compatto volume a pianta rettangolare, sormontato da un'unitaria copertura a padiglione; il fronte principale si caratterizza per il consueto porticato anteposto agli ambienti di servizio disposti sul retro. Sopra al portico si eleva un primo piano abitabile, illuminato da finestre a profilo architravato, disposte esattamente in asse con gli archi sottostanti.

- Villa Valliano, Sernagiotto: sebbene sia segnalata come “Villa Laurenzi del XVIII sec”, essa appare nella sua rigida veste ottocentesca. Dell'originario complesso essa conserva comunque “chiesetta, parco, giardino, laghetto, barchesse e scuderia”. La villa è caratterizzata da un'alta torre d'angolo con loggia belvedere, che la collega al corpo massiccio della barchessa. La morfologia della villa è molto sobria, con un'ampia copertura a padiglione che sormonta un volume alto due piani più il sottotetto, concluso da una semplice cornice modanata.
- Casa Sernagiotto: studi a carattere storico locale delineano l'ipotesi che l'edificio, con il fronte posteriore prospiciente lo Stradon del Bosco, sia la villa che Andrea Navagero, grande letterato e politico della Repubblica Veneta, si fece costruire a Selva del Montello. Nella mappa del catasto austriaco del 1846 risultano ancora raffigurate le diverse pertinenze della villa e il grande viale che, prendendo avvio dal fronte sud dell'edificio, si collegava con il tracciato della Strada Schiavonesca; parte del brolo della villa, quindi, si sviluppava sul crinale del Montello mentre verso sud si estendevano i giardini. L'edificio risale probabilmente al XVII secolo. Nelle mappe antiche si evidenzia che al corpo dominicale si addossavano delle adiacenze, forse corrispondenti ai corpi di fabbrica oggi appartenenti ad altra proprietà e ristrutturati a uso abitativo. L'edificio, di piccole dimensioni e alto due piani più un basso sottotetto illuminato dai tradizionali fori ovali, ha due fronti principali di analoga impostazione. L'impaginato ripropone lo schema tradizionale simmetrico e tripartito.
- Barchessa di Casa Fanti: il corpo di fabbrica, alto tre piani e coperto a padiglione, è il risultato di una radicale trasformazione a cui è stata sottoposta, all'inizio del XX secolo, la barchessa del complesso, contemporaneo alla demolizione della villa. La facciata principale, tuttavia, conserva qualche segno dell'originario impianto, percorsa in lungo da una cornice modanata.
- Villa Guizzo Marseille: al centro di un bel parco ai piedi del Montello è collocata la piccola costruzione ottocentesca in stile veneziano che oggi è estrema propaggine di un corpo a “L”, di recente realizzazione, che ospita la casa di riposo.

Lo stato di conservazione della villa fa risaltare la semplicità delle tre facciate isolate della villa, il cui volume compatto, orientato secondo l'asse nord-sud, si eleva con tre piani fuori terra; una bassa copertura a padiglione si appoggia alla cornice modanata che cinge le quattro facciate.

- Villa Priuli, Barea: Il lungo fabbricato ai limiti dell'abitato di Selva è quello che resta dell'antica Villa Priuli, da cui prende il nome la strada su cui l'edificio prospetta con il fronte nord. Il sito su cui venne costruito il complesso è storicamente importante: a nord della villa, infatti, emergono affioramenti di epoca romana e sul colle sovrastante esisteva l'antico castelliere dell'età del bronzo, poi dei veneti e infine castello dei Guidotti. La stessa attuale via Priuli era un tratto dell'antica strada pedemontelliana lungo la quale sorsero le antiche comunità del Montello. Non si conosce con esattezza l'epoca di costruzione della villa, di impianto molto antico ma anche profondamente rimaneggiata nel corso dei secoli. Secondo fonti storiche locali nel XVI secolo il complesso apparteneva ancora ai Priuli e solo nel secolo successivo passò in proprietà ai Barea. Il complesso è attualmente costituito da un lungo corpo di fabbrica in cui si distingue un volume centrale principale, a cui si affiancano due lunghi corpi di servizio laterali che, verso sud, conservano la struttura a portico.
- Casa Girardi: quattro lunghi corpi di fabbrica si uniscono intorno a una corte interna di forma rettangolare: sul lato nord-est si apre un'arcata carrabile, a sesto ribassato, attraverso cui lo spazio interno comunica con la sede stradale. Verso sud il quadrilatero edificato è chiuso dall'oratorio, la cui facciata con ampio foro, prospetta sulla strada di antico impianto. Tale particolare tipologia sembra risalire a un antico convento dei Nonantolani, risalente al XIII secolo. Successivamente, forse nel XVIII secolo, il complesso sarebbe stato trasformato in abitazione privata, conservando tuttora tale destinazione d'uso.
- Casa Scola, Fassa: le sembianze attuali sono quelle di una casa colonica, restaurata e in ottimo stato di conservazione, posta ai piedi del Bosco del Montello. Le sue origini sembrano antiche, a giudicare dai fori centinati corredati di piccoli capitelli in pietra che si aprono sul settore occidentale del corpo di fabbrica, ma attualmente nessun documento può supportare una datazione precisa. L'edificio, alto solo due piani, si affaccia con il fronte nord sulla stretta strada che attraversa l'abitato più antico di Selva. Non è mutato il carattere iniziale dell'edificio, il cui utilizzo era probabilmente sia residenziale che a supporto dell'attività agricola.

- Casa Anselmi: non senza difficoltà si intravedono, nell'attuale complesso di modesta consistenza architettonica, i resti di una cinquecentesca Villa Tron. Lungo la sede stradale si susseguono allineati alcuni corpi di fabbrica, alti solo due piani e coperti a due falde, la cui potenziale unitarietà d'insieme è oggi stravolta dal frazionamento della proprietà associato a un differente stato di conservazione delle diverse parti del fabbricato. Accanto al corpo residenziale sorge, proseguendo con la stessa linea di gronda, il piccolo oratorio, la cui facciata è disegnata da un'apertura architravata centrale, sormontata da una larga cimasa in pietra.

4.8.2.3 Patrimonio archeologico

Come emerge dall'analisi della Carta Archeologica della Regione Veneto, all'interno del territorio comunale di Volpago sono segnalati alcuni siti archeologici:

- n. 147 – Venegazzù: nella tenuta Loredan, rinvenimento di resti di edificio rustico attribuibile a tarda epoca imperiale, ascritti al III-IV sec. d.C..
- n. 148 – Colle La Fortezza: rinvenimento a 1 km a nord della chiesa di recipienti fittili di rozzissima fattura, genericamente attribuibili all'epoca preromana.
- n. 149.1 – Santa Cecilia di Selva: rinvenimento, in terreno di proprietà, a circa 1 km dalla chiesa di Selva, di una fibula e di una pinzetta di bronzo, di piccole olpe fittili a ventre ribassato e di dieci monete genericamente assegnabili a età imperiale. La segnalazione di una grande quantità di ossa umane in una località prossima suggerirebbe un probabile contesto funerario, ascrivibile al I sec. d.C. Notizie di rinvenimento anche di resti di edifici rustici e di tegole con bolli nei pressi del sacello di Santa Cecilia.
- n. 149.2 – Santa Cecilia di Selva: rinvenuti sei pesi fittili troncopiramidali e alcune pallottole, anch'esse di terracotta. Il materiale è databile tra il I e l'inizio del II sec. d.C..
- n. 150.1 – Selva: ricerche del Gruppo Archeologico del Montello hanno portato all'identificazione, nella zona denominata "Lavajo", di un probabile castelliere, recuperandone alcuni frammenti di ceramica a fasce rosse e nere, risalente alla fine del VII – inizi IV sec. a.C..
- n. 150.2 – Selva – Le Cinque Croci: rinvenimento, in un fondo di proprietà, di una tomba costituita da un ossuario fittile, con coperchio di forma troncoconica, privo di corredo all'interno e probabilmente deposto in una fossa semplice. La sepoltura è ascrivibile alla fine del I sec. a.C. – inizi I sec. d.C..

- n. 150.3 – Selva: recupero in fondo privato di una tomba multipla a cassetta di mattoni e tegoloni e di quattro ossuari fittili con coperchio e utensili vari.
- n. 150.4 – Selva: rinvenimento di vasetti in bronzo a sporgenze triangolari.

L'area pianeggiante che si estende a sud del sistema del Montello viene fatta ricadere, secondo una ricostruzione basata su testimonianze e ritrovamenti, all'interno del sistema della centuriazione romana del *municipium di Tarvisium*, che ricomprende tutta l'area posta a sud del Montello con direttrice parallela all'asse del Piave, fino a raggiungere l'altezza di Treviso.

4.8.3 Agenti fisici

4.8.3.1 Radiazioni ionizzanti

Le radiazioni ionizzanti – che rappresentano energia in grado di modificare la struttura della materia con cui interagiscono – hanno sorgenti appartenenti a due categorie principali: sorgenti naturali legate all'origine naturale terrestre ed extraterrestre, le cui principali componenti sono dovute ai prodotti di decadimento del radon, alla radiazione terrestre e ai raggi cosmici, definibili come «fondo di radioattività naturale». A esse si aggiungono le sorgenti artificiali, che derivano invece da attività umane quali la produzione di energia nucleare o di radioisotopi per uso medico, industriale e di ricerca.

La causa principale di esposizione della popolazione alle radiazioni ionizzanti è costituita dal radon, gas radioattivo derivato dall'uranio le cui fonti primarie di immissione sono il suolo e alcuni materiali da costruzione.

Il livello di riferimento per l'esposizione al radon in ambienti residenziali, adottato dalla Regione Veneto con DGRV n. 79 del 18/01/02 «Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90», è di 200 Bq/m³.

Per il comune di Volpago del Montello è stato stimato che il 6,4% delle abitazioni superi il livello di riferimento. A tal proposito è necessario suggerire all'Amministrazione Comunale l'inserimento all'interno del proprio Regolamento Edilizio di norme tecniche costruttive per le nuove edificazioni che limitino l'ingresso o la produzione di tale gas all'interno delle abitazioni.

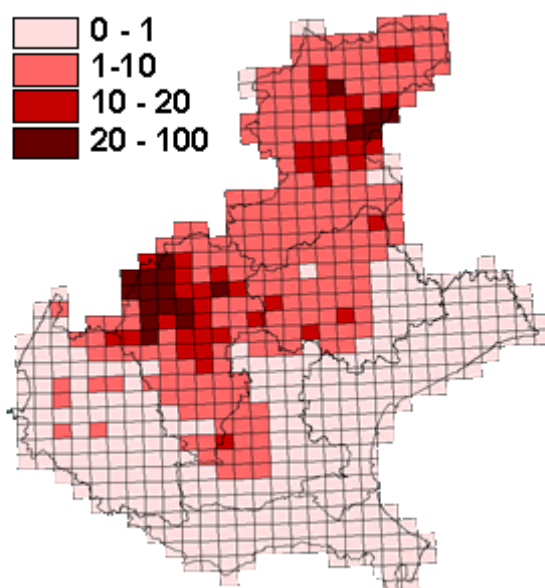


Figura 40 - Suddivisione in quattro classi delle aree a rischio per percentuale di abitazioni con concentrazioni di radon superiori al livello di riferimento di 200 Bq/m³ (fonte ARPAV).

4.8.3.2 Radiazioni non ionizzanti

In quanto alle fonti di inquinamento elettromagnetico, il territorio comunale risulta attraversato da una serie di linee dell'alta tensione, a 132 kV, 220 kV e 380 kV.

La percentuale di superficie vincolata ai sensi della LR Veneto 27/93 (area occupata dalla fascia di rispetto dell'elettrodotto) è di 2,56 Km², corrispondenti a circa il 2,74% della superficie totale.

Tabella 19 - Elettrodotti in territorio comunale (fonte: Regione Veneto, quadro conoscitivo 2012).

TENSIONE	CODICE	NOME	KM
132 kV	22.558	SCORZE' - TREVIGNANO	2,37
	28.680	PIEVE DI SOLIGO - TREVIGNANO	2,37
220 Kv	22.217	SOVERZENE – SCORZE'	7,20
380 Kv	21.362	SANDRIGO-CORDIGNANO	6,35

I primi due tratti, a 132 kV, attraversano il territorio comunale a sud, nella zona caratterizzata dalla presenza di numerose cave estrattive.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Il tratto Soverzene-Scorzè attraversa il territorio comunale in direzione nord-sud, provenendo da Giavera del Montello e attraversando la porzione orientale dell'abitato di Selva del Montello, proseguendo poi verso Paese, in aree agricole.

Il terzo tratto, con potenza di 380 kV e direzione est-ovest, proviene da Montebelluna e si dirige verso Giavera del Montello. La linea elettrica attraversa la porzione centro-meridionale del territorio comunale, intercettando i nuclei rurali di Case Feltrin, Case Rizzardo e Selva Campagna.

L'indicatore «Percentuale di popolazione esposta a determinati livelli di CEM per tipologia di sorgente» è stato elaborato per tre diverse soglie: oltre alle distanze di rispetto stabilite dalla LR 27/93 (soglia 0,2 microtesla), sono state considerate anche le soglie 3 microtesla (obiettivo di qualità – DPCM 8 luglio 2003) e 10 microtesla (valore di attenzione - DPCM 8 luglio 2003).

Tabella 20 - Livelli di CEM e popolazione esposta (fonte: Regione Veneto, quadro conoscitivo 2012).

Popolazione Comune	pop esposta livello di CEM - soglia 0,2 μ T (LR 27/93)	%	pop esposta livello di CEM - soglia 3 μ T (DPCM 8/7/2003)	%	pop esposta livello di CEM - soglia 10 μ T (DPCM 8/7/2003)	%
9.084	278	3,06	113	1,24	66	0,73

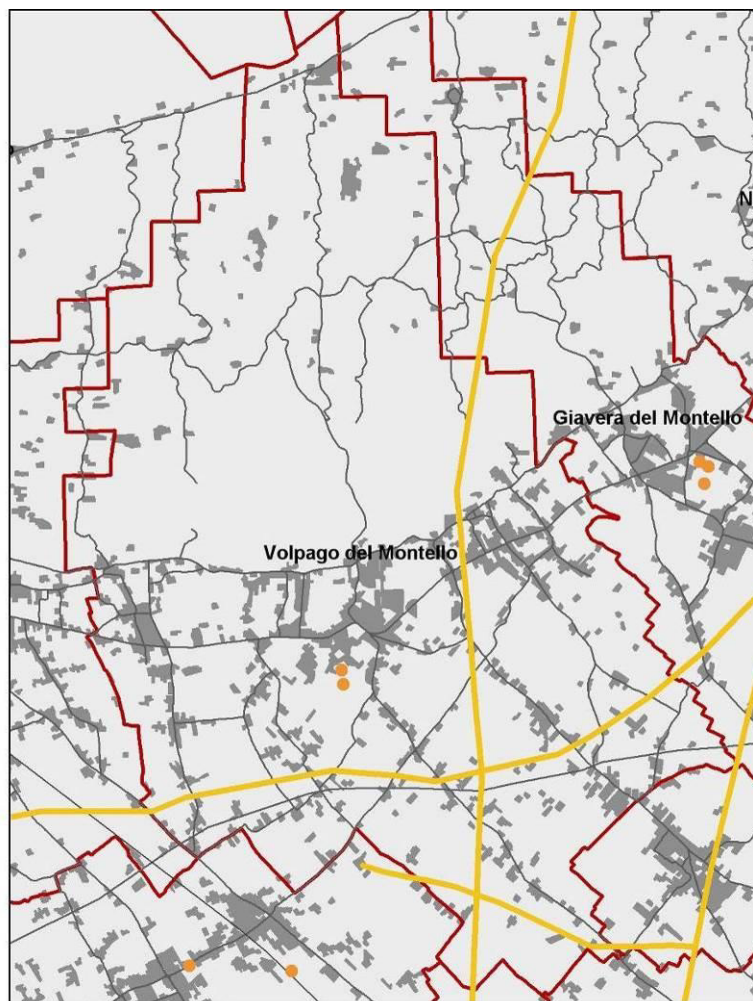


Figura 41 - Linee elettriche e stazioni radio base nel territorio comunale (elaborazione PROTECO).

Le stazioni radio base per la telefonia mobile sono quattro, concentrate a sud del centro urbano di Volpago. Le punte massime del campo elettromagnetico ad alta frequenza esercitato dalle stesse non superano mai i 6 V/m (il DPCM 08/07/2003 fissa per le frequenze dei dispositivi di telefonia mobile un limite di esposizione pari a 20 V/m).

Tabella 21 - Elenco stazioni radio base (fonte ARPAV).

CODICE IMPIANTO	NOME	INDIRIZZO	GESTORE
TV2491_A	Volpago	Borgo Parigi	H3G
TV034U	Volpago del Montello	Via Carizzade	WIND
TV – 2360B	Volpago del Montello	Via Carizzade	OMNITEL
TV50U	Volpago del Montello	Via Carizzade	TELECOM

ARPAV effettua il monitoraggio in continuo del campo elettromagnetico emesso dagli impianti di telecomunicazione, con particolare riferimento alle Stazioni Radio base. Ta-

le attività rientra all'interno del progetto "rete di monitoraggio dei campi elettromagnetici a radiofrequenza", promosso dal Ministero delle Comunicazioni e integrato da iniziative delle amministrazioni comunali e provinciali.

I dati sono rilevati attraverso centraline mobili che sono posizionate nei punti di interesse per durate variabili: orientativamente la durata della campagna di monitoraggio varia da una settimana a un mese o più e i dati si riferiscono al valore medio orario e al valore massimo orario registrati per ogni ora nell'arco delle giornate precedenti, e validati.

Per il comune di Volpago non sono state effettuate campagne di monitoraggio.

4.8.3.3 Inquinamento acustico

Il riferimento principale per il rumore è la Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 1995, cui sono seguiti numerosi decreti attuativi - concernenti svariati settori d'applicazione specifica - tra i quali il DPCM del 14/11/1997 di recepimento, che ha definito i valori limite delle sorgenti sonore. All'art. 7 la legge stabilisce che i comuni provvedano all'adozione dei piani di risanamento acustico, assicurando il coordinamento con il piano urbano del traffico e con i piani in materia ambientale.

In ambito regionale, la Legge Regionale n. 10 del 1999 ha recepito le indicazioni della L. 447/95.

Le fonti di inquinamento acustico più problematiche per l'ambiente sono le infrastrutture di trasporto e le attività produttive che provocano emissioni rumorose ad ampio raggio.

In base al numero di infrastrutture principali che attraversano il territorio comunale e al loro livello di rumorosità, il Piano dei Trasporti del Veneto inserisce il comune di Volpago in un livello di criticità medio-alto.

Tabella 22 - Livelli di rumorosità delle strade principali.

NOME	NOME STRADA	RANGE LAeq. (dBA)	
		diurno	notturno
SS248	Schiavonesca - Marosticana	<65	<58
SS348	Feltrina	65 – 67	58 - 61

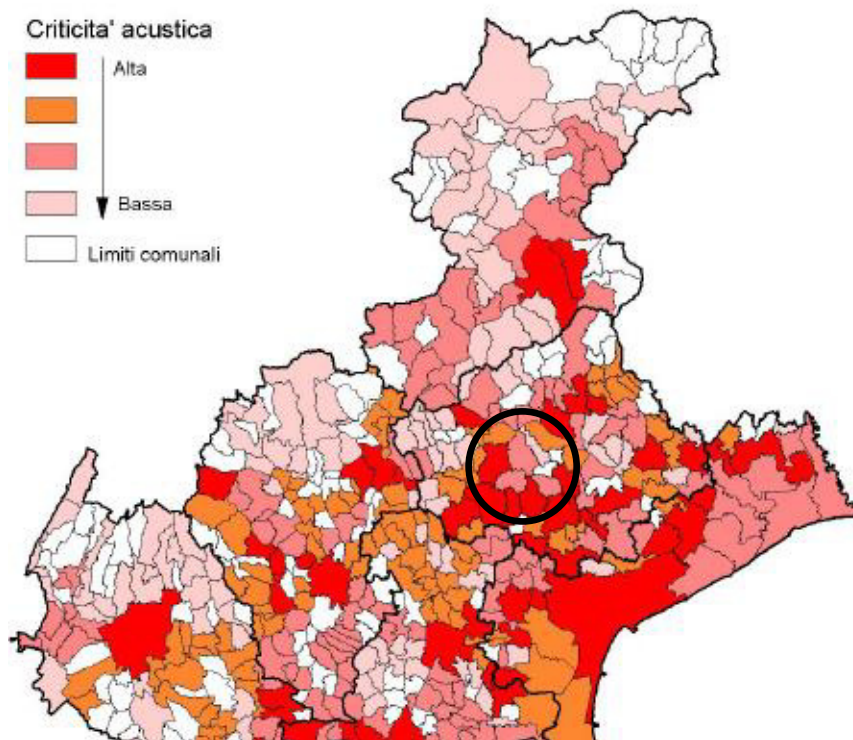


Figura 42 - Livelli di criticità acustica (fonte: Piano Regionale dei Trasporti del Veneto).

Il comune di Volpago è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica, risalente al novembre del 1998. In seguito all'individuazione di aree con caratteristiche omogenee e alla zonizzazione del territorio comunale a partire dalla ricognizione delle caratteristiche territoriali esistenti, il comune è così suddiviso:

- **SELVA DEL MONTELLO:** il centro di Selva, a nord di via Schiavonesca Nuova, è stato suddiviso in tre classi: in classe I la casa di riposo; in classe II la zona residenziale di via Saccardo e quella circostante la chiesa; all'interno della quale si trovano alcune attività artigianali; in classe III l'area con insediamenti produttivi a sud della scuola materna. La porzione del centro di Selva a sud di via Schiavonesca è stata inserita in classe III in quanto è ai lati di via Pastro, percorsa da automezzi da e per le numerose attività a sud della ex ferrovia, sede di attività artigianali e produttive.
- **VOLPAGO DEL MONTELLO:** le zone ai lati di via Schiavonesca Nuova sono inserite in classe IV perché si trovano lungo una strada a intenso traffico veicolare di attraversamento e locale, data la presenza nel centro del Municipio e di uffici e attività commerciali. Per le aree residenziali e di servizi, più protette dal rumore del traffico stradale, subito a nord e sud delle precedenti, si rileva la classe II. Il Piano attribuisce classe V alle zone industriali in quanto tutte più o meno inserite in un contesto abitativo che si trova al loro interno o immediata-

mente adiacente.

- **VENEGAZZU'**: le aree residenziali e il centro storico immediatamente ai lati di via Schiavonesca Nuova, che si trovano lungo una strada a intenso traffico e vicine ad aree industriali, sono state inserite in classe IV, mentre le zone residenziali ai lati di via Cal Trevigiana, che porta anche ad una zona produttiva, sono in classe III. L'area residenziale a nord di via Schiavonesca Nuova, che conserva tutte le caratteristiche dell'area residenziale, è stata inserita in classe II.
- **AREE AGRICOLE**: tutte le aree agricole sono state considerate di "tipo misto" e inserite in classe III ad eccezione della zona del Montello, a nord di via Fra' Giocondo, bene paesaggistico e ambientale vincolato, inserito in classe I.
- **VIABILITÀ**: per le strade che presentano maggior traffico – in particolare traffico pesante – come via Schiavonesca Nuova, via Pastro, via Martignago, via Cal Trevigiana e via Feltrina, è stata prevista un'apposita fascia di rispetto di 20 m su entrambi i lati, inserita in classe IV.

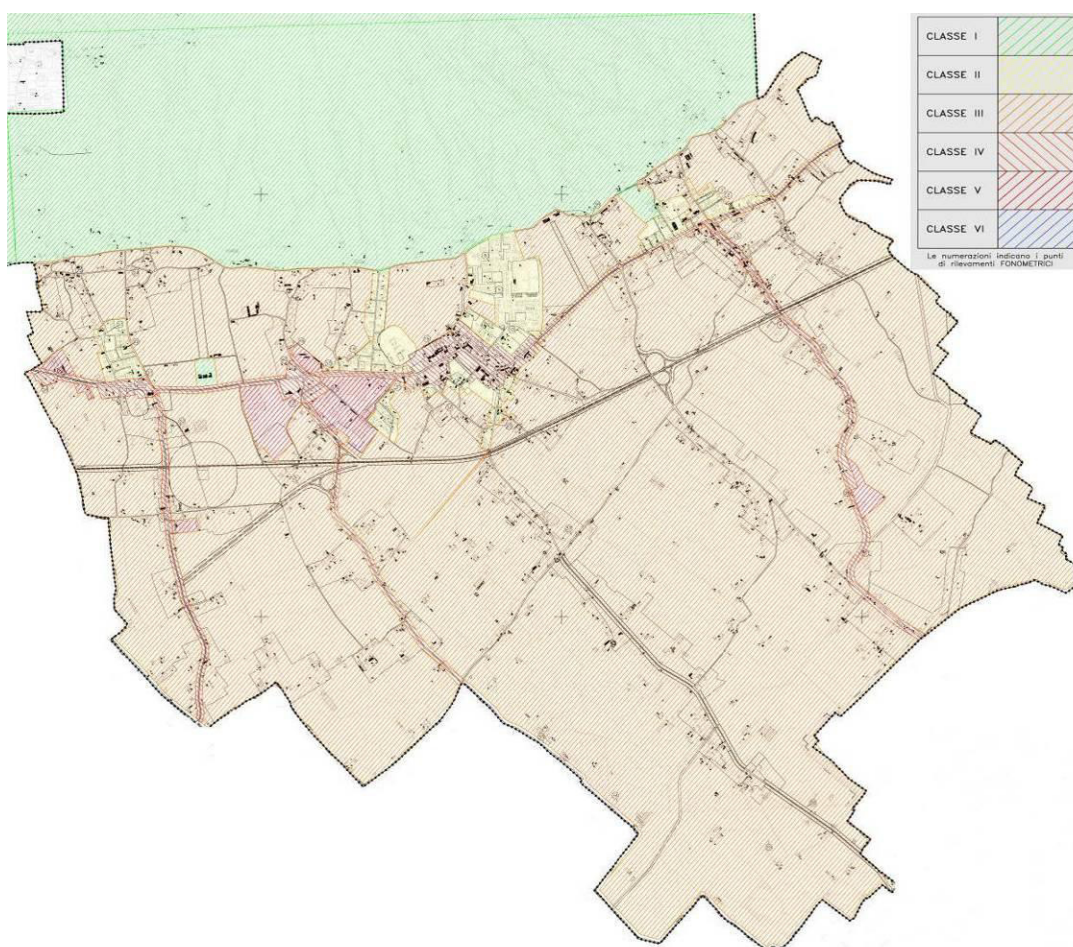


Figura 43 - Estratto del Piano di Zonizzazione Acustica di Volpago del Montello.

4.8.3.4 Inquinamento luminoso

Si rileva, in base alla cartografia regionale – redatta dall'Istituto di Scienza e Tecnologia dell'Inquinamento Luminoso (ISTIL) in cui è rappresentata la brillantezza della Regione Veneto – come il comune di Volpago rientri all'interno di un'area classificata con un aumento della luminanza totale rispetto alla naturale tra il 300% e il 900%.

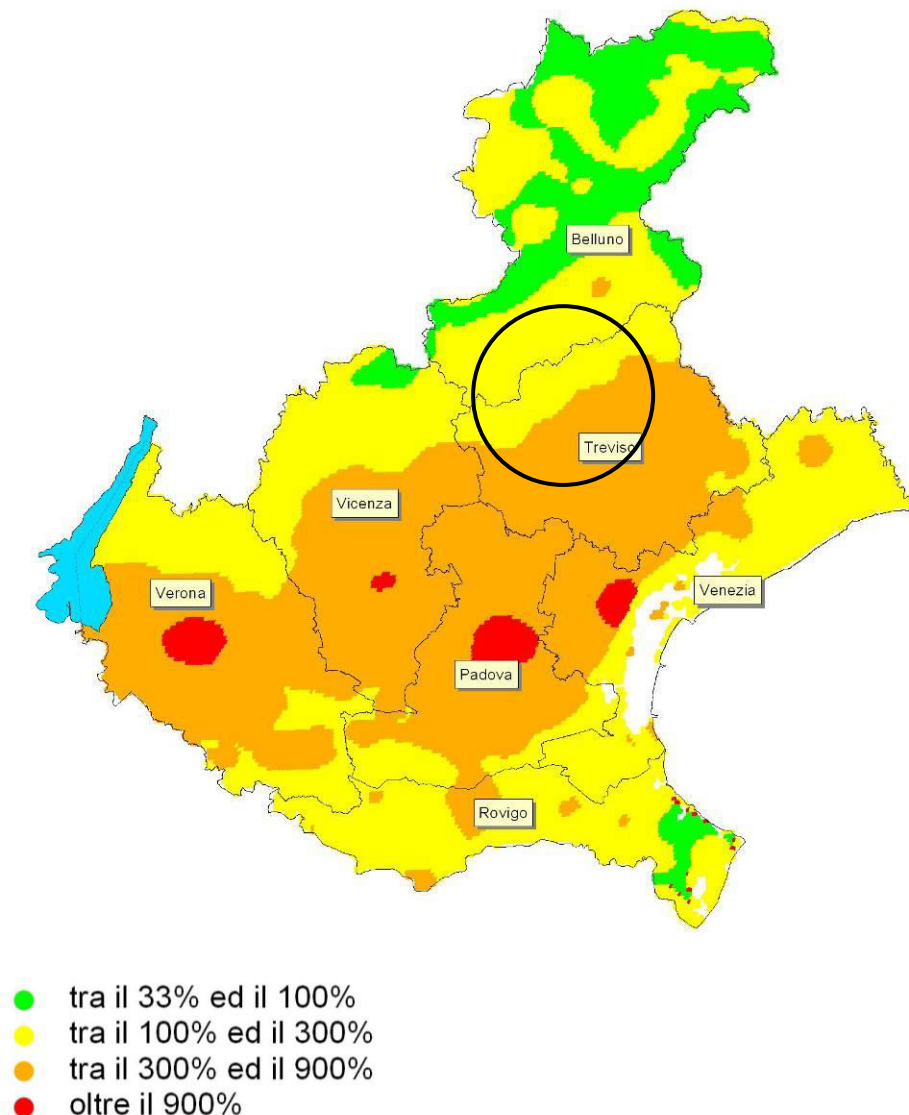


Figura 44 - Aumento della luminanza totale rispetto alla naturale (fonte: Regione Veneto).

La legge regionale individua all'interno del territorio le zone di maggior tutela nelle vicinanze degli osservatori astronomici. La figura, sotto riportata, mostra l'ubicazione degli Osservatori Astronomici professionali e non sul territorio regionale e le relative zone di tutela. In base alla L.R. n. 22 del 27/06/97 «Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso» e al Dgr n. 2301 del 22/06/98 il comune di Volpago del Montello rientra in una zona di protezione di 50 Km dagli Osservatori e dai Siti Astro-

nomici, nello specifico l'area di influenza è quella dell'Osservatorio "Centro incontri con la natura" Casa Don Bosco, di Crespano del Grappa.

Disegno realizzato da Per. Ind. Cristiano Rigon
e Stefano Rigon

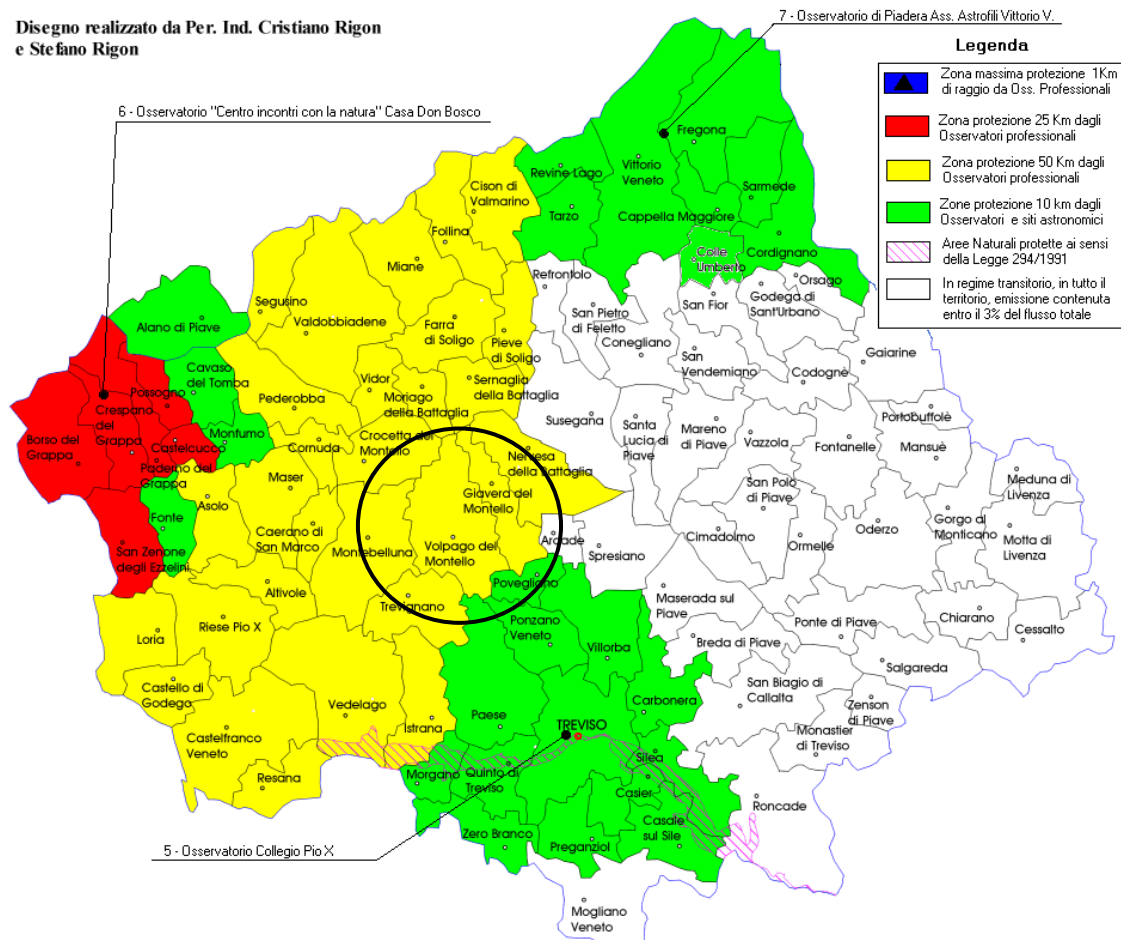


Figura 45 - Osservatori astronomici professionali.

Per le zone di protezione per gli osservatori professionali – tra i 25 e i 50 Km – si prevede:

- divieto di utilizzo di sorgenti luminose che producano un'emissione verso l'alto superiore al 3% del flusso totale emesso dalla sorgente;
- utilizzo preferibile di sorgenti luminose a vapori di sodio ad alta pressione;
- utilizzare i livelli minimi di luminanza e illuminamento consentiti dalle norme UNI 10439 per le strade a traffico motorizzato;
- limitare l'uso di proiettori ai casi di reale necessità, mantenendo comunque l'orientazione del fascio verso il basso, non oltre i sessanta gradi dalla verticale;
- orientare i fasci di luce privati di qualsiasi tipo e modalità, fissi e rotanti, diretti verso il cielo o verso superfici che possano rifletterli verso il cielo ad almeno 90°

dalla direzione in cui si trovano i telescopi professionali;

- adottare sistemi automatici di controllo e riduzione del flusso luminoso, fino al 50% del totale, dopo le ore 22.00 e adottare lo spegnimento programmato integrale degli impianti ogniqualvolta ciò sia possibile, tenuto conto delle esigenze di sicurezza.

4.8.3.5 Aree a rischio di incidente rilevante

All'interno del territorio comunale non sono presenti aziende a rischio di incidente rilevante, come classificate dal D.Lgs. 334/99.

4.8.4 Società

La dimensione della popolazione, la sua struttura e le sue caratteristiche sono elementi che nel lungo periodo influenzano la sostenibilità dello sviluppo.

Secondo le più recenti proiezioni dell'Eurostat, nel 2060 l'intera popolazione dell'Unione Europea dovrebbe risultare numericamente pressoché uguale a oggi, pur con diversità da Paese a Paese, tuttavia sarà nettamente più anziana. Il progressivo invecchiamento della popolazione si deve all'allungamento della vita media, grazie ai continui progressi della medicina ma a questo si somma anche il calo della natalità, che porta a uno squilibrio sempre maggiore fra giovani e anziani, con profonde ripercussioni sul mercato del lavoro, sul sistema di assistenza pubblica e privata e su quello previdenziale.

Proprio l'invecchiamento della popolazione è una delle principali sfide che l'Unione Europea deve affrontare, soprattutto con l'avvicinarsi all'età della pensione della folta schiera dei figli del baby-boom. Se oggi si contano quattro persone in età lavorativa per ogni persona oltre i 65 anni, nel 2060 il rapporto sarà solo di due a uno.

Nella strategia comunitaria sono cinque gli orientamenti politici a lungo termine, già individuati nell'ottobre del 2006 e tuttora validi, giudicati prioritari per far fronte all'invecchiamento della popolazione e per cogliere in questa sfida un'opportunità di crescita: favorire il rinnovamento demografico, promuovere l'occupazione e valorizzare il lavoro, rendere l'Europa più produttiva e dinamica, accogliere e integrare i migranti, garantire finanze pubbliche sostenibili così da assicurare un'adeguata protezione sociale ed equità tra le generazioni.

La compresenza di più generazioni all'interno della stessa famiglia, un tempo realtà piuttosto diffusa nel nostro territorio, è oggi un fenomeno raro e a garantire il reciproco supporto tra le generazioni non è più tanto la coabitazione quanto la prossimità abitativa.

Cala il numero di matrimoni ma, rispetto a quelli con rito religioso, crescono quelli con rito civile, non solo per scelta degli sposi ma anche per necessità quando uno dei due è divorziato o di un'altra religione. Sempre più frequenti sono le famiglie con uno o più componenti stranieri, circa 1 su 10 a Treviso, vista la sempre più radicata presenza di stranieri e l'incremento di matrimoni con sposi di cittadinanza non italiana. Treviso, con oltre 96 mila stranieri, è la provincia veneta con la maggior incidenza di stranieri.

In questo contesto interessa analizzare, con una serie di indicatori, l'andamento della struttura sociale di Treviso con un focus particolare sul comune di Volpago del Montello.

4.8.4.1 Popolazione

Tra i vincoli strutturali che, in una certa misura, "penalizzano" il sistema paese Italia nel confronto posto con i partner dell'Unione Europea, vecchi e nuovi, quello demografico è certamente uno dei più gravosi. In termini tendenziali, infatti, l'Italia è uno dei paesi più longevi nel contesto europeo con livelli di fecondità tra i più bassi, associati a livelli di sopravvivenza tra i più elevati.

Secondo i dati pubblicati dall'Istat riguardanti le previsioni demografiche nazionali fino all'anno 2050, si suppone un ulteriore miglioramento dei livelli di sopravvivenza rispetto a quanto già rilevato negli ultimi anni. In particolare, la vita media degli uomini crescerà da 78,6 anni nel 2007 a 84,5 nel 2050; quella delle donne da 84,1 anni a 89,5.

L'Istat pubblica annualmente dati riguardanti le risultanze demografiche della popolazione residente che consentono di descrivere le dinamiche che hanno interessato la popolazione provinciale, regionale e nazionale al fine di comprendere i fattori che ne hanno causato il cambiamento e le modalità con cui esso si è verificato.

4.8.4.1.1 Caratteristiche demografiche e anagrafiche

Al fine di poter definire il carico insediativo complessivo, che, definito dal Piano di Assetto del Territorio, dovrà essere via via assunto dal Piano degli Interventi, è importante individuare e definire l'orizzonte demografico, ovvero la composizione della popolazione residente all'interno del territorio comunale, tenendo conto non soltanto delle dinamiche naturali che interessano la popolazione, ma anche la dinamica delle famiglie. È da queste ultime, infatti, che deriva la parte più importante della nuova domanda di alloggi per i residenti.

È importante evidenziare che, anche in caso di una popolazione a crescita zero, con un fabbisogno sostanzialmente soddisfatto, continua a crescere la domanda di alloggi

per i seguenti motivi:

- la riduzione della composizione media del nucleo familiare e l'innalzamento della qualità abitativa, con una diminuzione del rapporto abitanti/vano;
- la riconversione ad usi non residenziali di alcuni fabbricati;
- gli investimenti immobiliari.

A fronte di questi fattori si ritiene sia importante sottolineare anche l'impatto sul territorio di ogni nuova famiglia che sarà diverso rispetto al passato.

4.8.4.1.2 Tendenze in atto

La popolazione residente in provincia di Treviso nel 2020 ammonta a 888.309 abitanti, costituendo circa il 18% della popolazione veneta e con un aumento pressoché invariato rispetto agli 888.249 abitanti del 2011.

La provincia che fa registrare il più alto numero di abitanti è Padova, dove vive il 19,5% dei veneti, seguita da Verona (18,96%) e Treviso (18,1%). A Vicenza risiede, invece, il 17,6% della popolazione regionale, a Venezia questa percentuale scende al 17,35%. Le province con minor numero di abitanti sono Rovigo (4,76%) e Belluno (4,12%).

Provincia	Abitanti	%
VR	930.339	18,96
VI	862.363	17,57
BL	201.972	4,12
TV	888.309	18,10
VE	851.663	17,35
PD	939.672	19,15
RV	233.386	4,76
Veneto	4.907.704	100

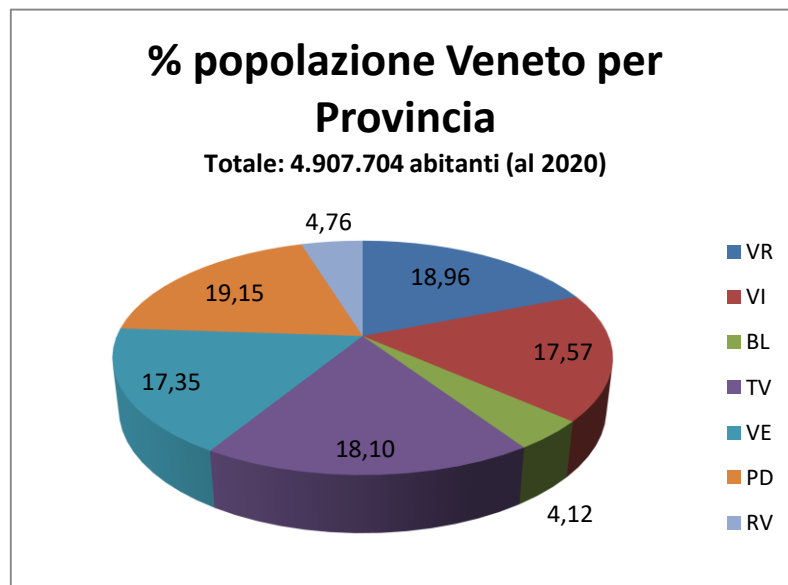


Figura 46 - Grafico della percentuale della popolazione veneta per Provincia.

4.8.4.1.3 Popolazione a Volpago del Montello

Raggiunti gli 8000 abitanti nel primo quarto del secolo scorso, il comune di Volpago del Montello ha mantenuto costante la sua popolazione fino alla fine degli anni 1940 (8.089 abitanti al 1951). In seguito, dopo una relativa flessione registrata negli anni 1950 (7.625 abitanti nel 1961), ha ripreso lentamente a crescere, raggiungendo le 9.052 unità nel 2001.

Negli primi anni del 2000, contemporaneamente alla crescita che ha interessato tutto il Veneto, ha accentuato la sua ripresa demografica al ritmo di 100 abitanti l'anno (10.117 abitanti all'inizio del 2011), con un rallentamento negli anni '10.

Le ipotesi che prevedevano un incremento demografico fino a 11.000 abitanti, dovuto in parte al saldo sociale e in parte al saldo naturale, al momento non si sono verificate. Ad oggi gli abitanti di Volpago sono 10.177.

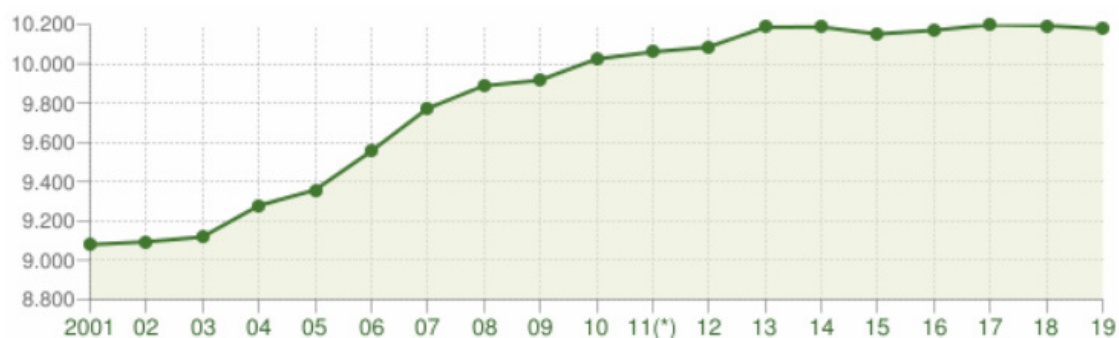


Figura 47 - Andamento della popolazione di Volpago durante gli ultimi vent'anni (fonte: Tuttitalia.it)

4.8.4.2 Famiglie

Le profonde trasformazioni demografiche e sociali che hanno investito i paesi sviluppati nel corso degli ultimi decenni hanno contribuito a modificare intimamente la struttura della famiglia e, quindi, la natura delle relazioni familiari.

La struttura familiare tende ad allontanarsi sempre più dal modello tradizionale, risultando quanto mai frammentata e destrutturata, con una dimensione media a oggi di 2,4 componenti in Veneto, quando quarant'anni fa, nel 1978, era di 3,3 individui. La persistente bassa fecondità, la propensione dei giovani a rimandare il momento di creare una propria famiglia e di diventare genitori, il progressivo invecchiamento e l'instabilità coniugale hanno, infatti, portato a un aumento delle persone sole e delle coppie senza figli.

L'assottigliamento della dimensione familiare è poi il risultato della disgregazione delle famiglie allargate, un tempo piuttosto diffuse in Italia, specie in Veneto, dove la struttura agricola e insediativa faceva da sfondo a famiglie di dimensioni superiori rispetto a quelle di altre regioni, comprese quelle meridionali. Vivere in una famiglia multigenerazionale era anche una strategia per ottimizzare le risorse materiali ed economiche. Oggi, nonostante l'allungamento della sopravvivenza abbia contribuito a far crescere il numero delle generazioni contemporaneamente in vita, la compresenza di più generazioni all'interno della stessa famiglia è un fenomeno raro; i figli sposati scelgono di non vivere in casa con i genitori, preferendo piuttosto la prossimità abitativa a breve o brevissima distanza, caratteristica questa propria della cultura familiare italiana e che può essere vista come un'evoluzione della famiglia allargata. Nel 2008 le famiglie complesse, ossia con più nuclei, sono in Veneto il 7% del totale delle famiglie, quelle a due generazioni appena l'1,3%. Sempre più dominante è, dunque, il modello di famiglia nucleare, ossia con un solo nucleo, di solito una coppia con o senza figli, talvolta con la presenza di un altro familiare, generalmente un genitore vedovo.

4.8.4.2.1 La struttura delle famiglie di Volpago del Montello

Gli ultimi dati disponibili sulla struttura familiare di Volpago del Montello risalgono al 2011, dove il numero di famiglie totale era di 3.865.

Tabella 23 - Famiglie residenti per numero di componenti nel comune di Volpago del Montello (fonte: Regione Veneto).

Comune	Famiglie residenti						
	Totale	per numero di componenti					
		1	2	3	4	5	6 e più
Volpago del Montello	3.865	999	1.000	849	727	210	80

Le proiezioni che prevedevano un incremento di 600 nuove famiglie nel comune di Volpago del Montello, in tendenza con l'aumento della popolazione, tuttavia, sono state sovrastimate.

4.8.4.3 Stranieri

L'immigrazione in Italia ha un importante rilievo sia in ambito demografico, come elemento determinante per l'innalzamento della popolazione residente, sia in campo socioeconomico, come testimoniano provvedimenti legislativi recenti, mirati ad organizzare i flussi in entrata e uscita di cittadini stranieri.

Gli ingressi dall'estero rappresentano un'importante risorsa per il mercato del lavoro e per la crescita demografica, contribuendo positivamente allo svecchiamento della popolazione e al recupero della natalità, ma è necessario trovare il giusto equilibrio tra flussi migratori e sostenibilità dell'accoglienza, anche per la messa in atto di efficaci politiche di integrazione.

Tabella 24 - Popolazione straniera di Volpago e della provincia di Treviso e loro incidenza su popolazione comunale, provinciale e regionale (fonte: Regione Veneto).

	Volpago	Provincia TV	Veneto
TOT stranieri (2019)	527	93.099	505.955
Incidenza % sulla popolazione	5,18	10,48	10,31
% stranieri su tot stranieri regione	-	18,4	-

Gli stranieri residenti nella provincia di Treviso sono 93.099, il 18% di tutti gli stranieri del Veneto, e rappresentano circa il 10,5% della popolazione provinciale, di poco oltre la media regionale. La maggior parte dei migranti proviene da Paesi con livelli di sviluppo inferiori a quelli dei territori di destinazione, in particolare dagli stati africani che si affacciano sul Mediterraneo e da quelli vicini dell'area mediorientale e caucasica. A Volpago il numero totale di stranieri conta 527 unità con un'incidenza del 5,18% sulla popolazione comunale.

4.8.4.3.1 *La popolazione straniera a Volpago del Montello*

Alla fine del 2019 gli stranieri ufficialmente iscritti presso l'anagrafe comunale costituivano circa il 5,2% della popolazione (527 unità ufficialmente residenti), valore che è sceso nel corso degli ultimi anni (671 nel 2011) e valore molto al di sotto di quello registrato in altri territori posti lungo la fascia pedemontana. Nonostante la maggior parte degli stranieri arrivi da Paesi dell'Europa, la comunità più numerosa è quella proveniente dal Marocco con il 24,9% di stranieri presenti su tutto il territorio, seguita dalla Romania (15,9%) e dalla Repubblica Popolare Cinese (7,0%). C'è una leggera discrepanza

za tra popolazione maschile e femminile, che si è accentuata negli ultimi anni con 234 maschi rispetto ai 527 totali (44%). La popolazione entro i 19 anni conta 128 persone, pari al 24,3% della quota totale.

4.8.4.4 Abitazioni

L'analisi della crescita delle abitazioni occupate mostra che si è ormai invertita la tendenza alla crescita, con una riduzione progressiva della percentuale d'incremento. L'orizzonte futuro potrebbe essere caratterizzato da un numero di abitazioni occupate sostanzialmente uguale a quello delle famiglie, con un incremento rispetto alle abitazioni attuali fino ad un massimo di 600 unità abitative nel prossimo decennio. Se l'orizzonte di una popolazione residente intorno agli 11.100 abitanti comporterebbe un aumento di circa 600 famiglie e altrettante abitazioni occupate, un andamento della popolazione molto più stabile, comporterà una minor richiesta di abitazioni.



Figura 48 - Numero di abitazioni suddivise per epoca di costruzione nel comune di Volpago del Montello (Fonte Regione Veneto, elaborazione PROTECO).

4.8.4.5 Occupazione

Negli ultimi decenni la cultura e l'organizzazione del lavoro è più volte cambiata. Le trasformazioni nelle dinamiche della popolazione italiana hanno contribuito alla modificazione del lavoro: il prolungamento della durata della vita, il calo delle nascite, la trasformazione dell'Italia da paese di emigrazione a paese di immigrazione sono fatti che, uniti ad altri eventi, come ad esempio le innovazioni tecnologiche, spiegano molti dei

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

cambiamenti avvenuti nel lavoro. Ancora le trasformazioni tecnologiche della new economy hanno portato a una vera e propria rivoluzione del concetto stesso del lavorare: flessibilità e mobilità sono i perni su cui puntare, l'adattamento dei lavoratori alle nuove tecnologie e l'educazione permanente lungo l'arco della vita sono elementi essenziali caratterizzanti il nuovo modello del mercato lavorativo.

L'obiettivo della modernizzazione dei Servizi per l'impiego fissato, all'interno del pilastro occupabilità, nella Strategia europea per l'occupazione (SEO) prevede per i Paesi membri l'adozione di misure e strumenti finalizzati:

- al monitoraggio dei progressi compiuti nello sviluppo dei servizi;
- alla definizione di un calendario preciso di graduale attivazione dei servizi;
- alla riqualificazione del personale dei servizi;
- alla lotta della disoccupazione giovanile;
- alla prevenzione della disoccupazione di lunga durata.

4.8.4.5.1 Tendenze in atto

Le tabelle seguenti mostrano il numero di occupati ed il tasso di occupazione nel Veneto nel 2019, tendenza in crescita prima che il mondo venisse sconvolto dalla pandemia Covid-19, i cui effetti sono ancora inesplorati.

Tabella 25 - Occupati nella Regione Veneto divisi per fasce d'età per l'anno 2019 (fonte: Regione Veneto).

Provincia	Occupati						15-29 anni	15-34 anni
	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	Totale 15 anni e più		
Verona	24.054	70.668	106.315	135.872	75.338	429.658	57.013	94.722
Vicenza	25.000	74.856	91.223	121.024	65.126	384.236	58.881	99.856
Belluno	5.375	13.301	21.698	33.100	16.000	92.323	12.234	18.676
Treviso	24.185	71.113	98.545	114.452	66.117	383.871	59.009	95.298
Venezia	19.820	52.119	92.307	110.947	82.400	366.024	45.919	71.939
Padova	17.767	78.731	106.266	125.362	72.679	412.509	56.493	96.499
Rovigo	3.984	18.721	23.644	29.373	19.386	98.247	11.627	22.705
TOTALE VENETO	120.186	379.510	539.998	670.131	397.046	2.166.867	301.175	499.696

Tabella 26 - Tasso di occupazione nella Regione Veneto divisi per fasce d'età per l'anno 2019 (fonte: Regione Veneto).

Provincia	Tasso di occupazione						15-29 anni	15-34 anni
	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	Totale 15 anni e più		
Verona	27,0	74,7	85,8	84,2	61,9	54,4	41,7	51,5
Vicenza	28,3	76,0	85,5	86,4	54,2	52,2	44,1	53,4
Belluno	28,9	77,0	89,2	89,8	56,9	52,0	43,3	52,0
Treviso	27,1	75,2	82,6	78,4	56,1	50,7	44,1	51,9
Venezia	25,6	67,6	83,4	78,4	63,6	49,3	39,1	46,5
Padova	20,2	83,1	81,8	78,4	56,7	51,2	41,8	52,8
Rovigo	21,1	79,5	76,7	80,4	52,0	47,6	39,4	53,5
TOTALE VENETO	25,6	75,9	83,7	81,5	58,1	51,4	42,2	51,5

4.8.4.6 Il sistema economico

Superata la crisi finanziaria del 2008, oggi l'economia internazionale affronterà la nuova crisi dovuta alla pandemia di Covid-19.

La realtà locale di Volpago mette in luce una crescita del tessuto produttivo avvenuto nel decennio che va dal 1991 al 2001. In questo periodo le unità locali presenti all'interno del territorio comunale passano da 650 a 731, con un incremento del 12,5%. Raggiunto il massimo di 768 nel 2012, il numero è sceso fino alle 725 unità locali del 2017.

Il grafico delle imprese attive a Volpago evidenzia una diminuzione a partire dal 2000, con una leggera risalita negli ultimi anni.

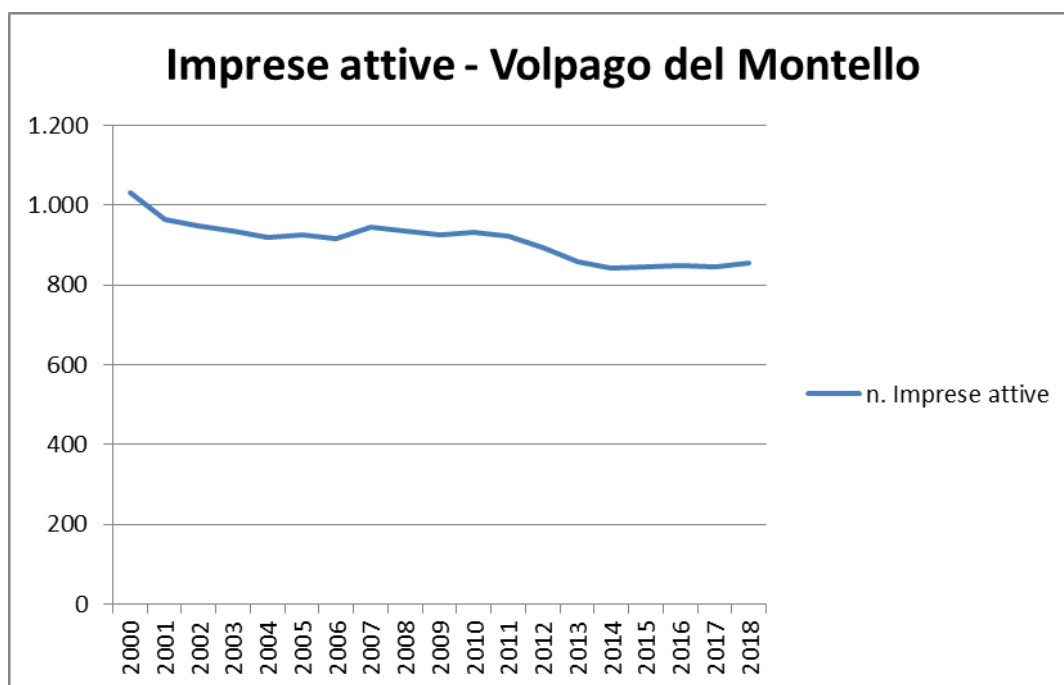


Figura 49 - Numero di imprese attive nel comune di Volpago del Montello dal 2000 al 2018 (fonte Regione Veneto, elaborazione PROTECO).

4.8.4.7 Agricoltura

Gli obiettivi del Piano Strategico Nazionale (PSN) si rivolgono all'insieme delle aree rurali italiane. Il punto di partenza del PSN è il concetto di territorio rurale, che comprende quello di settore agro-industriale e forestale in senso stretto. L'analisi di base ha messo in evidenza, in estrema sintesi, che l'evoluzione del territorio rurale italiano fino agli anni più recenti è caratterizzata dai seguenti fenomeni di fondo:

- una perdita di competitività del settore agro-industriale e forestale nel suo complesso, pur con rilevanti differenze tra regioni e aree, particolarmente sensibile nel pe-

riodo più recente;

- la presenza di forti potenzialità legate all'agricoltura più professionale e di qualità, alla tipicità della produzione e, più in generale, ai molteplici legami di natura culturale e produttiva tra agricoltura, silvicoltura, ambiente e territorio;
- la crescente importanza della tutela e della valorizzazione delle risorse ambientali nel loro complesso (biodiversità e paesaggio, risorse idriche, suolo, clima) per lo sviluppo delle stesse agricoltura e silvicoltura e, prima ancora, per la loro stessa sopravvivenza;
- la crescita dei legami tra agricoltura e silvicoltura e altre attività economiche all'interno di tutti i territori rurali, come dato costante dell'evoluzione dei settori;
- il ruolo determinante della capacità tecnico-amministrativa e progettuale nel condizionare l'efficienza e l'efficacia dei programmi di sviluppo rurale, ai vari livelli di programmazione e gestione (nazionale, regionale e locale).

Questi fenomeni, letti congiuntamente, vanno affrontati con una strategia basata sui tre obiettivi generali del sostegno comunitario allo sviluppo:

- migliorare la competitività del settore agricolo e forestale;
- valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio;
- migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Tali obiettivi verranno realizzati attraverso i quattro assi presentati nella tabella successiva.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Tabella 27 - Assi prioritari (fonte: Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale).

ASSI PRIORITARI	OBIETTIVI PRIORITARI DI ASSE
ASSE I - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale
ASSE II - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
	Riduzione dei gas serra
	Tutela del territorio
ASSE III - Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali
ASSE IV- LEADER	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale
	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

4.8.4.8 Rifiuti

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il 16 aprile 2010 lo schema di decreto legislativo che recepisce la Direttiva Europea 98 del 2008 sui rifiuti. Il provvedimento apporterà sostanziali modifiche alla parte IV del D.lgs. 152/2006 con la modifica di alcune definizioni come "rifiuto", "sottoprodotto", "combustibili da rifiuti" (cdr), "materie secondarie" e di alcuni aspetti come la responsabilità nella gestione dei rifiuti, il riutilizzo di terre e rocce da scavo e l'introduzione di specifiche norme sul Sistema per il Controllo della

Tracciabilità dei Rifiuti (SISTRI).

I punti salienti del decreto sono:

- La definizione di materia seconda. Ad esempio: rottami ferrosi o la carta usata fino ad oggi erano considerati rifiuti, ora potranno essere riutilizzati secondo le regole non più dei rifiuti ma, appunto, delle "materie seconde".
- La definizione di sottoprodotto (i trucioli della lavorazione del mobile, gli sfridi della lavorazione del metallo, etc.). Anche in questo caso il nuovo decreto stabilisce regole più semplici e più concrete per il riuso evitando tutta la trafila di adempimenti e costi legati al rifiuto.
- Il riutilizzo di terre e rocce da scavo. Sino ad ora tutte le imprese che realizzavano infrastrutture (strade, autostrade, immobili, metropolitane) erano costrette a smaltire il materiale scavato come rifiuto (con adempimenti e ancora oneri annessi, come portarlo in discarica) e acquisire nuovo materiale per le attività di costruzione delle opere. Oggi invece se il materiale di risulta non è contaminato verrà considerato un sottoprodotto e potrà essere riutilizzato in loco.
- La Definizione di CDR. Viene reintrodotta la nozione corretta di Combustibile da Rifiuti. Ciò consentirà all'Italia, analogamente a quanto già fatto a Fusina e a quanto accade normalmente nei distretti industriali del nord Europa, di produrre energia dai rifiuti, considerando quindi il rifiuto non più uno scarto ma una risorsa economica, con vantaggi sia in termini ambientali che di bolletta energetica.
- Tracciabilità dei rifiuti - SISTRI. Inquadra nell'ambito normativo europeo il recente provvedimento istitutivo del sistema di tracciabilità elettronica dei rifiuti speciali, pericolosi e non, superando in termini di affidabilità e controlli gli stessi paletti fissati dall'UE. Il decreto definisce inoltre le sanzioni per l'inosservanza delle previsioni relative al Sistri che non potevano essere contenute nel decreto ministeriale istitutivo del sistema.
- Fissa target di recupero di alcuni materiali. Per vetro, carta, plastica e metalli viene fissata al 2020 una soglia tassativa minima di recupero, il 50%, nell'ambito di una pratica che deve diventare sempre più diffusa e stringente di raccolta differenziata, orientando stili di vita e meccanismi di produzione sempre più verso la cosiddetta "società del recupero".
- Consente risparmi individuali e collettivi. Il decreto definendo un sistema basato sul recupero e riutilizzo dei prodotti permetterà di realizzare sostanziali economie in materia di: bolletta energetica nazionale; costi per le famiglie sia in termini energe-

tici che di beni di consumo; costi per le imprese.

4.8.4.8.1 Tendenze in atto

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti urbani e speciali, il Veneto si pone all'avanguardia rispetto alle altre realtà regionali italiane, sia per i risultati finora conseguiti, sia per lo scenario futuro, che appare favorevole quanto a capacità di gestire in forma integrata l'intero settore (produzione, raccolta, recupero, smaltimento). In linea generale si può affermare che il Veneto si colloca, non solo in ambito italiano ma anche europeo, in posizione di assoluta eccellenza per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani e per i risultati ottenuti nel raggiungimento dell'autosufficienza nella gestione dei rifiuti speciali.

In Regione si registra un aumento contenuto della produzione di rifiuti urbani, se valutato in rapporto ai consumi delle famiglie, sempre più comuni adottano il sistema di raccolta dei rifiuti domiciliare (porta a porta); la percentuale di raccolta differenziata a livello regionale aumenta dell'1% rispetto all'anno precedente.

Nel 2019 il dato pro capite nel Veneto è di 471 kg/abitante di rifiuto urbano (pari a 1,29 kg/ab*giorno) e rappresenta uno dei valori più bassi in Italia; positivo è infatti sia il confronto con il dato nazionale (550 kg/abitante) sia con quello complessivo delle regioni del Nord, molto vicino alla media nazionale. Questo risultato è confortante anche in virtù del fatto che il Veneto è una delle regioni con i consumi delle famiglie più alti nel panorama nazionale e la regione con i maggiori flussi turistici in Italia.

La percentuale di raccolta differenziata a livello nazionale è in crescita, mentre il Veneto, come è possibile osservare nella panoramica della figura seguente, è la regione più virtuosa.

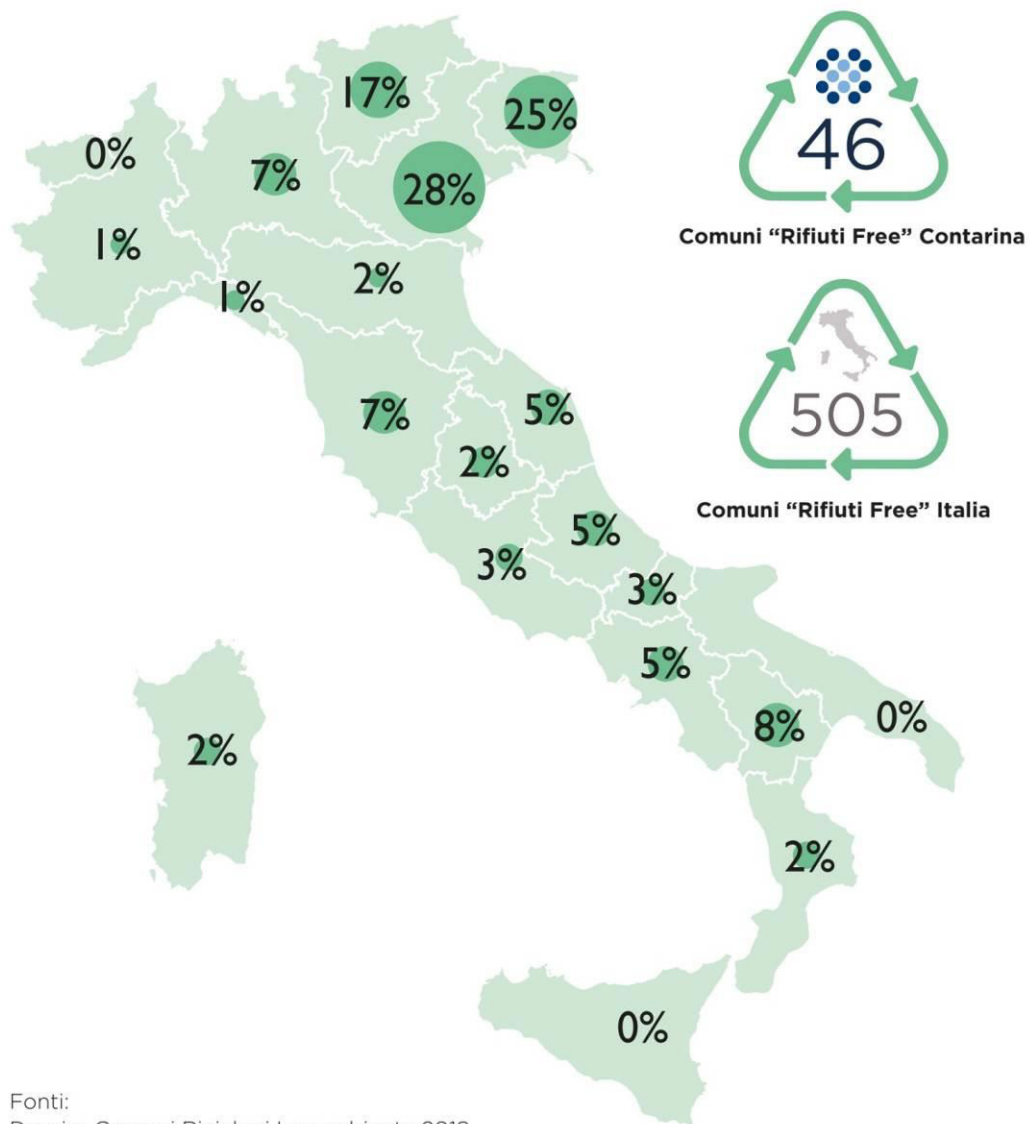


Figura 50 - Panoramica raffigurante la distribuzione per regione dei Comuni “Rifiuti Free” che superano il 65% di raccolta differenziata e producono meno di 75 kg/abitante*anno di rifiuto secco indifferenziato. I 46 comuni serviti da Contarina rappresentano il 9,1% dei 505 comuni italiani risultati “Rifiuti free” (fonte: Contarina).

Nel corso del 2019 in Veneto si sono confermati i risultati positivi degli anni precedenti, in linea con gli obiettivi comunitari e le previsioni del Piano Regionale. In particolare, si ravvisano i seguenti dati:

- Produzione totale di rifiuti urbani pari a 2.311 mila t, in leggero aumento (+1,0%) rispetto all'anno precedente, in linea con la ripresa dei consumi delle famiglie;
- Produzione pro capite 471 kg, seppur leggermente aumentata dell'1% sul 2018,

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

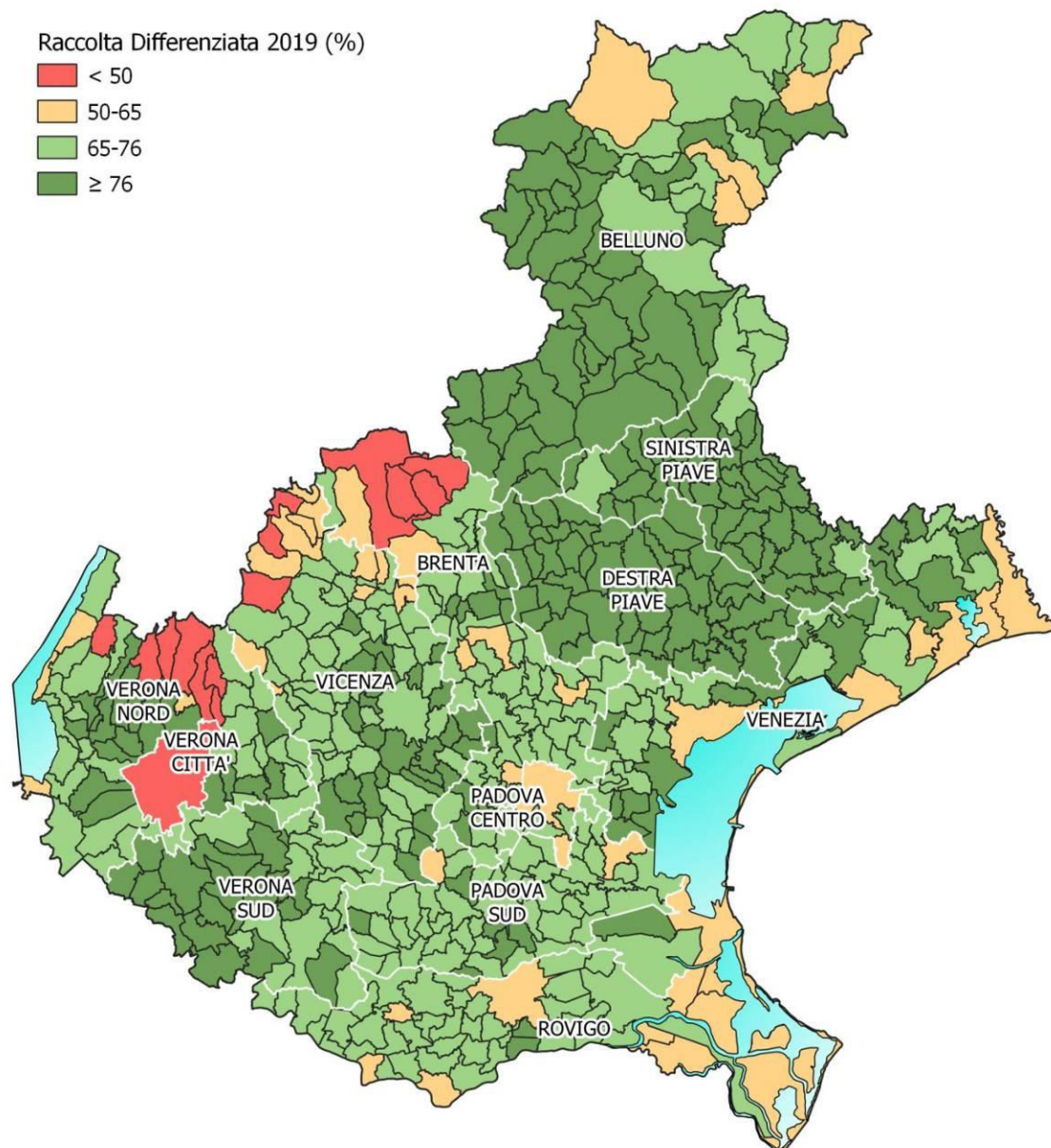
si riconferma tra le più basse a livello nazionale nonostante il PIL elevato e oltre 71 milioni di presenze turistiche del Veneto;

- Produzione di rifiuti raccolti in modo differenziato in leggero aumento (+2,1%) per effetto principalmente del progressivo efficientamento dei sistemi di raccolta;
- Percentuale di raccolta differenziata del 74,7% determinata secondo la metodologia prevista dal DM 26 maggio 2016 ed utilizzata da ISPRA, che prevede un metodo di calcolo diverso da quello regionale, che include nelle raccolte differenziate, al bordo di scarti, una quota procapite di rifiuti inerti di origine domestica (>15 kg/ab) e una relativa al compostaggio domestico (80 kg/utenza);
- Percentuale di raccolta differenziata del 69,5% calcolata secondo la normativa regionale (DRGV 288/2014), ampiamente sopra gli obiettivi di legge nazionale;
- La provincia di Treviso raggiunge il valore più alto di raccolta differenziata con l'82%;
- L'89% dei comuni del Veneto ha già conseguito l'obiettivo del 65% stabilito dalla normativa nazionale per il 2012 (art. 205 del D.Lgs. 152/2006). Il raggiungimento di tali risultati è dovuto ad un'organizzazione capillare della raccolta differenziata che risponde alle esigenze del territorio informando e responsabilizzando tutti i soggetti coinvolti.

Tabella 28 - Principali indicatori dei rifiuti urbani (fonte: ARPAV).

PRINCIPALI INDICATORI DEI RIFIUTI URBANI					
Indicatore	Unità di misura	Anno 2019	Variazione 2019/2018	Stato attuale	Trend
Produzione totale di RU	t/anno	2.310.597	+1,0%	☹️	🟡
Produzione rifiuti raccolti in maniera differenziata	t/anno	1.729.294	+2,1%	😊	🟢
Produzione residuo	t/anno	581.303	-1,9%	😊	🟢
Percentuale di RD (metodo ISPRA lordo scarti DM 26/05/2016)	%	74,7	+0,9	😊	🟢
Percentuale di RD (metodo RV netto scarti DGRV 288/14)	%	69,5	+0,8	😊	🟢
Tasso di riciclaggio (Metodo 2)	%	55,0	+2,0	😊	🟢

Distribuzione dei comuni in base agli obiettivi di raccolta differenziata (Metodo DGRV 288/14)



Fonte: Elaborazioni ARPAV – ORR sui dati provenienti dall'applicativo ORSo

Figura 51 - Distribuzione comuni in base agli obiettivi di raccolta differenziata nel 2019 (Metodo DGRV 288/14).

4.8.4.8.2 Rifiuti a Volpago del Montello

La situazione locale dei rifiuti di Volpago del Montello è gestita da Contarina spa, società che serve 49 comuni del trevigiano (Destra Piave) per un totale di 1.300 kmq e 557.000 abitanti coinvolti. Di seguito, si osservano le statistiche che riguardano la raccolta differenziata per i comuni della Destra Piave e la produzione di rifiuti non riciclabili-

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

le pro-capite. A Volpago nel 2018 è stato differenziato l'85,1% dei rifiuti.

Nel 2018 Contarina ha raccolto e gestito nel territorio dei 50 Comuni un totale di 221.118 tonnellate di rifiuti, di cui l'85,6% è stato raccolto in modo differenziato. Tutti i Comuni superano l'80% di raccolta differenziata.

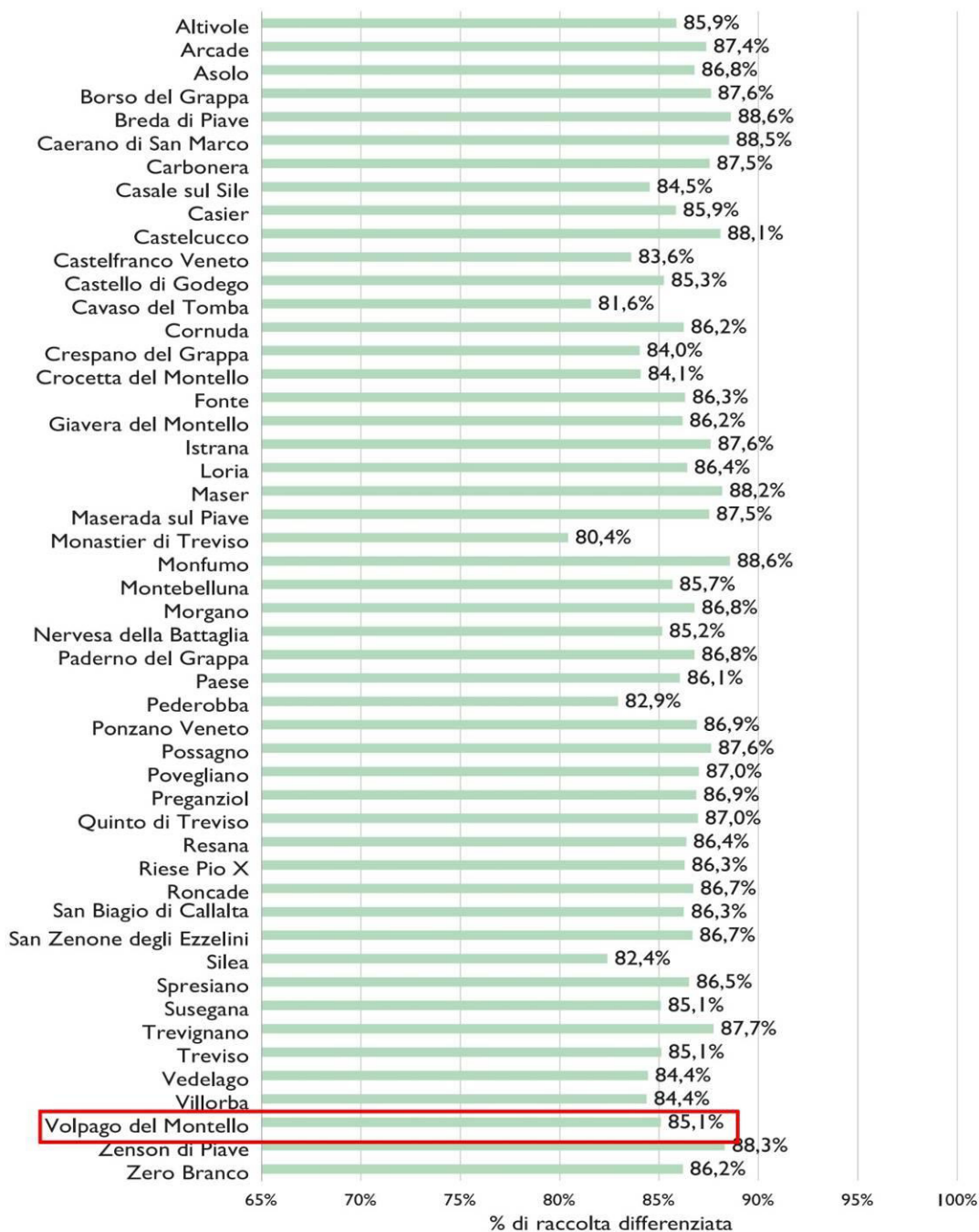


Figura 52 - % della raccolta differenziata svolta nei comuni gestiti da Contarina spa (in rosso evidenziato Volpago del Montello, fonte: Contarina spa).

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

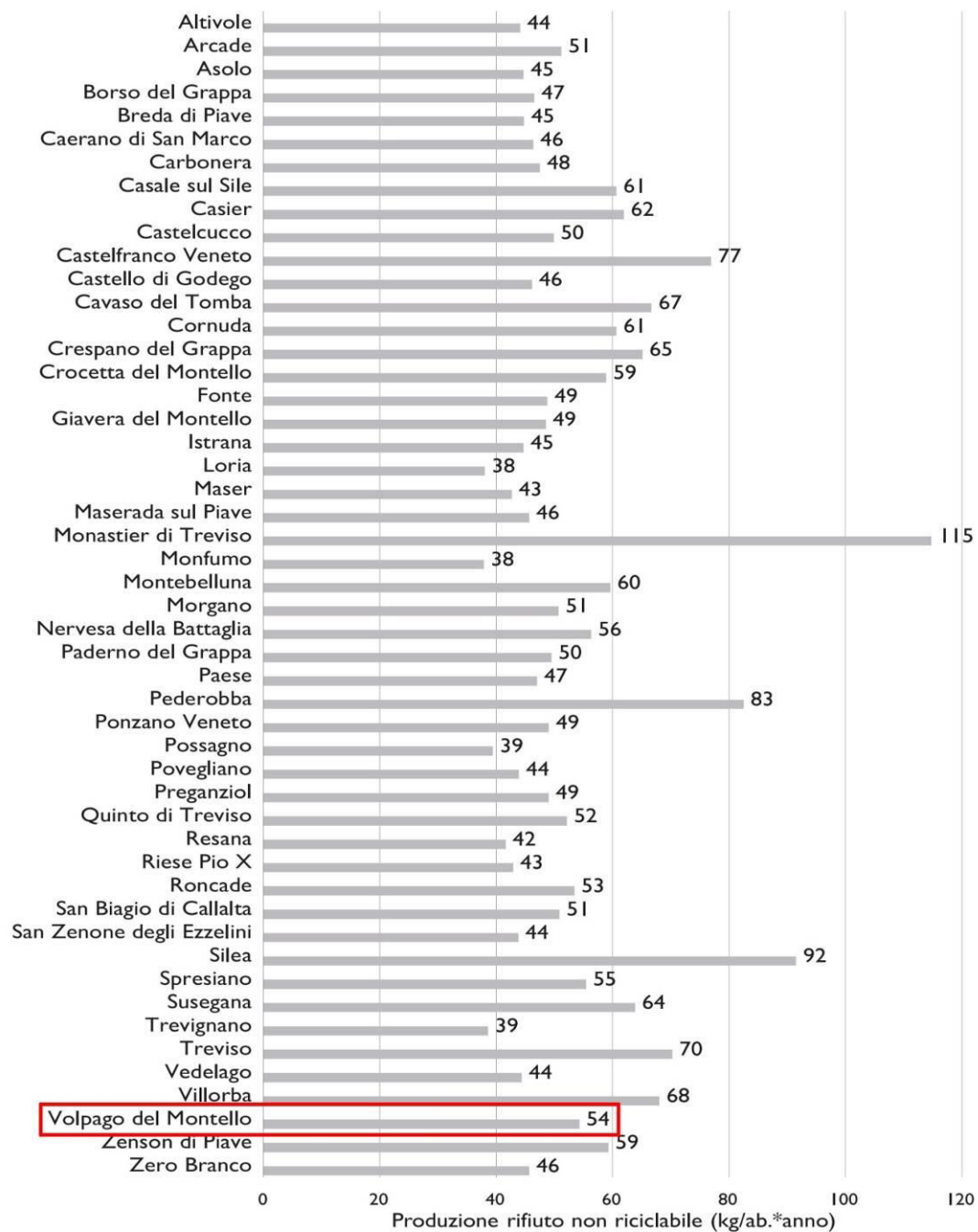


Figura 53 - Produzione di rifiuto non riciclabile nei comuni gestiti da Contarina spa (in rosso è evidenziato Volpago del Montello, fonte: Contarina spa).

All'interno del territorio comunale è presente un punto di raccolta rifiuti, situato esternamente rispetto al tessuto urbano, a sud dell'ex linea ferroviaria, lungo via Belfiore, che non interferisce con aree di sensibilità ambientale.

4.8.4.9 Energia

Per quanto riguarda il tema dell'energia e del consumo energetico, in riferimento alle diverse fonti, si riporta come sia disponibile un livello di informazioni e dettaglio limitato, rispetto alla dimensione comunale. I dati disponibili all'interno del Quadro Conoscitivo Regionale si spingono a livello provinciale, fornendo elementi utili di dettaglio per quanto riguarda alcuni parametri riferibili ai consumi energetici.

Per inquadrare la tematica, tuttavia, due grafici illustrano la situazione a livello regionale. La figura seguente rappresenta il consumo di energia elettrica in Veneto (espresso in GWh) relativo agli anni 2010-2016, ripartito per macrosettori produttivi (agricoltura, industria, terziario e domestico).

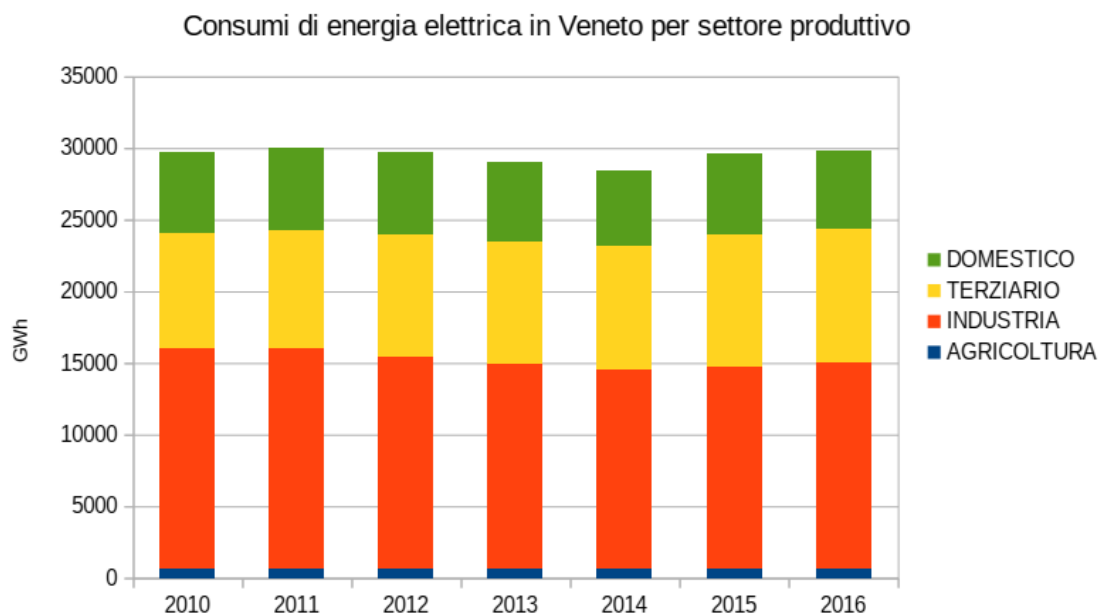


Figura 54 - Consumi di energia elettrica in Veneto, divisi per settore, tra il 2010 ed il 2017.

Nella tabella e grafico seguenti, invece, si osservano i consumi di energia elettrica in Veneto avvenuti nel 2017, divisi per settore.

Tabella 29 - Consumi di energia elettrica in Veneto nel 2017 (fonte ARPAV).

Consumi energia elettrica Veneto - 2017	GWh
AGRICOLTURA	698,6
INDUSTRIA	14.634,8
Manifatturiera di base	5.719,7
Siderurgica	2.137,0
Metalli non Ferrosi	201,2
Chimica	1.051,0
Materiali da costruzione	1.051,0
Cartaria	1.279,4

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Manifatturiera non di base	7.388,3
Alimentare	1.778,8
Tessile, abbigliamento e calzature	689,6
Meccanica	2.731,6
Mezzi di Trasporto	108,3
Lavorazione Plastica e Gomma	1.277,7
Legno e Mobilio	609,3
Altre Manifatturiere	192,9
Costruzioni	184,9
Energia ed acqua	1.341,9
Estrazione Combustibili	3,2
Raffinazione e Cokerie	99,3
Elettricità e Gas	859,3
Acquedotti	380,1
TERZIARIO	9.574,1
Servizi vendibili	8.005,9
Trasporti	853,1
Comunicazioni	239,2
Commercio	1.991,2
Alberghi, Ristoranti e Bar	1.112,4
Credito ed assicurazioni	195,3
Altri Servizi Vendibili	3.614,7
Servizi non vendibili	1.568,2
Pubblica amministrazione	283,4
Illuminazione pubblica	418,0
Altri Servizi non Vendibili	866,8
DOMESTICO	5.552,7
TOTALE	30.460,2

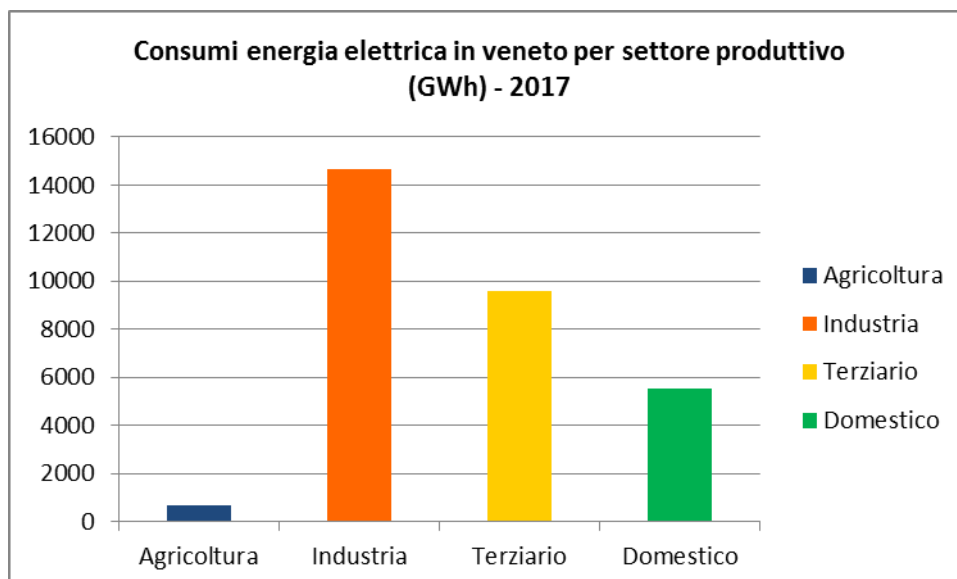


Figura 55 - Grafico sintetizzante i dati della tabella precedente (fonte ARPAV, elaborazione PRO-TECO).

Nella figura seguente viene presentata la produzione annua di energia elettrica netta in Veneto (espressa in GWh) relativa agli anni 2010-2016 ottenuta dallo sfruttamento di

differenti fronti e sistemi energetici (idroelettrica, termoelettrica, eolica e fotovoltaica).

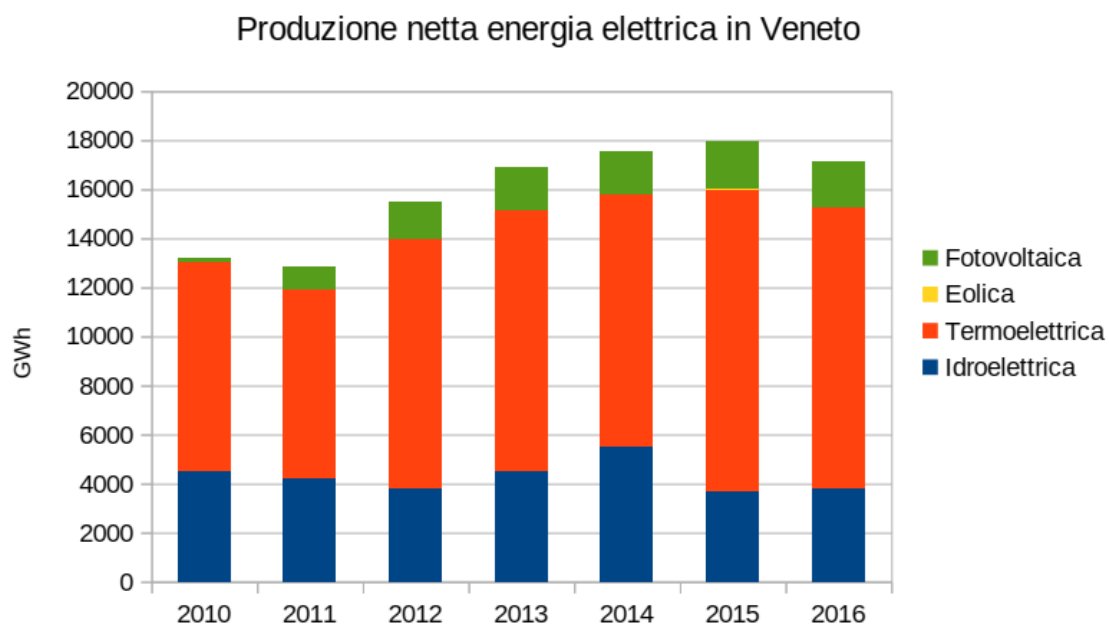


Figura 56 - Produzione netta di energia elettrica in Veneto tra il 2010 ed il 2016, divisa per settori energetici (fonte ARPAV).

5 QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO

5.1 Pianificazione territoriale

5.1.1 Programma Regionale di Sviluppo

Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), previsto dalla L.R. n° 35/2001, è lo strumento di programmazione che individua gli indirizzi fondamentali dell'attività regionali e fornisce il quadro di riferimento e le strategie per lo sviluppo della comunità regionale.

Il PRS attualmente in vigore è stato approvato con la Legge regionale 9 marzo 2007, n.5.

Il documento si sviluppa considerando quattro settori base su cui il tessuto regionale si concretizza: l'aspetto sociale dei singoli soggetti e della famiglia, le risorse territoriali e ambientali, i fattori economici, e il sistema istituzionale e organizzativo.

Centrale è la consapevolezza di come esistano interrelazioni tra queste quattro componenti e di come il sistema regionale sia coinvolto da un processo di trasformazione basato su dinamiche locali, nazionali e internazionali.

Nel definire gli obiettivi di sviluppo del territorio e delle politiche sono tre gli ordini principali di considerazioni da tenere presenti:

- il territorio è in primo luogo una risorsa sociale, in quanto variabile interna di una funzione di qualità della vita degli individui;
- il territorio è anche una risorsa economica e in quanto tale concorre a definire la funzione di produttività di tutti gli attori economici che agiscono in un determinato contesto;
- il territorio è una risorsa ambientale che deve essere tutelata nel pieno rispetto del principio della sostenibilità ambientale dello sviluppo.

In termini di sviluppo del territorio il Piano invita ad aumentare la competitività attraverso uno sviluppo socio-economico compatibile con il rispetto e la valorizzazione delle risorse disponibili, attraverso azioni finalizzate a:

- razionalizzare l'utilizzo della risorsa "suolo", eliminando i fenomeni di diffusione insediativa e crescita spontanea;
- ridurre la congestione stradale che caratterizza gran parte del territorio regionale;
- aumentare l'accessibilità delle diverse aree del territorio regionale;

- impedire un'ulteriore erosione del paesaggio storico e delle risorse naturalistiche;
- valorizzare il patrimonio architettonico e paesaggistico presente;
- valorizzare l'uso agro-ambientale del suolo e fare in modo che la ruralità e i prodotti locali, la qualità della vita, il tempo libero, il turismo e lo sport possano formare gli elementi di un nuovo rapporto tra cittadini e agricoltura nella pianificazione e nell'uso del territorio.

Per quanto concerne le politiche del turismo, secondo il Piano le strategie di sviluppo devono fare perno sui valori dell'identità veneta sia nell'organizzazione del prodotto che nelle modalità di offerta da parte delle imprese.

Questa tipologia di progettualità può nascere dal diffondersi della consapevolezza della necessità di trasformare gli attrattori e le risorse in prodotti, anche avviando - a cominciare dalle aree turisticamente mature - processi di certificazione di qualità che possano avere positive ricadute sia sull'offerta e sia sull'attrattività.

Le strategie di sviluppo devono quindi considerare gli orientamenti pertinenti dell'evoluzione urbanistica regionale, in quanto una politica del turismo deve assicurare al Veneto una corretta programmazione strutturale che sviluppi considerazioni volte a una pianificazione omogenea e sostenibile sul territorio.

5.1.2 PRTC del Veneto

La Regione Veneto ha approvato, con D.C.R. n. 62 del 30 giugno 2020, il nuovo PRTC. Questo strumento indirizza la pianificazione del territorio regionale considerando l'obiettivo comune europeo dello sviluppo sostenibile. Per fare questo sono assunti tre punti fondamentali: tutela dei beni paesaggistici, cura dei paesaggi (categoria nella quale ricadono tutte le azioni da intraprendere per un miglioramento/consolidamento dell'ambiente) ed integrazione del paesaggio nelle politiche territoriali.

Il nuovo PRTC si basa e si sviluppa sul precedente Piano del 2009, in cui venivano considerate le diverse componenti fisiche e strutturali che costituiscono il sistema regionale. Per leggere più chiaramente il territorio regionale e per delineare in modo più evidente gli obiettivi prefissati, il Piano è declinato all'interno di sei tematiche:

- uso del suolo, all'interno del quale individua gli spazi aperti, al fine di tutelare il patrimonio disponibile;
- biodiversità, con l'individuazione della componente fisica e sistemica per quanto riguarda gli elementi eco-relazionali sia in senso stretto sia a un livello più gene-

rale;

- energia, risorse e ambiente, con il monitoraggio dell'inquinamento e delle risorse energetiche anche su vasta scala, considerando la razionalizzazione dell'uso del territorio, delle risorse e delle modalità di sviluppo;
- mobilità, all'interno del quale si descrive il sistema della mobilità in funzione delle necessità di relazioni e potenzialità della rete infrastrutturale;
- sviluppo economico, evidenziando i processi capaci di giocare sulla competitività su scala nazionale e internazionale e cogliendo le opportunità che il territorio può esprimere;
- crescita sociale e culturale, all'interno del quale si evidenziano le particolarità dei luoghi e dei sistemi territoriali, cogliendo i segni storici e i processi base su cui si è venuto a stratificare il sistema, per poi evidenziare possibili strategie di sviluppo.

Gli Elaborati grafici al PTRC sono organizzati secondo la strutturazione appena descritta.

Per quanto riguarda il primo tematismo, la Tavola 1a "*Uso del suolo – terra*" evidenzia come per il territorio comunale sia individuabile una porzione di foresta ad alto valore naturalistico – che caratterizza il Montello – e un'area di agricoltura mista a naturalità diffusa, a nord della SP248 "Schiavonesca". Subito a sud della Schiavonesca il territorio è, invece, definibile come area a elevata utilizzazione agricola.

La Tavola 1b "*Uso del suolo-acque*" identifica per tutto il territorio del Montello un'area sottoposta a vincolo idrogeologico e di primaria tutela qualitativa degli acquiferi.

Nella Tavola 2 "*Biodiversità*" il Piano individua l'ambito del Montello come area a nucleo; si rileva inoltre una medio-bassa diversità dello spazio agricolo in quanto alla porzione di territorio comunale a sud del Montello.

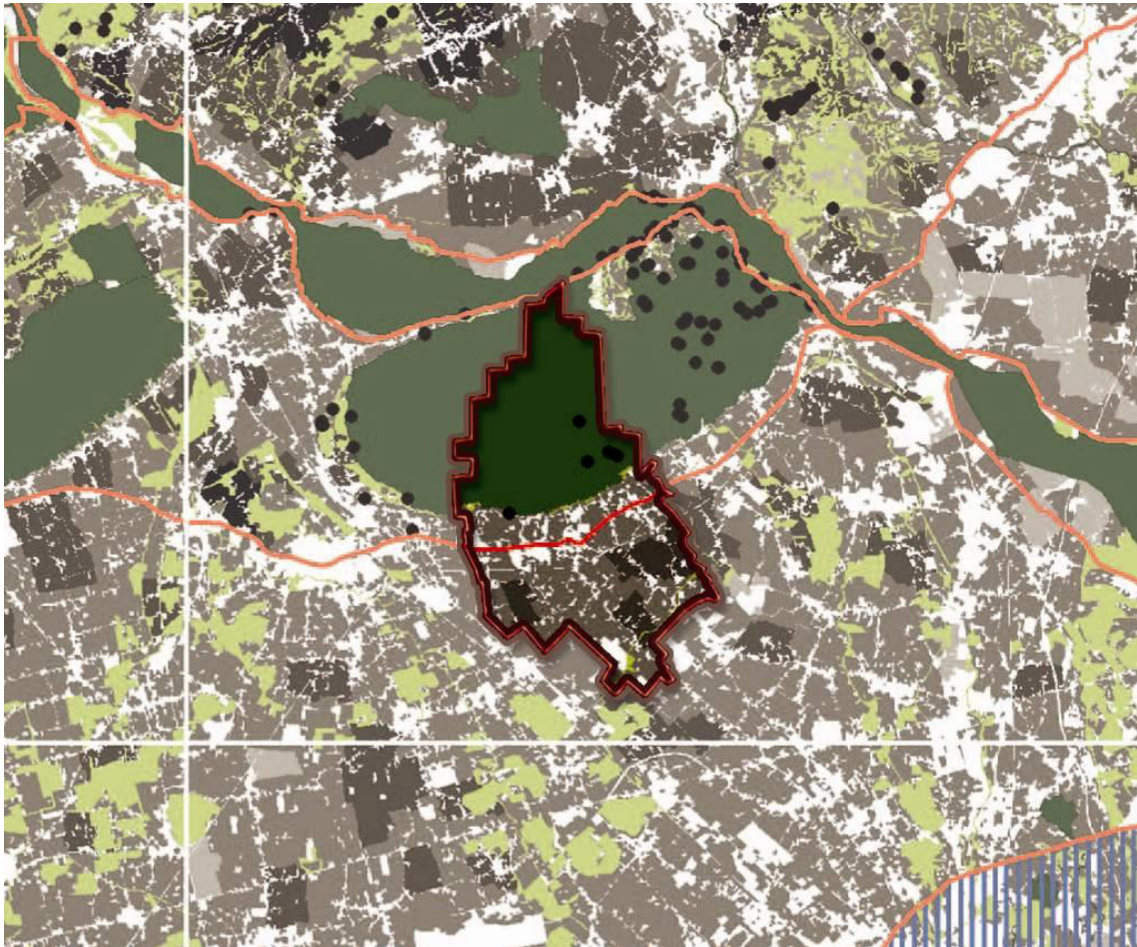


Figura 57 - Estratto della Tavola 2 "Biodiversità" del PTRC del Veneto.

Prendendo in esame la Tavola 3 "*Energia*" non emergono informazioni salienti per il territorio di Volpago del Montello.

Nella Tavola 4 "*Mobilità*" sono individuate la maglia stradale principale e il passaggio dell'Autostrada di progetto Pedemontana Veneta, nel tratto più meridionale del territorio comunale; in Tavola 5a "*Sistema economico-produttivo*" emerge come l'incidenza della superficie a uso industriale sul territorio comunale corrisponda a un indice ≤ 0.02 .

Nella Tavola 9 "*Sistema del territorio rurale e della rete ecologica*" il Piano definisce gli Ambiti di Paesaggio. Il Comune di Volpago del Montello è compreso nella Tav. 09-16 "*Prealpi e Colline Trevigiane*". La porzione di territorio comunale all'interno del Montello è definita come bosco della Serenissima Repubblica; la fascia a cavallo della Schiavonesca è area agropolitana in pianura ed il territorio più a sud è area ad elevata utilizzazione agricola.

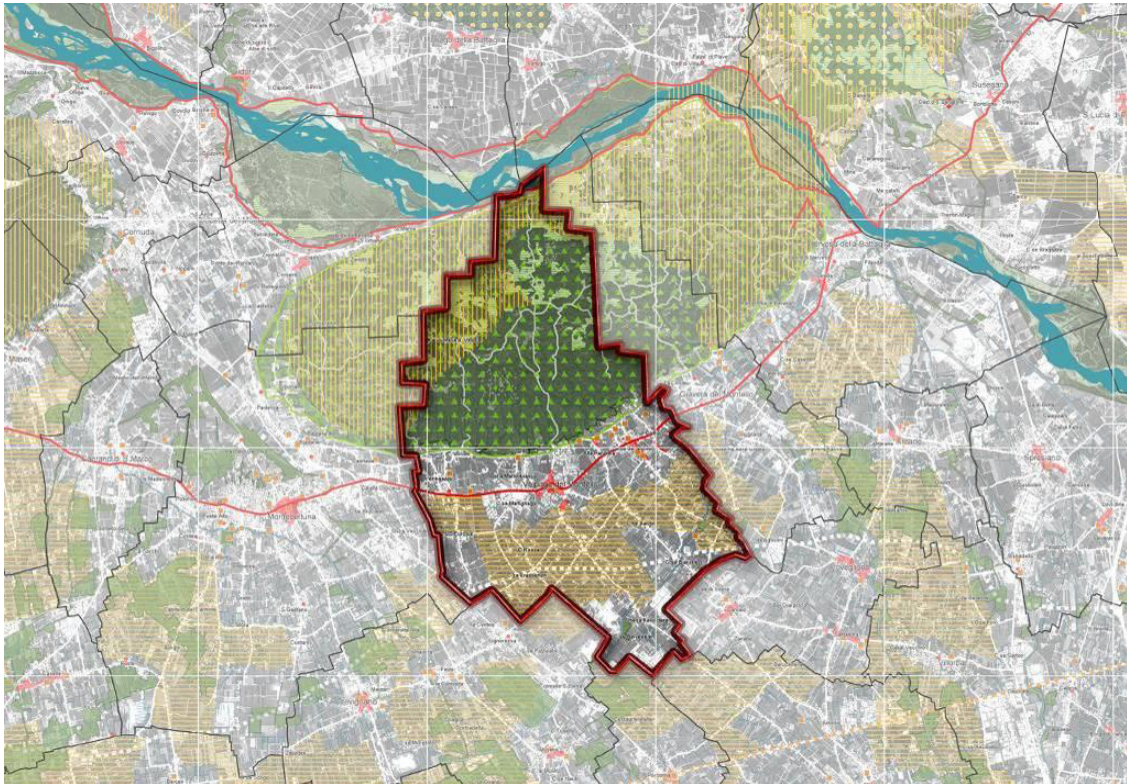


Figura 58 - Estratto della Tavola 9.16 "Sistema del territorio rurale e della rete ecologica" - Prealpi e Colline Trevigiane del PTRC del Veneto.

Con la DGR n. 427 del 10 aprile 2013 è stata adottata la prima variante parziale al PTRC 2009, atto che ha attribuito valenza paesaggistica al piano regionale, tramite la redazione del Documento di valorizzazione del Paesaggio veneto. Tale variante si configura come momento utile alla creazione di uno strumento unico dove alla funzione pianificatoria e gestionale del territorio veneto si attribuisce anche una competenza di tutela e sviluppo dei valori paesaggistici, in modo esplicito ed evidente, ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

Il Documento è stato accorpato come Allegato D al nuovo PTRC del 2020.

Il territorio comunale viene suddiviso in due ambiti diversi: la parte corrispondente al Montello rientra nell'ambito delle "Prealpi e colline trevigiane", mentre la parte corrispondente alla pianura ricade nella "Alta pianura tra Brenta e Piave".

5.1.3 Piano Regionale dei Trasporti del Veneto 2020-2030

La Giunta regionale ha avviato l'iter di elaborazione di un nuovo Piano Regionale dei Trasporti (PRT) nel luglio 2018 con la Deliberazione n. 997 del 6 luglio 2018.

Il documento di Piano, così come previsto dalla Legge Regionale 25/1998, è stato adottato dalla Giunta Regionale il 24 settembre 2019.

L'adozione del Piano è stata preceduta da una fase di consultazione pubblica, che ha

consentito di raccogliere osservazione e proposte migliorative da parte delle amministrazioni e dai rappresentanti degli interessi locali.

L'idea del Piano è quella di garantire una mobilità sostenibile per le persone e le cose. Una visione che si traduce in un Veneto più competitivo e connesso con il mondo ma al tempo stesso attento all'equità sociale, all'inclusività e all'accessibilità dei propri territori.

La politica dei trasporti che la Regione intende perseguire è declinata nel Piano in obiettivi e strategie infrastrutturali e gestionali, azioni e progetti che comprendono il miglior utilizzo delle infrastrutture esistenti, la previsione delle ulteriori infrastrutture necessarie al miglioramento della mobilità delle persone e del trasporto delle merci, il rilancio del servizio di trasporto pubblico nonché le nuove strategie di programmazione e governo del Piano.

Il Piano si compone 8 obiettivi, sviluppate in strategie e azioni:

1. Connettere il Veneto ai mercati nazionali e internazionali, per la crescita sostenibile dell'economia regionale.
2. Potenziare la mobilità regionale per un Veneto di cittadini equamente connessi.
3. Promuovere la mobilità per il consolidamento e lo sviluppo del turismo in Veneto.
4. Sviluppare un sistema di trasporti orientato alla tutela dell'ambiente e del territorio.
5. Accrescere funzionalità e sicurezza delle infrastrutture e dei servizi di trasporto.
6. Promuovere il Veneto come laboratorio per nuove tecnologie e paradigmi di mobilità.
7. Efficientare la spesa pubblica per i trasporti e mobilitare capitali privati.
8. Sviluppare una nuova *governance* integrata della mobilità regionale.

Alla luce di quanto presente nel Piano, la Regione Veneto ha previsto sei linee strategiche che da un lato puntano ad ammodernare l'assetto infrastrutturale regionale, e dall'altro ad assicurare una più efficiente gestione delle risorse e un maggior coordinamento dei soggetti pubblici interessati. Il completamento della Superstrada Pedemontana Veneta (SPV) è al primo posto tra queste sei strategie.

Il territorio di Volpago del Montello è direttamente interessato in quanto attraversato dalla SPV nella porzione meridionale del territorio comunale. A luglio del 2020, la mag-

gior parte degli interventi del Lotto 3 in territorio comunale di Volpago del Montello vede un avanzamento dei lavori quasi al termine. Solamente i lavori inerenti la viabilità di collegamento allo svincolo Montebelluna-Volpago e il cavalcavia su Via Fornace vecchia sono lontani dal completamento (rispettivamente un avanzamento lavori del 58% e dello 0%).

5.1.4 PTCP di Treviso

Il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Treviso, approvato in data 23.03.2010 con Delibera della Giunta Regionale n. 1137, si sviluppa secondo due direttrici primarie, lo sviluppo e il riordino del territorio provinciale e delle realtà economiche e sociali che qui sono collocate. Questo implica la necessità di relazionare in modo stretto e diretto le trasformazioni territoriali con politiche di riordino locale, con particolare attenzione alle ricadute dirette e indirette.

Lo strumento si articola in relazione ai diversi settori, considerando: uso del suolo, biodiversità, energia e risorse, mobilità, sviluppo economico, crescita culturale e sociale. Sulla base di tali presupposti sono individuati i temi strategici e gli atti di sviluppo relativi ai settori di trasformazione.

Nella Tavola 1 "*Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*" il Montello è classificato come area di notevole interesse pubblico (D.Lgs. 42/04 art. 136 – ex legge 1497/39) e come territorio coperto da foreste e boschi. Si individua, inoltre, per il territorio del Montello il Sito di Interesse Comunitario appartenente alla Rete Natura 2000.

Nella Tavola 2 "*Carta delle fragilità*" si classifica l'ambito del Montello come area a media sensibilità alla franosità.

All'interno della Tavola 3 "*Sistema ambientale naturale*" è individuato il territorio del Montello come area nucleo; oltre a ciò, è indicata l'area di connessione naturalistica – area di completamento – rappresentata da alcuni ambiti di vegetazione ai piedi del Montello e l'area di connessione naturalistica – fascia tampone, indicata in alcune parti di territorio agricolo, sempre ai piedi del Montello. Inoltre, la Provincia propone, nell'estrema parte meridionale del territorio comunale, l'individuazione di un corridoio ecologico che comprende tutti gli spazi agricoli nell'intorno delle cave e le cave stesse – oggi molte delle quali ancora attive – presenti all'interno dell'ambito. Il fine è quello di prevedere la rinaturalizzazione delle cave e la creazione di un sistema naturalistico che colleghi tutte le cave della fascia individuata, con il corridoio ecologico del Giavera, presente più ad est, individuato con direzione nord-sud.

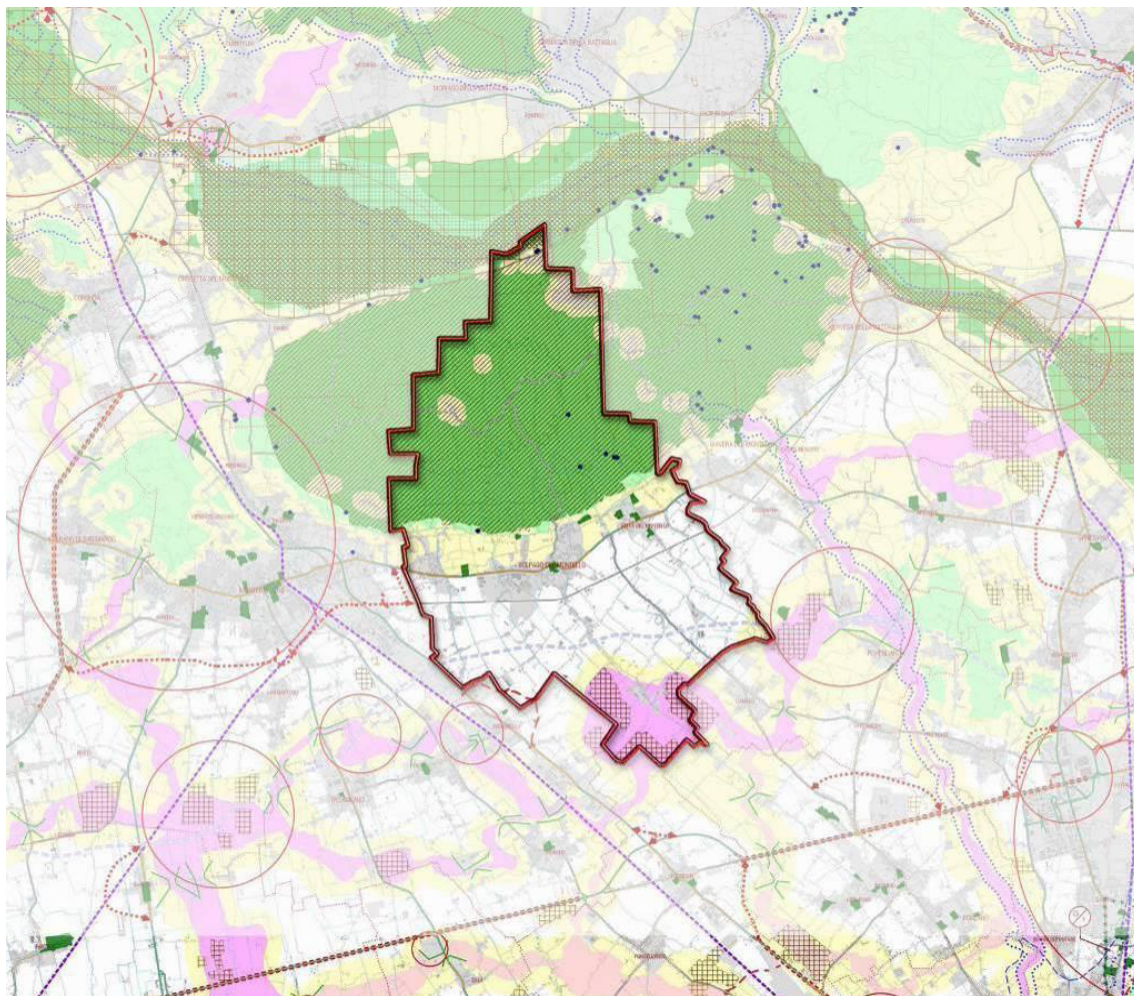


Figura 59 - Estratto dalla Tavola 3 “Sistema ambientale naturale” del PTCP Treviso.

All'interno della Tavola 4 “*Sistema insediativo-infrastrutturale*” il Piano individua il progetto di Autostrada Pedemontana Veneta, che passa nella porzione meridionale del territorio comunale.

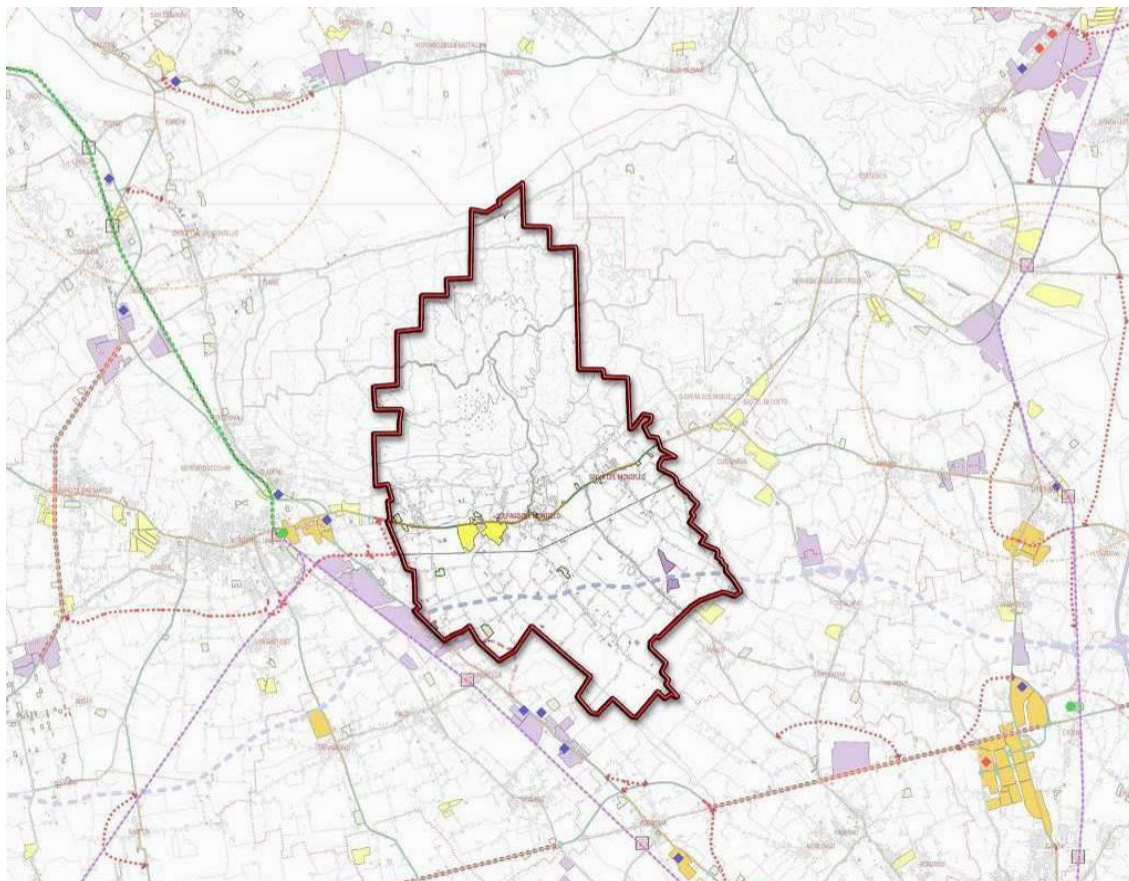


Figura 60 - Estratto dalla Tavola 4 “Sistema insediativo-infrastrutturale” del PTCP di Treviso.

Nella Tavola 5 “*Sistema del paesaggio*”, infine, è individuata l’Unità geomorfologica del Montello. È, inoltre, individuato tutto il sistema di cave, che caratterizza il territorio comunale nella porzione meridionale.

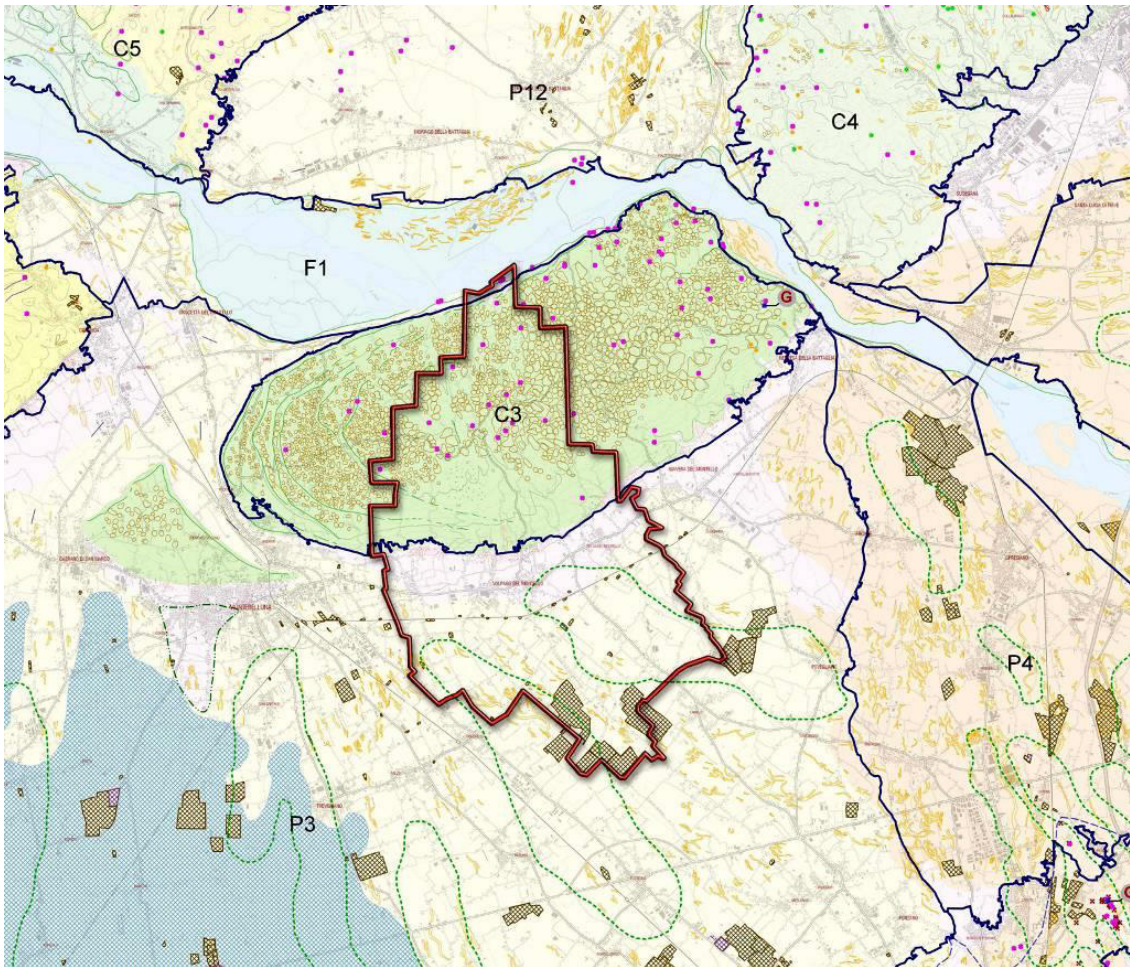


Figura 61 - Estratto dalla Tavola 5 "Sistema del paesaggio" del PTCP di Treviso.

5.1.5 Piano d'Area del Montello

Il Piano d'Area del Montello ricomprende il territorio dei comuni di Crocetta del Montello, Montebelluna, Giavera del Montello, Volpago del Montello e Nervesa della Battaglia. L'ambito geografico del Piano è delimitato a nord e ad est dal Fiume Piave, a sud dall'alta pianura trevigiana, ad ovest dalle "Rive" del "Montelletto". Il confine del Piano d'Area coincide con i limiti amministrativi dei cinque comuni ed interessa parte dell'area individuata dal PTRC vigente come "Area di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale, denominata Medio Corso del Piave".

Il Piano d'Area individua, in particolare, al proprio interno l'Ambito Collinare del Montello, caratterizzato da unitarietà geologica, storica, ambientale e paesaggistica, il cui limite è definito, nelle Tavole di progetto, dallo Stradone del Bosco, dalla strada panoramica e dall'argine del fiume Piave.

Le problematiche principali dell'area emerse dagli studi di Piano sembrano convergere in precisi aspetti che riguardano il degrado degli ecosistemi, l'abbandono dei residenti

e dell'agricoltura e il fenomeno delle seconde case. A tal proposito il Piano stesso intende promuovere azioni di politica territoriale per il controllo del turismo nelle sue varie forme, congiuntamente alla necessità di stabilire delle strategie per contrastare la tendenza al degrado, cercando di equilibrare le azioni di salvaguardia con quelle dei possibili utilizzi sociali ed economici che mantengano la riproducibilità delle risorse ancora disponibili.

Per le aree di pianura il Piano evidenzia le vocazioni del sistema produttivo con particolare attenzione al distretto della calzatura sportiva, alle produzioni agro-industriali tipiche e al sistema relazionale di supporto. Il Piano orienta la riqualificazione delle aree produttive e degli insediamenti residenziali al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile nel rispetto del contesto paesaggistico-ambientale e del sistema museale, anche attraverso l'individuazione di elementi e percorsi di carattere storico-culturale.

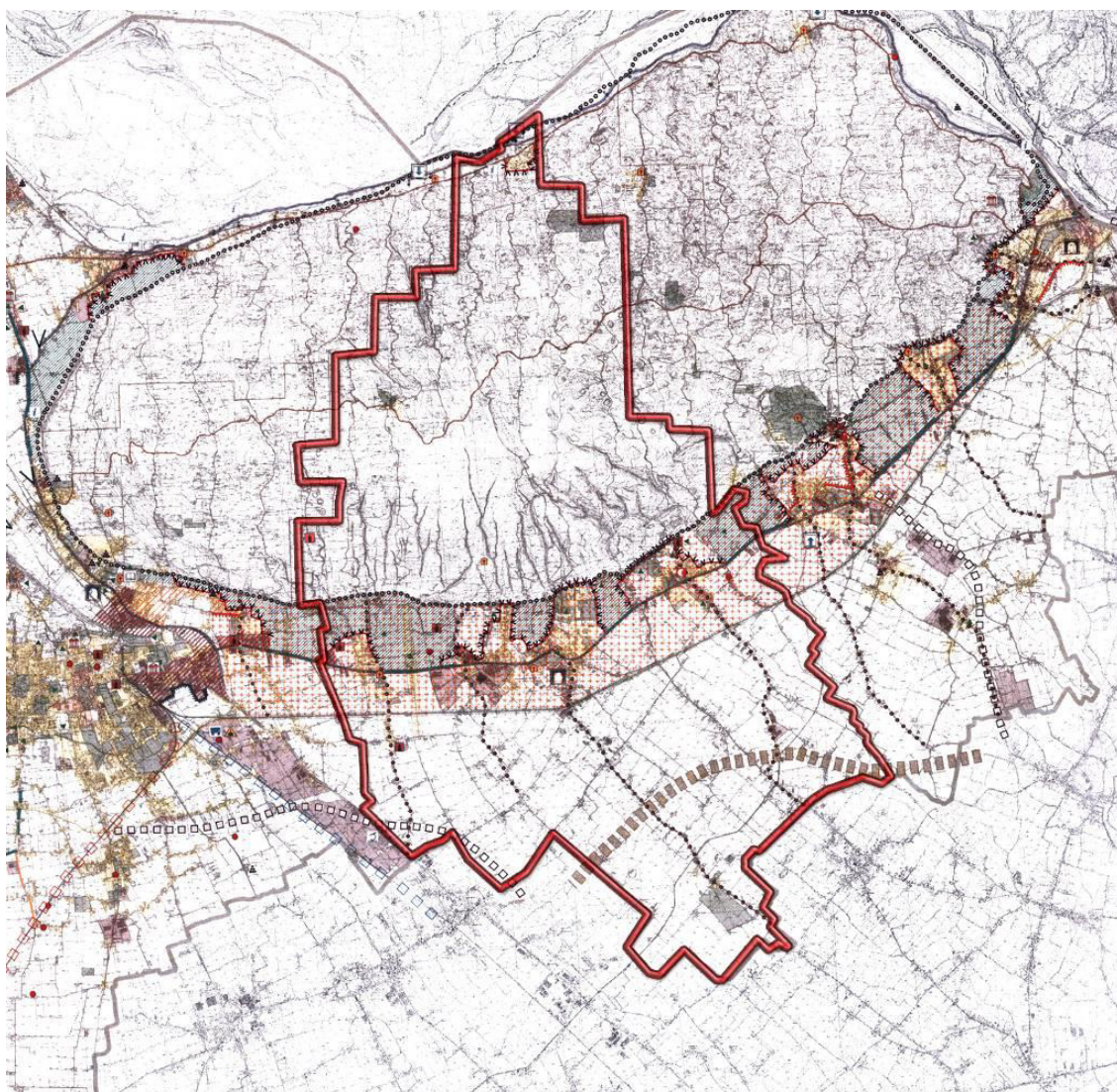


Figura 62 - Estratto dalla Tavola 2 "Sistema insediativo" del Piano d'Area del Montello.

Analizzando le tavole di piano principali emerge, nello specifico della Tavola 2 “*Sistema insediativo*”, come il Piano individui, all’interno del territorio di Volpago, la fascia della Strada Schiavonesca come corridoio plurimodale pedemontano. Il Piano determina poi la fascia tra il Montello e la Schiavonesca come area di valorizzazione e riqualificazione paesaggistica e l’insieme delle Prese, le vie interne al Montello, come strade di valore storico-ambientale.

Dall’analisi della Tavola 3 “*Valenze storico-ambientali del Montello*” emerge come buona parte del territorio di Volpago sia interessata da paesaggio sommitale ondulato con alternanza di prati, boschi e insediamenti sparsi.

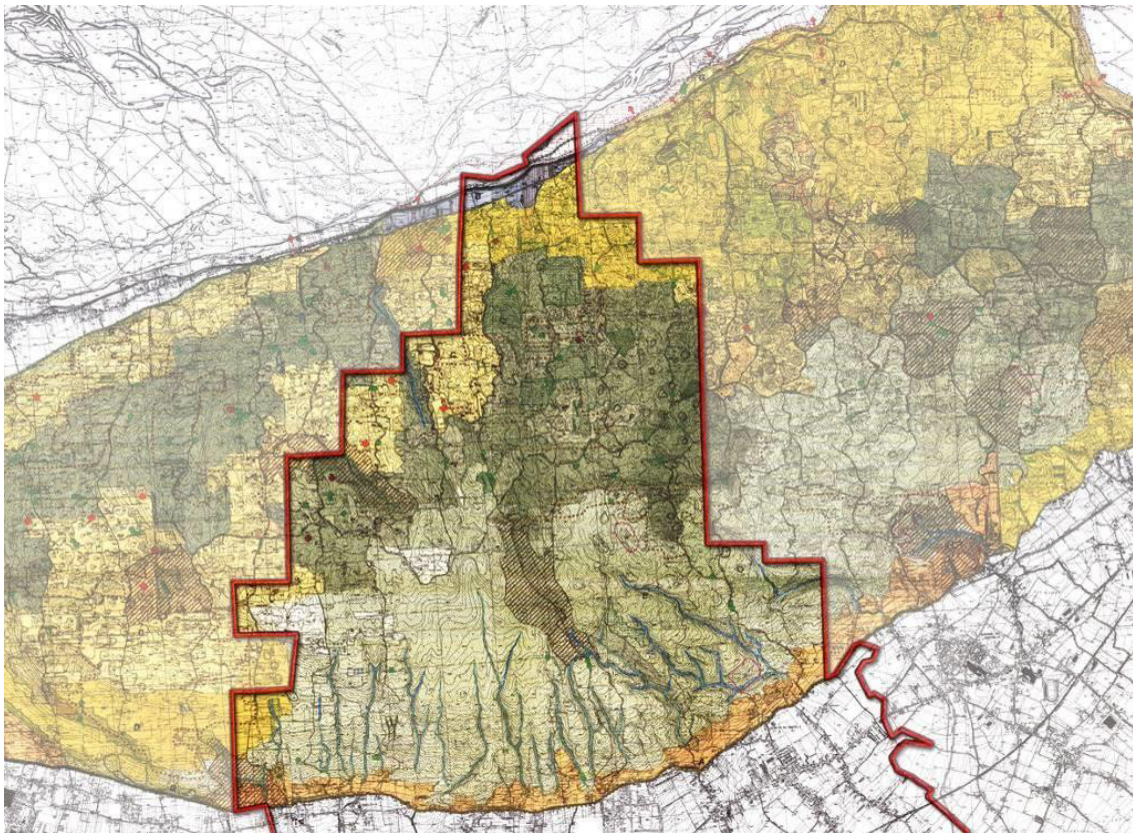


Figura 63 - Estratto dalla Tavola 3 “Valenze storico-ambientali del Montello” del Piano d’Area del Montello.

Per quanto riguarda il sistema del turismo, il Piano d’Area individua alcuni ambiti e attività di interesse per lo sviluppo del settore turistico, integrando le diverse potenzialità, al fine di strutturare un sistema che possa essere elemento di valorizzazione del territorio e sostegno dell’economia locale. Il piano censisce le diverse realtà agroturistiche che rappresentano un elemento di presidio del territorio e di crescita economica.

Si individuano, inoltre, funzioni di particolare peso che possono avere rilevanza strategica; in particolare, per il territorio di Volpago si indica il centro di ippoterapia, sul lato nord del Montello, e attività di carattere sportivo e per il tempo libero (tennis e circolo

ippico).

Il piano propone inoltre la creazione del “Museo all’aperto e parco tematico della preistoria, la terra e l’uomo”. Si tratta di un ambito di significativa estensione che si colloca in corrispondenza dell’area centrale del Montello.

5.1.6 Superstrada Pedemontana Veneta (SPV)

Il progetto di infrastrutturazione dell’area pedemontana veneta interessa il territorio comunale di Volpago in modo consistente. Il tracciato previsto e in corso di realizzazione, attraversa l’area pianeggiante di Volpago da est a ovest, a sud dell’abitato del centro urbano.

L’opera, nonostante separi in due parti il territorio comunale, non rappresenta un forte segno di cesura – considerando l’andamento altimetrico e il mantenimento dei collegamenti nord-sud. È in corso di realizzazione il raccordo con la SR 348 poco a nord della zona industriale Feltrina Nord, che rappresenta il nodo tra la direttrice pedemontana e il sistema di collegamento tra Montebelluna, l’area montana a nord e l’area trevigiana.

Le opere infrastrutturali complementari all’asse interessano solo marginalmente il territorio comunale di Volpago e sono finalizzate ad assicurare l’alleggerimento dei carichi all’interno del centro abitato di Signoressa. Le ripercussioni non saranno rilevanti all’interno del sistema della mobilità ma avranno maggior peso considerando le dinamiche socio-economiche e gli equilibri insediativi futuri.

Si consideri come il progetto complessivo dell’infrastruttura si sviluppi come un sistema complesso, che integra il progetto stradale con la risistemazione e valorizzazione del contesto territoriale. L’asse ha una valenza trasportistica di scala territoriale regionale.

All’interno del territorio comunale di Volpago del Montello il tracciato si sviluppa nell’area agricola, che si trova a sud del sistema abitato, correndo nella parte più orientale sotto il piano campagna, alzandosi poi a ovest per collegarsi con il casello posizionato in prossimità del confine con Montebelluna. La viabilità locale, in particolare l’asse nord-sud, viene mantenuta inalterata grazie alla costruzione di cavalcavia complementari alla realizzazione della SPV.

5.1.7 Piano Regionale delle Attività di Cava (PRAC)

La Regione Veneto ha approvato con DCR n. 32 del 20 marzo 2018 il nuovo Piano Regionale delle Attività di Cava (PRAC).

All’interno del territorio comunale di Volpago del Montello sono presenti ambiti di cava

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

di dimensioni anche piuttosto considerevoli, localizzati in prossimità del confine meridionale. L'area si trova in corrispondenza di un sistema territoriale caratterizzato da una buona presenza di suoli di tipo ghiaioso, risultato degli apporti fluviali, che hanno costituito l'area pedemontana veneta.

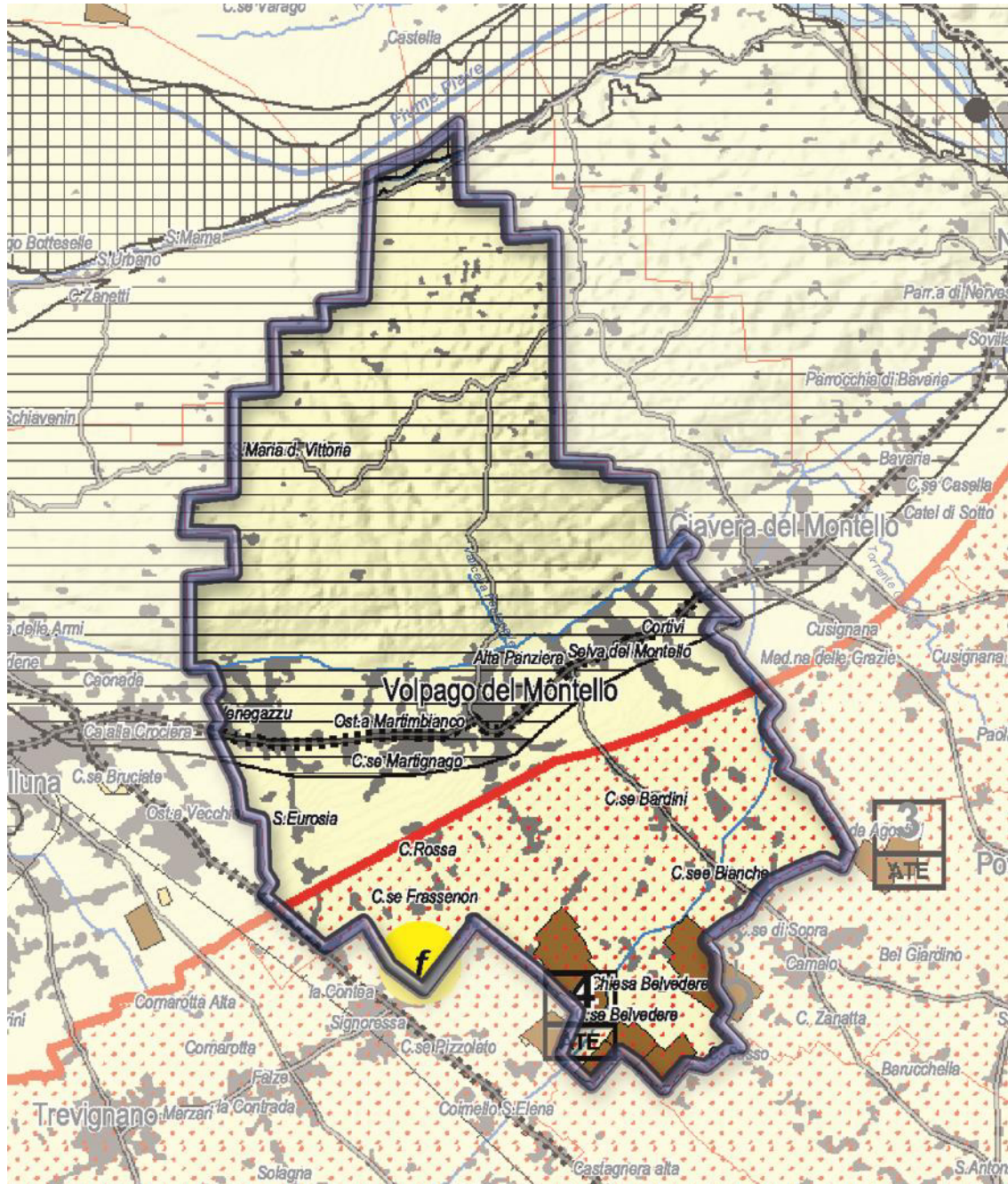


Figura 64 - Estratto della Tav.6.1 “Insiemi estrattivi - TV” del PRAC del Veneto.

Il PRAC considera in modo diverso i due ambiti principali: il sistema che si sviluppa tra Volpago e Povegliano è considerato come Cava Singola, destinata all'esaurimento all'interno del perimetro individuato, mentre le aree che comprendono gli scavi nella

porzione più occidentale sono gestite tramite lo strumento dell'Ambito Territoriale Estrattivo. In particolare si individua l'ATE 4 di Treviso.

L'area che include le diverse cave deve essere considerata come un oggetto unico, all'interno del quale sono assegnati nuovi volumi estraibili, in cui il progetto di coltivazione deve prevedere un disegno di recupero ambientale con una visione unitaria, anche se gestito con diversi stralci funzionali.

Si considera, inoltre, come le cave si localizzino in prossimità di arterie viabilistiche esistenti principali, così come in relazione al sistema territoriale che si accompagna alla realizzazione della SPV.

Il PRAC individua, inoltre, ambiti potenzialmente sfruttabili in caso di necessità di un aumento del fabbisogno, definiti "Contesti vocati". Si tratta di aree a basso carico antropico situate all'interno degli ambiti valutati come ad alta disponibilità di georisorse. In prossimità del confine comunale tra Volpago e Trevignano il piano identifica un contesto vocato.

5.1.8 Piano Faunistico Venatorio Regionale 2007-2012 (PFVR)

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale delinea una serie di miglioramenti ambientali, in campo agricolo e forestale, determinanti al fine di conservare e/o raggiungere la massima biodiversità. La fauna selvatica risente in modo evidente delle mutate condizioni ambientali e reagisce in merito alle azioni intraprese dall'uomo.

Tra gli interventi maggiormente significativi intrapresi dal Piano per le aree di pianura e di bassa collina sono:

- il miglioramento della copertura vegetale arborea e arbustiva grazie alla piantumazione di siepi e boschetti;
- la diffusione delle «colture a perdere», che permettono di intervenire sul terreno con la semina di coltivazioni di supporto, su piccoli appezzamenti marginali, per l'alimentazione della selvaggina;
- l'incremento degli incolti con terreni destinati ad incolto agrario dove la copertura vegetale può avere sviluppo spontaneo o essere controllata mediante la semina;
- la creazione di unità biotiche polifunzionali, cioè creazione su appezzamenti di terreno superiori al mezzo ettaro di coltivazioni aventi funzioni multiple di rifugio e alimentazione;
- la riduzione dell'impiego di fitofarmaci;

- la creazione di zone umide, importanti punti di sosta di uccelli acquatici e migratori.

All'interno del territorio comunale di Volpago il Piano individua una zona di ripopolamento e cattura, area sottoposta a regime di tutela con processi di miglioramento ambientale atti ad aumentare le capacità biotiche delle specie oggetto di prelievo. Si individuano, inoltre, alcune oasi di protezione e cattura, finalizzate a garantire la conservazione di una comunità animale o di una determinata specie.



Figura 65 - Estratto dalla Cartografia del Piano Faunistico.

Con la DGR n. 791 del 31 marzo 2009, la Regione Veneto ha adottato la proposta di un nuovo Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2019-2024 (articolo 8, L.R. n. 50/1993) ai fini dell'avvio delle consultazioni previste dalla procedura Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Il nuovo Piano si inserisce nel panorama degli strumenti pianificatori di rango regionale apportando, nello specifico settore, significativi elementi di novità. È necessario precisare che l'attuale proposta di PFVR 2019-2024 trova origine in un contesto – normativo e procedurale – ben diverso sia rispetto a quello in cui si è approvato il vigente PFVR

La cartografia della Provincia di Treviso è anch'essa proposta come allegato del Piano. Il territorio comunale di Volpago viene compreso nel Territorio Agro Silvo Pastorale (TASP) – Riserva Alpina RA06 (area del Montello) e nella TASP – Ambito Territoriale di Caccia (ATC) TV03 (pianura).

5.1.9 Rete Natura 2000

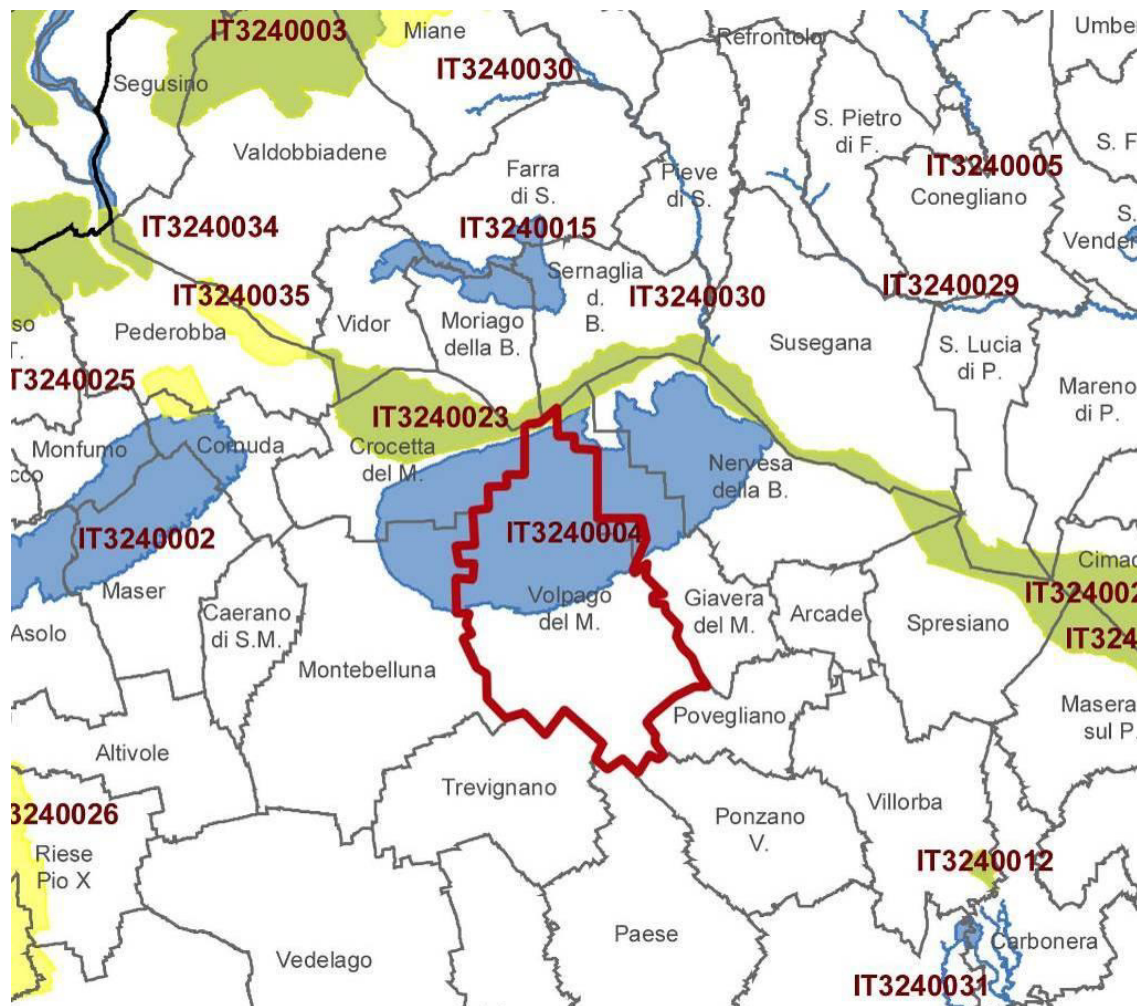


Figura 66 - Estratto dalla Carta della Rete Natura 2000.

Le Zone a Protezione Speciale e i Siti di Importanza Comunitaria sono elementi della Rete Natura 2000, istituiti dall'Unione Europea al fine di salvaguardare e tutelare la biodiversità degli Stati Membri.

Mentre i SIC sono designati alla tutela di habitat e specie elencati negli allegati I e II della Direttiva Habitat (92/43/CEE), le ZPS riguardano la tutela degli Uccelli selvatici elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CEE (ex Direttiva 79/409/CEE "Uccelli").

- SIC IT3240004 – Montello;
- ZPS IT3240023 – Grave del Piave;
- SIC IT3240030 – Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia.

5.1.10 Piano di Gestione delle ZPS

Le linee gestionali per garantire la conservazione della biodiversità e lo sviluppo economico del territorio sono definite, per le ZPS, dai Piani di Gestione (PdG). Essi trovano riferimento normativo nell'art.4, comma 2, del D.P.R. n° 120 del 2 marzo 2003 e nelle "Indicazioni operative per la redazione dei Piani di Gestione per i siti della rete Natura 2000" redatte dalla Regione Veneto e approvate con Deliberazione della Giunta Regionale n. 4241 del 30 dicembre 2008 (Allegato A). I Piani di Gestione hanno l'obiettivo di garantire uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche di interesse comunitario per i quali il sito è stato individuato.

Gli obiettivi di gestione generali si sviluppano a partire dall'assunto che data l'intima connessione tra specie e habitat è chiaro che non si possa dare maggiore importanza all'uno o all'altro; tuttavia, si ritiene oggettivamente più opportuno concentrare l'attenzione alla preservazione di tutti i biotopi legati all'acqua che caratterizzano il sito. Sono, infatti, l'asta principale del fiume Piave e le zone umide in tutte le loro declinazioni a connotare le aree oggetto di studio, e le stesse hanno visto aumentare drasticamente, soprattutto negli ultimi tre decenni, la pressione antropica nelle sue varie forme. Le azioni di preservazione, quali la tutela, il restauro e il ripristino ambientale, dovranno essere efficaci ed efficienti per sperare nella cessazione di perdita di biodiversità degli ecosistemi e degli alti valori genetici, che caratterizzano a livello specifico il biota. Cessate celermente le criticità che affliggono habitat e specie, riequilibrati i parametri chimico fisici dei biotopi, con particolare attenzione alla risorsa idrica, soprattutto dal punto di vista quantitativo, le specie potranno senz'altro trovare miglioramento per quanto concerne il loro stato di conservazione.

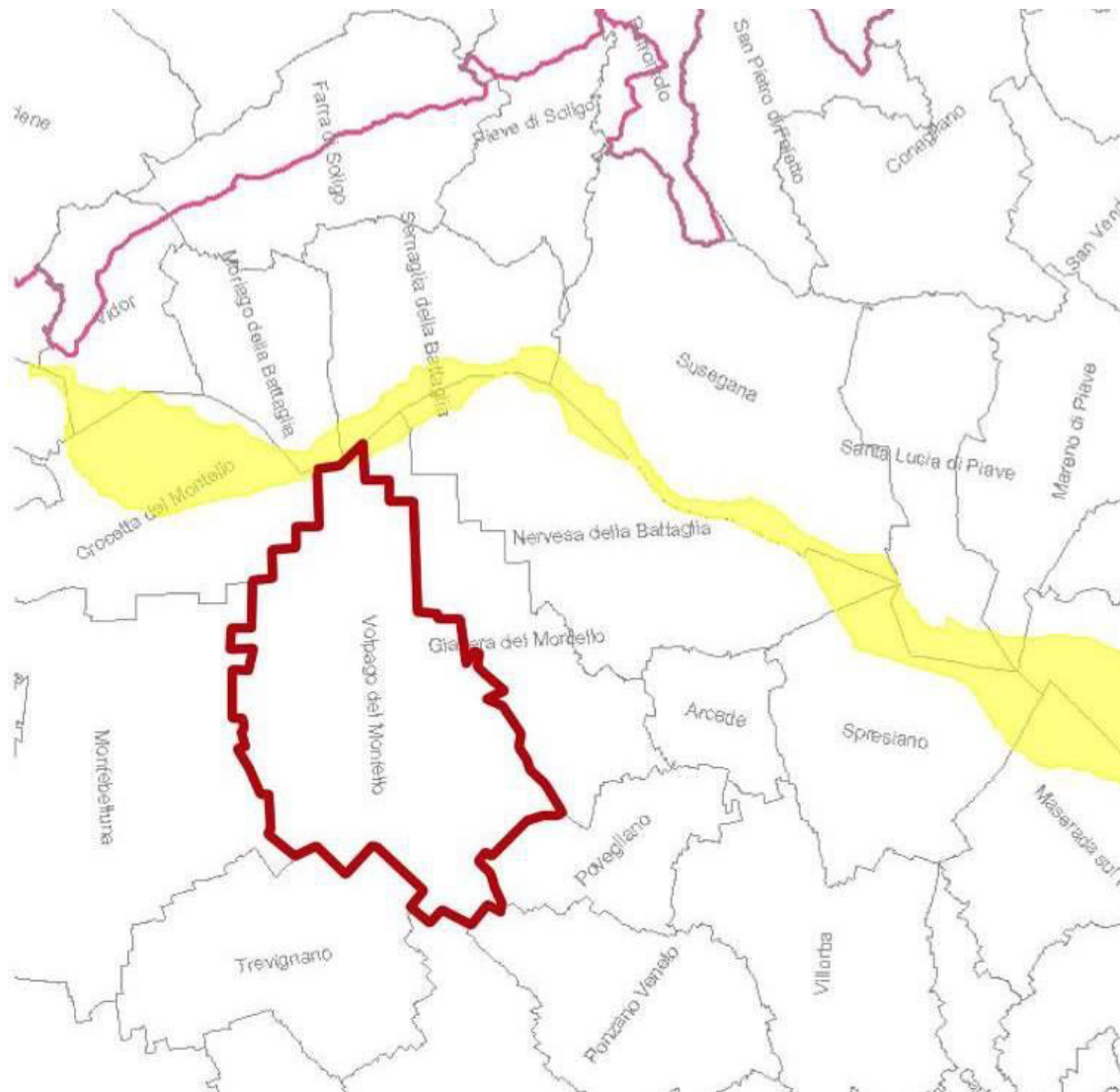


Figura 67 - Piano di Gestione n. 18 ZPS IT3240023 "Grave del Piave" (fonte: Regione Veneto).

Il Piano di Gestione n. 18, presente nel territorio comunale di Volpago del Montello, riguarda il sito IT3240023 "Grave del Piave", esteso in parte del territorio dei comuni di Breda di Piave, Cimadolmo, Crocetta del Montello, Giavera del Montello, Mareno di Piave, Maserada sul Piave, Moriago della Battaglia, Nervesa della Battaglia, Ormelle, Pederobba, Ponte di Piave, San Biagio di Callalta, Santa Lucia di Piave, Sernaglia della Battaglia, Spresiano, Susegana, Valdobbiadene, Vidor e Volpago del Montello.

5.2 Pianificazione comunale

Il Comune di Volpago del Montello è dotato del Piano di Assetto del Territorio (PAT), approvato dalla Conferenza di Servizi del 11.03.2016, la delibera di Giunta Provinciale n. 92 del 02.05.2016 di ratifica del verbale della conferenza di servizi è stata pubblicata sul BUR n. 50 del 27.05.2016.

Ai sensi dell'articolo 48 della Legge Regionale n. 11/2004 e successive modifiche ed integrazioni, il Piano Regolatore Generale vigente ha acquistato il valore e l'efficacia del Piano degli Interventi, per le sole parti compatibili con il PAT.

Il Piano degli interventi (PI) ha il compito di fissare azioni concrete, in un arco temporale che coincide con il mandato dell'amministrazione, utili ad attuare politiche urbane e territoriali di trasformazione e di tutela in coerenza con gli scenari strategici fissati nel PAT.

Al PI è riservata la programmazione e la realizzazione degli interventi possibili, compatibili con le risorse pubbliche e private disponibili. Infatti, il piano degli interventi deve rapportarsi con il bilancio pluriennale comunale, con il programma triennale delle opere pubbliche e con gli altri strumenti comunali settoriali previsti da leggi statali e regionali. A sua volta il PI si attuerà attraverso interventi diretti o per mezzo di piani urbanistici attuativi (PUA).

5.2.1 Piano di Assetto del Territorio (PAT)

Il comune di Volpago del Montello è dotato del Piano di Assetto del Territorio approvato in Conferenza di Servizi in data 11 marzo 2016 e ratificato dalla D.G.P. n. 92 del 2 maggio 2016, pubblicata sul BUR n. 50 del 27 maggio 2016.

Inoltre, con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 13, del 25.03.2019 è stata adottata la Variante al PAT di adeguamento alle norme sui limiti al consumo di suolo, ai sensi dell'art. 14 della LR 14/2017.

Per quanto riguarda le tavole di progetto del PAT, si descrivono di seguito i contenuti principali rispetto ai singoli ambiti di variante.

Tavola dei Vincoli e della Pianificazione territoriale

- Aree carsiche: ambito di Variante n. 1
- Aree a rischio idrogeologico P0 con riferimento al PTCP del 2010: Ambiti di Variante n. 1, 2, 3, 4 e 5.
- Limite dei centri abitati: al suo interno rientrano gli ambiti n. 1, 2 e 4.
- Fascia di rispetto cimiteriale: rientra parzialmente al suo interno l'ambito n. 4.
- Fasce di rispetto stradali: rientra l'ambito n. 7 e parzialmente l'ambito 3.

Tavola delle Fragilità

- Terreni idonei: ambiti n. 6 e 7.
- Terreni idonei a condizione - interessati da inondazioni periodiche: ambiti n. 1,

2, 3, 4 e 5.

- Terreni idonei a condizione - superficiali a granulometria limoso-argillosa: ambiti n. 1, 2 e 3.
- Area esondabile o a ristagno idrico: ambiti n. 1, 2, 3, 4 e 5.

Tavola delle Invarianti

- Pertinenze scoperte da tutelare: ambito n. 1.
- Area di connessione naturalistica (*buffer zones*): ambiti n. 5 e 6.
- Ambiti di sensibilità paesaggistica: ambito n. 7.

Tavola delle Trasformabilità

- Pertinenze scoperte da tutelare: ambito n. 1.
- Centri urbani di alta pianura: ambito n. 1.
- Aree di urbanizzazione consolidata: ambiti n. 2, 3, 4 e 6.
- Edificazione diffusa: ambiti n. 5 e 7.
- Strada giardino: ambito n. 7.
- Area di connessione naturalistica (*buffer zones*): ambiti n. 5 e 6.
- Ambiti di sensibilità paesaggistica: ambito n. 7.
- ATO insediativo n. 2: ambiti n. 1, 2 e 3.
- ATO paesaggistico n. 3: ambiti n. 4, 5, 6 e 7.

5.2.2 Piano degli Interventi

Con Delibera n. 24 del 27/04/2017 il Consiglio Comunale ha preso atto dell'illustrazione del Documento preliminare, ai sensi dell'art. 18, comma 1 della LR 11/2004, nel quale sono stati fissati gli obiettivi e prefigurate le linee programmatiche delle successive varianti al Piano degli Interventi, precisando che *“Trattandosi di un insieme articolato di temi, che comportano sia la definizione di un quadro di riferimento normativo e cartografico generale, sia la specifica definizione di provvedimenti puntuali, anche mediante singoli accordi di pianificazione, il Consiglio Comunale potrà adottare le corrispondenti Varianti urbanistiche anche con provvedimenti separati.”*

Successivamente sono state approvate varianti puntuali al PI, che hanno riguardato:

- La retrocessione di alcune aree edificabili (Variante n. 1, Variante verde);
- La localizzazione del tracciato della viabilità di collegamento tra il parcheggio

del municipio e il viale del cimitero (Variante n. 2);

- L'allargamento di via Venozzi (Variante n. 4);
- Una variante parziale limitata ai temi delle zone agricole, che ha recepito sia le direttive e prescrizioni del PAT in conformità agli artt. 41-44 della LR 11/2004, sia quelle relative alle fragilità, alle principali invarianti ambientali, paesaggistiche e storico-monumentali, nonché allineato le Norme Tecniche Operative con la nuova disciplina della perequazione urbanistica e del credito edilizio e con quella dei vincoli e delle fasce di rispetto, recependo la legge sul commercio (LR 20/2012), la procedura SUAP per le attività produttive (LR 55/2012) (Variante n. 3);
- Limitate modifiche cartografiche e normative in recepimento di due richieste di "Variante verde", nonché limitate modifiche alle NTO del PI e all'Allegato C (Variante n. 5).

Nel precedente capitolo 2.2.2 si descrivono puntualmente le previsioni del Piano degli Interventi vigente per ogni singolo ambito di variante.

6 LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Nel presente capitolo sono valutati gli effetti sulle componenti ambientali derivanti dalle modifiche introdotte; pertanto, di seguito, mediante specifiche schede valutative. Saranno valutati i singoli ambiti in relazione alle specifiche modifiche.

6.1 Schede di Valutazione

Di seguito si riporta una valutazione a livello di singolo ambito di variante o categoria di intervento oggetto di verifica.

6.1.1 Ambito di Variante n. 1



Descrizione dell'ambito di Variante		
Con la prima variazione si comprende entro la ZTOC1.1/73 localizzata a Venegazzù, Via Martignago Foglio 21, mappali 1455 e 1457 (porzione) un'area già classificata a verde privato di circa mq 860 e compresa entro gli ambiti di urbanizzazione consolidata. Poiché l'indice di edificabilità fondiaria è pari a 1 mc/mq, il carico insediativo aggiuntivo derivante dalla variante è circa 6 abitanti teorici.		
Componenti ambientali		Descrizione effetti potenziali
Aria e Acqua	Aria	Pur considerando che la fase progettuale non

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

		<p>permette di quantificare in modo specifico i possibili disturbi legati al potenziale traffico, si ritiene che l'apporto di inquinanti possa essere contenuto entro quantità tali da non risultare aggravanti della situazione generale.</p> <p>In relazione alle emissioni prodotte dai futuri consumi domestici si evidenzia che nei nuovi edifici dovranno essere installati impianti che impiegano tecnologie in grado ottenere una maggiore efficienza con un basso livello di emissioni in atmosfera.</p>
	Acqua	<p>Non è prevista la localizzazione di funzioni o attività inquinanti per il sistema delle acque superficiali o sotterranee.</p> <p>Il sistema di smaltimento della rete fognaria di progetto dovrà risultare adeguata a supportare lo scenario di sviluppo dell'area.</p>
Suolo e Sottosuolo	Uso del suolo	La variante non comporta consumo di suolo.
	Sottosuolo	Gli interventi dovranno essere accompagnati da specifiche indagini geologiche e geotecniche.
Biodiversità	Aree naturali e rete ecologica	L'ambito si trova in contesto insediativo consolidato, distante da siti della Rete Natura 2000 e da elementi della rete ecologica. Pertanto, non si ravvisano impatti negativi.
Paesaggio	Sistema delle relazioni percettive e visuali	Relativamente al sistema paesaggistico, si evidenzia che il nuovo ambito residenziale non interessa aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004.
	Patrimonio architettonico, archeologico e culturale	È presente nelle immediate vicinanze un edificio con valore storico testimoniale (commi n. 27-29 art. 11 NTA), localizzato dall'altra parte della strada.
Ambiente	Rumore	Non si considerano impatti negativi significativi circa

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

antropico		la componente in questione.
	Accessibilità e viabilità	Non si considerano impatti negativi significativi circa la componente in questione.
	Insedimenti	L'ambito si trova in contesto insediativo consolidato.
	Socio-economia	Non si considerano impatti negativi significativi circa la componente in questione.

6.1.2 Ambito di Variante n. 2



Descrizione dell'ambito di Variante

La seconda variazione consiste nell'accorpamento alla ZTO D1/1 – Artigianale e industriale di completamento, di una zona produttiva già classificata come ZTO D2/4 - Artigianale e industriale di espansione a Venegazzù, Foglio 23, mappali 368 e 679, di circa 3.314 mq di superficie, compresa entro gli ambiti di urbanizzazione consolidata e immediatamente adiacente al lotto produttivo utilizzato dalla medesima Ditta. Si tratta di un mero riclassificazione di una tipologia di intervento in un'area già destinata ad attività produttive. Infatti, l'accorpamento dell'area con il lotto limitrofo ne consente un più razionale utilizzo, tenendo conto di quanto previsto dall'art. 18bis della LR 11/2004 che ammette sempre, in diretta

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

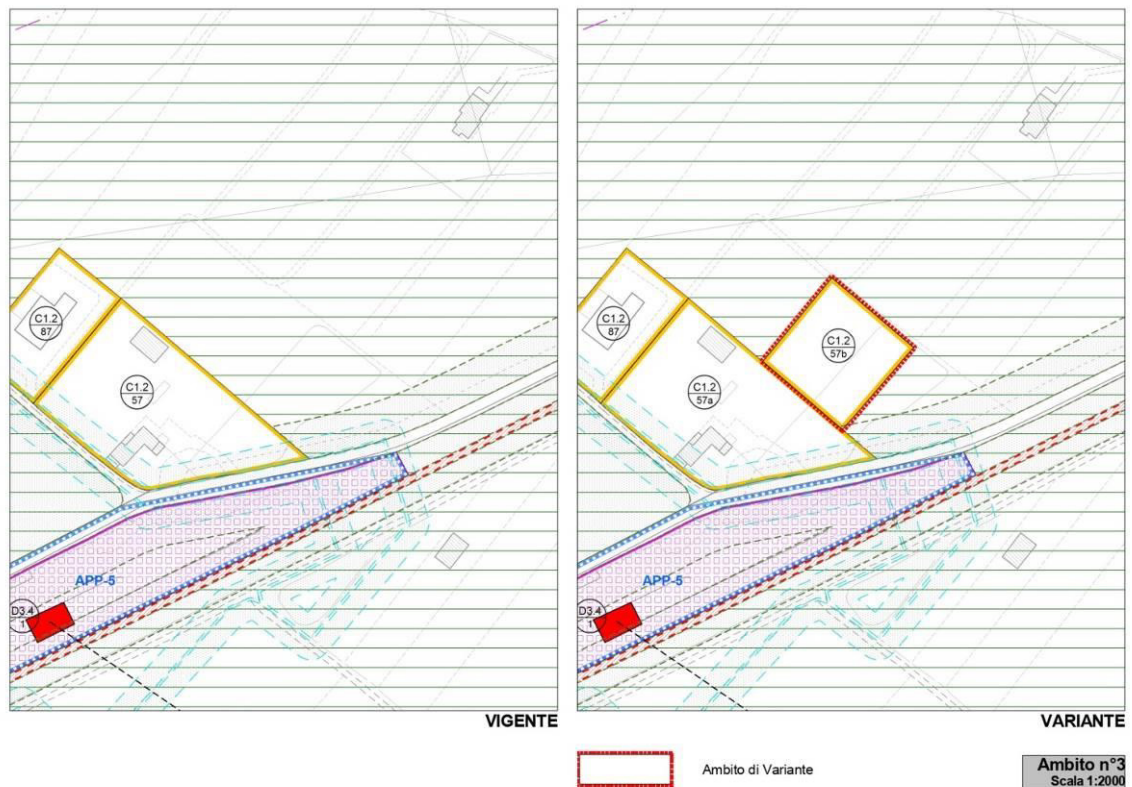
attuazione degli strumenti urbanistici generali, gli interventi di completamento su parti del territorio già dotate delle principali opere di urbanizzazione primaria e secondaria, e considerata la sua localizzazione residuale rispetto al tessuto urbanizzato adiacente (nucleo di edifici residenziali con accesso da Via Martignago) che rendono complessa sia l'autonoma individuazione di opere di urbanizzazione, sia l'individuazione dei comparti urbanistici di attuazione.

Componenti ambientali		Descrizione effetti potenziali
Aria e Acqua	Aria	<p>Pur considerando che la fase progettuale non permette di quantificare in modo specifico i possibili disturbi legati al potenziale traffico, si ritiene che l'apporto di inquinanti possa essere contenuto entro quantità tali da non risultare aggravanti della situazione generale.</p> <p>In relazione alle emissioni prodotte dai futuri consumi domestici si evidenzia che nei nuovi edifici dovranno essere installati impianti che impiegano tecnologie in grado ottenere una maggiore efficienza con un basso livello di emissioni in atmosfera.</p>
	Acqua	<p>Non è prevista la localizzazione di funzioni o attività inquinanti per il sistema delle acque superficiali o sotterranee.</p> <p>Il sistema di smaltimento della rete fognaria di progetto dovrà risultare adeguata a supportare lo scenario di sviluppo dell'area.</p>
Suolo e Sottosuolo	Uso del suolo	La variante non comporta consumo di suolo.
	Sottosuolo	Gli interventi dovranno essere accompagnati da specifiche indagini geologiche e geotecniche.
Biodiversità	Aree naturali e rete ecologica	L'ambito si trova in contesto insediativo consolidato, distante da siti della Rete Natura 2000 e da elementi della rete ecologica. Pertanto, non si ravvisano impatti negativi.
Paesaggio	Sistema delle relazioni percettive	Relativamente al sistema paesaggistico, si evidenzia che il nuovo ambito residenziale non interessa aree

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

	e visuali	vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004.
	Patrimonio architettonico, archeologico e culturale	Non ci sono edifici storico testimoniali adiacenti. È presente nei pressi dell'incrocio Via Martignago/Via Spineda un edificio con valore storico testimoniale (commi n. 27-29 art. 11 NTA).
Ambiente antropico	Rumore	L'ambito di variante ricade all'interno delle zone acustiche di classe 3 - Aree di tipo misto e Classe 5 - Aree prevalentemente industriali. Le emissioni acustiche sono in linea con le destinazioni previste.
	Accessibilità e viabilità	Considerata la tipologia di Variante e l'entità degli interventi non si prevedono effetti significativi sulla componente.
	Insedimenti	L'accorpamento dell'area con il lotto limitrofo ne consente un più razionale utilizzo, tenendo conto di quanto previsto dall'art. 18bis della LR 11/2004 che ammette sempre, in diretta attuazione degli strumenti urbanistici generali, gli interventi di completamento su parti del territorio già dotate delle principali opere di urbanizzazione primaria e secondaria, e considerata la sua localizzazione residuale rispetto al tessuto urbanizzato adiacente (nucleo di edifici residenziali con accesso da Via Martignago) che rendono complessa sia l'autonoma individuazione di opere di urbanizzazione, sia l'individuazione dei comparti urbanistici di attuazione.
	Socio-economia	Nessun effetto significativo riscontrabile.

6.1.3 Ambito di Variante n. 3



Descrizione dell'ambito di Variante		
<p>La terza variazione interessa un'area residuale, localizzata in Viale Venezia a Volpago, Foglio 33, mappali 875, 876 e 877, di circa 3.029 mq, compresa entro gli ambiti di urbanizzazione consolidata del PAT, che viene interessata dall'estensione della limitrofa ZTO C1.2-57 senza incremento del carico insediativo, poiché la localizzazione dello <i>jus ædificandi</i> entro l'area dovrà avvenire mediante apposito atto di asservimento posto sul lotto di provenienza a mezzo di atto registrato e trascritto, in conformità a quanto previsto da comma 2-bis all'art. 2643 del codice civile, previsto dall'art. 5 del Decreto-Legge 13 maggio 2011, n. 70 (c.d. <i>Decreto Sviluppo</i>) convertito dalla legge 12 luglio 2011, n. 106.</p>		
Componenti ambientali	Descrizione effetti potenziali	
Aria e Acqua	Aria	<p>Pur considerando che la fase progettuale non permette di quantificare in modo specifico i possibili disturbi legati al potenziale traffico, si ritiene che l'apporto di inquinanti possa essere contenuto entro quantità tali da non risultare aggravanti della situazione generale.</p> <p>In relazione alle emissioni prodotte dai futuri consu-</p>

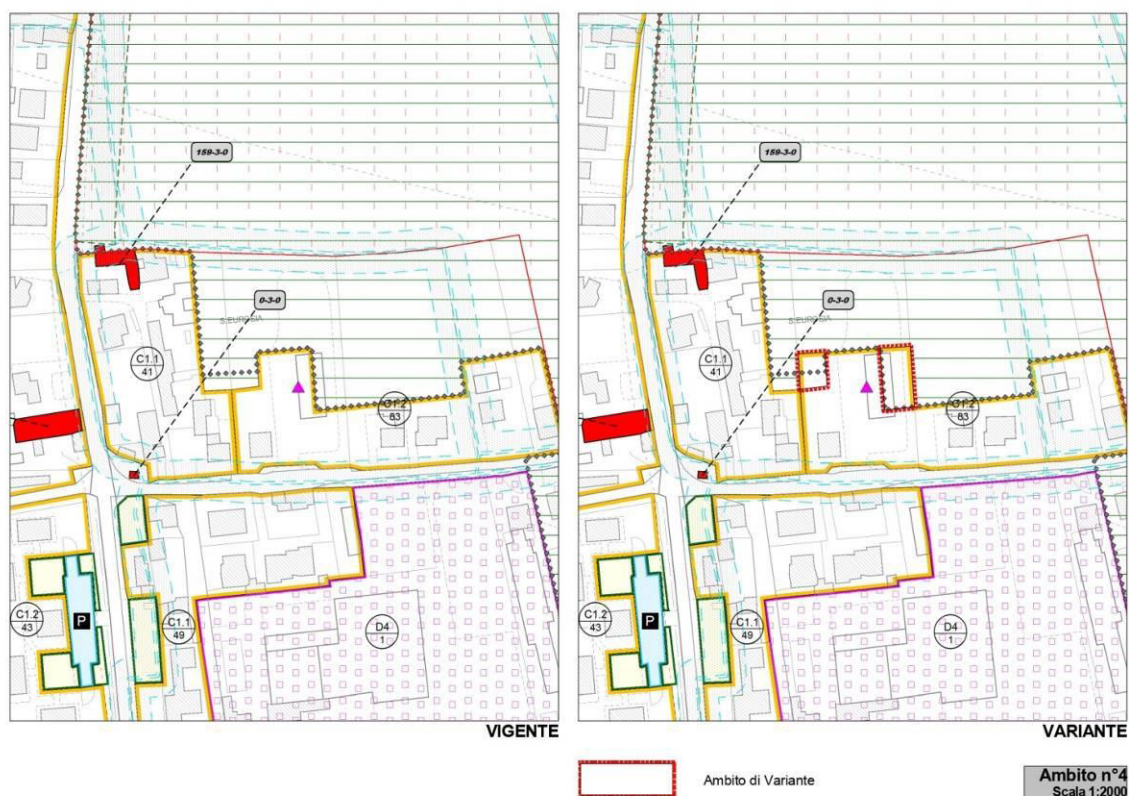
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

		mi domestici si evidenzia che nei nuovi edifici dovranno essere installati impianti che impiegano tecnologie in grado ottenere una maggiore efficienza con un basso livello di emissioni in atmosfera.
	Acqua	Non è prevista la localizzazione di funzioni o attività inquinanti per il sistema delle acque superficiali o sotterranee. Il sistema di smaltimento della rete fognaria di progetto dovrà risultare adeguata a supportare lo scenario di sviluppo dell'area.
Suolo e Sottosuolo	Uso del suolo	La variante non comporta consumo di suolo in quanto si tratta di un allargamento del lotto fondiario senza cubatura. L'intervento era già stato precedentemente considerato nell'ottica della limitazione al consumo di suolo.
	Sottosuolo	Gli interventi dovranno essere accompagnati da specifiche indagini geologiche e geotecniche.
Biodiversità	Aree naturali e rete ecologica	L'ambito si trova in contesto insediativo consolidato, distante da siti della Rete Natura 2000 e da elementi della rete ecologica. Pertanto, non si ravvisano impatti negativi.
Paesaggio	Sistema delle relazioni percettive e visuali	Relativamente al sistema paesaggistico, si evidenzia che il nuovo ambito residenziale non interessa aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004.
	Patrimonio architettonico, archeologico e culturale	Vicino all'ambito è presente un edificio con valore storico testimoniale (fabbricato viaggiatori della linea ferroviaria, ora dismessa, Montebelluna-Susegana, denominata "La Tradotta").
Ambiente antropico	Rumore	L'ambito si colloca all'interno della zona acustica di classe 3 - Aree di tipo misto, in linea con le destinazioni previste.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

	Accessibilità e viabilità	Non si prevedono effetti significativi sulla componente.
	Insedimenti	La variante comporta un allargamento del lotto fondiario.
	Socio-economia	Nessun effetto significativo.

6.1.4 Ambito di Variante n. 4



Descrizione dell'ambito di Variante		
<p>La quarta variazione interessa due piccole aree adiacenti la ZTO C1.2/83 (Foglio 17, mappali 1102 e 989 porzione) localizzate in Via S. Eurosia a Venegazzù, per un'estensione complessiva di circa 725 mq, comprese entro gli ambiti di urbanizzazione consolidata del PAT. Poiché l'indice di edificabilità fondiaria è pari a 1,5 mc/mq, il carico insediativo aggiuntivo derivante dalla variante è circa 7 abitanti teorici.</p>		
Componenti ambientali	Descrizione effetti potenziali	
Aria e Acqua	Aria	Pur considerando che la fase progettuale non permette di quantificare in modo specifico i possibili di-

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

		<p>sturbi legati al potenziale traffico, si ritiene che l'apporto di inquinanti possa essere contenuto entro quantità tali da non risultare aggravanti della situazione generale.</p> <p>In relazione alle emissioni prodotte dai futuri consumi domestici si evidenzia che nei nuovi edifici dovranno essere installati impianti che impiegano tecnologie in grado ottenere una maggiore efficienza con un basso livello di emissioni in atmosfera.</p>
	Acqua	<p>Non è prevista la localizzazione di funzioni o attività inquinanti per il sistema delle acque superficiali o sotterranee.</p> <p>Il sistema di smaltimento della rete fognaria di progetto dovrà risultare adeguata a supportare lo scenario di sviluppo dell'area.</p>
Suolo e Sottosuolo	Uso del suolo	La variante non comporta consumo di suolo.
	Sottosuolo	Gli interventi dovranno essere accompagnati da specifiche indagini geologiche e geotecniche.
Biodiversità	Aree naturali e rete ecologica	L'ambito si trova distante da siti della Rete Natura 2000 e da elementi della rete ecologica. Pertanto non si ravvisano impatti negativi.
Paesaggio	Sistema delle relazioni percettive e visuali	Relativamente al sistema paesaggistico, si evidenzia che il nuovo ambito residenziale non interessa aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004.
	Patrimonio architettonico, archeologico e culturale	Nelle vicinanze dell'ambito sono presenti due edifici con valore storico testimoniale (case contadine) e un capitello in corrispondenza dell'incrocio con Via Cal Trevigiana.
Ambiente antropico	Rumore	L'ambito si colloca all'interno della zona acustica di classe 3 - Aree di tipo misto, in linea con le destinazioni previste.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

	Accessibilità e viabilità	Non si riscontrano effetti.
	Insedimenti	L'ambito di variante non comporta effetti negativi; corregge in maniera logica la delimitazione del centro abitato.
	Socio-economia	Nessun effetto significativo.

6.1.5 Ambito di Variante n. 5



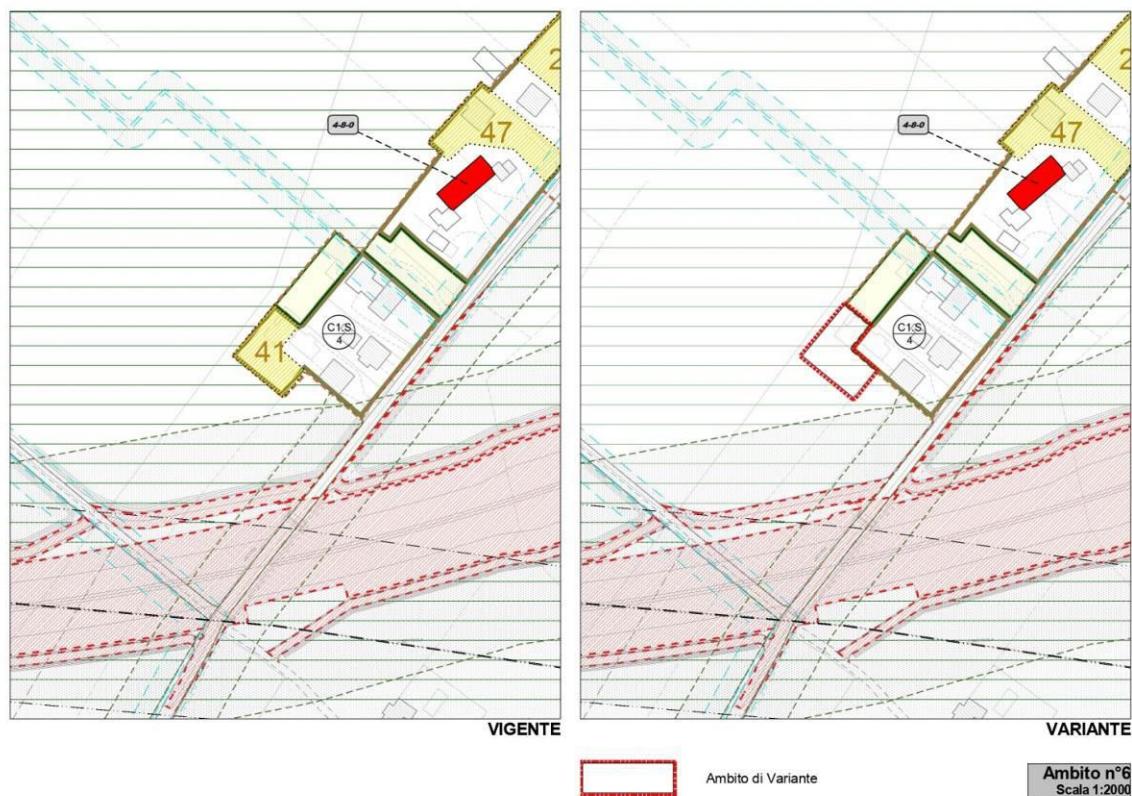
Descrizione dell'ambito di Variante		
La quinta variazione consiste nella retrocessione di una porzione di area edificabile di circa 292 mq, già destinata a ZTO C1.S e identificata con il lotto n. 11 (Foglio 19, mappali 531 e 564) localizzata in Via Cervada a Venegazzù.		
Componenti ambientali		Descrizione effetti potenziali
Aria e Acqua	Aria	Nessun impatto.
	Acqua	Nessun impatto.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Suolo e Sottosuolo	Uso del suolo	La variante non comporta consumo di suolo.
	Sottosuolo	Nessun impatto.
Biodiversità	Aree naturali e rete ecologica	Non esistono problemi ambientali pertinenti la Variante verde in argomento e non si prevede la definizione di effetti negativi proprio per la natura della variante stessa (stralcio della potenzialità edificatoria).
Paesaggio	Sistema delle relazioni percettive e visuali	Nessun impatto; l'ambito di variante mantiene l'attuale visuale paesaggistica.
	Patrimonio architettonico, archeologico e culturale	L'edificio di valore storico-testimoniale presente nelle vicinanze dell'ambito non risente di impatti negativi dovuti alla variante stessa.
Ambiente antropico	Rumore	Nessun impatto.
	Accessibilità e viabilità	Nessun impatto.
	Insedimenti	Nessun impatto.
	Socio-economia	Nessun impatto.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

6.1.6 Ambito di Variante n. 6



Descrizione dell'ambito di Variante		
La sesta variazione consiste nella retrocessione di un'area edificabile di circa 867 mq, già destinata a ZTO C1.S e identificata con il lotto n. 41 (Foglio 25, mappale 349) localizzata in Via Schiavonesca Vecchia a Volpago.		
Componenti ambientali		Descrizione effetti potenziali
Aria e Acqua	Aria	Nessun impatto.
	Acqua	Nessun impatto.
Suolo e Sottosuolo	Uso del suolo	La variante non comporta consumo di suolo.
	Sottosuolo	Nessun impatto.
Biodiversità	Aree naturali e rete ecologica	Non esistono problemi ambientali pertinenti la Variante verde in argomento e non si prevede la definizione di effetti negativi proprio per la natura della variante stessa (stralcio della potenzialità edificatoria).

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Paesaggio	Sistema delle relazioni percettive e visuali	Nessun impatto; l'ambito di variante mantiene l'attuale visuale paesaggistica.
	Patrimonio architettonico, archeologico e culturale	L'edificio di valore storico-testimoniale presente nelle vicinanze dell'ambito non risente di impatti negativi dovuti alla variante stessa.
Ambiente antropico	Rumore	Nessun impatto.
	Accessibilità e viabilità	Nessun impatto.
	Insedimenti	Nessun impatto.
	Socio-economia	Nessun impatto.

6.1.7 Ambito di Variante n. 7



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Descrizione dell'ambito di Variante		
<p>La settima modifica consiste nella localizzazione di un'area a destinazione D3/9 – Commerciale, direzionale di completamento, in Via Cal Trevigiana, a Venegazzù (Foglio 18, mappali 143, 145, 621, 622) di circa 4.115 mq, entro il limite degli ambiti di urbanizzazione consolidata individuato ai sensi della LR 14/2017 e già ricompreso negli ambiti di edificazione diffusa del PAT. Gli interventi sono soggetti a Piano Urbanistico Attuativo, considerata la localizzazione dell'area, posta in un ambito ai confini del Comune di Volpago all'intersezione tra Via Cal Trevigiana e la SP 348 Feltrina, in prossimità della Superstrada Pedemontana, la presenza delle fasce di rispetto stradali, lo stato delle urbanizzazioni esistenti e le destinazioni d'uso previste, poiché è necessario definire in maniera puntuale l'accessibilità all'area e la disposizione planivolumetrica degli interventi. L'intervento comporta la corresponsione al Comune del contributo perequativo/straordinario prima dell'approvazione della variante, secondo il calcolo dell'allegato approvato dal Comune di Volpago del Montello.</p>		
Componenti ambientali		Descrizione effetti potenziali
Aria e Acqua	Aria	<p>In merito alle possibili alterazioni della qualità dell'aria si considerano principalmente due aspetti, uno legato alla struttura in sé e uno dipendente da fattori indiretti, essenzialmente legati al traffico generato.</p> <p>Per quanto riguarda il primo aspetto, va evidenziato come la fase progettuale non permetta di quantificare in modo specifico i possibili disturbi, trattandosi di un livello di dettaglio di carattere urbanistico. Possono tuttavia essere stimati i probabili effetti sull'ambiente in considerazione della tipologia dell'attività e dei parametri dimensionali. La dotazione di sistemi ad alta efficienza energetica, nonché lo sfruttamento di fonti rinnovabili, potrà concorrere a ridurre la richiesta energetica dalla rete, riducendo gli effetti indiretti legate all'approvvigionamento energetico della rete. Si stima quindi come l'ambito in sé non sia una rilevante fonte di inquinamento dell'aria, e come nella successiva progettazione e realizzazione degli edifici, l'utilizzo di accorgimenti e soluzioni di dettaglio possano contenere in modo si-</p>

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

	<p>gnificativo i possibili effetti che potrebbero condizionare la qualità dell'aria.</p> <p>Relativamente al secondo aspetto, quello connesso al traffico veicolare, si evidenzia che l'attuale fase progettuale non consenta di valutare il traffico indotto sulla base degli indici di attrattività delle attività che possono insediarsi, non essendo definito il progetto edilizio dell'intervento. È possibile tuttavia stimare il traffico indotto basandosi sull'esame delle capacità di sosta dell'area, correlate al possibile utilizzo commerciale/terziario della stessa, tenendo conto che la superficie coperta dell'intervento è fortemente limitata dalla presenza delle fasce di rispetto stradali che non consentono un utilizzo oltre il 30% dell'area. Si stima pertanto una SIp commerciale di circa 1000 mq e una superficie a parcheggio massima di circa 1500 mq, corrispondente a circa 60 stalli. Tenendo conto di una rotazione dei veicoli negli stalli di circa 90 minuti si ottengono circa 60 veicoli in entrata e uscita da considerare nell'ora di punta.</p> <p>Considerando la posizione in adiacenza alla SS348 Feltrina, anche se con accesso da Via Cal Trevigiana, e stimando che il bacino di utenza interessi per il 20% veicoli provenienti da Via Cal Trevigiana e per l'80% veicoli provenienti dalla SS348 (48 veicoli) ripartiti equamente tra provenienti da nord (direzione Feltre) e provenienti da sud (direzione Treviso) otteniamo circa 48 veicoli aggiuntivi nell'ora di punta (venerdì sera) nell'incrocio tra Via Cal Trevigiana e la S348 (Feltrina). Tenendo conto che il traffico sulla SR 348, ammonta a circa 18.000 – 19.000 passaggi bidirezionali suddivisi in maniera quasi proporzionale tra le due direzioni (fonte Studio di Impatto sulla Viabilità PdiL Feltrina 6 – Comune di Treviso, indagine settembre 2016) e che nell'ora di punta transi-</p>
--	---

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

		tano circa 1435 veicoli (circa 715 con direzione Montebelluna e 720 con direzione Treviso) si stima che l'incremento del 6,7% dei veicoli nell'ora di punta (48 veicoli) non modifichi né il livello di servizio della SS348 né abbia effetti sulla qualità dell'aria prodotte dall'emissione dei veicoli medesimi.
	Acqua	L'ambito non dovrà aggravare la situazione attuale relativo allo stato qualitativo bio-chimico delle acque superficiali, in particolare degli scoli afferenti. Pertanto in base alla tipologia di superfici e attività insediate dovrà essere valutata la tipologia di sistema di raccolta e gestione delle acque che evita il rilascio di inquinanti nella rete sotterranea anche attraverso eventuali sistemi di pretrattamento delle acque meteoriche, (provenienti da viabilità e parcheggi e altre superfici).
Suolo e Sottosuolo	Uso del suolo	Si evidenzia che l'ambito, pur sottraendo spazi attualmente utilizzati a fini agricoli, non produrrà significative alterazioni, in quanto la variante non comporta consumo di suolo perché intervento già previsto.
	Sottosuolo	Gli interventi dovranno essere accompagnati da specifiche indagini geologiche e geotecniche.
Biodiversità	Aree naturali e rete ecologica	L'ambito si trova distante da siti della Rete Natura 2000 e da elementi della rete ecologica. Pertanto non si ravvisano impatti negativi.
Paesaggio	Sistema delle relazioni percettive e visuali	Relativamente al sistema paesaggistico, si evidenzia che il nuovo ambito residenziale non interessa aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004.
	Patrimonio architettonico, archeologico e	Non si considerano impatti negativi significativi circa la componente in questione.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

	culturale	
Ambiente antropico	Rumore	L'ambito di variante ricade all'interno delle zone acustiche di classe 3 - Aree di tipo misto e Classe 4 - Aree ad intensa attività umana. Le emissioni acustiche sono in linea con le destinazioni previste.
	Accessibilità e viabilità	L'accesso all'ambito di variante è previsto da Via Cal Trevigiana; considerata la destinazione commerciale/direzionale di completamento nell'ambito di variante non si prevedono particolari effetti negativi sul traffico del contesto.
	Insedimenti	Va evidenziato come l'ambito si collochi in un contesto insediativo già strutturato in modo organico e funzionale in via di consolidamento.
	Socio-economia	Nessun effetto significativo.

6.2 Valutazione delle modifiche normative

Norme comuni alle Z.T.O. residenziali (art. 4)

È stato introdotto all'art. 4 delle N.T.O. una norma finalizzata ad assicurare l'invarianza del dimensionamento a seguito dell'approvazione del nuovo Regolamento Edilizio Tipo ai sensi dell'art. 48 ter comma 4 della LR 11/2004.

Infatti, il nuovo Regolamento Edilizio, conforme al RET contenuto nelle Linee Guida regionali, fa proprie le Definizioni Uniformi definite nell'intesa del 20 ottobre 2016 della Conferenza Unificata Stato-Regioni, che considerano tutte le superfici e i volumi interati al fine del computo del Volume edificabile, e considerando altresì i ballatoi, le logge, i balconi e le terrazze ai fini del computo della superficie accessoria.

Si è ritenuto pertanto necessario integrare le Norme di Attuazione del PI con un dispositivo che consideri come aggiuntive tali superfici e volumi, entro limiti definiti.

In particolare, si è precisato che "in tutte le Zone Territoriali Omogenee, ad esclusione delle zone agricole, nonché negli ambiti di edificazione diffusa, di cui al successivo articolo 17, in aggiunta agli indici di edificabilità previsti per le singole zone e allo *jus ædificandi* assegnato per i lotti o ambiti di intervento, è ammessa la realizzazione delle seguenti superfici accessorie:

- a) autorimesse o posti auto coperti a servizio delle unità abitative residenziali nella misura di un mq di Superficie Accessoria per ogni dieci mc di Volume Totale fino ad un massimo rispettivamente:
- di 18 mq di Superficie Accessoria per unità abitativa, se realizzate senza corsia di manovra coperta e con altezza massima di ml 2,40;
 - 25 mq di superficie accessoria se realizzate con corsia di manovra coperta; oltre sono computate come Superficie Accessoria per la parte aggiuntiva.
 - Verande, terrazze, logge e ballatoi nella misura massima del 25% della Superficie Utile, oltre sono computate come Superficie Accessoria per la parte eccedente.”

Valutazione

Trattasi di un mero adeguamento alle disposizioni normative di cui all'art. 48-ter comma 4 della LR 11/2004 e ss.mm.ii. che non comporta effetti significativi sulle componenti ambientali.

Parametri edificatori relativi alle Z.T.O. di tipo C1.2 residenziali intermedie di espansione (art. 8)

La modifica all'art. 8, comma 4.1 è coordinata con la modifica cartografica n. 3 e prescrive che la localizzazione dello *jus ædificandi* entro la ZTO C1.2/57b dovrà avvenire mediante apposito atto di asservimento di un'area corrispondente compresa entro l'adiacente ZTO C1.2/57a, a mezzo di atto registrato e trascritto, in conformità a quanto previsto da comma 2-bis all'art. 2643 del codice civile.

Valutazione

La modifica non comporta effetti significativi sulle componenti ambientali poiché conforme a quanto previsto dalla normativa.

Z.T.O. di tipo D3 e D3.1: commerciale, direzionale di completamento (D3) o speciale (D3.1) con presenza di attività produttive compatibili (art. 13)

La modifica all'art. 13, comma 4 è coordinata con la modifica cartografica n. 7 e prescrive che nella zona D3/9 gli interventi sono soggetti a Piano Urbanistico Attuativo e sono subordinati alla corresponsione al Comune del contributo perequativo/straordinario prima dell'approvazione della presente variante n. 6, secondo il calcolo

dell'allegato approvato dal Consiglio Comunale con idonea delibera.

Valutazione

Trattasi di un mero adeguamento alle disposizioni normative per cui non si individuano effetti significativi sulle componenti ambientali.

Modifiche all'Allegato A alle NTO: Schede dei beni ambientali

- Modifica alla scheda del fabbricato 73-7-0

Si tratta di un edificio localizzato in Via della Busa, 9 (Foglio 23, mappale 1392) parte utilizzato come residenza e parte come annesso rustico, le cui caratteristiche tipologiche seriali, il modesto valore architettonico e ambientale, nonché il grado di conservazione scadente consentono l'intervento di riproposizione tipologica richiesto dall'avente titolo.

- Modifica alla scheda del fabbricato 106-02-0

Si tratta di un edificio localizzato in Via Diaz, 24 a Venegazzù (Foglio 16, mappale 324) che risulta inutilizzato, le cui caratteristiche tipologiche seriali, il modesto valore architettonico e scadente valore ambientale, nonché il grado di conservazione scadente consentono l'intervento di sostituzione edilizia richiesto dall'avente titolo.

Valutazione

Le modifiche proposte non comportano effetti significativi sulle componenti ambientali.

Modifiche all'Allegato C alle NTO: indirizzi operativi sulle caratteristiche tipologiche, costruttive, formali e insediative.

Si inserisce un richiamo al parere della Soprintendenza, che "è sempre fatto salvo".

Valutazione

La modifica proposta non comporta effetti significativi sulle componenti ambientali.

7 VERIFICA DI COERENZA CON IL QUADRO DEGLI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATA E CON GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

L'analisi di coerenza esterna consiste nella verifica della congruità degli obiettivi generali del Piano rispetto al quadro normativo e programmatico nel quale lo stesso si inserisce.

L'analisi di coerenza, che accompagna lo svolgimento dell'intero processo di Valutazione Ambientale, assume un ruolo decisivo nel consolidamento degli obiettivi generali, nella definizione delle azioni proposte per il loro conseguimento, e nella valutazione della congruità complessiva del Piano rispetto al contesto pianificatorio, programmatico e normativo nel quale esso si inserisce.

La presente variante n. 6. al PI vigente del comune di Volpago del Montello si articola all'interno di un contesto strategico coerente e di un quadro pianificatorio - urbanistico e territoriale - consolidato, confluiti nell'assetto strutturale delineato dal PAT approvato.

La variante, oggetto della presente valutazione, non mette in discussione tale quadro strategico e pianificatorio.

Nell'attuazione degli interventi si dovranno osservare le indicazioni riportate ai precedenti capitoli e nelle schede puntuali di valutazione degli ambiti

La variante, anche considerando le indicazioni su riportate, risulta conforme agli obiettivi, indirizzi e prescrizioni di tutela sovraordinati.

La valutazione e la verifica della coerenza degli interventi previsti rispetto agli obiettivi di sostenibilità devono garantire che il piano contribuisca alle priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile.

Per la verifica della coerenza delle scelte di piano rispetto ai principi di sostenibilità, si è fatto riferimento ai criteri di sostenibilità espressi nella Conferenza mondiale delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (Conferenza di Rio de Janeiro, del 1992) descritti all'interno dell'Allegato B alla DGR n° 2988 del 1 ottobre 2004.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Tabella 30 - Coerenza delle scelte rispetto ai Criteri di sostenibilità espressi Conferenza mondiale delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (Conferenza di Rio de Janeiro, del 1992).

Questioni ambientali rilevanti e connesse con gli obiettivi di sostenibilità ambientale			
	QUESTIONI AMBIENTALI RILEVANTI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	EFFETTI RELATIVI ALL'ASSETTO PREVEDIBILE
Cambiamenti climatici	<ul style="list-style-type: none"> Aumento della desertificazione Riduzione del volume dei ghiacciai Modificazione del carattere e regime delle precipitazioni 	<ul style="list-style-type: none"> Limitare l'uso di combustibili fossili Aumentare l'efficienza energetica Ridurre le emissioni di gas serra Incrementare la quota di energia prodotta da fonte rinnovabile 	<ul style="list-style-type: none"> La variante incide marginalmente sulla componente, aumentando il carico insediativo di una decina di abitanti teorici; altresì, i nuovi insediamenti potranno garantire una miglior gestione e prestazione energetica, riducendo gli impatti sulla componente.
Atmosfera	<ul style="list-style-type: none"> Inquinamento in ambito urbano Inquinamento da industria Inquinamento indoor 	<ul style="list-style-type: none"> Ridurre le emissioni di sostanze nocive (in particolare CO, NOX, PM10) Prevedere aree da destinarsi alla riforestazione per garantire un più ampio equilibrio ecologico (aumentare la capacità di assorbimento della CO2) Verificare e migliorare la qualità dell'aria indoor 	<ul style="list-style-type: none"> La variante non introduce nuove previsioni industriali potenzialmente inquinanti. La variante non determina la realizzazione di nuove infrastrutture, che possano attrarre nuovi volumi di traffico.
Risorse idriche	<ul style="list-style-type: none"> Pressione sullo stato quantitativo delle acque Criticità di bilancio idrico Impoverimento della disponibilità di risorse idriche Inquinamento delle acque sotterranee Rischio idrogeologico 	<ul style="list-style-type: none"> Preservare la disponibilità della risorsa idrica Creare bacini idrici da utilizzare come riserva idrica per i periodi di crisi e come bacini di laminazione delle piene nei momenti di piogge intense e fenomeni alluvionali Tutelare le acque da fenomeni di inquinamento da scarichi industriali, civili e agro-zootecnici. 	<ul style="list-style-type: none"> In generale la variante non incide in modo negativo sulla componente idrica. Gli interventi dovranno essere accompagnati da soluzioni adeguate ai diversi livelli di pericolosità idraulica.
Suolo e sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"> Impermeabilizzazione dei suoli 	<ul style="list-style-type: none"> Limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e il deflusso delle acque Porre attenzione alle aree sottoposte a rischio idrogeologico, a rischio valanghe, a rischio sismico 	<ul style="list-style-type: none"> Gli ambiti di variante non determinano consumo di suolo.
Natura e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> Frammentazione degli ecosistemi Peggioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie protette Perdita di biodiversità 	<ul style="list-style-type: none"> Creare corridoi ecologici Migliorare lo stato di conservazione degli habitat Tutelare le specie protette 	<ul style="list-style-type: none"> La variante non incide direttamente sulla componente.
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> Produzione di rifiuti speciali Incremento della produzione di rifiuti urbani 	<ul style="list-style-type: none"> Ridurre la produzione di rifiuti speciali (pericolosi e non) Ridurre la produzione di rifiuti urbani 	<ul style="list-style-type: none"> La variante non incide direttamente sulla componente. I nuovi insediamenti nella gestione dei rifiuti prodotti dovranno conformarsi alla vigente normativa.
Agenti fisici	<ul style="list-style-type: none"> Inquinamento acustico Inquinamento luminoso Radioattività e radon 	<ul style="list-style-type: none"> Ridurre il livello di inquinamento acustico Frenare il costante aumento della brillantezza del 	<ul style="list-style-type: none"> La variante non incide in modo significativo all'interno della componente.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

		<p>cielo (inquinamento luminoso)</p> <ul style="list-style-type: none">• Ridurre il livello di radiazioni, ionizzanti e non	
--	--	---	--

8 SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI

In riferimento ai principi di concertazione e partecipazione contenuti all'interno della Direttiva Comunitaria 2000/42/CE – e ai conseguenti atti normativi nazionali e regionali, in particolare D.lgs. 4/2008 e DGRV 791/2009 – sono stati individuati i diversi soggetti che per propria competenza, o per campo d'intervento, risultano interessati allo scenario che verrà sviluppato dal piano in fase di realizzazione.

Sono stati individuati i soggetti con competenza ambientale chiamati a esprimersi per competenza, in riferimento alle trasformazioni prevedibili a seguito dell'attuazione dell'intervento:

ENTE	Indirizzo PEC
ARPAV	protocollo@pec.arpav.it
Azienda Unità Locale Socio Sanitaria n. 2	protocollo.aulss2@pecveneto.it
Provincia di Treviso, Politiche Ambientali	protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it
Regione del Veneto, Difesa del suolo	dip.difesasuoloforeste@pec.regione.veneto.it difesasuolo@pec.regione.veneto.it
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto	mbac-sar-ven@mailcert.beniculturali.it
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto	mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it